SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXVII - N. 3 (220) 17-23 GENNAIO 1979 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

IL MILAN CAMPIONE D'INVERNO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Antonio Avenia** (Francia), **Michael Harries** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania), **Vandor Kalman** (Ungheria), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Franco Stillone** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Charles Camenzuli** (Malta), **Reha Erus** (Turchia), **Luciano Zinelli** (Islanda), **Alessandro Assiancini** (Bulgaria), **Massimo Zighetti** (Svizzera), **Eric Nicholls** (Olanda).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000**, Africa **L. 100.000** Asia **L. 110.000**, Americhe **L. 115.000**, Oceania **L. 162.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo **assegno** bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill, NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.,** P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzeile, 11, 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 38) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 L'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messageries de La Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur, 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 5) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs. 0,80) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution,** 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus,** 5, rue de Hollerich, **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.,** 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hfl. 4) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R. 2,30) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.,** Maulbeerstrasse 11, BERN. **(Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levrier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agence A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.,** Calle Negrin, Ed. Davolca, Planata Baia, Caracas.

SOMMARIO

ANNO LXVII - **Numero 3** (219)
17-23 gennaio 1979

ERALDO PECCI - PAG. 5

il FiLM del CAMPIONATO

IL FILM DEL CAMPIONATO - PAG. 21

COME SI GIOCA ALL'ESTERO - PAG. 25

GLI « ULTRAS » DI JUVE-TORO - PAG. 13

IN QUESTO NUMERO

NEL PROSSIMO NUMERO

Continua l'inchiesta sui tifosi italiani:

GLI «ULTRAS» DI MILAN-INTER

Terza puntata: la **SERIE C** a colori

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

L'Italia e lo sport

☐ Egregio direttore, le scrivo dopo aver sentito parlare della proposta di limitare a 35 anni l'attività sportiva di tutti gli atleti. Chiaramente, con questo provvedimento, si vorrebbero evitare certi danni (fisici e non) che una lunga attività può provocare. Secondo me, non servirebbe a niente. Occorrerebbe piuttosto rivedere due importantissimi punti della questione. 1) Applicare anche allo sport le leggi del mondo del lavoro: salario minimo per tutti, pensione. Mettere fine a certe scandalose quotazioni e retribuzioni che sono un vero e proprio affronto ai quasi 2 milioni di disoccupati che ci sono in Italia. 2) Strutturare in maniera nuova lo sport in Italia. Lo stato deve inanzitutto cominciare a finanziare lo sport, come accade in tutti i paesi civili. In secondo luogo occorrerebbe cercare di passare ad una specie di semiprofessionismo, nel senso che un atleta, oltre a fare dello sport, dovrebbe pure avere un posto di lavoro che manterrà alla fine dell'attività. Recentemente, a un lettore che le faceva una proposta molto simile alla mia, lei rispose che «il modello dell'Est non si può applicare da noi perché all'Est non esiste la libertà». Francamente non capisco che c'entri la libertà con questo discorso: anche il poter vivere decentemente, non è forse una libertà? E poi, questo modello è adottato anche in paesi come la Svezia che, in fatto di libertà, non hanno certo molto da imparare da noi italiani.

ROMANO PROSPERO - SENIGALLIA (Ancona)

La libertà c'entra, eccome! Chi ha voluto ha inteso quel che io volevo dire. Certo, lo Stato ha il dovere di intervenire nello sport, soprattutto per quel che riguarda i suoi significati sociali. Ma attenti: si fa presto, poi, a trovarsi con uno sport fascistizzato. L'ha conosciuto l'Italia in passato, lo conoscono oggi molti Paesi dell'Est. Cerchiamo, piuttosto, di rinnovarci secondo le nostre precise esigenze di vita, costume, tradizione e democrazia.

L'Inter di Coppa

☐ Egregio direttore, sono qui per contestare (bonariamente) l'articolo apparso sul n. 50 a pag. 9, a firma Pier Paolo Mendogni, nel quale si afferma «che i nerazzurri con la loro grinta, la loro volontà, la loro decisione, sono riusciti a raggiungere il traguardo dei quarti, fallito dai rossoneri...» che «assomigliano troppo ad una delicata creazione liberty di Lalique». Vorrei qui puntualizzare che: 1) l'Inter ha giocato contro il Floriana di Malta e il Bodoe di Norvegia! 2) il tanto decantato Altobelli è «Re di Coppe» proprio per aver segnato contro queste due 'povere' squadre! 3) il solo motivo per cui l'Inter accede ai quarti è dato dal fatto che la Coppa delle Coppe ha un turno in meno rispetto alla Coppa UEFA. 4) Dopotutto, le due squadre hanno sinora superato entrambe due turni. Non mi sembra quindi il caso di tirar fuori «la grinta, la volontà» e facezie simili. Non le pare? in attesa di una risposta, le porgo i miei migliori auguri.

ROBERTO MASCITTI - SAVIGNANO SUL RUBICONE (Forlì)

Al prossimo turno l'ardua sentenza.

L'Ercolanese e il Vittoria

☐ Egregio direttore, le scrivo a proposito del tanto decantato record d'imbattibilità della squadra campana dell'Ercolanese, per il quale, nei giorni scorsi, si è scomodata persino la televisione. La suddetta compagine ha perduto a Castellamare di Stabia una imbattibilità che difendeva da 44 partite. Niente male, certamente, ma ben poca cosa se si considerano le 49 partite utili consecutive giocate dal Vittoria fra il maggio 73 e il gennaio 75. Ecco le cifre: 72-73, campionato siciliano di Promozione: il Vittoria perde a Modica (27. di ritorno) e resta imbattuto le ultime 3 partite. 73-74, campionato siciliano di Promozione: il Vittoria non perde nessuna delle 30 partite disputate (spareggio con L'Avola compreso). 74-75, campionato di serie D: il Vittoria subisce la sua prima sconfitta a Palmi, nella 16. giornata, contro la squadra ultima in classifica. Facendo un rapido conteggio (3+30+1+15 = 49) si può notare come il vero record d'imbattibilità non spetti all'Ercolanese, bensì al Vittoria. Non capisco, dunque, tutto il trambusto fatto attorno alla squadra campana; forse che il Vittoria è troppo distante dalle... zone nevralgiche dell'interesse degli sportivi? In attesa di una risposta, distinti saluti.

ELIO ALFIERI - PADOVA

Andria e Pagani

☐ Caro Cucci, sono uno sportivo di Andria, la ormai passata alla storia per la famosa aggressione dell'arbitro Camensi, oltre che per l'altrettanto famosa sentenza di radiazione emanata nei confronti della società pugliese. Non può comprendere ciò che i veri sportivi di Andria hanno provato al momento della sentenza, pur accettandola. Giorni addietro, tuttavia, a Pagani, un centro del napoletano, si è verificato un caso analogo, arbitro e guardialinee aggrediti, ecc. ecc. Il giudice sportivo si è però limitato a condannare la Paganese alla squalifica del campo sino al 30-6-79. Perché mai? Perché l'Andria ha subito una così grave pena e la Paganese no?

BRUNO FRANCESCO - ANDRIA

Il «sinistro» Pagliari

☐ Carissimo Guerino, ho appena terminato di leggere, nel n. 51, l'articolo intitolato: «E' come cercar l'ago nel Pagliari». Mi chiedo: ma perché mai (si veda anche il caso di Onofri) vi interessate soltanto di giocatori che abbiano determinate idee politiche? Perché non ascoltare anche quei calciatori che militano 'a destra' e che, mi pare, dovrebbero avere problemi interessanti quanto quelli di Pagliari e Onofri? Ringraziandovi per l'attenzione, vi saluto.

FABRIZIO VETERINI - ROMA

C'è un errore di fondo: non abbiamo parlato di Pagliari perché è di sinistra; ma perché è un calciatore di cui ci pareva giusto fare la sua conoscenza. Quando scegliamo i nostri personaggi, non gli chiediamo prima la qualifica politica.

Sempre su Rivera

☐ Caro Direttore, vorrei rispondere alla signorina Angela Perillo, di Avellino, che ha sparlato di Gianni Rivera. Io sono un tifoso del Milan, ma penso di poter comunque fare alcune considerazioni di carattere generale. 1) Rivera non ha certo peli sulla lingua ma ha sempre pagato di persona i propri errori. 2) Non mi era mai capitato di vedere un giocatore (come Tardelli) ammonito dopo due soli secondi di gioco. 3) Sono sempre convinto che il calcio migliore è quello fatto di tecnica e di classe e non di violenza e esasperato agonismo. 4) Rispondendo alla signorina Perillo, lei ha detto: «Questa lettera mi è giunta prima di Milan-Inter, forse non ha bisogno di commenti». Quindi lei sostiene che senza Rivera il Milan vince. Ebbene, io le rispondo che il Milan ha dimostrato di saper vincere con o senza Rivera, e che un giocatore come lui, certamente non nascerà più. Se Rivera avesse giocato nella Juventus, la Signora avrebbe certamente vinto qualche Coppa dei Campioni. Distinti saluti.

SABATO MOLINARI
(CASTEL SAN GIORGIO - SALERNO)

ANCORA una volta — come ci hanno segnalato alcuni lettori — abbiamo dimenticato di pubblicare nel numero contenente il «Posterstory» (quello del Vicenza, per la precisione) il relativo bollino che — raccolto insieme agli altri — darà ai lettori il diritto di ricevere la «copertina raccoglitore» di tutti i «Posterstory» che via pubblicheremo. Ma non è il caso di far drammi: eccolo, il bollino, e basterà che lo ritagliate e lo mettiate a parte insieme agli altri già pubblicati e a quelli che pubblicheremo per ricevere a tempo debito il nostro omaggio.

Il Bravo '79

☐ Caro direttore, leggendo nel n. 51 della sua rivista la classifica del «Bravo 79» ho notato molti nomi di giocatori che, per limiti di età, non potrebbero rientrarvi...

MARIO D'AMICO - ROMA

Grazie di cuore per le tue segnalazioni, tutte esattissime. Ho svolto una piccola inchiesta in Redazione ed ho appurato... che un buontempone deve aver posto mano alla classifica arricchendola di quei nominativi errati cui ti riferisci. Appena riprenderanno le Coppe, sarà nostra premura correggere la classifica del «Bravo 79». Grazie, comunque, a te e a tutti i lettori che ci segnalano gli errori: non siamo perfetti e contiamo molto sulla vostra collaborazione.

Calcio internazionale

☐ Caro direttore, interessato dalle classifiche assolute delle Coppe Europee da Voi pubblicate, vorrei rivolgere alcune domande al sig. Luciano Zinelli, estensore di tali classifiche. Nel leggere attentamente i lunghi elenchi ho notato che numerose squadre non partecipano più ai massimi campionati delle rispettive nazioni di appartenenza, mentre alcune denominazioni sociali mi sembrano incomplete o addirittura errate: allego un elenco dettagliato delle delucidazioni che spero ricevere.

GATTI LUCIANO - MARZABOTTO (BO)

Risponde Zinelli: lo Sliema Innsbruck è un errore tipografico, non esiste una squadra con questo nome; il nome completo dello Swaroswsi Innsbruck è: Swarowski Wacker Innsbruck, comunemente chiamato SSW Innsbruck; l'attuale Admira/Wacker Vienna (o più comunemente Admira Wac) è nato dalla fusione fra l'Admira ed il Wacker (o più precisamente Austria Wacker) di Vienna; l'Austria Vienna è chiamato comunemente Vienna; il Malmo FF è la squadra partecipante alla Coppa dei Campioni, mentre il Malmo IFK milita in 2. Divisione; per un mio errore il KPV è stato citato di Kuopio anziché di Kokkola; quest'anno in prima divisione c'erano 2 squadre di Kuopio: il KuPS ed il KPT, mentre anche il KPV era in prima Divisione; **AUSTRIA:** LASK e Wiener Neustadt sono in 2. Divisione; il GAK di Graz è in prima Divisione (chiamato Grazer AK o Graz); **BELGIO: ROYAL ANTWERP** in prima divisione (chiamato Antwerp); RWDM = Racing White Daring Molenbeek in prima Divisione; **CECOSLOVACCHIA:** la Stella Rossa di Bratislava e lo Spartak Hardec Kralove militano in 2. Divisione; **CIPRO:** l'Athletic è stato citato erroneamente della città di Limassol anziché della città di Paralimni; **DANIMARCA:** B 1909 ODENSE e Tvidovre in 2. Divisione; B 1903 Odense attualmente in 4. Divisione; **EIRE:** DRUMCONDRA e Cork Hibernians sono clubs che si sono sciolti; **GERMANIA EST:** WorWaerts Berlino è l'attuale Wor Waerts di Francoforte (poiché il quartier generale della polizia della DDR è stato spostato da Berlino a Francoforte); lo Wismut Chemnitz è stato assorbito dal FC Karl Marx Statd; lo Chemie Lipsia milita in 2. Divisione; **GERMANIA OVEST:** FC Koln è il notissimo Colonia; TSV 1860 e FC Saarbruecken sono retrocessi in 2. Divisione la scorsa stagione; **IRLANDA:** Derry City sciolto alcuni anni fa per aver avuto ucciso molti dei suoi componenti la prima squadra nei disordini dell'Irlanda del Nord; il Newtonard è l'attuale Ards; il Carrick Rangers milita nella prima divisione dilettanti; **LUSSEMBURGO:** Spora, Stade e Fola in 2. Divisione; **NORVEGIA:** STROMSGODSET, Fredrikstad e Rosenborg in 2. divisione; **OLANDA:** DWS, Rapid Juliana e Fortuna Geelen sono clubs sciolti all'avvento del professionismo in Olanda; **POLONIA:** Gornik Zabrze è in 2. Divisione; Stal Rszeszov è in 3. divisione; **ROMANIA:** Petrolul Ploiesti e Rapid Bucarest in 2. Divisione, Stijnta Cluj attualmente in 4. Divisione; **SCOZIA:** Kilmanrock in 2. Divisione, Dumnferline in 3. Divisione; **UNGHERIA:** il VOROS LOBOGO è stato assorbito dal MTK, il Raba Vasas ETO Gyor milita in prima Divisione; il Komloj è in 2. divisione; **URSS:** CSKA Mosca è in prima divisione (chiamato Armata Rossa), mentre il Karpati Lwow milita in 2. Divisione.

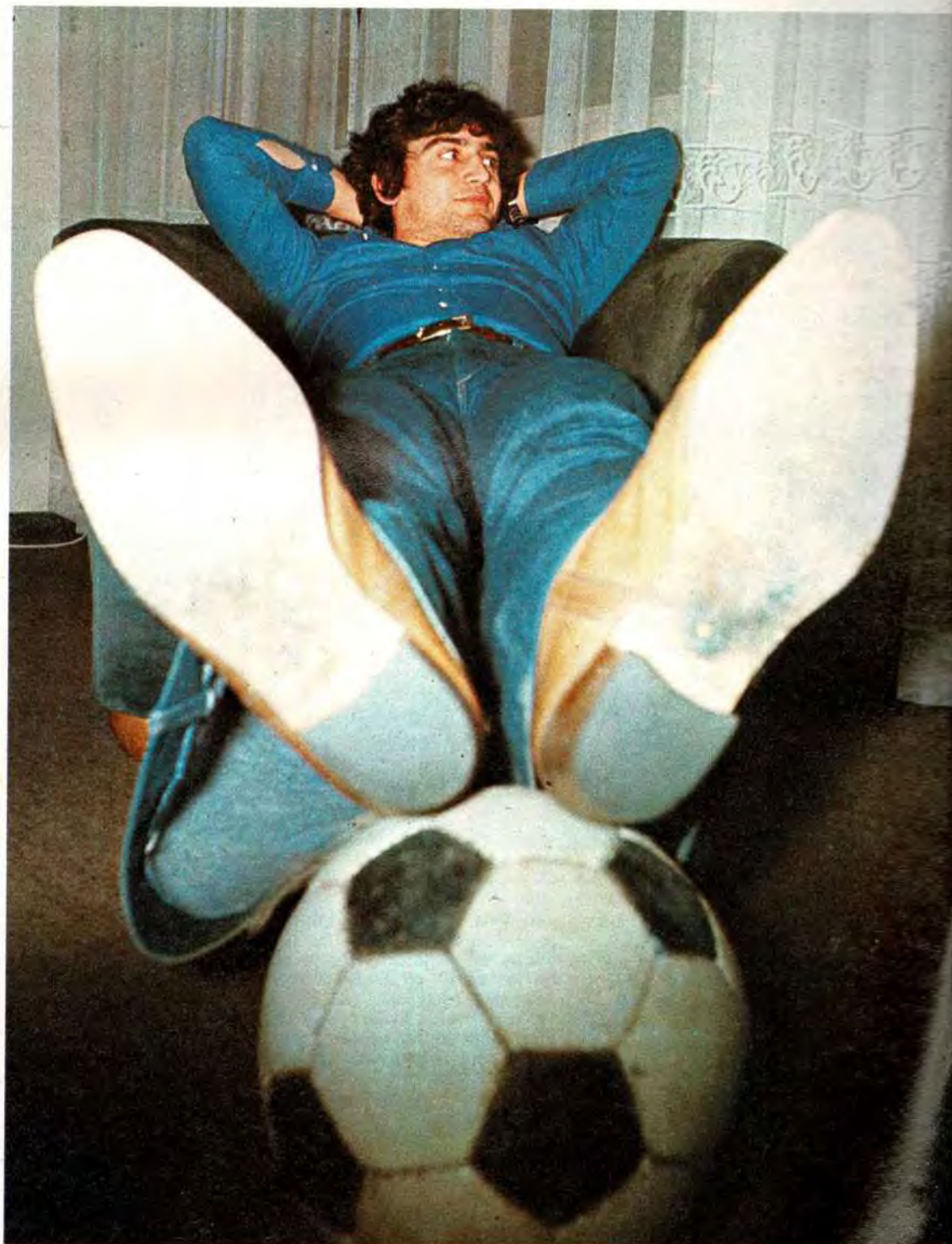
SCRIVETE A «POSTA E RISPOSTA»
«GUERIN SPORTIVO»
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

Eraldo Pecci

Il Toro '78-'79 ha molti dubbi e (per ora) una sola certezza: ha ritrovato il suo regista. Il matrimonio, la nascita del piccolo Matteo e la conquista di Torino (città e squadra) hanno rifatto grande un giocatore che ha conosciuto lunghi periodi di critica e di crisi. Oggi Eraldo è di nuovo un protagonista

Scarpe grosse cervello fino

di **Darwin Pastorin**

TORINO. L'attuale stagione del Torino ha avuto pochi momenti veramente felici. Dall'inizio della preparazione ad oggi, la squadra è stata spesso bersagliata da polemiche interne ed esterne. Le sparate estive e di campionato di Traversa, le contestazioni dei tifosi, l'incredibile serie di umilianti sconfitte hanno creato un profondo malessere in seno alla società. Soltanto la recente vittoria sul Bologna (dopo un'altalena continua di risultati sconcertanti) ha riportato un po' di serenità all'ambiente, anche se Graziani ha avuto modo (e giustamente, a nostro avviso) di criticare certi sostenitori troppo facili all'entusiasmo come alla polemica. Eppure, tra mille problemi, il Torino, in questo campionato, ha avuto un grossissimo motivo di soddisfazione: il pieno recupero morale e fisico di Eraldo Pecci, attualmente considerato uno dei migliori giocatori del nostro torneo. Pecci, reduce da una stagione sfortunata e da critiche a volte fin troppo severe, sta conoscendo uno dei momenti più felici della propria carriera. Il suo gioco veloce e incisivo, il suo senso tattico, le sue precise illuminazioni hanno più di una volta evitato al Torino brutte figure. E la rinascita di Graziani e Pulici, l'esplosione del giovane talento Greco sono merito anche dei passaggi perfetti di « Piedone ». Passaggi che hanno permesso ai « gemelli granata » di ritrovare la smarrita via del gol e all'ex ascolano di conoscere le sue prime reti in serie A.

IL BATTESIMO DI MATTEO PECCI

UN ANNO FA, di questi tempi, raccontavamo la crisi torinese di un ragazzo bolognese. A ventidue anni Eraldo Pecci, centrocampista del Torino, non riusciva ad adattarsi ad un tenore di vita che non rispecchiava il proprio modello ideale « del vivere ». Torino era l'antitesi di Bologna, cioè una città vuota, colma di contraddizioni, priva di calore umano. Eraldo, ragazzo sensibile e giudicato « soltanto un buffone » da chi fa del qualunquismo professione, non riusciva a nascondere il proprio stato d'animo, la propria sottile angoscia. Verifichiamo Pecci un anno dopo. Molti dicono che è cambiato, maturato; che il matrimonio con la giovane e graziosa Emanuela e la nascita del piccolo Matteo gli hanno dato stimoli nuovi, conferito quel ruolo di marito e padre che lo hanno trasformato da allegro compagnone a persona seria. Intorno al personaggio-Pecci se ne sono dette molte. C'è chi lo vuole eterno guascone, chi ragazzo intelligente che è riuscito a prendere la vita dal verso giusto, cioè senza drammi e con senso ironico,

»»

Pecci

segue

chi ragazzo saggio che ha lasciato il tempo dello scherzo per nuove stagioni di serietà. Noi, dopo averlo intervistato, diciamo soltanto che Eraldo è un ragazzo normale, come tanti. Un ragazzo vero, che ha sempre avuto il coraggio delle proprie azioni, che non ha mai cercato la facile « finzione » per raggiungere maggior prestigio nel campo professionale. Certo lo abbiamo trovato più propenso al dialogo, meglio portato ad approfondire problemi politici e di vita. Un Pecci che, superato il « trauma » di Torino, osserva le cose con maggior serenità, diciamo con molta sicurezza.

— Eraldo: torniamo alla crisi dello scorso anno.

« Niente di speciale, in fondo. Mi sono trovato inizialmente male a Torino. Cosa vuoi: cambiare abitudini ti mette sempre in difficoltà. Ma ora non ho più problemi: a Torino sto bene, ho un lavoro che mi soddisfa e una moglie e un figlio che mi aspettano a casa. Cosa posso pretendere di più? ».

— Quindi è definitivamente passata la tua solitudine che facevi a quei tempi profonda, una cicatrice che ai più sembrava difficile da sanare?

« Non era un problema di solitudine il mio. Non tanto, insomma: diciamo, piuttosto, un problema di adattamento. Da quando mi sono sposato tutto è cambiato, tutto è stato risolto: con Emanuela e Matteo sono tranquillo e felice, non soffro più ».

— Ti facevano immaturo non molto tempo fa...

« Immaturo? Non so... Eppoi la gente può dire quello che vuole. Certo si fa sempre troppo in fretta a dare dei giudizi. Molti considerano posato e maturo uno che sta sempre zitto. Anche se, in realtà, può essere uno scemo che non ha argomenti, che non sa cosa dire ».

— Come ti giudichi?

« Non ho di questi problemi. Vivo la mia vita senza approfondire le questioni sul chi sono, eccetera. Tanto c'è sempre qualcuno che lo fa per te... ».

— Eppure avrai fatto qualche verifica intorno a te stesso...

« E' dall'età di quattordici anni che continuo a fare verifiche. Ma è logico: cresci, fai delle esperienze, cambi. E' una prassi normale per qualsiasi persona. Più vivi e più arrivi a capire le cose. Ma attenzione: è questione di intelligenza e non di maturità ».

— Quali sono le differenze tra Bologna e Torino?

« Bologna è un paese, un grande paese. Torino è diversa: ha le fabbriche, un modo di vivere particolare; la "senti" da un punto di vista economico, subisci la crisi che coinvolge l'intero Paese. Bologna è un'altra cosa. Ha le sue tradizioni e abitudini che la differenziano da qualsiasi altra città ».

— Qual è il ricordo più vivo che hai di Bologna?

« Bologna non è un ricordo ma una realtà. Ogni tanto ci passo: e ritrovo gli amici, le persone care che sono rimaste. Mi fermo e ritorno indietro nel tempo ».

— Cosa pensi della tragica « situazione italiana »?

« Che è un bel casino. Questa crisi è un dramma per tutti. Noi, però, siamo bravi a parlare, ma incapaci di fare qualcosa di concreto. Poi ci sono delle cose che non capisco. Esistono dei giovani che non fanno nulla e sacramentano contro la società che non li inserisce e non li capisce. Sono tutte scuse: l'Italia non offre molto, è vero, ma chi ha voglia di lavorare non muore certo di fame, prima o poi riesce a trovare una sua collocazione. Invece ci sono molti che vorrebbero guadagnare senza sudare. Mancano gli operai specializzati e i pochi che ci sono guadagnano molto e si vedono poco: non è il lavoro che manca, ripeto, ma la voglia di rimboccarsi le maniche e di rendersi utili a questa società ».

— Cosa pensi di questo dilagare della violenza?

« Chi ha studiato più del sottoscritto parla di "profonde crisi sociologiche". Sarà anche vero: per me il problema della violenza fa parte di uno stato di immaturità e di ignoranza che da secoli esiste in Italia ».

— Si può parlare di crisi di valori?

« Sì, in parte. Ma non sono la persona più indicata per parlare di certe cose: bisognerebbe avere in mano delle statistiche, conoscere di più la gente. E per esperienza so che l'informazione non è mai precisa al cento per cento. Una cosa che mi fa imbestialire è la mancanza di rispetto nei confronti degli anziani ».

— Quali erano i tuoi ideali da ra-

La scheda di Eraldo Pecci

ERALDO PECCI è nato a San Giovanni in Marignano, provincia di Forlì, il 12 aprile 1955. Nel 1973-74 gioca nel Bologna in serie A: dieci partite, una rete. L'esordio è datato tre marzo 1974: Juventus-Bologna 1-1. L'anno dopo, promosso titolare in pianta stabile, disputa coi rossoblù 24 incontri, realizzando ancora una rete. Nel 1975-1976 viene acquistato dal Torino, e al suo primo anno in granata vince lo scudetto. Gli incontri disputati, in questa stagione, sono 29 e due i gol. L'anno successivo i match sono 23 (nessuna rete); nel 1977-1978 prende parte a 21 incontri, infilando tre reti.
Ha esordito in Nazionale A, a Roma, il 27 settembre 1975: Italia-Finlandia 0-0, partita valevole per il terzo campionato Europeo delle Nazioni.
Pecci è un regista dotato di un'ottima visione di gioco e di un notevole bagaglio tecnico e tattico. Scarso nella elevazione, a causa della non eccelsa statura, Eraldo si fa valere sul piano della classe pura, velocizzando il gioco con intelligenti aperture di « prima ». Ambidestro, è anche un discreto incontrista.

Questa è una delle migliori stagioni di Pecci, che ha definitivamente conquistato pubblico e critica. Sopra, **Eraldo ai piedi di un avversario.** Sotto, **è assediato dai perugini. Vannini, Dal Fiume e Frosio.** A lato, **il «faccia a faccia» tra il regista granata e Benetti**

gazzino?

« Ricordo che io e i miei amici avevamo soltanto un grosso problema: continuare ad andare a scuola o imparare un mestiere. Per il resto vivevamo sotto le ali paterne, senza volare troppo con la fantasia. Avevamo meno idee cattive rispetto a quelle dei giovani di oggi. Eravamo più semplici ma anche più saggi ».

Così parla il saggio Eraldo, un ragazzo intelligente e buono che ha saputo « conquistare » il Torino e Torino. E' diventato uno degli idoli riconosciuti della tifoseria granata e sono molti i ragazzini che delirano per lui, che da « grandi » vorrebbero ripetere le sue prodezze. Per i compagni di squadra è un punto di riferimento essenziale. Recentemente Graziani ci ha confidato: **« Giocare con Eraldo è molto bello. Ti lancia in modo perfetto, capisce i tuoi movimenti. Contro il Lanerossi Vicenza ho realizzato tre reti: tutte grazie ai suoi perfetti "assist" smarcanti ».** Per il bravo Claudio Onofri, il libero del Torino sottoposto ad assurde critiche da parte di gente in malafede, il carattere che ha Eraldo è qualcosa di eccezionale. Dice Onofri: **« In certi momenti tristi vorrei avere il modo di intendere la vita di Eraldo. Lui riesce sempre a superare le crisi, non si abbatte mai. Come giocatore non si può discutere: è intelligente, sa trattare il pallone, ha un senso tattico fuori dal normale. E', insomma, un compagno di squadra ideale ».** Al coro di elogi si associa anche l'altro « gemello del gol », al secolo Paolino Pulici, bomber di razza e di valore: **« Per noi attaccanti un regista come Pecci è autentica manna dal cielo. Le sue illuminazioni ci lanciano al gol e i "rifornimenti" non mancano di certo. Eppoi Eraldo è uno sempre felice: in trasferta rende allegra tutta la truppa ».** Tutti i suoi compagni di squadra sono concordi nel dire che Pecci è bravissimo sia in campo che in compagnia. Un ragazzo, insomma, che riesce a prendere la vita dal verso giusto, senza sconfinare nel dramma o nella profonda crisi esistenziale. Un ragazzo che tutti amano per il suo buon cuore, la sua straordinaria carica umana. Convinti che ora, con Eraldo nuovamente in « cabina di regia », il Toro sia uscito definitivamente dalla crisi e pronto a « matare » gli avversari. □

Mauro Tassotti

Dopo Giordano e D'Amico la Lazio ha scoperto un altro « gioiello »: è un diciannovenne ragazzo di borgata, fa il terzino fluidificante e Umberto Lenzini garantisce sul suo futuro

Er più di S. Basilio

di **Marco Morelli**

ROMA - Umberto Lenzini, finto stanco e finto ingenuo, è segretamente convinto di aver trovato il quarto gioiello nella romanista borgata di San Basilio, un pezzo di Roma pressoché abusiva dove il verde è stato completamente succhiato dal cemento. Si chiama Mauro Tassotti ma i compagni, più portati a centrare fulmineamente le somiglianze, lo chiamano Ninetto Davoli, perché sembra un sosia dell'attore giovane più caro all'indimenticabile Pasolini. Scoprendo lui e la sua matassa di capelli ispidi e arricciati, la società biancoazzurra sembra proprio avviata a completre quell'irreversibile trasformazione da club aristocratico a club proletario, cominciata con il lancio di D'Amico, Giordano, Perrone, prescindendo dal contestatore Montesi, di cui le cronache si sono occupate a raffica sotto Natale, emigrato a suo tempo ad Avellino. Che succede? Perché i giovani in cerca di fortuna sono portati a preferire i colori biancoazzurri a quelli giallorossi? E' merito della bravura degli osservatori di Lenzini? E' una casualità destinata ad interrompersi? Mauro Tassotti, classe 1960, dice che per un ragazzino romano entrare nelle giovanili della Lazio può essere anche un fatto d'ordinaria amministrazione, mentre invece venir assunti dal vivaio della Roma è un sogno quasi irraggiungibile. *« Come ottenere un posto a Montecitorio o al Vaticano »*, precisa facendo sparire una mano tra i capelli crespi. Poi aggiunge: *« Per accedere alle formazioni minori della Roma contano molto le referenze. Una volta, ad esempio, bisognava essere di buona famiglia, frequentare la chiesa di domenica, avere aderenze o raccomandazioni. In genere, poi, alla Roma, sono abituati a dar fiducia a ragazzini che arrivano da fuori, da altre città o da altri paesi. Sono numerosi i « pulcini » promettenti sulla « piazza » che hanno scartato nelle loro leve. Cose che capitano. Il discorso comunque non mi riguarda. Io alla Lazio ci sono andato perché ci dovevo andare. Mi portò mio fratello Giuseppe, uno che alcuni anni fa pareva dovesse sfondare. Aveva percorso tutta la trafila con tanti altri giovani laziali, arrivò fino alla « De Martino » e gli parve di toccare il cielo con un dito. Poi più niente... »*. Mauro è l'ultimo di tre figli, cresciuti in una famiglia di lavoratori senza pretese, convinti che fosse già miracoloso reperire il posto fisso per sbarcare il lunario. *« A San Basilio* — racconta — *lo sport è lettera morta, a dispetto di qualsiasi interessamento e di qualsiasi campagna promozionale. I giovani passano le ore nei baretti o nei cinemetti, con le carte e le boccette in mano. E' una tradizione difficile da distruggere, le sistemazioni alfine d'inserirsi in società scarseggiano. Chi saluta i compagni di borgata per trasferirsi "dentro Roma" è guardato come un miracolato... »*.

Mauro Tassotti è un ragazzo di borgata molto legato alle sue origini. Sopra, è fotografato a San Basilio, dove è nato e dove vivono i suoi genitori. A sinistra, **opera un rinvio osservato da Manfredonia, durante la partita Inter-Lazio. Sotto, Mauro si diverte al bar del suo rione, giocando a biliardo con un piccolo tifoso**

E' FACILE immaginare quanta meraviglia abbia destato, dunque, il Mauro che ha preso a frequentare la prima squadra, che è diventato quasi un punto di forza nelle formazioni di Lovati, che viaggia e frequenta alberghi di prima categoria, sbucciando la frutta con coltello e forchetta. Domenica 7 gennaio, ad esempio, mentre da Napoli arriva-

no gli echi della partita finita prima di cominciare, per colpa dei tric-trac che avevano frastornato e bruciacchiato Pighin e Manfredonia, mezza borgata si è recata a casa Tassotti, nella speranza di avere notizie più precise di Mauro.
«Temevano — assicura divertito, con occhietti piccoli da faina — *Che fossi stato colpito. Invece io me ne stavo beato in tribuna ad aspettare l'inizio della partita. Era passata una settimana avvelenata, volevo proprio vedere come il "leone" Vinicio avesse ammaestrato i suoi dipendenti affinché ruggissero e ci mangiassero vivi. Niente. Lo spettacolo è mancato. Quattro scalmanati hanno mandato all'ospedale due compagni. Purtroppo il campionato, nel 1979, è iniziato nel peggiore dei modi. Quando ho sentito l'altoparlante ho guardato Ghedin rabbrividendo. Ho pensato ad una disgrazia. Invece Lovati all'imbocco degli spogliatoi mi ha rassicurato. In un attimo ero in campo e non ero nemmeno sicuro di essermi completamente vestito con gli indumenti giusti. Mi hanno quasi spinto dentro il San Paolo. La gente fischiava perché il ritardo di mezz'ora aveva innervosito tutti. Solo io cominciavo a divertirmi. Giocare contro Vinicio m'incuriosiva... Per la verità fu lui ad aggregarmi a volte alla prima squadra, quando era alla Lazio. Non so se gli fossi simpatico. Parlava molto, ma io davanti a lui ero imbarazzato e arrossivo facilmente. Mi metteva soggezione. Dicevo sì e sì, ma non capivo proprio cosa mi raccomandasse. Io ero abituato al nostro allenatore Clagluna, quello che ha preso il posto di Carosi come responsabile delle giovanili. E ora Clagluna ringrazia Lovati ed è contento per me. E' convinto che riuscirò perlomeno a entrare tra i titolari come Manfredonia e Giordano. Agostinelli, invece, è, momentaneamente, un "gioiello" che Lovati mette poco in mostra. Ma avrà modo di rifarsi. E' fortissimo, ha un carattere duro a cedere. Non s'arrende mai».*

COM'E' INVECE, dietro la facciata, Mauro Tassotti? Pino Wilson, che lo ha incoraggiato il giorno dell'esordio, ad Ascoli, il 5 novembre scorso, è convinto che Lenzini continua ad avere una fortuna sfacciata. *«Si è trovato in casa uno di quei giocatori "universali"* — spiega il capitano — *che nel calcio moderno sono ancora rari e valgono moltissimo. Direi che Tassotti è, con le dovute proporzioni, una specie di Tardelli. Si adatta in qualsiasi zona del campo, non ha problemi se deve marcare il tornante oppure la seconda punta. Dopo i Tardelli, i Cabrini, i Baresi, i Vannini, questo Tassotti è un altro di quei giocatori che hanno ogni requisito per imporsi, che non si troveranno mai male negli stadi. Ha fiato da vendere e corre per quattro. Inoltre è già maturo, forse più maturo di altri nostri giovani ormai collaudati in prima squadra...».*
Mauro Tassotti ringrazia per i complimenti e ricorda la domenica del debutto. *«Fino alle undici non sapevo proprio niente. Era quasi scontato che Badiani dovesse rientrare. Poi la situazione si ingarbugliò per lui ed io cominciai a vedere rosa. Alle quattordici pareva ancora che dovesse giocare Badiani, il mister non voleva rinunciarci ad ogni costo ed aveva pure ragione. Solo venti minuti prima della partita Badiani, mentre eseguiva qualche esercizio di prova e di riscaldamento, avvertì nuovamente fastidi lancinanti alla gamba acciaccata. Chiese d'essere sostituito e Lovati mi chiamò. Mi dette da marcare Trevisanello, quello che la domenica precedente aveva realizzato tre gol a Verona. Non sarà mica un mostro, borbottai. In campo Trevisanello, grazie al cielo, non toccò palla. E non ebbi neppure bisogno di entrare duramente, mi bastò anticiparlo...».*

TASSOTTI è diventato, così, il terzino a tutto campo dell'emergenza, il tappabuchi delle situazioni disperate. *«E solo il 19 gennaio compirà diciannove anni, beato lui»*, attacca ad illustrarlo Lovati. Poi aggiunge: *«E' un freddo, non si commuove per nulla. Avevo paura di bruciarlo, mi sono accorto che sbagliavo».*
Col cuore in gola, Mauro Tassotti ricerca volentieri spezzoni dei suoi inizi di borgata: *«Si giocava a palletta o con pezzetti di legno da fogna a fogna. Ho sempre cercato di correre più degli altri per non prendere calci. Nella Lazio dello scudetto e del boom ero tifoso del povero Re Cecconi, un cursore impagabile che non siamo più stati capaci di sostituire. Quel giorno che si vinse il titolo di campioni d'Italia, battendo il Foggia con un rigore di Chinaglia, c'ero anch'io tra i raccattapalle che portavano i campioni di Maestrelli in trionfo».* E Felice Pulici mi disse: *«Sei contento? Vedrai che tra qualche anno sarai contento di più, perché toccherà anche a te una maglia importante. Proprio ad Ascoli, Felice è venuto ad abbracciarmi ricordandomi quel lontano episodio. Solo in quel momento mi sono venute le lacrime agli occhi».* In genere è vagamente dissacrante. Adesso, ad esempio, dice un po' per scherzo e un po' sul serio che ha paura di essere «sequestrato» nella romanista borgata in cui è nato. Dopo il gran derby che ha giocato all'andata assicura d'essere stato contento del pareggio.
«Diversamente mi avrebbero aspettato alla sera sotto il portone e non per dedicarmi parole gentili. A San Basilio i colori giallorossi non stingono mai, a dispetto di qualsiasi crisi... Ma ora grazie a me il numero dei laziali è aumentato. E' la Lazio la squadra del futuro, nella capitale. I nostri sostenitori sono aumentati in proporzione impressionante negli ultimi cinque anni...». Che sia, dunque, imminente la svolta nella storia della Lazio, la «minore» per antonomasia delle due società capitoline? In sede, gli addetti ai lavori ammettono che è possibile, anche se servono anni per intaccare ulteriormente il patrimonio d'affetti della Roma, alfine di scavalcarla. Di certo il vivaio già dà prodotti di gran lunga superiori a quelli del club di Anzalone. E Lenzini si strofina gli occhi dalla meraviglia e dice che vorrebbe campare cent'anni per vedere un altro scudetto. *«Finché mi reggo in piedi farò il presidente»*, aggiunge solenne tra l'approvazione dei fedelissimi; una corte dei miracoli composta da sfaccendati, operai, povera gente che l'adora. Del resto la Lazio ha smesso clamorosamente d'essere il «gruppo di famiglia» della buona borghesia, dei pariolini, degli arricchiti della provincia. Perfino Ciccio Cordova, che aveva sposato in Campidoglio nel 1970 la figlia del ricchissimo Alvaro Marchini, è di colpo diventato come gli altri, uno degli undici proletari della squadra, magari un Tassotti invecchiato da quindici anni di esperienze calcistiche a livello di serie A. Lady Simona, la raffinata abbiente Simona, gli ha detto addio, si è stufata di lui, non gli ha perdonato certi atteggiamenti e, pare, certe scappatelle. Ufficialmente, Ciccio Cordova, ha parlato d'incomprensioni ormai insopportabili con la ex lady del cuore, con la figlia prediletta di Don Alvaro. Ascoltavano i compagni, nell'habitat di Tor di Quinto e ascoltava pure Tassotti. Pare che il ragazzino di San Basilio poi abbia commentato: *«Bo', io non capisco. Pure Cordova s'è voluto mette sul nostro stesso piano. Ha buttato via una fortuna, un avvenire da miliardario... E' proprio vero... ormai qui alla Lazio i figli di papà non affittano più, non li vuole più nessuno...».*
E Manfredonia, rampollo celebre d'un avvocato e ultimo superstite d'alta società, ha guardato «Ninetto Davoli» con aria scandalizzata. Poi è sbottato: *«Vorrà di' che pure io prenderò lezioni accellerate da te e da Giordano: devo essere all'altezza...».* □

La scheda di Mauro Tassotti

MAURO TASSOTTI è nato a Roma il 19 gennaio 1960. Ha iniziato a giocare a football nelle «minori» della Lazio. Nella squadra di Lenzini ha compiuto tutta la trafila di rito: dagli «Allievi», alla Primavera, alla prima squadra. Ha esordito in serie in questa stagione, il 5 novembre 1978: Ascoli-Lazio 0-0. E' stato convocato da Vicini per la nazionale Under 21. Tassotti è un terzino fluidificante, ambidestro. Colpisce discretamente bene di testa e dispone di una carica agonistica fuori dal comune. Buona la predisposizione tattica e il tiro a rete.

Mauro ama trascorrere il suo tempo libero in famiglia e con la gente della sua borgata. Sopra a sinistra, **è nell'intimità della propria casa con papà Adamo, mamma Fernanda, il fratello Giuseppe e la nipotina Marika.** A sinistra, **riceve il caloroso abbraccio da parte di giovani sostenitori.** Sopra, **viene premiato, con un artistico trofeo, dal presidente del «Roma club San Basilio», Vincenzo Garritano. Mauro Tassotti è un difensore destinato a sfondare nel mondo difficile del calcio. E chissà che fra poco tempo non lo vedremo vestire la maglia azzurra della Nazionale**

L'ALTRA DOMENICA

di Alfeo Biagi

Domenica prossima, un « Giglio » infranto e un « Biscione » lanciatissimo saranno i protagonisti del big-match dell'ultima giornata del girone di andata. Ma Fiorentina-Inter è soprattutto una classica carica di ricordi e di risultati a sorpresa

Sant'«Antogno» farà la grazia?

FIORENTINA-INTER, una classica del calcio italiano... Due grandi società, due grandi squadre, tanti scudetti. E un mare di ricordi. Se ripenso al recente calcio di rigore (ahilui...) buttato da Sella fra le braccia di Zoff, subito mi viene alla mente un episodio clamoroso, di tanti anni fa. Si giocava una infuocata edizione di Fiorentina-Inter, in campo un nugolo di campioni. I nerazzurri erano in testa alla classifica, i viola li seguivano a due lunghezze di distacco, decisivo lo scontro diretto. In uno stadio stracolmo, e pervaso da una atmosfera elettrica e inquieta, si comincia con l'Inter spavaldamente in attacco. Pochi minuti e i nerazzurri vanno in gol con l' inesorabile Nyers, uno dei più formidabili realizzatori che mai abbiano calcato le scene del calcio italiano. Lo stadio si « gela »; poi la rabbia prende il sopravvento, urla, imprecazioni (« ladri! ladri! », era il grido, impietoso, che accompagnava puntuale certe vittorie dell'Inter, colte sul filo di una tattica astutamente utilitaristica). Finisce il primo tempo, niente. Si ricomincia con i viola schiumanti di rabbia e furore agonistico sempre all'attacco: niente. Ghezzi detto il «kamikaze» per la spericolata audacia di certe uscite ai bordi dell'area di rigore; Giacomazzi, Vincenzi, Blason, Giovannini, altrettanti « draghi » a protezione della rete nerazzurra. E i fiorentini a premere, sempre più affannati, sempre più disperati. Fino a che, giusto all'ultimo minuto, il «coup-de-foudre», il colpo di scena: rigore!

Sullo Stadio cala un silenzio teso e drammatico. Si capisce che ci sarà appena il tempo di battere dagli undici metri, poi sarà la fine. Nessuno fra i viola vuole assumersi la responsabilità del tiro. Finalmente Sergio Cervato, un terzino-catapulta decide di tirare. Qualcuno fra i suoi compagni si porta nei pressi del sottopassaggio, le spalle voltate al campo di gioco, per non vedere. Molti fra gli spettatori si coprono gli occhi, i nerazzurri imitano i viola, non vogliono vedere. E restano soli, l'uno di fronte all'altro, due grandi campioni, due giocatori di eccezionale statura tecnica ed agonistica, Sergio Cervato, l'uomo che non aveva mai sbagliato un rigore, Giorgio Ghezzi, il portiere che parava i rigori... Nel silenzio sempre più teso, Cervato aggiusta il pallone, retrocede per la solita, lunga rincorsa, scatta in avanti. Un colpo, questa volta non troppo violento, la palla si dirige verso l'angolo alla destra di Ghezzi, che ha già abbozzato un tentativo di tuffo verso sinistra, il disperato colpo di reni del « kamikaze » per invertire lo slancio, gol... Crolla lo stadio, qualche giocatore cade a terra, esausto per l'insopportabile tensione, la fine: uno a uno, scudetto ancora tutto da giocare...

VADO NELLO SPOGLIATOIO, di corsa, per felicitarmi con Cervato, l'uomo di ghiaccio, il « senza nervi », il rigorista che non conosce i morsi dell'emozione. Allibisco: Cervato è seduto, che dico seduto? abbandonato sulla panca, il viso terreo, gli occhi pieni di lacrime.

— Sergio, cosa fai, perché sei ridotto in quel modo, hai tirato con la solita calma, lo sapevo che non ti saresti emozionato...

Cervato mi interrompe, balbettando, quasi irritato: **« Solita calma un accidenti, per poco non ci resto secco! Dopo aver detto di sì, mi sono sentito svuotato di ogni goccia di sangue, non riuscivo neppure a vedere il pallone, ho preso la rincorsa e barcollavo... volevo tirare sulla sinistra di Giorgio e lui l'ha capito subito: per fortuna ero talmente stordito che ho colpito male, con l'interno del piede invece che di collo, come faccio sempre. La palla ha sterzato a destra e Giorgio non ha fatto in tempo a rimediare, così ho segnato... l'ultimo rigore della mia carriera. Perché non posso rischiare l'infarto per battere un penalty in queste condizioni, non credi? ».**

Cervato, oggi osservatore della Fiorentina, era con me, a Vicenza, un paio di domeniche or sono quando la radio gracchiò l'errore di Sella nel battere il rigore contro Zoff. Disse soltanto, con un lungo sospiro: **« Come lo capisco »**. Bene, un' altra volta un incontro tra Fiorentina e Inter ebbe toni drammatici, senza la paprika del calcio di rigore. Accadde un paio di stagioni più tardi, imperando la grande Inter del mago, l'Inter di tutti i successi. I nerazzurri hanno già iniziato una dura lotta con la Juventus dell'altro Herrera, don Heriberto, una Juventus che sembra decisa a spezzare la ferrea egemonia dei milanesi, dominatori del calcio mondiale. I viola giocano un campionato di assestamento (finiranno al quinto posto), ma sono pur sempre un avversario difficile, specie sul campo di casa. E' la sedicesima giornata, tutto può ancora accadere, ma la lotta, logorante e spietata con i bianconeri juventini, non concede respiro. Bisogna vincere, sempre, non perdere terreno, guai a chi si concede una sosta, ogni partita è un drammatico duello all'ultimo sangue.

E' IL 15 GENNAIO DEL 1967, quando Fiorentina e Inter incrociano i ferri per l'ennesima volta. I viola, su una difesa un tantino abborracciata, schierano un attacco formidabile: Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi. L'Inter è quella della leggenda: ci sono Burgnich e Facchetti; c'è il povero Picchi; c'è Guarneri; ci sono soprattutto Jair, Mazzola, Cappellini, Suarez e Bicicli (manca Corso, infortunato). Ma i viola non si fanno intimidire, attaccano a tutto spiano, Hamrin, più « Uccellino » che mai, si porta a spasso Giacintone Facchetti, in leggero imbarazzo con le sue lunghe leve a contrastare i passettini corti e rapidi del piccolo svedese; Brugnera (un grande talento, in parte sprecato: ma ancora oggi il piccolo veneziano sta giocando, alla grande, nelle file del Cagliari!), a cinque minuti dalla pausa, dopo un'azione entusiasmante, buca la rete nerazzurra con un gran tiro in corsa, dopo aver sorpreso, su lancio di Hamrin, l'arcigno tandem centrale nerazzurro, Guarneri e Picchi...

Si riprende in una accesa atmosfera di entusiasmo, ma l'Inter, « quella » Inter, aveva una carta per tutti i giochi. Non si spingono dissennatamente in avanti i nerazzurri, traccheggiano a centrocampo, dove il divo Mazzola amministra la palla per smorzare il gioco, poi ci pensa Suarez a lanciare le punte, con i suoi famosi allunghi di trenta, quaranta metri, precisi al millimetro. E da una combinazione Mazzola-Suarez scaturisce il pareggio, due soli minuti più tardi! Lo sigla Bedin, letteralmente proiettato a rete da Suarez.

RIPRESA: L'INTER concede alla Fiorentina metà campo per sfogare la sua rabbia, il suo desiderio di tornare in vantaggio. Sanno bene quel che fanno, i nerazzurri: e al 19' la botta decisiva. Come sempre, è un fulmineo contropiede quello che segna la resa dei viola. Mazzola a Suarez, « Luisito » in profondità dove si è sganciato (in una figura di gioco rarissima per quei tempi) nientemeno che lo stopper, il massiccio e poco mobile Aristide Guarneri. La mossa sorprende in pieno la difesa dei viola, Guarneri può avanzare di un passo e battere nuovamente Boranga, fra la desolazione generale... Poi l' Inter cala la solita ferrea saracinesca e se ne va fra le tradizionali grida di « ladri! ladri! » che l'accompagnano fino a quando non abbandona, in torpedone, lo Stadio. I nerazzurri se la ridevano allegramente, tanto erano abituati a quella specie di immancabile... cerimoniale.

Comunque, alla fine la spuntò la Juventus, nei rocamboleschi ultimi 90 minuti di quel campionato memorabile. L'Inter, favoritissima a Mantova, aveva un punto di vantaggio sui bianconeri, non « poteva » perdere lo scudetto. E invece fu incredibilmente trafitta da un gol di Beniamino Di Giacomo, un gol che fu una specie di incredibile autogol di un grande campione fiorentino, Giuliano Sarti, portiere dell' Inter di tutti i trionfi, quel giorno colpevole di « girare » letteralmente alle sue spalle un innocuo, spento tiro da lontano di Di Giacomo. Mentre la Juve, sia pure con un po' d'affanno, realizzava il sorpasso, battendo a Torino la Lazio per 2 a 1...

TRE GIORNI PRIMA, inoltre, a Lisbona, l' Inter aveva perduto anche la finalissima della Coppa dei Campioni ad opera degli scozzesi del Celtic, dopo aver galoppato, vittoriosa e splendente, su tutti i campi europei, vittime illustri la Torpedo di Mosca, il Vasas di Budapest, il grande Real Madrid, i bulgari del CSKA... Ricordo, un ricordo indelebile, il successo al «Nep Stadion» sul Vasas, con i due gol, leggendari, di Sandrino Mazzola. Uno lo segnò dribblando due volte tutta la difesa magiara e indugiando fino allo spasimo (per gli spettatori de-visu e in TV...) a battere a rete, sembrava che volesse far soffrire compagni, avversari, tifosi prima di giustiziare l'annaspante, disperato portiere Varga... A Mazzola, per quel gol, ne successero di tutti i colori. Un tifoso, si racconta, gli chiese i... danni per essersi rotto una spalla cadendo per terra davanti al televisore, nell'urlo di liberazione prorompente dopo la tensione per quel tiro che non veniva mai... Un altro — dicono sempre le cronache del tempo — pretendeva da Sandrino un televisore nuovo di zecca per aver fracassato il suo con il lancio di una scarpa mentre urlava, disperato « tira, ma tira dunque, cosa aspetti?... ». Chissà se sono episodi autentici, o no. Di certo quel gol resta, irripetibile e stupendo, nella leggenda nerazzurra degli anni ruggenti del mago, di Angelo Moratti, di Italo Allodi, la « trimurti » di tutti i successi di un'Inter favolosa; e

DOMENICA A FIRENZE, comunque, l'Inter di Fraizzoli, di Beltrami, di Bersellini, cercherà ancora una volta il successo. Anche se non si batte più, o non ancora, per quello scudetto che tante volte ha onorato la sua maglia di « beneamata » del tifo bauscione...

Alfeo Biagi

L'ultima speranza

GUALTIERO ZANETTI — Anche oggi, niente sorpasso!
HELENIO HERRERA — Non ci sarà mai, finchè la Juventus non si deciderà a mettere Gassman al posto di Heriberto!

DAL GUERINO SPORTIVO N. 2 DEL 16 GENNAIO 1967

Così in campo il 15 gennaio 1967

FIORENTINA-INTER 1-2

Fiorentina: Boranga; Diomedi, Vitali; Bertini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi.

Inter: Miniussi; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Cappellini, Suarez, Bicicli.

Arbitro: Francescon, di Padova.
Marcatori: Brugnera, Bedin, Guarneri

TRIBUNA SINDACALE a cura di Michele Giammarioli

I calciatori e l'assicurazione

NON SI PUO' certo dire che il 1979 sia iniziato all'insegna della monotonia per il nostro sport più popolare. Neanche il tempo di brindare all'anno nuovo che subito due tegole quale il «caso Montesi» e i petardi di Napoli sono letteralmente piovute dal cielo sul massimo campionato di calcio che di «grane», in verità, già ne aveva non poche.

Tornano dunque di estrema attualità due problemi peraltro già aperti e tuttora insoluti come la libertà di espressione dei giocatori e l'insofferenza degli spettatori negli stadi; due temi sui quali le componenti calcistiche sono da tempo impegnate. Tra queste, l'Associazione Italiana Calciatori che, è doveroso riconoscere, soprattutto per ciò che concerne il problema dell'insofferenza del pubblico degli stadi, già nell'ottobre scorso sollecitava un incontro con FIGC, Lega e arbitri per trovare soluzioni adeguate; incontro che, al momento non si è però ancora tenuto.

Dietro questi fatti, che potremmo definire di grossa risonanza nazionale, permangono poi tutti i problemi legati alla «normale» attività calcistica e che evidenziano in maniera emblematica i mali di cui soffre il nostro calcio. Vogliamo citare, quale esemplificazione in questa nostra «tribuna sindacale» tre casi drammatici che riguardano altrettanti giocatori per i quali il problema assistenziale e previdenziale è purtroppo qualcosa di più di un semplice slogan da usare per una battaglia di principio.

DURANTE L'INCONTRO Lamezia Terme-Cosenza del 9 aprile dell'anno scorso Giovanni Di Cello, in forza al Lamezia, si infortuna in un contrasto con un giocatore avversario. La diagnosi parla di frattura esposta della tibia e del perone ma, dopo aver vagato per gli ospedali di Lamezia, Catanzaro e Roma, il prof. Perugia decide per l'amputazione della gamba infortunata. E' a quel punto che ci si accorge che il giovane calciatore, che ha solo 20 anni, non è stato assicurato, come prevede l'art. 34 del regolamento del settore Semipro', dalla società per la quale giocava. Di Cello è oltretutto orfano di padre e la madre vive grazie ad una modesta pensione. L'Associazione Calciatori è subito intervenuta per ottenere in favore dello sfortunato giocatore il massimale previsto di 16 milioni che tuttavia non potranno certo garantire l'avvenire di un giovane invalido quale ormai Di Cello è.

Da Lamezia Terme a Ragusa, dove il 12 aprile scorso durante una normale partita di allenamento, il ventiquattrenne Sergio Abis viene colpito da un compagno all'occhio. L'infortunio rivela subito la sua gravità e dopo varie visite, il prof. Barraquer, uno specialista di Barcellona, decide l'asportazione dell'occhio leso. Anche Sergio Abis non era stato assicurato, secondo le norme vigenti, dalla sua società. Citiamo infine il caso del giocatore Bruno Maier, e qui entra in causa non una società semiprofessionistica ma addirittura il Varese che milita nella serie cadetta. Durante un incontro amichevole di due anni fa, disputata tra Varese e Napoli, Maier si infortuna gravemente al ginocchio ma non può usufruire dell'assicurazione perché ci si accorge che, pur giocando Maier in prima squadra, la società lombarda non lo aveva inserito nella rosa dei sedici giocatori per i quali il regolamento prevede l'assicurazione obbligatoria.

E' STATO proprio il caso Maier a riprodurre d'urgenza la revisione della normativa vigente in materia di assicurazione che, come abbiamo accennato, prevede al momento che la copertura assicurativa obbligatoria può riguardare soltanto sedici giocatori della cosiddetta «rosa di prima squadra» quando è ormai noto che ogni società, soprattutto quelle del settore professionistico, hanno «rose» ben più ampie.

Abbiamo citato soltanto alcuni dei casi che quotidianamente si presentano al sindacato dei calciatori; altri ne tratteremo in seguito come già diversi ne abbiamo trattati in passato. Resta da aggiungere una constatazione e cioè che, proprio attraverso questi casi singoli, ci si rende conto di quanta strada ancora si debba percorrere prima che la cosiddetta decima industria nazionale possa riuscire a raggiungere al suo interno un livello di garanzia e tutela appena decente per i suoi lavoratori. □

28 GENNAIO: GIRO DI BOA DEL CAMPIONATO E DEL GUERINO. RICORDATE DI PRENOTARE IL N. 5 ALLA VOSTRA EDICOLA

L'onorevole Maurizio Montesi

VOI SAPETE che adesso le interviste non si fanno più faccia a faccia. Si telefona. C'è la Telefonata di Tizio, la Telefonata di Caio. E' nato un genere. Domande secche, risposte fulminanti come schiocchi di frusta. Sicché i casi sono due: o l'intervistato è un genio della concisione, o l'intervistatore ha barato costruendo le domande sulle risposte. Come sia nata questa moda in Italia, che telefonicamente parlando sta ai piedi di Ponzio Pilato, lo sanno soltanto Dio e il ministro delle Poste e Telecomunicazioni. Deve essere una campagna promozionale della SIP. Fatto sta che oggi in redazione tutti hanno il gettone facile. E per questo un giorno il Direttore mi dice:

— Su, giovanotto, svegliati. Inventa, trova qualcosa d'originale, qualcosa che non è stata mai fatta e che non fa nessuno. Una bella intervista a Montesi, per esempio. Su, telefona...

Dico al centralinista del giornale: chiamami Montesi, ad Avellino E lo spiritosone mi fa: ce l'avranno il telefono laggiù? Non fare il cretino, gli rispondo: anche se normalmente bisogna aspettare una ventina d'anni per avere il numero, Montesi ce l'avrà senz'altro perché è uno importante, è un pezzo grosso. Dottò, si rassegna il centralinista che è proprio di quelle parti, io mo' ci provo, ma non garantisco. Pessimismo punito. Dopo trenta secondi lo squillo del telefono mi annuncia una fresca voce di fanciulla:

— Pronto, chi parla?

— Sono... Vorrei parlare, se è possibile, con Montesi. Ma non ho appuntamento telefonico. Lei, signorina, potrebbe?...

— Potrei... Non so, mi lasci guardare l'agenda. Ore 17,30: intervista con « La rabbia proletaria ». Ore 18: intervista con « Farneticazione continua ». Ore 18,30: intervista con « Fazzoletto rosso ». Ore 19: intervista con « Sciopero eterno ». Ore 19,30: intervista con « Potere contrario ». Ore 20: intervista con « Corteo perenne » Ore 20,30: conferenza su Rosa Luxemburg al Circolo dei Ciabattini. Ore 23: dibattito sul tema « La Banda dei Quattro in Cina e in Italia » al Circolo dei Sequestri... No, signore, mi dispiace. Dovrebbe chiamare domattina.

— A che ora?

— Non saprei dirle quando ci sarà un buco per infilare la sua telefonata. Mi lasci il suo numero e l'Ufficio di Segreteria dell'onorevole glielo comunicherà.

— Scusi, quale onorevole?

— L'onorevole Montesi. Non è con lui che vuole parlare?

— Sì, sì, con lui... — balbetto, alzandomi rispettosamente in piedi.

LASCIO IL NUMERO. Il giorno dopo, verso mezzogiorno, arriva finalmente la risposta:

— Qui è l'Ufficio di Segreteria dell'onorevole Montesi. Lei ha presentato una richiesta verbale dell'intervista? Il Capo dell'Ufficio Relazioni Pubbliche e Politiche dell'onorevole ha dato l'assenso, ma dal video-terminale del computer con cui regoliamo il traffico delle prenotazioni per interviste, conferenze, dibattiti, tavole rotonde dell'onorevole, risulta che il primo quarto d'ora libero sarà giovedì della prossima settimana, fra le 18,15 e le 18,30. Le va bene?

— Una settimana d'attesa per parlare con Montesi?

— Prendere o lasciare, signore. L'inviato della « Pravda » ha aspettato diciotto giorni e il corrispondente del « New York Times » attende ancora di essere ricevuto. Allora?

— Va bene — esalo con un sospiro.

Una settimana più tardi Alle 18,14 il telefono mi fa sobbalzare dietro la scrivania. Col cuore in tumulto per l'emozione sollevo il ricevitore e una voce metallica mi annuncia:

— Qui la segreteria computer-telefonica dell'onorevole Maurizio Montesi. Lei aveva un appuntamento per intervista alle 18,15 in data odierna. Parli dopo il segnale acustico e ricordi che tra un quarto d'ora un secondo segnale acustico l'avvertirà che la conversazione sta per essere automaticamente interrotta. Avanti, prego.

Un fruscio mi fa per qualche istante capire che il nastro magnetico del computer sta ancora scorrendo. Poi, un « bip ». E poi...

— Pronto, so' er deputato!

La voce inconfondibilmente trasteverina mi restituisce alla familiarità delle umane cose, dandomi un barlume di coraggio per dire:

— Onorevole, lei non immagina quale onore mi concede...

— Num me fa' perde tempo co' 'sti salamelecchi. Annamo ar sodo.

— De Mita...

— De miti, amico mio, ce ne so' tanti in questo paese. C'è pure er mito che i giocatori de' carcio so' ricconi, so' nabbabbi che nun se pònno mai lamentà. Ma tu pensa: un regazzino de 'na ventina d'anni, sbattuto in mezzo a le montagne, fra lupi politici e apolitici che l'azzannano e lo sbranano, co' neanche una trentina de milioni d'ingaggio. Nun se po' comprà la Porsche, perché cor cambio del marco è diventata cara pure pe' carciatori. Nun se po' comprà du' o tre grattacieli perché co' l'equo canone è finita la zezzenella de li affitti. Nun se po fà 'na vacanza natalizia in Kenia, perché se no li compagni je fanno trovà er cartello ne li spogliatoi. Ohé, ma ce pensi che vita? Li sindacati ufficiali parleno di quelli che lavorano alla Breda, alla Pirelli. Ohé, ma queli so' signorini senza problemi. Pagato l'affitto de' du' stanze co' l'uso de cucina e magnato 'na vorta ar giorno, nun je resta più 'na lira a fine mese e così so' tranquili, so' senza pensieri. Vita regolata: tutti i giorni dieci ore in fabbrica tra orario e straordinario, sicché nun hai problemi de viaggià, de pijà l'aereo, de cambià letto da un Hilton all'altro; manco 'na lira in banca, sicché nun te ne frega gniente de l'inflazzione che te magna er capitale...

— Onorevole, a proposito di Capitale..

— Fijo mio, a me lo dici? La capitale, Roma, è n'antra cosa. Là 'nce trovi pure certi pezzi de fiijole. Io so' de quele parti, so' de borgata. Ma er sistema m'ha assegnato er colleggio de Avellino. E so' venuto a fà qui la mi' battaja.

— Ma contro chi?

— Contro l'altro sistema. Che nun lo sai che in Italia semo tutti sistemisti? Nun vedi che er montepremi der Totocarcio sale sempre e li tredici pijano sempre un milione e mezzo, quanno va bene? So' li sistemisti che rovinano le vincite. Ed è per questo che io so' contro er sistema...

— Ma allora non avevo capito niente...

— E' probbabbile.

— Io credevo che lei si battesse contro il sistema dei potenti, che fanno i comodi loro, se ne infischiano e trovano sempre gente disposta ad applaudirli...

— E tu te credi che io so' così fesso da sta a ripetere le cose che diceva Trilussa settant'anni fa? E' vero, io sto a portà avanti un discorso nella misura in cui la probblematica del contropotere si estende alle istanze non recepibili, ma nun so' così cojone da tornà indietro de settant'anni. Quelo che dici tu, l'aveva già bollato Trilussa co' 'sti versi. Stamme a sente:

Bandiere e banderole,
Penne e pennacchi ar vento,
De bajonette ar sole,
Un lucchichio d'argento
E in mezzo a le fanfare
Spara er cannone e pare
Che t'arimbombi drento.
ched'è? Chi si festeggia?
E' un Re, che in mezzo ar mare,
Su la fregata reggia
Riceve un antro Re.
Ecco che se l'abbraccica,
Ecco che lo sbaciucchia;
Zitto, ché adesso parleno...
— Stai bene? — Grazzie, e te?
E la Reggina? — Allatta.
— E er Principino? — Succhia.
— E er popolo? — Se gratta.
— E er resto? — Va da sé...
— Benissimo!... — Benone!
La Patria sta tranquilla:
Annamo a colazzione...
E er popolo lontano,
Rimasto su la riva,
magna le nocchie e strilla:
— Evviva, evviva, evviva..
E guarda la fregata
Sur mare che sfavilla.

— Bellissima, onorevole. Aveva ragione Trilussa e ha ragione anche lei. Il popolo che guardava la fregata gridando evviva è lo stesso che ora guarda la partita gridando evviva, e continua a mangiare le nocchie come allora. Troppo giusto quello che dice lei: uno che ripetesse questo banale concetto, non darebbe prova di originalità. Ma lei, onorevole, come fa ad avere questa esperienza: quando è andato al Parlamento?

— A Montecitorio ce sò da diciotto anni...

— Scusi, ma non è stato appena eletto? Lei non è il calciatore dell'Avellino, il famoso calciatore Montesi?

— No, fijo mio. So' un'omonimo. Magari fossi Montesi er carciatore! Nun avrei la preoccupazione di tutte 'ste interviste, nun dovrei impicciarmi de politica, nun me toccherebbe sta a contà tutte ste fregnacce e sta a perde tempo co' lei, che magari è un tifoso...

— Non offenda, la prego.

— Perché, lo sa pure lei che da qualche tempo a Roma nun se dice più « a strò... », ma uno se sporge dar finestrino de la macchina, fa le corne e strilla « a tifò... »? □

AD AVELLINO

Montesi votato nell'elezione del sindaco

AVELLINO — Dopo l'indifferenza dei tifosi, Maurizio Montesi ha scoperto l'«ammirazione» degli uomini politici. È ac-

Inchiesta

Due clamorose vicende (il «caso Montesi» e la dura squalifica al campo del Napoli) hanno portato più che mai alla ribalta i sostenitori delle squadre di calcio, alias tifosi. Per questo abbiamo voluto svolgere un'accurata inchiesta, per distinguere gli appassionati dai facinorosi, gli entusiasti dai teppisti, gli sportivi dai mentecatti, come li ha definiti il giocatore dell'Avellino

LA VERITA' SUI TIFOSI

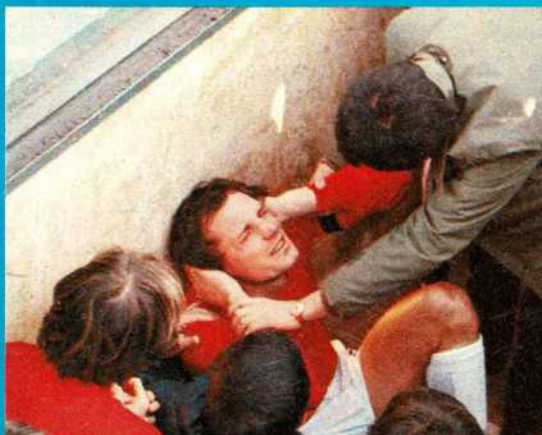
Inchiesta di **Paolo Ziliani**
Prima puntata

DUNQUE, il tifoso sarebbe uno stronzo. Lo ha stabilito, con un'intuizione veramente geniale, Maurizio Montesi, ventiduenne centrocampista dell'Avellino e nel baraccone del calcio, per un'intera settimana, non si è fatto altro che parlare di questo. Il più colpito, in tutta questa faccenda, è stato proprio lui, «Serafino», il supertifoso ciccione che, per opposti motivi, nel mondo del pallone è visto al contempo con estrema benevolenza e con grandissima irritazione. Da una parte, i dirigenti se lo contendono a suon di biglietttoni; il calcio, infatti, per sei giorni è disciplina avveniristica, ma la domenica diventa circo e allora anche un casinista, rompiscatole supertifoso può tornar comodo, se ha l'accortezza, soprattutto, di circondarsi della fama di «portafortuna» (la cabala, lo sanno tutti, val più del miglior tecnico che ci sia in circolazione). I giocatori, dall'altra parte, non ce la fanno proprio a

»»

GLI INCIDENTI DI NAPOLI

Un petardo è scoppiato all'entrata in campo dei laziali e Giordano sorregge Lionello Manfredonia

L'arbitro Ciulli, incolume, spiega l'accaduto mentre Pighin, stordito, s'accascia al suolo

Il difensore biancazzurro lamenta forti dolori al capo e in barella viene portato all'ospedale

LA CURVA FILADELFIA, BIANCONERA

I TIFOSI DI JUVENTUS E T

LA CURVA MARATONA, GRANATA

«Serafino» onnipresente

E' grassissimo, invadentissimo e — almeno a vedersi — simpaticissimo, ma, nonostante nessuno abbia ancora azzardato una ipotesi talmente sacrilega, la caratteristica che lo contraddistingue — ormai è accertato — sarebbe un'altra: l'onnipresenza. Lo si vede dappertutto e, se non lo si vede, lo si sente distintamente gridare di gioia al seguito di tutte le più importanti manifestazioni sportive in Italia e all'estero.

I tifosi

segue

reggerlo più di tanto e non potrebbe essere altrimenti, visto che « Serafino » viene praticamente a sdrammatizzare quella che, in campo, dovrebbe essere l'importanza e la funzione propria del calciatore. Se glielo chiedete, naturalmente, nessuno vi dirà mai di detestare quella « botte di grasso »: « è un casinista », vi diranno, « e poi il presidente lo

vuole sul pullman con noi, e puzza di sudore... ». Già, di sudore. Era quanto, sino a ieri, i giocatori ritenevano. Ma poi Montesi ha rivelato che il tifoso è ben altra cosa e « Serafino » (che è il supertifoso) dovrebbe a sua volta meritare altra qualifica.
Cambronne l'aveva detto. E per fortuna che, allora, il calcio era tutto da inventare e gli stadi dovevano ancora conoscere il pallone. Fosse vissuto oggi, entrando a San Siro per il derby, o al San Paolo in una giornata qualunque, chissà Cambronne che cosa avrebbe detto. 80.000 tifosi, pensate un po' che roba. Nemmeno la più sgangherata e disastrata fognatura potrebbe provocare danni di tale portata. Intanto, il livello è quasi giunto alla bocca e, se Montesi ha veramente ragione, allora, d'ora in avanti, ci si dovrà adattare a parlare di Juventus W. C., e via discorrendo.

IL TIFOSO, questo sconosciuto! Psicologi e sociologi si sono affannati, per anni, a delinearne l'identikit, a tracciarne i connotati psicologici; si è parlato di soggetto insoddisfatto, alienato, che nella visione della partita domenicale scarica in pratica tutte le frustrazioni e le angosce della vita di tutti i giorni. Tutto vero, tutto suggestivo. Ma forse, analizzando il fenomeno -tifo, si è sempre incorsi in un errore di visuale, in una distorsione di prospettiva; di norma, infatti, si tende a considerare il comportamento dell'individuo tifoso come un atteggiamento (stupido) di una persona (stupida) appassionata di un determinato gioco (stupido). L'errore, a nostro avviso, sta proprio qui, perché di stupido, nel gioco del calcio, non c'è proprio niente. Soltanto chi se ne intenda, anche solo un poco, sa quanto questa disciplina permetta all'individuo di appagare determinate esigenze di geometria, di ordine e d'improvvisazione che sono proprie di ciascuna persona e che, anche nel calcio, trovano modo di liberarsi. Se, dunque, non è affatto stupido l'oggetto dell'interesse (una partita di calcio non potrà mai essere completamente sgradevole) allora nemmeno l'attenzione rivoltagli, di per se stessa, è negativa e appare chiaro, a questo punto, come l'anello debole della catena possa essere costituito soltanto dal secondo elemento, quello di mezzo, quello che fa da tramite: il tifoso. Il quale, come si sa, si contraddistingue dal-

I tifosi

segue

lo « sportivo » per il fatto di assumere decisamente le parti di uno dei due contendenti, fino al punto, a volte, di perdere di vista quelli che sono (almeno dal punto di vista ideale) i contenuti primari dello spettacolo calcistico per privilegiarne alcuni altri secondari (prevale cioè l'interesse per il risultato sull'interesse per lo spettacolo).

Appare perciò evidente come la passione (buona) per uno sport (buono) possa essere « gestita » dall'individuo in maniera più o meno positiva e come l'individuo stesso possa magari anche rivelarsi pieno di frustrazioni ma non per questo essere considerato un povero alienato (il calcio, come la musica, il cinema, la lettura, è uno strumento per « crescere »: dopotutto, non esistono forse Orietta Berti, Edwige Fenech e il foto-romanzo?).

ASSISTIAMO, oggi, al diffondersi e al proliferare del tifo cosiddetto « organizzato ». Determinati gruppi di persone decidono cioè, ad un dato momento, di mettere volutamente da parte l'interesse verso l'aspetto forse più stimolante del gioco del calcio (la sua bellezza intrinseca) per perseguire un solo, irrinunciabile fine: la vittoria della squadra del cuore. L'intelligenza di una scelta di questo tipo, come d'altronde di tutte quelle cose che cominciano col venire imposte, si commenta — crediamo — da sola e non a caso queste persone decidono di « riconoscersi » sotto i nomi, assai poco suggestivi, di « Squadre di Azione », « Brigate », « Vigilantes », « Commandos » e via discorrendo. Spesso, naturalmente, dietro questa decrepita, ridicola e pacchiana facciata fatta di violenza sbandierata come filosofia, si nasconde l'impotenza (non solo figurata) di individui immaturi ed incapaci di muoversi autonomamente (per questo si rifugiano nel mucchio, uno uguale all'altro, più forti tutti insieme). Di qui il ricorso alle divise di tipo militaresco e a tutto quel vero e proprio armamentario che, soli, possono dare alla persona in questione l'illusione di una identità e di uno spessore fasulli. Resta il fatto, incontrovertibile, della diffusione di queste bande di tifosi,

I CLUB DELLA JUVE

LA JUVENTUS può contare su 850 club sparsi in tutta Italia. Ogni club conta circa cinquecento soci per un totale di mezzo milione di iscritti. A Torino i soci sono 1800, a Novara 1000, a Busto Arsizio 1500. La Juventus non ha ancora riconosciuto ufficialmente l'Associazione italiana dei tifosi, considerando ogni suo club come un « fatto a parte » e curandoli personalmente. I club biaconeri più importanti sono i seguenti: a Torino: « Juventus Club Torino » di via Bogino e « Juventus Club Primo Amore »; Milano: « Juventus Club Madunina », che premia ogni anno il miglior calciatore juventino della stagione; Roma: « Juventus Club Roma »; Chioggia: « Juventus Club El Bragosso »; Venezia: « Juventus Club Venezia »; Genova: « Juventus Club Genova ». La principale attività dei club biaconeri è quella di organizzare le trasferte al seguito della squadra al minor prezzo possibile. Tutti i circoli juventini premiano, ogni anno, dirigenti e giocatori con targhe ricordo o medaglie d'oro; all'interno dei club vengono svolte gare sociali, come partite a carte e a pallone, di biliardo o di dama e scacchi. L'organo ufficiale dei tifosi bianconeri è « Hurrà Juventus », che è edito dalle « Edizioni Juventus » ed è diretto da Alberto Refrigeri, addetto stampa della società. Il « Juventus Club Torino » (presidente Piercarlo Perruquet) distribuisce, periodicamente e gratuitamente a tutti i soci, la rivista « Noi Juventini », diretta da Gianni Giacone. Ci sono, per finire, due notiziari periodici interni, quello del « Juventus Club Albese » di Alba e quello del « Gruppo Simpatizzanti Omegna ».

Perruquet: « La situazione è tragica »

PIER CARLO PERRUQUET, presidente del « Juventus Club Torino » e capo riconosciuto della tifoseria bianconera, ha le idee chiare sul perché della violenza negli stadi: **« A mio avviso — afferma — c'è senz'altro qualcosa che esula dallo sport negli incidenti che si verificano nel nostro calcio. Molte persone vanno allo stadio senza sapere che partita c'è, soltanto per creare il disordine. Certi, diciamo così, tifosi li vedi ora bastonare a Torino ora bastonare a Bergamo. C'è qualcuno, forse qualche forza politica, che vuole usare il football per scopi non molto chiari. La situazione è tragica ed è difficile dire quale potrebbe essere il rimedio ».**

— La tifoseria organizzata, in questo caso quella bianconera, cosa fa per evitare gli scontri violenti fuori e dentro il campo?

« Fa quello che può, cioè organizzando servizi d'ordine. Ma a un certo punto finisce il nostro compito e dovrebbe iniziare quello delle forze dell'ordine. Dico potrebbe perché in molti stadi ciò non avviene. In molte città la polizia assiste ai pestaggi senza intervenire. Ormai si è passato ogni limite e per difenderci dobbiamo creare delle personali squadre di difesa. E questo è assurdo: il calcio resta pur sempre uno sport, un qualcosa che dovrebbe unire e non dividere... a suon di botte ».

— Quindi situazione tragica sotto tutti i punti di vista?

« Indubbiamente. Qualcosa potrebbe cambiare se la magistratura adoperasse i mezzi che ha a disposizione, cioè punendo severamente chi viene sorpreso all'interno dello stadio con bottigliette, bastoni, spranghe e pietre. Soltanto con un'a-

I CLUB DEL TORO

IL TORINO ha circa mille club per un totale di cinquantamila soci. La società granata « gestisce » personalmente i propri club, senza dare molta importanza alla F.I.S.S.C. (Federazione Italiana Sostenitori Squadre Calcio). I circoli di tifosi più importanti sono, a Torino, i seguenti: «Torino Club», che vanta il maggior numero di iscritti e cura il coordinamento con i club esterni; « Fedelissimi Granata »; « Grande Torino »; « Medici Granata »; « Stella Granata »; « Leoni della Maratona »; « Ultras », che sono i sostenitori della « Curva Matona », covo del tifo torinista. I club esterni di maggior prestigio sono: « Fedelissimi Motta di Livenza », « Fedelissimi Genova », « Fedelissimi Pesaro », « Torino Club Parma », « Torino Club Palermo », « Torino Club Bolsena ».

I club granata hanno come principale attività la « raccolta » del maggior numero di tifosi. Organizzano, quindi, trasferte al seguito della squadra e, i circoli più importanti, assegnano ai migliori giocatori del Torino della stagione ricchi permi. All'interno dei circoli vengono svolte molte attività ricreative e numerosi sono i club che vantano squadre di football iscritte al torneo CSI. L'organo ufficiale dei sostenitori granata è « Calcio Mese-Alé Toro », diretto da Giorgio Gandolfi, giornalista de « La Stampa ». Due club hanno « fogli » interni: « Grande Torino » e «Medici Granata».

Trabaldo: « Dobbiamo fermare la violenza »

GINETTO TRABALDO è il presidente del club « Fedelissimi granata » l'organizzazione più attiva del tifo torinista. Gli chiediamo da dove nasce la violenza negli stadi.

« A mio avviso — risponde Trabaldo — sono soltanto delle **ragazzate e niente di più. Non tirerei in ballo la politica: a picchiare negli stadi sono soltanto giovani "arrabbiati", che hanno fatto della violenza un motivo di vita ».**

— Intanto per i tifosi "sani" è diventato un serio problema assistere alle partite.

« Infatti: andare, ad esempio, in trasferta è diventato un vero e proprio rischio. Ti spaccano tutto, ti tirano addosso pietre, ti inseguono coi bastoni. Un inferno vero e proprio. A causa di questi fatti i tifosi diminuiscono sempre di più, la gente non se la sente di andare allo stadio, di portare la moglie e i bambini. Eppoi guai a portare un tuo striscione in un altro stadio: come minimo viene bruciato. La situazione non è per niente bella. Il rimedio? Un maggior controllo all'ingresso dello stadio e un servizio d'ordine di tifosi all'altezza della situazione, con il compito di intervenire immediatamente al minimo accenno di rissa ».

— Cosa fa il tuo club per evitare i disordini?

« I ragazzi del mio club non accettano le provocazioni, fanno il tifo e basta. Nel nostro circolo li educhiamo allo sport e a un incitamento caloroso, che esula da certi macabri slogan. I club granata, grazie al centro di coordinamento, stanno facendo una vera e propria campagna antiviolenza negli stadi. Speriamo che il nostro esempio venga seguito anche dai tifosi delle altre squadre e che certe manifestazioni finiscano per sempre. Per il bene del nostro calcio ».

di Bologna, tanto per fare un esempio, la primavera scorsa decise d'inaugurare il cosiddetto « Club under 14 », una vera e propria piccola scuola del tifo che si presentava ai propri accoliti con lo slogan: « fate il tifo, non fate la guerra ». L'iniziativa, certamente degna di menzione, riscoteva immediatamente un grossissimo successo e, nella sala messa a disposizione del Comune di Bologna, il giorno dell'inaugurazione si affollavano oltre 400 piccoli tifosi rossoblù, accolti — per l'occasione — dal vice presidente del Bologna F. C., Luciano Baravelli, dal direttore del « Guerin Sportivo », Italo Cucci e dal vice questore di Bologna, dottor Postiglione. Il mini-corso, tuttora in funzione, si propone d'incentrare le proprie lezioni sull'approfondimento di alcuni punti di fondamentale importanza per il corretto sviluppo del futuro tifoso: la conoscenza del regolamento calcistico, il comportamento dei giocatori sul campo, la violazione degli articoli del codice penale. L'iniziativa, tuttavia, non sembra aver trovato imitatori e il fatto appare tanto più sorprendente quanto più si pensi alla felice riuscita dell'esperimento originario.

DUE ANNI or sono, per iniziativa del signor Olderigo Biasini, si costituiva addirittura la F.I.S.S.C. (l'equivalente dell'associazione italiana tifosi) e lo stesso Biasini, che ne doveva divenire presidente, sulle pagine del nostro giornale diceva: « Noi non sappiamo ancora quale sarà il nostro futuro e giriamo la domanda ai reggitori del nostro mondo sportivo: volete che prenda forma consistente l'organizzazione che intendiamo offrirvi? Sta a voi decidere. Se i Centri di Coordinamento delle tifoserie organizzate riceveranno tutti il riconoscimento e il sostegno da parte delle Società per le quali lavorano, l'oasi di serenità che trova spazio nel gioco del calcio potrà essere più adeguatamente difesa ad opera delle forze sane della tifoseria ». Ma di oasi di serenità, su questo non ci sono più dubbi, è molto meglio rinunciare a parlare e, d'altra parte, la stessa associazione-tifosi — partita con ambizioni tanto ragguardevoli quanto velleitarie — è in pratica naufragata nel momento stesso in cui veniva varata, continuando a costituire, oggi, il « vascello-fantasma » del calcio italiano.

CRESCITA, educazione, prevenzione. Concetti importantissimi, non ci sono dubbi, ma che difficilmente vengono recepiti all'interno di un mondo che, come quello del calcio più in generale e del tifo più in particolare, ruota attorno alla mancanza più totale di organizzazione e che si regge sul principio dell'assoluto disprezzo verso l'altro. E poi, non dimentichiamolo, occorre fare i conti anche con lui, col « supertifoso », con il « tifoso orga-

segue

TIFO ORGANIZZATO DELLA SERIE A

squadra	numero clubs	totale iscritti
Ascoli	90	2.000
Atalanta	86	4.100
Avellino	11	1.090
Bologna	50	2.000
Catanzaro	40	6.000
Fiorentina	200	14.000
Inter	1486	250.000
Juventus	850	500.000
L.R. Vicenza	136	11.000
Lazio	110	12.000
Milan	602	50.000
Napoli	137	11.276
Roma	120	60.000
Perugia	50	2.500
Torino	1.000	50.000
Verona	105	8.000

che rimangono, questo è certo, una minoranza assai ben identificabile e che — va detto — non hanno proprio nulla da spartire con i pacifici, giocherelloni clubs di appassionati di qualche anno fa.

Per Montesi, i tifosi sono tutti stronzi. Forse, il discorso, andrebbe un poco approfondito.

IL TIFOSO italiano ritorna intanto a far parlare di sé. Un mortaretto deflagra poco prima dell'inizio di Napoli-Lazio e due giocatori (naturalmente ospiti) finiscono subito fuori combattimento. La squadra di casa perde a tavolino per due reti a zero, le discussioni e le liti si accendono e su un punto sembrano tutti d'accordo: comportamento idiota, quello del tifoso. Nessuno se ne avvede, ma sommamente idiota risulta essere anche il comportamento di chi, a misfatto avvenuto, si lamenta e strepita e piange. Dirigenti e giocatori dei due clubs, per una settimana si sono affannati a mettere in piedi un casino d'inferno a base d'insulti, impropери e velenose accuse, capaci solo di surriscaldare ulteriormente gli animi di due tifoserie di per se stesse piuttosto « calde » come quella laziale e quella partenopea. Il mortaretto — volenti o nolenti — l'hanno tirato anche loro.

La stupidità nel frattempo, imperversa. Difficile tirare una boccata d'ossigeno quando si soffoca e l'aria, intorno, manca. Magari è sempre il tifoso a farci più di tutti la figura del fesso, ma va detto che, nello scassato carrozzone del calcio, nessuno sembra mostrare capacità di ragionamento particolari. Che poi lui, il tifoso, non faccia proprio nulla per vedere di darsi un'immagine un pochino meno avvilente, questo è un discorso scontato. Qualcuno, magari, ci prova. Il Centro di Coordinamento dei Club rossoblù

I tifosi

segue

nizzato » che, nel suo agire, sembra obbedire sempre ad almeno una delle seguenti prerogative: rinuncia sistematica al buon senso, ricerca puntigliosa della vendetta ed aperta e consapevole adesione alla dottrina dell'incoscienza. Si ha un bel dire che il tifoso deve « crescere », che lo sportivo deve « maturare »: in effetti, tutti i buoni proponimenti cadono poi nel nulla quando ci si scontra con la realtà di un individuo (l'ultratifoso) capace di escogitare sempre nuove soluzioni per l'affermazione della propria filosofia di vita, che poi sarebbe « morte agli arbitri e a tutti gli avversari ». Nessun'opera di prevenzione sarebbe capace di tarpare definitivamente le ali all'estro, alla fantasia e all'improvvisazione di questo « animale da stadio » che — è proprio il caso di dirlo — una ne fa e cento ne pensa. Ogni lunedì mattina, sfogliando i quotidiani specializzati, si rimane allibiti nell'apprendere le tecniche d'assalto sempre nuove messe in atto dai vari clubs di Ultras, Vigilantes, Panthers e Commandos che pullulano e si moltiplicano nel desolante panorama del football nostrano. Li si potrà accusare di tutto, i « supertifosi » del pianeta calcio, non certo di peccare di scarsa inventiva.

NELLA CASISTICA delle aggressioni e dei misfatti si va senza ritegno dalla bottiglia che accecò Vinicio Facca alle 100 lire che chiusero un occhio al cagliaritano Longo, passando naturalmente attraverso lo svenimento-da-lattina di Boninsegna, per arrivare alla frattura della tibia dell'allenatore del Gallipoli, Orlandi, causata — in partita — dalle bastonate di alcuni tifosi del Monopoli. In Inghilterra, alcuni mesi or sono, andavano molto di moda i razzetti metallici (quelli ideati per essere lanciati in un tirasegno e indirizzati, invece, sulla fronte dei sostenitori avversari) mentre in Sud America, diversi centravanti in procinto di andare a rete venivano inesorabilmente fermati dalle pallottole di premurosissimi tifosi di parte avversa. Qui, lo avrete già capito, si sconfina inevitabilmente nella sfera della cronaca nera e allora, già che ci siamo, ricordiamo il linciaggio operato ai danni dell'arbitro Camensi dall'ormai famigerata « mandria di Adria » (direttore di gara bloccato in uno spogliatoio e percosso e morsicato sin quasi a farlo morire) oltre al lancio-del-tifoso-dal-treno-in-piena-corsa effettuato da alcuni sobrii e lucidissimi appassionati inglesi, afflitti dall'eterno problema di non sapere come fare per passare il tempo, in treno.

« Al momento di tracciare i bilanci di fine anno », è stato scritto ultimamente sull'influente settimanale francese "Miroir du Football", *«non si può purtroppo evitare di parlare della violenza negli stadi. Gioco violento e atti anti-sportivi si moltiplicano e assai rare sono ormai le settimane nelle quali non si segnalino incidenti negli stadi. Lo stadio, al giorno d'oggi, ha ormai perduto la sua cornice di festa per trasformarsi, troppo spesso, in un vero e proprio campo di battaglia. Non è più a getti di confetti che si accolgono giocatori ed arbitro al loro ingresso sul terreno di gioco, bensì a colpi di bottiglia »*... La stessa fine, a ben guardare, di molti matrimoni non riusciti, finiti miseramente a dispetto degli entusiasmi e delle « tenere premure » dei primi momenti.

Paolo Ziliani

I TIFOSI IN ITALIA SECONDO LA DOXA

Da un'indagine per il Guerin Sportivo, pubblicato sul n. 41 dell'8 ottobre 1976

	GIUGNO 1975	LUGLIO 1967	APRILE 1969
JUVENTUS	**32,2**	22,3	22,1
INTERNAZIONALE	**18,8**	24,3	25,5
MILAN	**16,1**	8,8	23,1
NAPOLI	**9,6**	10,6	8,8
FIORENTINA	**6,5**	8,4	3,5
TORINO	**3,7**	4,0	2,5
LAZIO	**3,0**	(*)	(*)
ROMA	**2,7**	2,5	4,5
CAGLIARI	**1,8**	2,9	2,0
SAMPDORIA	**1,5**	(*)	(*)
BOLOGNA	**0,9**	7,9	2,7
Altre	3,2	8,3	5,3
	100,0	100,0	100,0

SECONDO ZONE GEOGRAFICHE

	Italia settentr.	Italia centrale	Italia meridion. e insul.
JUVENTUS	34	24	33
INTER	20	13	19
MILAN	22	8	11
NAPOLI	1	2	25
Altre del Nord	11	2	2
Altre del Centro Sud	7	51	7
Altre (non considerate neanche nelle graduatorie precedenti)	5	—	3
	100	**100**	**100**

SECONDO ETA'

	15-24 anni	25-44 anni	oltre 44 anni
JUVENTUS	31	31	34
INTER	19	20	18
MILAN	21	18	12
NAPOLI	8	7	13
Altre del Nord	5	7	5
Altre del Centro Sud	12	15	14
Altre	4	2	4
	100	**100**	**100**

DIECI ANNI DI VIOLENZE SUI CAMPI DELLA SERIE A

Partita / Arbitro	Risultato	Fatti	Decisione	Anno
Palermo-Napoli **Sbardella** di Roma	2-3	partita considerata chiusa anzitempo per contegno minaccioso del pubblico. Arbitro portato fuori dallo stadio con un elicottero	**0-2 per il Napoli** 2 giornate di squalifica del campo	
Palermo-Lanerossi **Vecchini** di Milano	1-3	intemperanze del pubblico e lanci di corpi contundenti verso la terna arbitrale	**1-3 omologato** 2 giornate di squalifica del campo	
Fiorentina-Cagliari **Lo Bello C.** di Siracusa	0-1	42' della ripresa. L'arbitro annulla un gol della Fiorentina. Inizia la contestazione. Direttore di gara assediato per 2 ore negli spogliatoi	**0-1 omologato** 1 giornata di squalifica del campo	**1969**
Brescia-Verona **Bernardis** di Roma	0-0	42' della ripresa. Uno spettatore in campo, ma non riesce a colpire l'arbitro	**0-0 omologato** 1 giornata di squalifica del campo	
Vicenza-Cagliari **Gonella** di Torino	1-2	23' della ripresa. Spettatore in campo. A fine gara arbitro assediato poi portato fuori del campo con un'ambulanza	**1-2 omologato** 1 giornata di squalifica del campo	
Bari-Verona **Torelli** di Milano	1-1	partita ripetuta conclusa anzitempo per tentata invasione di campo	**0-2 per il Verona** 3 giornate di squalifica del campo	**1970**
Torino-Vicenza **Lo Bello C.** di Siracusa	2-3	partita chiusasi regolarmente nonostante una vivacissima contestazione nei confronti dell'arbitro. Tentativo di aggressione dello stesso mentre si reca all'aereoporto	**2-3 omologato** 3 giornate di squalifica del campo	
Foggia-Fiorentina **Lattanzi R.** di Roma	1-1	proteste contro la terna arbitrale e tentativo, non riuscito, di invasione del campo	**1-1 omologato** 1 giornata di squalifica del campo	**1971**
Roma-Inter **Michelotti** di Parma	1-2	45' della ripresa. Rigore per l'Inter trasformato. Invasione di campo e conseguente sospensione della gara	**0-2 per l'Inter** 2 giornate di squalifica del campo	**1972**
Palermo-Milan **Menegali** di Roma	0-1	per un rigore concesso a favore del Milan quando mancavano 5 minuti alla fine della gara ci fu una violenta contestazione nei confronti del direttore di gara	**0-1 omologato** 1 giornata di squalifica del campo	**1973**
Genoa-Juventus **Gialluisi** di Barletta	0-1	ingiurie e lanci di oggetti vari nei confronti del direttore di gara	**0-1 omologato** 1 giornata di squalifica del campo	
Torino-Sampdoria **Giunti** di Arezzo	1-1	arbitro ripetutamente e massicciamente contestato dalla folla	**1-1 omologato** 2 giornate di squalifica del campo	
Roma-Lazio **Gonella** di Torino	1-2	arbitro ripetutamente osteggiato e contestato durante lo svolgimento della gara	**1-2 omologato** 2 giornate di squalifica del campo	**1974**
Napoli-Juventus **Agnolin** di Bassano del Grappa	2-6	43' della ripresa. Gara sospesa perché un segnalinee viene ferito da un oggetto lanciato dalle tribune	**2-6 sancito a tavolino** 3 giornate di squalifica del campo poi ridotte a 2	
Sampdoria-Inter **Ciacci** di Firenze	1-2	89' della ripresa. L'arbitro annulla un gol della Sampdoria, uno spettatore entra in campo e lo colpisce. Gara sospesa. Il direttore di gara lascerà lo stadio dopo alcune ore di assedio	**0-2 per l'Inter** 2 giornate di squalifica del campo	
Roma-Juventus **Agnolin** di Bassano del Grappa	0-1	35' della ripresa. I giocatori romanisti reclamano un rigore che l'arbitro non concede. Dalla curva sud comincia, violenta, la contestazione. In campo arrivano sassi, tubi e blocchi di cemento. La polizia usa lacrimogeni ed a fine gara i giocatori non possono entrare negli spogliatoi per l'aria irrespirabile. Diversi feriti	**0-1 omologato** pesante multa alla Roma	**1976**
Juventus-Catanzaro **Barbaresco** di Cormons	3-0	sul finire di gara, in seguito da uno scontro Causio-Braca, uno spettatore, poi seguito da altri, varcava la rete di cinta senza però raggiungere il terreno di gioco. Sugli spalti e fuori si scatenava una vera e propria guerriglia. Numerosi feiti	**3-0 omologato** 2 giornate di squalifica del campo	
Napoli-Juventus **Menicucci** di Firenze	0-2	81' della ripresa. Il guardalinee Binzagi è colpito e ferito da una bottiglietta lanciata dalle tribune. Gara portata a termine	**0-2 per la Juventus** 3 giornate di squalifica del campo poi ridotte a 2	**1977**
Pescara-Milan **Gonella** di La Spezia	1-2	37' del primo tempo. Un sasso lanciato dagli spalti colpisce in testa Rivera, che deve abbandonare il campo	**0-2 per il Milan**	
Milan-Lazio **Michelotti** di Parma	0-1	7' della ripresa. Un petardo cade a pochissima distanza di Ghedin, che cade a terra ed è costretto ad abbandonare il campo	**0-2 per la Lazio**	**1978**
Napoli-Lazio **Lapi** di Firenze	1-1	all'uscita dei giocatori sul campo, un mortaretto viene fatto esplodere a poca distanza da Pighin e Manfredonia, che devono essere così sostituiti da Tassotti e Ammoniaci	**0-2 per la Lazio** 2 giornate di squalifica del campo	**1979**

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Vili grafomani mi scrivono per svelare alcune presunte nefandezze del nostro calcio. Sono basse menzogne prive di fondamento: per me il football conserva ancora una sua adamantina limpidezza

Credo nel calcio sport onesto e incorruttibile

LE POSTE della Repubblica stanno lodevolmente confermando il ritorno alla perfetta normalità dei servizi pubblici. Siamo appena a metà gennaio, e già cominciano ad arrivare i messaggi augurali del Santo Natale. Un anno fa, furono recapitati per le feste pasquali. Il portalettere-stakanovista mi sta sommergendo di lettere e di cartoline. Nel disbrigo della corrispondenza, scopro che ai gentili messaggi natalizi si mescolano, in gran numero, missive al cianuro. Prendo atto (senza tuttavia meditare il suicidio) del notevole ed imprevviso incremento dei grafomani che m'insultano.

Il contenuto affine di quelle lettere oltraggiose (che sembrano scritte con carta carbone) ed il loro arrivo simultaneo m'inducono a sospettare che non si tratti della singolare coincidenza di iniziative autonome, bensì di una preordinata e collegiale manovra provocatoria. Non capisco quale scopo si prefigga un'operazione di questo tipo. E' un tentativo, forse, di indurmi a trasformare questa rubrica in una cloaca scandalistica?

Mi spiego meglio. Le accuse che mi vengono rivolte da quei grafomani, più o meno, sono le stesse: « Tu sai molte cose, ma non le scrivi: dunque sei un vigliacco »; « Tu conosci il malcostume che dilaga nel mondo del calcio, ma ti guardi bene dal denunciarlo: dunque sei complice dei malfattori »; « Non dici "amante", non iscrivi "membro", metti i mutandoni alle ballerine, taci le nefandezze del potere calcistico: dunque sei bugiardo, ossequiente e reazionario come la televisione italiana di vent'anni fa! ».

Come si vede, lo spunto ai gaglioffi, per accusarmi di « disonesto silenzio », di « reverente servilismo », eccetera, l'ha offerto Ugo Zatterin, mezzobusto dal cambio automatico, con il suo patetico « revival » autocritico. Commento di Giorgio Bocca a quella trasmissione rievocativa: « Credere, obbedire, omettere! Ecco i venticinque anni della nostra TV ». La « commemorazione » di Zatterin (processo alla censura di Palazzo e all'autocensura) ha suscitato vivaci polemiche: « Meglio la televisione di allora o la televisione di oggi? ». Ci si azzuffa. « Più onesta quella o questa? ». Scoppia la rissa. I pareri sono discordi, ma se si facesse un referendum popolare si scoprirebbe, forse, che la maggioranza degli italiani rimpiange la mediocrità ossequiente, puritana, omissiva e dopolavoristica di allora. Scarsi consensi troverebbe l'efficienza sofisticata di oggi: disinibita, turpiloquente, laica, culturale, con le tette al vento; ma più che mai consumistica, clientelare e servile.

I grafomani che m'insultano si sono lasciati influenzare dalle polemiche che infuriano sul tema « TV ieri e TV oggi ». Ma il raffronto non regge. In tutti, o quasi, i mezzi d'informazione (non solo in quello televisivo) la politica viene gestita in ossequio agli interessi, spesso poco nobili, della fazione o dei padroni che finanziano. I cronisti e i critici del calcio, invece, sono liberi: non ricevono « veline », non subiscono censure, non rischiano licenziamenti o rappresaglie.

La conferma ce la fornisce proprio il video: le rubriche sportive (e quelle calcistiche in particolare) sono mille volte più indipendenti, obiettive ed oneste dei telegiornali e degli « special » cultural-politici che deformano e manipolano la realtà del Paese, mentendo ed omettendo.

Tutto ciò mentre la Commissione di vigilanza della RAI dedica interminabili quanto inutili riunioni alla discussione astratta e demagogica sul pluralismo e la completezza dell'informazione. Battaglie dialettiche vivacissime che, in definitiva, servono soltanto a decidere se debba essere concesso più spazio a « Portobello » o a « Tribuna politica ».

A parte questo, che riguarda in particolare la TV, debbo ricordare ai grafomani che m'insultano un principio fondamentale dell'etica giornalistica: è ben vero che i cosidetti « operatori dell'informazione » meritano condanna quando tacciono o falsificano la verità per compiacere i padroni e i « padrini »; non si deve però pronunciare quello stesso verdetto di condanna a carico di chi, pur assolvendo onestamente e liberamente il proprio dovere di cronista e di critico, si astiene dallo scandalismo e dalla diffamazione, rifiutandosi di gabellare per « verità rivelata » i pettegolezzi più velenosi ed infondati.

Ecco perché non accetto la condanna che mi viene inflitta dai grafomani. E' sempre disonesto raccontare bugie. E non c'è differenza tra quelle che giovano ai gaglioffi e quelle che denigrano gli onesti. Il mestiere di confezionare menzogne per conto terzi non lo accetto. Anche se proprio questo è il segreto del successo di taluni Critici Insigni, artisti sommi della falsificazione.

Le lettere oltraggiose che ho ricevuto (e questo m'insospettisce alquanto) sono scritte con la stessa tecnica: « Tu sai questo, ma non lo scrivi »; « Tu hai notizia che è stato perpetrato codesto misfatto, ma non lo denunci »; « Ti risulta per certo che il Tale ha commesso questa infamia, ma tu continui a difenderlo »; e così via farneticando. Mi vengono raccontate storie orripilanti, vicende scandalose, scelleratezze abominevoli, delle quali sarei a conoscenza ma delle quali (per vigliaccheria), ometterei di dar notizia ai lettori. La narrazione delle empietà (che, a detta dei mittenti, si commetterebbero nella « Repubblica delle Pedate ») e a tal punto dettagliata e ricca di particolari da apparire verosimile. Mi vien tesa una trappola insidiosa, ma non mi lascio catturare. Come sono creduli i bugiardi: credono persino d'essere creduti!

Essendo fermamente convinto che il calcio italiano è batteriologicamente puro, mi sento in obbligo di smentire i grafomani che lo denigrano, e che pretenderebbero che io mi associassi nella turpe denigrazione.

Non è vero che alcuni dirigenti federali (grandi e piccoli) traggano lauti profitti (diretti e indiretti) dalle loro cariche, utilizzandole (in taluni casi) per consolidare il loro prestigio professionale e il loro patrimonio, o per dare la scalata a canonicati pubblici e politici. Sono tutti disinteressati i « Federalotti » e, salvo pochissime eccezioni, sono troppo limitati per poter coltivare con successo sogni ambiziosi.

Mi rifiuto di credere che vi siano dirigenti federali (periferici e non) che aiutano le Società amiche e i Presidenti generosi; che non disdegnano inviti e omaggi munifici; che sono sensibili alle segnalazioni e ai desideri degli autorevoli esponenti politici. Nego che questo costume sia diffuso tra gli onestissimi personaggi che occupano le cariche calcistiche d'ogni calibro e dimensione.

E' certamente falso che l'indulgenza di chi siede al vertice delle Leghe tolleri e lasci impuniti gli « illeciti amministrativi » dei Presidenti amici, consentendo in tal modo che quelle loro inadempienze si trasformino in « illeciti sportivi ». Tutto è regolare, tutto ufficiale. Nessun contratto sottobanco; nessuna cambiale. Il « dirigismo » è rigoroso, spietato, hitleriano (o stalinista, come preferite).

Non può sperare d'essere creduto chi racconta la favola di alcuni « Federalotti » che, pur edotti di illeciti o di tentativi di illecito, tacciono e non li denunciano. Nessuno oserebbe sfidare l'inesorabile e fulminea intransigenza dell'Ufficio d'Inchiesta, che tutto vede, tutto scopre e tutti punisce. Anche i « Gattopardi », per omessa denuncia.

Mente, sapendo di mentire, chi afferma che qualche Presidente di società (media e piccola), pur vestendo i panni del « mecenate », strumentalizza la propria carica a scopo di lucro personale. E' falso che nelle casse di alcune società giunga soltanto una parte delle somme introitate dalla vendita di giocatori. Tutto è regolare: non esistono doppi bilanci, né contabilità a carattere familiare.

Non posso prendere sul serio chi sostiene che alcuni personaggi (gravitanti intorno alle società con funzioni dirigenziali o manageriali) si sono arricchiti in misura inversamente proporzionale all'impoverimento dei rispettivi presidenti. Nego che il « calcio mercato » sia un'attività commerciale altamente remunerativa (come si vorrebbe far credere), e che i « boss » del mercato ricattino alcuni Presidenti, allenatori, managers, eccetera.

Debbo zittire coloro che tentano di farmi credere che nella « tangente forfettaria » intascata da qualche mediatore è compreso (talvolta) anche il costo del « placet » accordato dal tecnico, per l'acquisto o la vendita del giocatore oggetto del mercimonio. Nego che in quella « tangente forfettaria » sia conteggiata, in taluni casi, anche la reclamizzazione giornalistica (in loco) della « bufala » di cui trattasi.

Mi rifiuto di ascoltare le romanzesche narrazioni di chi tenta di dimostrarmi che la compravendita delle partite (specialmente nelle categorie inferiori e in talune regioni della Penisola) è un'attività commerciale molto diffusa e molto lucrosa. E' una grossolana menzogna. Il Grande Inquisitore, Corrado De Biase, vigila insonne.

M'indigno sino al furore quando mi viene segnalato il frenetico attivismo di loschi professionisti del millantato credito, che offrirebbero i loro servigi alle società per il poco nobile intento di addomesticare questa o quella « giacca nera »: tutte per altro onestissime. Mi risulta, invece, che i Gattopardi dell'AIA abbiano ammonito tutti gli arbitri (per eccesso di zelo) ad evitare le « amicizie pericolose ». Mi risulta altresì che, da qualche tempo, quel comandamento venga scrupolosamente osservato.

Divento una belva quando si farnetica che alcuni Presidenti (di varie categorie) si autodesignino gli arbitri, segnalando con largo anticipo agli Organi tecnici preposti i nominativi più graditi. Non so frenare la collera quando si accusano i benemeriti Organi tecnici di anticipare notizie sulle designazioni ai dirigenti ed ai giornalisti amici. E' risaputo, infatti, che i «membri» di quegli «Organi» (è finita, se Dio vuole, l'era putibonda della TV!) leggono le designazioni sui giornali della domenica. Sono tutti così riservati, che non le confidano a nessuno: neppure a loro stessi.

Esplode furente il mio sdegno quando mi si annuncia possibile (ed imminente) uno scandalo clamoroso che dimostrerà come e qualmente le classifiche (ai vertici e in coda) vengono influenzate, in taluni campionati; e si saprà anche da chi. Chiedo scusa, ma la rabbia mi paralizza e m'impedisce di continuare.

I grafomani che m'insultano, e mi tacciono di vigliaccheria, pretenderebbero che mi facessi portavoce di queste loro menzogne, e di altre ancora più immonde, che taccio. Invano quei ribaldi mi provocano, tentando di coinvolgermi in una loro ignobile manovra, della quale ignoro il dissennato intento. Non mi presterò al loro gioco perverso. Io continuo a credere nella limpidezza adamantina del calcio italiano, sino a quando quelle demenziali denunce non verranno convalidate con «prove provate». Resto aggrappato al mio credo, e scongiuro il lettore di non prestar fede a questi (e ad altri) colubridi del pettegolezzo.

Si dirà, parafrasando Longfellow, che «un po' di verità è sempre mescolata ad ogni falsità». Me ne frego di Longfellow! Le menzogne di quei grafomani denigratori sono soltanto menzogne, nient'altro che menzogne. Mi si provi il contrario! Si dirà che io sono peggio, più omissivo, di Ugo Zatterin prima maniera; che sono più subdolo servile e reazionario della TV italiana di venticinque anni fa. Mi sta bene tutto, accetto tutto.

Qualcuno obieterà che, se non recito, sono un cretino. Ebbene, signori, non v'è gioia più grande che essere cretino. Io lo sono, e m'illumino d'immenso.

OGNI DOMENICA sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali considerati, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche.

SERIE A

DOPO LA 13. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI						
		Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Tuttosport	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1.	Agnolin	35	32	35	30	132	5	6,600
2.	Menicucci	43	39	37	39	158	6	6,583
3.	Ciulli	30	24	25	26	105	4	6,562
4.	Longhi	33	33	32	33	131	5	6,550
5.	Mattei	36	32	33	30	131	5	6,550
6.	Casarin	35	30	33	32	130	5	6,500
7.	Pieri	36	28	32	33	129	5	6,450
8.	D'Elia	41	35	37	39	152	6	6,333
9.	Lo Bello	27	25	26	23	101	4	6,312
10.	Menegali	37	27	31	33	125	5	6,250

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Tuttosport Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Pulici (Ascoli)	332	13	6,384
	Memo (Bologna)	331	13	6,365
	Zoff (Juventus)	331	13	6,365
	Conti (Roma)	331	13	6,365
TERZINI	Reali (Avellino)	334	13	6,523
	Maldera (Milan)	327	13	6,288
	Ceccarini (Perugia)	327	13	6,288
	Sabadini (Catanzaro)	299	12	6,229
	Salvadori (Torino)	324	13	6,229
	Collovati (Milan)	324	13	6,229
LIBERI	Baresi (Milan)	340	13	6,558
	Frosio (Perugia)	335	13	6,442
	Scirea (Juventus)	329	13	6,327
	Wilson (Lazio)	328	13	6,308
STOPPER	Della Martira (Perugia)	325	13	6,248
	Bachlechner (Bologna)	223	13	6,210
	Gentile (Juventus)	323	13	6,210
	Baresi (Inter)	320	13	6,155
TORNANTI	Filippi (Napoli)	345	13	6,634
	Bigon (Milan)	284	11	6,454
	Oriali (Inter)	335	13	6,442
	Orazi (Catanzaro)	299	12	6,229
CENTROCAMPISTI	Moro (Ascoli)	341	13	6,558
	Di Gennaro (Fiorentina)	326	13	6,268
	Furino (Juventus)	299	12	6,229
	Buriani (Milan)	324	13	6,229
	Improta (Catanzaro)	299	12	6,229
	Tavola (Atalanta)	299	12	6,299
	Vannini (Perugia)	322	13	6,192
	Guidetti (Vicenza)	322	13	6,192
ATTACCANTI	Casarsa (Perugia)	319	12	6,646
	Giordano (Lazio)	341	13	6,557
	Anastasi (Ascoli)	320	13	6,153
	Graziani (Torino)	268	11	6,090
	Ambu (Ascoli)	267	11	6,068
	Rossi (Vicenza)	266	11	6,045
	Sella (Fiorentina)	266	11	6,045

CASARSA

BRUGNERA

I primi 20 della A

1	Gianfranco **CASARSA** (Perugia)	6,646
2	Roberto **FILIPPI** (Napoli)	6,634
3	Franco **BARESI** (Milan)	6,558
4	Adelio **MORO** (Ascoli)	6,557
5	Bruno **GIORDANO** (Lazio)	6,557
6	Albertino **BIGON** (Milan)	6,454
7	Pier Luigi **FROSIO** (Perugia)	6,442
8	Gabriele **ORIALI** (Inter)	6,442
9	Gian Filippo **REALI** (Avellino)	6,423
10	Felice **PULICI** (Ascoli)	6,384
11	Maurizio **MEMO** (Bologna)	6,365
12	Dino **ZOFF** (Juventus)	6,365
13	Paolo **CONTI** (Roma)	6,365
14	Gaetano **SCIREA** (Juventus)	6,327
15	Pino **WILSON** (Lazio)	6,308
16	Aldo **MALDERA** (Milan)	6,288
17	Antonio **CECCARINI** (Perugia)	6,288
18	Antonio **DI GENNARO** (Fiorentina)	6,267
19	Mauro **DELLA MARTIRA** (Perugia)	6,248
20	Giuseppe **SABADINI** (Catanzaro)	6,229

I primi 20 della B

1	Mario **BRUGNERA** (Cagliari)	6,976
2	Luigi **DEL NERI** (Udinese)	6,833
3	Mario **FRUSTALUPI** (Pistoiese)	6,769
4	Andrea **MITRI** (Ternana)	6,666
5	Oreste **LAMAGNI** (Cagliari)	6,594
6	Maurizio **MOSCATELLI** (Pistoiese)	6,571
7	Poerio **MASCELLA** (Ternana)	6,547
8	Tiziano **MANFRIN** (Spal)	6,500
9	Sergio **VRIZ** (Udinese)	6,484
10	Francesco **CASAGRANDE** (Cagliari)	6,444
11	Duino **GORIN** (Monza)	6,436
12	Piero **VOLPI** (Ternana)	6,428
13	Paolo **DE GIOVANNI** (Foggia)	6,428
14	Roberto **CORTI** (Cagliari)	6,403
15	Roberto **CANESTRARI** (Cagliari)	6,380
16	Mariano **RIVA** (Udinese)	6,360
17	Vincenzo **ZUCCHINI** (Pescara)	6,360
18	Valentino **LEONARDUZZI** (Udinese)	6,360
19	Filippo **CITTERIO** (Palermo)	6,357
20	Angelo **RECCHI** (Pescara)	6,357

SERIE B

DOPO LA 14. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI					
		Gazzetta dello sport	Corriere & Stadio	Guerin Sportivo	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1.	Tonolini	27	28	27	82	4	6,833
2.	Lops	29	28	24	81	4	6,750
3.	Milan	28	26	25	79	4	6,583
4.	Governa	45	45	47	137	7	6,523
5.	Patrussi	39	40	38	117	6	6,500
6.	Lanese	37	39	37	113	6	6,277
7.	Panzino	43	45	53	131	7	6,238
8.	Paparesta	31	31	30	92	5	6,133
9.	Redini	31	29	32	92	5	6,133
10.	Tani	43	42	43	128	7	6,095

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Moscatelli (Pistoiese)	276	14	6,571
	Mascella (Ternana)	275	14	6,547
	Corti (Cagliari)	269	14	6,403
	Recchi (Pescara)	267	14	6,357
TERZINI	Lamagni (Cagliari)	277	14	6,594
	De Giovanni (Foggia)	270	14	6,428
	Citterio (Palermo)	267	14	6,357
	Benedetti (Cesena)	245	13	6,282
	Lo Russo (Lecce)	225	12	6,250
	Motta (Pescara)	264	14	6,236
LIBERI	Brughera (Cagliari)	293	14	6,976
	Volpi (Ternana)	270	14	6,428
	Riva (Udinese)	248	13	6,360
	Silipo (Palermo)	243	13	6,232
STOPPER	Canestrari (Cagliari)	268	14	6,380
	Andreuzza (Pescara)	245	13	6,228
	Fellet (Udinese)	240	13	6,154
	Lievore (Spal)	258	14	6,142
TORNANTI	Gori (Taranto)	249	13	6,384
	Quagliozzi (Cagliari)	268	14	6,380
	Iachini (Brescia)	266	14	6,333
	Pavone (Pescara)	209	11	6,333
CENTROCAMPISTI	Del Neri (Udinese)	246	12	6,833
	Frustalupi (Pistoiese)	264	13	6,769
	Mitri (Ternana)	280	14	6,666
	Manfrin (Spal)	273	14	6,500
	Vriz (Udinese)	214	11	6,484
	Casagrande (Cagliari)	232	12	6,444
	Zucchini (Pescara)	248	13	6,360
	Leonarduzzi (Udinese)	248	13	6,360
ATTACCANTI	Gorin (Monza)	251	13	6,436
	Bilardi (Udinese)	223	12	6,194
	Gibellini (Spal)	222	12	6,166
	Ferrari (Pescara)	256	14	6.095
	Damiani (Genoa)	219	12	6,083
	Libera (Foggia)	219	12	6,083
	Silva (Monza)	237	13	6,076

il FiLM del CAMPIONATO

13. giornata del girone di andata

La «tredicesima» paga doppio solo a S. Siro: il Milan fa quaterna e porta a due punti il suo vantaggio su un Perugia che fa 1-1 col Verona. « Giallo » a Napoli: un mortaretto mette ko Pighin e Manfredonia e Vinicio perde l'incontro a tavolino dopo averlo pareggiato sul campo. Infine, en plein delle torinesi: tre gol dei granata al Bologna di Perani e seconda vittoria in trasferta della Juve che espugna Firenze

GIANNI RIVERA: OVVERO, LA « PANCHINA DI REGIA »

IL « DEBUTTO » DI CHIODI: DOPO I QUATTRO RIGORI, QUELLA DI MILAN-CATANZARO E' STATA LA SUA PRIMA RETE SU AZIONE

13. giornata di andata

RISULTATI

AVELLINO-ATALANTA 0-0

FIORENTINA-JUVENTUS 0-1
Scirea al 59'.

MILAN-CATANZARO 4-0
Chiodi al 16', Bigon al 21', Novellino al 75', Antonelli all'81'

NAPOLI-LAZIO 1-1
Nicoli al 15', Savoldi al 19'

PERUGIA-VERONA 1-1
Frosio al 55', Bergamaschi all'88'

ROMA-INTER 1-1
Pruzzo al 20', Muraro al 32'

TORINO-BOLOGNA 3-1
Greco al 25', Juliano al 41', P. Sala al 70', Graziani al 76'

L. VICENZA-ASCOLI 1-1
Rossi al 20', Anastasi al 24'

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Milan	21	13	9	3	1	25	8
Perugia	19	13	6	7	0	14	5
Inter	16	13	4	8	1	17	11
Juventus	16	13	5	6	2	15	9
Torino	16	13	5	6	2	18	12
Lazio	15	13	5	5	3	17	19
Fiorentina	15	13	5	5	3	12	9
Napoli	13	13	3	7	3	10	10
Catanzaro	12	13	2	8	3	7	11
Ascoli	11	13	3	5	5	14	16
L. Vicenza	11	13	3	5	5	13	20
Avellino	10	13	2	6	5	10	12
Roma	10	13	3	4	6	7	13
Bologna	8	13	1	6	6	10	15
Verona	8	13	1	6	6	10	20
Atalanta	7	13	0	7	6	5	14

MARCATORI

9 RETI: **Giordano** (Lazio, 4 rigori).

7 RETI: **P. Rossi** (L. Vicenza, 1 rigore).

6 RETI: **Speggiorin** (Perugia), **Graziani** (Torino). **Savoldi** (Napoli).

5 RETI: **Calloni** (Verona, 3 rigori), **Bettega** (Juventus), **De Ponti** (Avellino, 1 rigore), **Chiodi** (4 rigori) e **Bigon** (Milan).

4 RETI: **Garlaschelli** (Lazio), **Muraro** (Inter), **Greco** e **Pulici** (Torino), **Guidetti** (L. Vicenza), **Moro** (Ascoli, 1 rigore), **Pruzzo** (Roma).

3 RETI: **Trevisanello** e **Anastasi** (Ascoli), **Vincenzi** e **Bordon** (Bologna), **Garritano** (Atalanta, 1 rigore), **Altobelli** (Inter, 2 rigori), **Antonelli, Maldera** e **De Vecchi** (Milan), **Pellegrini** (Napoli), **Amenta**, **Sella** e **Di Gennaro** (Fiorentina), **Palanca** (Catanzaro).

2 RETI: **Virdis, Boninsegna** e **Scirea** (Juventus), **Beccalossi, Baresi, Oriali** e **Pasinato** (Inter), **Ambu** (Ascoli), **Vannini** e **Dal Fiume** (Perugia), **Novellino** (Milan), **Musiello** (Verona), **Wilson** (Lazio), **Massa** (Avellino).

1 RETE: **Anzivino** (Ascoli), **Paina** (Atalanta), **Mario Piga** e **Reali** (Avellino), **Maselli, Paris** (1 rigore) e **Juliano** (Bologna), **Orazi, Renzo Rossi** e **Zanini** (Catanzaro), **Galdiolo** e **Pagliari** (Fiorentina), **Serena** e **Scanziani** (Inter) **Benetti, Causio, Cuccureddu** e **Tardelli** (Juventus), **Boldini, Buriani** e **Minoia** (Milan), **Maio** (Napoli), **Bagni** e **Cacciatori** (Perugia), **De Nadai, Di Bartolomei** e **Ugolotti** (Roma), **Casarsa** (Perugia, 1 rigore), **Erba, Iorio, Pecci** e **P. Sala** (Torino), **Mascetti, Spinozzi** e **Bergamaschi** (Verona), **Faloppa** e **Prestanti** (L. Vicenza), **Frosio** (Perugia).

MILAN - CATANZARO 4-0

Il Milan sente odore di « stella » e il Catanzaro ne fa le spese. L'ouverture della quaterna rossonera arriva al 16' con Chiodi e 5' dopo un tiro maligno di Bigon (sopra) **scavalca Mattolini. Replay nella ripresa, con un Diavolo che insiste nel « tiro al piccione » e al 31' viene il 3-0: cross di Baresi per Novellino il cui destro** (sotto) **trova la via del gol Poi, all'81', Antonelli** (in basso) **firma il 4-0**

L'arrivo della Juventus al Comunale di Firenze interrompe bruscamente il « bel sogno » dei viola che in casa non perdevano dall'undicesima giornata del campionato 1977-'78 (furono sconfitti dalla Lazio, con un calcio di rigore di Giordano a 3' dalla fine). Il primo tempo, comunque, è stato dei « gigliati » che al 37' hanno sciupato un rigore concesso da Lattanzi per atterramento di Sella da parte di Morini: lo calcia lo stesso Sella (sopra) ma Zoff para. La ripresa è juventina e al 14' (sequenza sotto) Scirea realizza la rete-vittoria della Juve

»»

PERUGIA - VERONA 1-1

Il « Renato Curi» ospita il Verona e Chiappella blocca il volo di un « Grifone » che appare bislacco e confuso. Gli uomini di Ilario Castagner vengono agevolmente imbrigliati dai gialloblù e trovano il gol solo al 54': corner battuto da Casarsa e Frosio (a sinistra) mette in rete. Il gioco dei perugini, però, non cambia e a soli 2' dalla fine, il Verona realizza l'1-1: invito di Esposito per un Bergamaschi che di sinistro (a destra), nella moviola) batte Malizia. E' il primo gol subito in casa dal Perugia che resta tuttavia l'unica squadra imbattuta

AVELLINO - ATALANTA 0-0

L'Avellino, dopo il 3-1 della dodicesima giornata con l'Ascoli, fallisce il secondo appuntamento casalingo: registra uno 0-0 con l'Atalanta ma è assediato dai bergamaschi per quasi tutta la partita. In più, a destra, Marchesi è contestato dai tifosi che ora parteggiano per Montesi. Sul campo, comunque, gli irpini corrono un grosso pericolo al 5': Paina (a sinistra) incorna in gol e Piotti salva sulla linea

VICENZA - ASCOLI 1-1

Partita double-face tra il Lanerossi Vicenza e l'Ascoli: gli uomini di GiBì Fabbri attaccano con decisione per tutta la gara e quelli di Renna si difendono con ordine e intelligenza. Alla fine, ne esce un botta e risposta tra cannonieri: al 20' (a sinistra) va a segno Rossi che raccoglie un passaggio di Marangon e appena quattro minuti dopo pareggia « Pietruzzo » Anastasi (a destra) su lancio di Anzivino

Il Film del Campionato segue a pagina 29

Come si gioca all'estero

Dopo l'inchiesta sui moduli italiani, andiamo adesso alla scoperta dei segreti che hanno portato Germania e Inghilterra a dominare l'Europa con i loro club. Il C.U. azzurro Bearzot, Gianni di Marzio e Gualtiero Zanetti spiegano i perché del loro successo

Inglesi e tedeschi il calcio lo fanno così

a cura di **Luciano Pedrelli**

LA CLASSIFICA UEFA DI 5 ANNI DI COPPE

Tanto per dimostrare il primato assoluto delle squadre di club inglesi e tedesche vi diamo la classifica dell'UEFA stilata in base ai risultati registratisi nelle ultime cinque edizioni delle Coppe europee. Talé classifica riporta il quoziente che si ottiene dividendo il totale dei punti conquistati per quello delle squadre partecipanti all'inizio di stagione (l'arco di tempo è compreso dal 1974 ad oggi). Così nel 1980-81 le prime tre nazioni potranno schierare 4 club in UEFA; dalla quarta all'ottava compresa tre squadre; poi, fino al 21, due sole e dopo una. Ecco la classifica divisa per il periodo '74-'77, per l'anno in corso, che tiene conto del totale e dei posti che spetterebbero nell'80-81 qualora la graduatoria non subisse modifiche.

NAZIONE	COEFF. 74-77	QUOZ. 78-79	NUOVO TOTALE	POSTI 80-81 COPPA UEFA
1. Germania Ovest	38,617	8,667	47,284	4
2. Olanda	35,950	3,250	39,200	4
3. Belgio	33,900	3,200	37,100	4
4. Inghilterra	29,000	7,286	36,286	3
5. Spagna	29,400	4,400	33,800	3
6. Urss	29,050	4,000	33,050	3
7. Jugoslavia	21,750	4,500	26,250	3
8. Germania Est	22,250	3,600	25,850	3
9. ITALIA	22,266	3,500	25,766	2
10. Francia	21,250	2,500	23,750	2

NEL NUMERO SCORSO vi abbiamo presentato un servizio su come si gioca in Italia attualmente. Si trattava di una puntualizzazione sul momento del calcio italiano che sta vivendo un periodo contraddittorio. Se la Nazionale, che dovrebbe rappresentare l'espressione tecnica del nostro fottoball, occupa una posizione di preminenza in campo mondiale, le squadre di club perdono sempre più quotazione in campo europeo nei confronti di altre scuole calcistiche. Il fatto che a metà strada nelle tre coppe continentali edizione 1978-79 solo l'Inter, su sei rappresentanti, sia rimasta in lizza spiega tutto; e così è avvenuto nella stagione precedente. Da cinque anni a questa parte l'unico club a mostrare una certa competitività all'estero è stata la Juventus vincitrice di una Coppa UEFA nel '77 e semifinalista di Coppa Campioni nel '78. D'altra parte, le classifiche della federazione europea sono lì a testimoniare, risultati alla mano, la nostra parabola discendente nella graduatoria europea tanto che difficilmente nella stagione 1980-81 potranno schierare 4 club in Coppa UEFA dovendo accontentarci invece di due o (se va bene) di tre rappresentanti.

IL CALCIO italiano, dunque, sta scivolando verso il basso e non basta una Nazionale, o una Juventus (fin dove può) a bilanciare il livello tecnico delle altre formazioni poste di fronte alle avversarie straniere dell'Inghilterra, della Germania, dell'Olanda. Si sta verificando, in definitiva, una situazione abbastanza simile a quella del 1974. Allora toccammo il fondo perché la Nazionale venne eliminata in malo modo e subito ai mondiali di Monaco confermando i risultati delle Coppe che avevano visto 4 squadre su 6 estromesse al primo turno.

DOPO QUELL'ANNO infausto giornali e tecnici parlarono di rinnovamento e fine dell'« era catenaccio ». Bernardini prese la guida della Nazionale e tentò di ricostruirla dandole una mentalità offensiva e non difensiva, cercando gente che corresse e potesse reggere il ritmo come i giocatori inglesi e tedeschi. I critici scrissero fiumi d'inchiostro per spiegare che bisognava imitare le scuole calcistiche olandesi e tedesche; alcuni tecnici come Radice, Vinicio, Bersellini, Trapattoni (insomma i più giovani) impostarono il loro lavoro proprio come gli allenatori inglesi e tedeschi. Qualche altro ci provò, ma i primi risultati contrari lo portarono presto all'esonero. A cinque anni dal 1974 il calcio italiano si ritrova ad avere gli stessi problemi di allora.

GUARDA CASO, solo la Nazionale che ha avuto una guida continua (prima Bernardini-Bearzot, poi Bearzot) è riuscita a colmare il distacco con le altre nazionali europee più forti ed a superare addirittura i maestri.

Ma se la Nazionale ha imparato la lezione così non è avvenuto per i club che sono rimasti bocciati da troppe sconfitte in campo europeo. Perché le squadre di A non sono riuscite ad imitare inglesi e tedeschi? Che cosa hanno queste due potenze calcistiche in più di noi? Quale è il segreto del loro calcio che sta dominando l'Europa? A queste domande e ad altre cerchiamo di rispondere con l'aiuto di due allenatori (Di Marzio e Bearzot), che hanno studiato a fondo le due scuole e di un giornalista, Gualtiero Zanetti, che da sempre tratta i problemi tecnici del calcio italiano.

Leggendo i loro interventi si può capire quali cambiamenti debbano avvenire in Italia per poter raggiungere il livello di Inghilterra e Germania. □

Il dominio anglo-tedesco nelle Coppe

Ventiquattro squadre si disputeranno a marzo i quarti di finale delle Coppe europee 78-79. Dai nomi dei 24 club si capisce il successo di Germania e Inghilterra: i tedeschi hanno in lizza 5 club (Colonia, Coppa Campioni; Dusseldorf Coppa Coppe; Duisburg, Hertha, Borussia in UEFA) e a questi si potrebbero aggiungere i due della Germania Est Dinamo Dresda e Magdeburgo. Gli inglesi sono rappresentati da 4 squadre (Nottingham, Campioni; Ipswich, Coppe; West Bromwich e Manchester C. UEFA). L'Olanda e la Francia non ha rappresentanti, Italia, Spagna, e Belgio uno solo: il dominio è tutto anglo-tedesco.

»»

Come si gioca all'estero

GERMANIA

Un tedesco su sette gioca al pallone

● **Qui il football** è considerato come un servizio sociale e come tale trova ampio sviluppo a livello di impianti sportivi e di insegnamento nelle scuole tanto che una o due ore della giornata scolastica che va dalle 7,30 alle 15 sono dedicate al calcio che ha così una diffusione popolare: basti pensare che i tesserati sono oltre 4 milioni di cui 1100 professionisti e gli altri dilettanti. Come a dire che un tedesco su sette gioca a pallone.

● **Il calcio tedesco** dal punto di vista economico è florido: nel campionato 1977-78 la media spettatori a incontro era di 26.000; oltre agli incassi delle partite le società, quasi tutte in attivo, hanno introiti con la pubblicità sulle maglie (una specie di sponsorizzazione) e la TV.

● **Ogni club** può schierare due giocatori provenienti dall'estero; al campionato di 1. divisione partecipano 18 squadre (3 retrocedono) mentre la seconda divisione ha due gironi (Lega Nord e Lega Sud) composti da 20 squadre ciascuna (4 retrocedono).

INGHILTERRA

Tante partite per far quadrare i bilanci

● **92 club** costituiscono le 4 divisioni del campionato che impegna 2500 giocatori professionisti. Tre squadre retrocedono e 3 sono promosse.

● **Il calcio** all'inizio del secolo era un privilegio dell'alta società, ma a poco a poco si è inserito nelle scuole (Leicester, Sunderland), nei Licei (Queen's Park Rangers, Blackpool), nelle congreghe religiose (Bolton, Everton, Wolverhampton) prima di diffondersi nelle città industriali.

● **La crisi** economica degli anni '70 ha costretto molte società a cercare introiti economici al di fuori del calcio (industrie, banche ecc.) cosicché ora, solo una decina di società può permettersi di vivere soltanto con gli incassi delle partite.

● **Ma proprio** gli incontri della stagione offrono alle società i maggiori proventi economici ed è per questo che in Inghilterra una squadra gioca circa 60 partite l'anno fra campionato e Coppe.

Hansi Muller stella dello Stoccarda

Owen (Manchester City)

Gidman (Aston Villa)

Sansom (Crystal Palace)

Steve Coppell ala del Manchester United

IL PARERE DI GUALTIERO ZANETTI

Parola d'ordine: «Attaccare!»

UNA COSA E' CERTA: il calcio italiano non è nemmeno lontano parente di quanto, nel calcio, avviene in Gran Bretagna ed in Germania. Fra loro e noi, c'è differenza di tutto: strutture federali, gestione amministrativa dei club, metodi di preparazione, organizzazione dell'attività societaria e dei campionati. Soprattutto in tema tecnico, un confronto è improponibile, né servono gli incontri diretti fra club e rappresentative nazionali per sfumare o cancellare taluni tipi di diversità.
Innanzitutto, va detto che il calendario di attività annuale del calcio britannico non fu mal definito allorché lo si classificò « demenziale »: serie A con 22 squadre, quindi 42 giornate di campionato, alle quali vanno aggiunti i turni relativi alla coppa d'Inghilterra, considerata di importanza pari al campionato. Quindi sette od otto incontri della nazionale e, per i club migliori, le coppe internazionali.

COME noto, il calcio britannico è suddiviso in quattro federazioni: Inghilterra, Scozia, Galles ed Irlanda del Nord. Quattro federazioni distinte che Havelange, al momento di divenire presidente della FIFA, fece intendere di voler finalmente unificare, senza per altro aver mai tentato di fare. Dal punto di vista tecnico, la situazione attuale è in grado di garantire al calcio britannico ampi contatti con il football internazionale: basti pensare che le quattro federazioni inviano annualmente nelle coppe internazionali ben 17 formazioni, con la gradevole possibilità di confrontarsi con tutte le scuole d'Europa. Ma i britannici, per loro natura, non sono portati alle imitazioni, né alla adozione del meglio che potrebbero trovare presso olandesi, o tedeschi, o magari presso di noi.

L'INGHILTERRA nel 1966 vinse il campionato mondiale con discreto merito, anche se talune agevolazioni arbitrali fecero gridare allo scandalo: nei confronti degli inglesi con Argentina e Germania avvennero episodi sconcertanti, giocatori avversari ingiustamente espulsi, gol concessi col pallone sul palo. Comunque, vi fu merito superiore a quello dell'ultima Argentina, che su altri campi forse non avrebbe nemmeno raggiunto le semifinali (parere personalissimo, naturalmente).
Da quel 1966, dicevamo, l'Inghilterra ha proseguito per la sua strada, per quanto riguarda la preparazione (sicuramente fra le migliori del mondo) e l'ammodernamento dei tempi tecnico tattici: quindi schemi monotoni, basati su di un eccezionale dispendio fisico, con palloni lunghi in profondità, per giungere al cross da inviare in una maniera qualsiasi nel mucchio nel frattempo determinatosi nell'area avvesaria. Oltre Manica, tutto è prevedibile. Presso il calcio britannico, la nascita di un talento naturale non determina necessariamente variazioni nell'ideazione della manovra, ma è il nuovo nato che deve adattarsi alla prevedibilità dei temi consueti. L'esatto contrario di quanto accade, ad esempio, in seno al calcio tedesco dove esiste la medesima solidità nella preparazione, il carattere esuberante di tutti, la volontà di attaccare comunque, anche se ci si accorge che contro determinate difese avversarie occorrerebbe mutare qualcosa.

C'E' PERO', nel calcio tedesco, maggior duttilità, cosicché il rendimento di quel football è affidato alla scoperta più o meno fortunata degli eredi dei Muller o dei Beckenbauer. In sostanza, britannici e tedeschi, soprattutto nei confronti fra club, rivelano una mentalità offensiva più accentuata, secondo noi addebitabile al concetto sempre più elaborato di affidarsi al cosiddetto marcamento a zona (ad eccezione di due terzini) che induce il giocatore ad esaltare ogni intenzione offensiva quando la sua squadra dispone del pallone, per ripiegare poi verso la propria porta, una volta passato il pallone agli avversari. In più, in confronto a noi, queste due scuole dispongono di atleti che si battono sempre, dal carattere più solido, che forse si esprimono nella manovra, con maggior durezza: non si fanno scene, né si allenta vigliaccamente il calcetto per far male. Si gioca di prima il più possibile, si sanno esprimere offensive a volte martellanti, secondo un ritmo asfissiante sconosciuto nel campionato italiano. Inglesi e tedeschi, si avvalgono invariabilmente di tre punte, anche se queste tre punte vengono impegnate in tempestivi recuperi difensivi, dai quali sono pronte ad emergere per proporre nuovamente la loro mentalità offensiva. E noi, da troppi anni, siamo disabituati a disporre di tre difensori tradizionali.

IN DEFINITIVA, si tratta, a nostro avviso, di scuole più consistenti, professionalmente meglio costruite, sia pure con minor fantasia. I mondiali, « nazionalmente » parlando, non ci hanno modificato e forse soltanto se Rossi fosse stato ingaggiato dalla Juventus avremmo potuto registrare cose nuove da offrire all'attenzione delle altre società maggiori. Si sarebbe trattato, come l'Argentina ha dimostrato, di un modo nuovo di concepire il gioco di squadra, così permettendo alla Juventus di liberarsi di quel complesso di Coppa che da solo può giustificare le molte delusioni dei bianconeri in campo internazionale. Anche se il comportamento spavaldo di una squadra di centro classifica del campionato inglese (il Manchester) che ha messo la capolista della nostra serie A, il Milan, in gravi difficoltà, pone seri interrogativi sulla reale consistenza del calcio italiano, in questo particolare momento. □

Woodcock (Nottingham)

Allofs (Dusseldorf)

Neumann (Colonia)

Worm (Duisburg)

Rummenigge (Bayern)

Barnes (Manchester City)

Chi sono i giovani talenti protagonisti nelle ultime stagioni dei campionati inglese e tedesco

I gioielli della Regina e... del Cancelliere

SIETE PRONTI con carta e penna? Allora preparatevi a segnare i nomi dei personaggi che vi presentiamo perché nei prossimi anni li vedremo più volte sulla scena internazionale come protagonisti del calcio europeo degli anni '80. Sono i «gioielli» che Inghilterra e Germania Ovest, due potenze calcistiche dalle gloriose tradizioni, stanno cullandosi amorosamente in attesa di lanciarli definitivamente nell'Olimpo continentale.

PROPRIO il fatto che tanti giovani si siano rivelati all'inizio di stagione o che siano cresciuti in rendimento può essere uno dei motivi per i quali Inghilterra e Germania Ovest stanno dominando nelle competizioni europee. Basta qualche esempio: il Nottingham Forest avanza in Coppa Campioni grazie ai gol di Birtles ed alle illuminazioni di Woodcock; il West Bromwich è pronosticato vincitore dell'UEFA e del campionato inglese potendo contare sui due negretti under 23, Regis e Cunningham. In terra tedesca l'Hertha Berlino è ancora in corsa nell'UEFA per merito del ventunenne Milewski e il Duisburg ha contato molto sulle reti di Worm (25 anni).

A BEN OSSERVARE c'è da rilevare che mai come negli ultimi mesi si è registrata una fioritura di tanti e giovani talenti inglesi e tedeschi: da loro sta arrivando qualcosa di nuovo per due scuole calcistiche bisognose di ricambi: l'Inghilterra da nove anni sta cercando una nazionale degna delle sue tradizioni e finalmente capace di ottenere una qualificazione ad un mondiale o ad un campionato europeo; la Germania è preoccupata di perdere quel prestigio che il Bayern e soprattutto Maier, Muller e Beckenbauer le hanno portato con la conquista di tre Coppe dei Campioni, un europeo ed un mondiale. Largo ai giovani, dunque, tanto per coniare una frase nuova e andiamo a conoscerli meglio.

INGHILTERRA. Dividiamo i gioielli per reparti, cioè difesa centrocampo e attacco escludendo i portieri perché Shilton (Nottingham) Clemence (Liverpool) e Corrigan (Manchester C.) garantiscono il futuro come da noi Zoff, Paolo Conti e Bordon. Prima i difensori. Fra i terzini c'è da segnalare subito Viv Anderson, 22 anni dal '72 al Nottingham giamaicano, primo giocatore di colore ad aver vestito la maglia della nazionale maggiore inglese. Altro nazionale è John Gidman, 24 anni all'Aston Villa da quattro stagioni terzino implacabile e veloce cursore. Molti club di prima divisione stanno corteggiando Kenny Sansom, 21 anni del Cristal Palace (2. div.) ritenuto uno dei più forti terzini inglesi. Dave Watson, invece, classe '55, del Manchester City, è ormai campione consacrato avendo spodestato Emlyn Hughes nel ruolo di libero «nazionale».

CENTROCAMPISTI. In attesa di una convocazione è il nostro «Bravo '78» Jimmy Case, 24 anni del Liverpool tanta potenza fisica ed un tiro micidiale; accanto a Villa e Ardiles sta imparando il mestiere, nel Tottenham, Glen Hoddle classe '57 un instancabile motorino. Gary Owen (20 anni) è la rivelazione del Manchester City (non ha giocato contro il Milan perché squalificato dall'UEFA), ma deve ancora maturare soprattutto nel carattere, troppo irruento. Ray Wilkins (23) non ha bisogno di presentazioni: il suo Chelsea va male in campionato, ma lui da un pezzo è abbonato alla nazionale.

ATTACCANTI. Qui troviamo i personaggi più interessanti. Birtles (1956) e Woodcock (1957) sono i geni delle manovre offensive del Nottingham campione d'Inghilterra; nel West Bromwich, che sta galoppando in vetta al campionato, si distinguono i due negretti Regis (1955) e Cunningham (1956) quest'ultimo in testa alla classifica provvisoria del Bravo '79, il primo centravanti di manovra dalla tecnica raffinata.

Ali della nazionale inglese ed elementi sui quali Greenwood conta molto sono Coppel e Barnes. Coppel ha 24 anni e gioca nel Manchester United; Barnes è del Manchester City (ha un contratto per altri sei anni), classe '57. Attualmente è il giocatore inglese più conosciuto in Italia perché pare interessi la Juventus.

GERMANIA OVEST. Portieri. Il veterano Maier ha i suoi sostituti in Rudi Kargus (27) dell'Amburgo e Dieter Burdenski (28) del Werder Brema già provati dal selezionatore Derwall in nazionale. *Difensori.* Nel Kaiserslautern, capolista del campionato, si è rivelato Schumacher, classe '57; il Bayern nel ruolo di terzino ha scoperto il ventiquattrenne Nyedermayer che promette di far dimenticare la classe di Breitner; lo Stoccarda ha lanciato Karl Heinz Forster (21) già visionato da Derwall mentre il Borussia ha trovato in Bruns (25 anni) un terzino «alla Facchetti» che segna molto (4 reti in Coppa UEFA). Citiamo anche Kaltz (26) dell'Amburgo e Zimmermann (25) del Colonia due «argentini» ormai fissi in nazionale. Infine c'è William Hartwig, 25 anni, mulatto esploso nell'Amburgo.

CENTROCAMPISTI. Qui veramente la scelta diventa difficile. Il primo da citare è Klaus Allofs, 23 anni, attualmente capocannoniere del campionato (11 gol in 17 partite) a dispetto di Gerd e Dieter Muller e di Fischer marcatori più affermati. Weisweiler allenatore del Colonia campione in carica va orgoglioso soprattutto di un giocatore: Herbert Neumann (25 anni) una sua scoperta diventato regista del Colonia e prima della Under 23. Non dimentichiamo, inoltre, che nel Real Madrid gioca un certo Stielike (24 anni) al quale Derwall ha affidato un posto fisso in nazionale. Eppoi c'è Hansi Muller (classe '57) Stoccarda, ormai divenuto il calciatore più popolare in Germania. Altre speranze: Bongartz (26, Kaiserslautern), Littbarski (19, Colonia), Nickel del Francoforte.

ATTACCANTI. Molti i pretendenti al trono dei due Muller e di Fischer. Abramczik (23 anni) dello Schalke 04 è già un punto fisso in nazionale; nello Stoccarda, grazie ai suggerimenti di Hansi Muller, si sta rivelando prepotentemente Dieter Hoeness fratello di Uli. Nell'Amburgo spalla di Keegan è un giovanottone robusto di nome Hrubesch (27) arrivato all'inizio di stagione al posto di Volkert e pagato 400 milioni. Nel Duisburg l'ariete è Ronnie Worm (25 anni) cannoniere UEFA con 5 gol assieme a Milewski dell'Hertha Berlino. Il Bayern presenta l'ormai celebre Rummenigge (23).

IL PARERE DI GIANNI DI MARZIO

Maestri del gioco a zona

VENTIQUATTRO finaliste per le tre coppe europee inizieranno a marzo i quarti di finale con la speranza di poter raggiungere quel traguardo ambito da ogni club europeo. Guarda caso quasi la metà di queste squadre sono tedesche e inglesi: esattamente 11, 5 tedesche e 4 inglesi e due tedesco orientali, il Magdeburgo e la Dinamo Dresda. In ogni coppa una o più di esse esalta il loro calcio, mentre noi italiani siamo rappresentati dalla sola Inter. Effettivamente basta mettere un po' più spesso il naso fuori dall'uscio di casa propria per rendersi conto del perché in questo prepotente ritorno dei tedeschi e inglesi dopo la debacle dei primi in Argentina e la delusione dei secondi per la mancata qualificazione al « Mundial »: e per i nostri invece, dopo i consensi e gli elogi generali per i magnifici mondiali, non c'è stata a livello di club una conferma della nostra forza.

I TEDESCHI e gli inglesi, resisi conto che ormai era finito un ciclo, si sono dati da fare per la valorizzazione di quei giovani di talento che non trovavano spazio precedentemente. Senso del sacrificio, capacità e abilità hanno determinato questo successo che li propone oggi all'attenzione dei critici. Gli inglesi, messa da parte, con gran dolore, la loro presunzione e riposti nel cassetto i successi ottenuti in un passato ormai remoto, hanno dato via libera agli stranieri, ai giocatori di colore, e, con immensa sofferenza, hanno capito che non era mancata loro né destrezza né abilità ma una certa capacità inventiva nel gioco nel suo insieme. Significativo l'episodio del giovane negretto Cunninghan, che, qualche anno fa, era nella rosa dell'Arsenal, e, solo perché di colore, fu messo da parte e quasi regalato all'Orient. Una squadra londinese di 2. divisione. La grande personalità di questo campione gli consentiva di reagire e imporsi agli occhi dei londinesi. In breve tempo è passato al West Bromwich ed oggi è uno degli attaccanti più interessanti del calcio inglese. Non a torto Trevor Broocking, capitano del West Ham, unico giocatore inglese di 2. divisione che gioca in nazionale (26 presenze) e da capitano, essendo dopo Bobby Charlton il giocatore più amato in Inghilterra per la sua classe e serietà professionale, mi diceva: *« Noi siamo considerati i maestri del calcio, i nostri managers vivono ancora di ricordi, sono sotto una campana di vetro e lì sono rimasti, mentre voi vi aggiornate, girate studiate i progressi del calcio internazionale, come lei, per esempio che mi sottopone quasi ad un interrogatorio di 3. grado. I nostri non lo farebbero mai, vivono ancora nella presunzione di essere "inglesi". Negli altri settori, sociali, economici e politici stiamo cambiando, anche se sopportiamo, facendo buon viso a cattivo gioco, situazioni a cui in altra epoca non ci saremmo mai sognati di adattarci. Perché non farlo nel calcio? ».*

»»

Come si gioca all'estero

segue

DALLE PAROLE di Brooking ai fatti il passo è stato breve e l'Inghilterra per la prima volta nella sua storia ha schierato un negro, il terzino Anderson, in nazionale contro la Cecoslovacchia, ed io sono convinto che un giorno con Cunninghan, Regis ed altri possa schierare una nazionale « coloured ». Questa è indubbiamente una delle verità sulla riscossa del calcio inglese, ma è altrettanto vero che se non ci sono uomini di classe tutti i discorsi lasciano il tempo che trovano e non si emerge a livello internazionale. Come gli inglesi anche i tedeschi li stanno trovando: finito il ciclo dei Banks, dei Charlton, dei Moore, dei Wilson, Cohen, Stiles, Peters, Hunt, ecc. per i tedeschi quello dei Netzer, Vogts, Beckenbauer, Overath, Muller e altri si è riaperto un altro ciclo che certamente non sarà come quello precedente, ma non mancano i presupposti per una rapida ascesa.

PER NOI italiani invece il ciclo continua; peccato che a livello di club ci manchi quella mentalità internazionale come il grande Milan di Rocco e l'Inter di Helenio Herrera, che testimoniano la forza del nostro calcio con i loro successi internazionali. Tuttavia non condivido del tutto il parere di Brooking su noi italiani: *« Per voi italiani parlerei invece di divismo, di mancanza di spirito di sacrificio e di forza di reazione, di scarso adattamento alle situazioni più precarie. Vi innervosite presto, perdete il controllo dei nervi, ed è un peccato perché alla vostra tecnica avete aggiunta anche l'aggressività che vi mancava; potreste essere i primi al mondo »*.

INDUBBIAMENTE c'è un fondo di verità, ma per quanto riguarda le squadre di club in rapporto alle competizioni europee vorrei ritornare per un attimo ad Herrera e alla sua Inter. H.H. lavorava in funzione principalmente delle Coppe Europee e poi del campionato, mentre oggi si fa il contrario ed è senz'altro sbagliato. La dimostrazione più palese è data dalle finaliste delle tre coppe che non guidano le classifiche dei propri campionati. Ricordo che la grande Inter era capace di perdere in campionato con la Spal e poi andava a vincere a Liverpool. Se poi a questo si aggiunge, sempre a livello di Club, la diversa condizione fisico-atletica ecco che non possiamo poi meravigliarci dei risultati che ottengono gli altri. E' questo l'elemento più appariscente e generalmente più significativo a mio avviso. L'innesto di Deyna, infatti, nel calcio inglese, come lui stesso ammette, è stato ed è molto sofferto. Ha dichiarato che neppure in Polonia corrono quanto in Inghilterra, e lui si trova in grande difficoltà perché deve correre a tutto campo e marcare quando è necessario. A questo proposito il suo manager ha pensato di farlo giocare di punta per alleviargli questa enorme fatica.
Proprio perciò gli allenatori inglesi hanno grande preoccupazione di impostare il gioco su un solo uomo, per quanto possa essere un elemento di classe, se non corre anche lui. Fino a qualche tempo fa il calcio inglese, con Ramsey, alla sua guida, non utilizzava le ali, in quanto il C.T. della nazionale anglosassone sosteneva che era inutile tenere due uomini fermi sulle fasce, e, giocando molto sulla difensiva, Ramsey pagò con l'esonero le sue teorie. Oggi Greenwood ha rilanciato il calcio inglese con due ali di ruolo: Coppel (Manchester U.) e Barnes (Manchester C.) e Latchford centravanti che potrebbe essere sostituito o da una punta più fantasiosa come Cunninghan o Regis oppure da una punta più mobile come Woodcock del Nottingham.

UN 4-3-3 con l'uomo d'oro Keegan che viene ad aiutare in fase difensiva, ma che in quella offensiva diventa un'ala di ruolo. Le squadre inglesi che ho avuto l'opportunità di vedere durante i miei viaggi adottano in casa un 4-3-3 e fuori un 4-2-4. Il football inglese, quindi, nei confronti di quello italiano viene considerato di carattere maggiormente offensivo. Nessun avversario è mai « seguito dovunque in qualsiasi parte del campo egli si sposti ». Sempre però in qualsiasi momento e in qualsiasi zona del campo, viene affrontato l'uomo con la palla dall'avversario più vicino, mentre contemporaneamente vengono marcati i suoi due compagni più vicini. Chi è superato rincorre il proprio avversario fino allo scambio con un altro difensore, entrando quindi lui stesso, anche se attaccante, nel dispositivo di difesa. Sarà nel caso un mediano o un uomo di centrocampo ad assumere una posizione leggermente più avanzata per un eventuale contrattacco. Nel momento in cui la squadra entra in possesso del pallone, scatta immediatamente l'operazione opposta, ed i movimenti degli uomini, qualunque sia il loro ruolo, tendono a rispettare i principi del « mantenimento del possesso del pallone » e dell'« attacco alla porta avversaria », quindi ricerca immediata della zona libera per ricevere il passaggio.

TATTICAMENTE zona totale, quindi, per il calcio inglese; raramente infatti accade di vedere per lungo tempo zone del campo vuote ed inoperose. Se a questo si aggiunge, ultima novità, la posizione tattica del libero, che, se è vero che gioca all'altezza dello stopper se non davanti, in chiave difensiva diventa « libero » il giocatore che al momento non ha impegni di marcature: lo definirei quasi un « libero a rotazione ».

I TEDESCHI invece tatticamente si differenziano dagli inglesi e si avvicinano di più a noi italiani poichè attuano una zona molto elastica. Se è il caso il marcamento a uomo lo fanno sia in chiave difensiva che a centrocampo, anche se nella parte nevralgica del campo preferiscono la zona libera. Rispetto agli inglesi che hanno difensori più grezzi, posseggono difensori più validi tecnicamente, che, in attacco, fanno sentire il peso delle loro continue incursioni. In conclusione entrambe le scuole, sia quella inglese che quella tedesca, giocano con una mentalità spiccatamente offensiva, che consentirà loro certamente di tagliare il traguardo finale di una delle tre coppe. A noi italiani la consolazione che, nel 1965-66, nonostante una grossa squadra di club come la grande Inter, fallimmo clamorosamente i mondiali di Inghilterra. Ciò certamente sarà di buon auspicio per i prossimi « europei » dell'80.

Gianni Di Marzio

IL PARERE DI ENZO BEARZOT

Quando il pallone entra a scuola

ENZO BEARZOT non si stupisce del grosso successo che le squadre inglesi e tedesche hanno in campo internazionale. Afferma il nostro Commissario Tecnico: *« Germania e Inghilterra praticano un calcio aggressivo che, da molti anni a questa parte, sta dando, sia a livello di club che di nazionale, grossissimi risultati. Nelle coppe europee, rispetto a noi, sono avvantaggiate dal fatto di iniziare prestissimo il campionato e di potersi quindi presentare sulla scena europea con una preparazione tecnica e atletica già notevole. Il valore del loro calcio non deve essere messo in discussione »*.

— Quali sono le caratteristiche principali del calcio della Germania Ovest?

« Innanzitutto i tedeschi dispongono di valori atletici grandissimi. Sul piano tattico sono molto aggiornati e il materiale umano è di primissima qualità ».

— Il calcio inglese, invece?

« Gli inglesi sono ancora legati alle loro vecchie tradizioni. Giocano un football aggressivo ma monotono, composto da schemi già noti. Si esprimono secondo i canoni della potenza e delle velocità, ma con un indirizzo tattico non molto ragionato. Questo perché difficilmente la velocità si sposa con la ragione. In ogni caso il calcio inglese è sempre un calcio bello da vedere, con le squadre che lottano dal primo al novantesimo minuto, senza conoscere sosta ».

— A che livello sono i vivai inglesi e tedeschi?

« A un livello eccezionale. E questo si può verificare vedendo i risultati che ottengono le rappresentative nazionali minori dell'Inghilterra e della Germania. I giovani, poi, sono stimolati dalle strutture scolastiche a frequentare lo sport con entusiasmo e continuità. E il calcio nelle scuole inglesi e tedesche ha un ruolo di primissimo piano ».

— In Coppa dei Campioni ci sono Colonia e Nottingham: qual è il tuo giudizio su queste due compagini?

« Il Colonia è una garanzia di gioco incisivo e spettacolare. La squadra tedesca dispone di un grosso potenziale offensivo e di schemi tattici brillanti. Il Nottingham è ben impostato tecnicamente e, a differenza della magigor parte delle squadre inglesi, gioca un calcio abbastanza utilitaristico: fa cioè sfogare gli avversari in avanti per poi punirli con veloci e ficcanti contropiedi ».

— In Coppa delle Coppe la Germania ha in lizza il Dusseldorf e l'Inghilterra l'Ipswich. Analizziamo le caratteristiche di queste due squadre.

« Non conosco molto bene il Dusseldorf. Mi sembra, comunque, una compagine grintosa, che non ha timore delle partite infuocate. L'Ipswich è una squadra di provincia, molto attrezzata per le partite in casa. Dispone di un pubblico eccezionale e da parecchi anni è all'avanguardia nel campionato inglese ».

— In Coppa Uefa l'Inghilterra presenta il West Bromwich e il Manchester City.

« Il West Bromwich si sta comportando benissimo nel campionato inglese a dimostrazione di una raggiunta maturità. In casa gioca sempre delle partite aperte e stupende, all'insegna di un calcio d'assalto. Il Manchester City è una compagine ricca d'ambizione, che ha rinnovato parecchio e bene. Channon, Kidd e Barnes sono giocatori di classe internazionale, alcuni tra i migliori rappresentanti del rinascente football inglese ».

— La Germania in Coppa Uefa ha ancora in corsa Borussia e Duisburg. Qual è il tuo giudizio su queste due squadre?

« Il Borussia, anche se non è più la meravigliosa compagine di cinque, sei anni fa, è sempre un "team" dotato di esperienza e in grado di compiere imprese eccezionali. Il Duisburg è una squadra pratica, in grado di sviluppare un football lineare e molto incisivo ».

— Quali sono i motivi principali del successo delle squadre di club inglesi e tedesche?

« Non conosco molto bene il football della Germania Ovest. Per quanto riguarda l'Inghilterra il motivo del successo è semplice: i club inglesi sono sodalizi perfetti, dove si svolgono molte attività e dove ci sono parecchi soci che sostengono attivamente le società. I presidenti, poi, durano una vita intera, dando sempre un grossissimo contributo finanziario e di entusiasmo ».

— Rispetto al calcio nostrano, gli allenamenti delle squadre inglesi e tedesche durano molto di più. Come mai?

« E' una questione soprattutto di clima. Noi abbiamo delle esigenze diverse, il nostro tipo di lavoro si deve adeguare ai continui cambiamenti delle condizioni climatiche. I nostri allenamenti non sono meno intensi e meno scientifici. Diciamo che durano un po' di meno. Soltanto questo ».

Darwin Pastorin

ANNI '70: TRE NAZIONALI A CONFRONTO

ITALIA

Mondiali '70:	seconda
Europei '72:	eliminata quarti
Mondiali '74:	eliminata 1. turno
Europei '76:	non qualificata
Mondiali '78:	quarta

INGHILTERRA

Mondiali '70:	eliminata quarti
Europei '72:	eliminata quarti
Mondiali '74:	non qualificata
Europei '76:	non qualificata
Mondiali '78:	non qualificata

GERMANIA OVEST

Mondiali '70:	terza
Europei '72:	prima
Mondiali '74:	prima
Europei '76:	seconda
Mondiali '78:	eliminata semifinali

1 - Continua (LA PROSSIMA SETTIMANA: COME SI GIOCA AL CALCIO IN SUDAMERICA)

ROMA - INTER 1-1

Ennesimo pareggio all'Olimpico (in complesso, nella 13. giornata se ne sono registrati la bellezza di cinque di cui quattro 1-1) tra una Roma in via di resurrezione e un'Inter che vuole legittimare il suo terzo posto nella classifica. Il primo gol della partita è di Pruzzo, al 21': cross di Giovannelli e incornata (sopra) di « O Rey » che salta più alto di Canuti. La risposta del « Biscione » tarda 10' ed è opera di Muraro (a sinistra): palla da Beccalossi a Baresi, cross dalla destra e schiacciata di testa dell'ala sinistra di Bersellini

NAPOLI - LAZIO 1-1

Retrospettiva sulla partita « inutile » del San Paolo tra il Napoli e la Lazio: il petardo scoppiato all'ingresso dei giocatori, infatti, ha rimandato la gara sul tavolo di Barbè ed il « Ciuccio » è stato sconfitto per 2-0. Sul terreno di gioco, invece, l'incontro è terminato 1-1: al 15' passa in vantaggio la squadra di Lovati con Nicoli (a sinistra) e 2' dopo pareggia Beppe Savoldi (a destra)

»»

TORINO - BOLOGNA 3-1

Partita stramba, quella del Comunale torinese che ha visto i confusionari granata battere per 3-1 il Bologna del neo-allenatore Perani. I gol: al 25' di gioco va a segno Greco che anticipa Paris (sopra) e batte Memo; dopo 17', però, i rossoblù pareggiano: tiro di Bordon, deviazione di Terraneo e gol (sotto) di Juliano. Infine, al 71' va a rete Pat Sala (sequenza a destra) e chiude il conto, al 77', il tiro al volo (in basso) di Graziani

Stretta di mano tra Gigi Radice e Marino Perani, nel prologo della gara di Torino. Il Comunale, però, è stato impietoso col Bologna: un Toro approssimativo ha « goleado » la squadra rossoblù a cui il nuovo allenatore vuol dare una nuova faccia, grazie all'inserimento di numerosi giovani

Al « Rigamonti » sono mancati i gol, ma Brescia-Pistoiese (in alto, le due formazioni) è stata ugualmente bella. Al 5' (sopra) tocca a Malgioglio fare una prodezza su incursione di Saltutti che si presenta solo in area. Il « clou » della partita, però, è il rigore concesso al Brescia: lo tira Jachini (a sinistra) ma Moscatelli para. A fianco, infine, l'espulsione di Saltutti decretata dall'arbitro Mattei per la reazione del pistoiese ad un intervento di Galparoli. Ma anche con la squadra toscana in dieci, il Brescia non passa

Piccolo censimento europeo alla scoperta delle famiglie celebri dei campionati esteri: così in Germania troviamo gli Hoeness, in Olanda i Van De Kerkhof, in Austria i Sara e Josè Angel e Josè Francisco Rojo in Spagna

Fratelli d'Europa

di **Luciano Pedrelli**

NELLE PASSATE stagioni, in Italia, ci fu il boom dei fratelli calciatori: i due Savoldi, gli Speggiorin, i Maldera, i Mazzola, i Landini sino ai più recenti, Piga, Trevisanello e Baresi. Mentre da noi le famiglie di calciatori si sono ridotte, negli altri paesi europei vengono alla ribalta sempre più spesso coppie di fratelli che diventano protagonisti dei campionati stranieri. L'esempio migliore l'hanno rappresentato Jackie e Bobby Charlton, inglesi, campioni del mondo nel 1966: attualmente, sfogliando le « rose » delle squadre straniere, di fratelli (o gemelli che giocano nella massima serie) se ne trovano parecchi. Proviamo quindi a fare un censimento di questi « fratelli d'Europa » ovviamente limitandoci a citare i più famosi.

In assoluto, i più conosciuti sono i gemelli olandesi René e Willy Van de Kerkhof, 28 anni, colonne del PSV Eindhoven campione in carica

Uli (sopra) e Dieter (a fianco) Hoeness: sono in Bundesliga

I due fratelli Rojo: a fianco il primero sotto il segundo

e titolare della Coppa UEFA. Altra gloriosa coppia sono i fratelli francesi Hervé e Patrick Revelli che nel 1976 disputarono con il St. Etienne la finale di Coppa dei Campioni contro il Bayern. Da sempre nel club transalpino, Patrick (28 anni) all'inizio di questa stagione è passato al Sochaux mentre Hervé, il più anziano, sta tentando l'avventura di allenatore alla guida della squadra svizzera dello Chenois. E a proposito di Svizzera c'è da dire che proprio in questo paese si trovano il maggior numero di fratelli inseriti nelle formazioni di serie A. Nel Grasshoppers militano Heinz ed Herbert Hermann, il primo terzino il secondo centrocampista; a loro si affianca l'altro terzino Niggl fratello di Heinz difensore del Losanna.

I GEMELLI PAUL E RON FUTCHER

Una famiglia dal nome prestigioso è quella dei Muller che ha in Kudi il più illustre rappresentante, fra i migliori giocatori del calcio elvetico, Hans, invece, gioca da ala nel San Gallo squadra rivelazione della stagione. Servette e Sion hanno nelle proprie file i fratelli Valentini di origine italiana e infine, nel Losanna, si distinguono i due Favre.

ROBERT (A SINISTRA) E JOSEF SARA

L'AUSTRIA presenta due coppie internazionali: dal 1970 sono all'Innsbruck il portiere Friedl (30 anni) e l'attaccante Peter (29) Koncilia. Friedl è il numero uno inamovibile della nazionale (45 presenze) mentre Peter soltanto una volta (contro la Turchia 9-0) ha vestito la maglia austriaca. Punti di forza dell'Austria Vienna sono i fratelli Sara: Robert è il più famoso (45 volte nazionale, 32 anni, terzino) mentre Josef (24) è ancora giovane e può attendere che il fratello gli ceda il posto nella rappresentativa austriaca. In Germania Ovest si distinguono nell'attuale campionato i due Hoeness: Uli, 27 anni ex del grande Bayern ora al Norimberga non ha bisogno di presentazioni perché per lui parlano le tre Coppe dei campioni, il campionato del mondo ed il campionato d'Europa conquistato. Adesso, però, è arrivato Dieter a oscurargli la fama: ha 25 anni e sta disputando una eccezionale stagione nello Stoccarda nel quale ha trovato un posto fisso a fianco di Hansi Muller e Volkert. In Bundesliga, dopo 17 giornate, ha realizzato 9 reti e due le ha messe a segno in Coppa UEFA. Veramente un parente scomodo.

WILLY E RENE' VAN DE KERKHOF

ATTRAVERSANDO la Manica incontriamo in Inghilterra i gemelli Futcher. Nati a Chester, hanno esordito nella squadra locale prima di passare al Luton in 2. Divisione dove hanno trascorso le ultime tre stagioni. Nell'estate scorsa sono stati ingaggiati dal Manchester City guadagnando subito un ruolo di primo piano nella formazione. Ron è un difensore mentre Paul è attaccante pericoloso che in campionato si è dimostrato prezioso matchwinner. Sempre in Inghilterra militano i due Gray scozzesi del Leeds e Paul e Jerry Jones del Bolton. Solo una coppia in Belgio: i Pfaff: Jean Marie, 25 anni, è portiere del Beveren e della nazionale; Antoine più vecchio di un anno è passato in serie B nel St. Nicolas. In Spagna troviamo Josè Francisco Rojo, 31 anni, dell'Atletico Bilbao (giocò contro la Juventus nelle due finali di Coppa UEFA del 76-77) e Josè Angel, 30 anni centrocampista nel Racing di Santander. Rapida puntata anche in Portogallo per concludere: qui ci sono i due Teixeira del Porto, i Bastos Lopes del Benfica e i Nogueira del Boavista. □

Passano gli anni e si assottigliano le « famiglie calcistiche »: un tempo c'erano i cinque Sentimenti, oggi il record appartiene ai tre Maldera. I « siamesi » Marco e Mario Piga

FRANCO (A SINISTRA) E GIUSEPPE BARESI

LUIGI (A SINISTRA) E GIUSEPPE SAVOLDI

DA SIN.: ATTILIO, ALDO E LUIGI MALDERA

...e fratelli d'Italia

di **Paolo Ziliani**

DI SOLITO se ne parla quando, curiosamente, il calendario di papà-computer li mette l'uno di fronte all'altro, facendoli — per una domenica — fierissimi nemici. La cosa, quest'anno, in serie A è già successa a Franco e Giuseppe Baresi (e il Milan ha battuto l'Inter per una rete a zero) e, prima ancora, a Carlo e Stefano Trevisanello (e il Verona ha perduto dall'Ascoli per tre reti a due). Ma non sempre succede che due fratelli-calciatori facciano parte del medesimo campionato (è anzi vero il contrario: di norma, accanto all'atleta affermato, troviamo il fratellino perennemente « incompreso ») e allora succede che, molto spesso, il grosso del pubblico non venga nemmeno a conoscenza del rapporto di parentela che lega due atleti che si pensa soltanto omonimi. I tempi sono cambiati: le famiglie con sterminata prole ormai, appartengono ai ricordi; e forse (ma è soltanto fantacalcio) con l'andar del tempo avremo sempre meno fratelli calciatori e sempre più figli unici-campioni (magari in provetta). Quel che è certo, per il momento, è che, mentre una volta si stentava maledettamente a tenere il conto di quanti fossero i fratelli Sentimenti (ma è soltanto un esempio, se ne potrebbero fare a decine), alle soglie del 1979 il campionato italiano sovrabbonda ormai soltanto di misere coppie di fratelli-pedalatori, tanto che, oggi, la dinastia più fertile sembra apparire quella — leggendaria — dei Maldera (ne troviamo tre: uno in serie A, uno in C-1 e uno in C-2).

RARISSIMI, ma non è una novità, i casi di gemelli calciatori oggi (senza scendere troppo in basso nella gerarchia dei valori calcistici nazionali) il solo, significativo esempio è dato dai « gemellini » Mario e Marco Piga, dell'Avellino, che — calcisticamente parlando — potrebbero a tutti gli effetti essere considerati due gemelli siamesi (non si sono ancora staccati; sempre assieme hanno infatti sin qui giocato nel Palau, nella Torres, nella Lucchese, nell'Atalanta e nell'Avellino). Ma il rilievo più interessante e saliente ci sembra senz'altro essere quello più prettamente di carattere tecnico: osservando il prospetto pubblicato a parte, è infatti possibile notare come, assai spesso, ai vincoli di sangue si accompagnino un'affinità e una parentela calcistiche assai pronunciate, tanto che — a volte — i due fratelli in questione si trovano, all'interno dei rispettivi clubs, a rivestire ruoli ed incarichi assolutamente somiglianti (si pensi al caso dei fratelli Chimenti, Novellino, Pellegrini, Tacchi, Skoglund, Trevisanello e così via). Non sempre, tuttavia, la regola viene confermata, e allora è addirittura possibile trovare un Tosetto ala sinistra e un Tosetto portiere, un Palanca terzino e un Palanca centravanti, un Domenghini portiere e un Domenghini tornante.

C'E' POI, e l'argomento è assai delicato, l'aspetto umano della questione. Se infatti, a volte, la parentela pallonara si limita a suscitare una sorta di strana curiosità attorno ai propri protagonisti (e ciò accade, come già abbiamo visto, allorquando due fratelli si trovano a dover scendere in campo l'un contro l'altro armati), succede anche che, a volte, il meno dotato dei due risenta negativamente del paragone molto spesso tracciato, sia pure a distanza e sia pure a livello inconscio, con il fratello campione. Sarebbe, a questo proposito, veramente interessante conoscere il parere di Luciano Speggiorin, centravanti della Mestrina, di Attilio Maldera, difensore del Sant'Angelo, di Giuseppe Novellino, centrocampista dell'Empoli e — sia detto senza cattiveria — di tutti i « brutti anatroccoli » del calcio italiano. □

1978-'79: LE DINASTIE CALCISTICHE

COGNOME	NOME	ETA'	SOCIETA'	SERIE	RUOLO
BARESI	**Franco**	18	Milan	A	difensore
	Giuseppe	20	Inter	A	difensore
CHIMENTI	**Vito**	25	Palermo	B	attaccante
	Francesco	33	Samb	B	attaccante
CUCCUREDDU	**Antonello**	29	Juventus	A	difensore
	Carmelo	26	Viareggio	C-2	difensore
DOMENGHINI	**Angelo**	37	Trento	C-1	centrocampista
	Umberto	30	Derthona	C-2	portiere
GORIN	**Duino**	28	Monza	B	centrocampista
	Fabrizio	24	Genoa	B	difensore
LANDINI	**Spartaco**	34	allen. in 2.	—	difensore
	Fausto	27	Ascoli	A	attaccante
MALDERA	**Aldo**	25	Milan	A	difensore
	Luigi	32	Piacenza	C-1	difensore
	Attilio	29	S. Angelo	C-2	difensore
MORRA	**Michele**	26	Bologna	A	attaccante
	Damiano	23	Catania	C-1	centrocampista
MUTTI	**Bortolo**	24	Brescia	B	attaccante
	Tiziano	26	Savona	C-2	difensore
NOVELLINO	**Walter**	25	Milan	A	centrocampista
	Giuseppe	19	Empoli	C-1	centrocampista
PALANCA	**Massimo**	25	Catanzaro	A	attaccante
	Gianni	30	Osimana	C2	difensore
PELLEGRINI	**Claudio**	23	Napoli	A	attaccante
	Stefano	25	Bari	B	attaccante
PIGA	**Mario**	22	Avellino	A	centrocampista
	Marco	22	Avellino	A	attaccante
RAMPANTI	**Rosario**	29	—	—	centrocampista
	Salvatore	31	Albese	C-2	centrocampista
ROMANO	**Vincenzo**	22	Avellino	A	difensore
	Gianfranco	28	Piacenza	C-1	centrocampista
SAVOLDI	**Giuseppe**	31	Napoli	A	attaccante
	Gian Luigi	29	Sampdoria	B	centrocampista
SKOGLUND	**Evert**	25	Piacenza	C-1	attaccante
	Giorgio	21	Lecce	B	attaccante
SPEGGIORIN	**Walter**	26	Perugia	A	attaccante
	Luciano	23	Mestrina	C-2	attaccante
TACCHI	**Giancarlo**	21	Avellino	A	attaccante
	Ettore Oscar	19	Casertana	C-2	attaccante
TOSETTO	**Ugo**	25	Avellino	A	attaccante
	Emilio	22	Monselice	C-2	portiere
TREVISANELLO	**Carlo**	21	Ascoli	A	centrocampista
	Stefano	25	Verona	A	centrocampista

N.B. - Curioso notare come l'Avellino si distingua per il fatto di annoverare tra le proprie fila calciatori con fratelli calciatori. Attualmente, in forza alla società campana troviamo i due gemelli Piga, Tosetto, Tacchi e Romano, mentre non più di due stagioni or sono vestivano la casacca biancoverde anche Mutti I e Trevisanello I e II.

Ricordiamo le coppie celebri in Italia e nel mondo

RAPIDO censimento delle famiglie celebri della storia del calcio italiano e mondiale.

IN ITALIA, negli anni fino al 1930 divennero famosi **Carlo e Alessandro Rampini** che giocavano nella Pro Vercelli e vestirono la maglia azzurra; sempre dalla Pro Vercelli provenivano i **Giuseppe e Felice Milano** dei quali il primo fu undici volte capitano della nazionale. Poco prima, negli anni '10 e '20 il Milan aveva schierato nelle sue file **Cevenini I** (Aldo) e poco dopo l'Inter presentò il terzo **Cevenini** (Luigi poi della Novese e della Juventus) mentre il secondo non giocò mai in serie A (Aldo e Luigi furono nazionali). Ricordiamo ancora un altro azzurro del Bologna e della Fiorentina, **Antonio Busini III**; il quarto fu giocatore del Milan. Anche il Torino, negli anni '20 ebbe due gloriosi fratelli: **Cesare e Aldo Martin** entrambi difensori. Due stirpi di Ferraris ebbero due illustri rappresentanti che furono capitani azzurri. Da una parte ci fu **Attilio Ferraris IV** (nato nel 1904) centrocampista della Roma e della Lazio, dall'altra **Pietro Ferraris II** (1912) attaccante del Napoli, dell'Ambrosiana (2 scudetti nel '38 e '40) e del grande Torino (4 scudetti vinti dal '42 al '48).

Nel ventennio '30-'40 divennero celebri nella Juventus i fratelli **Varglien Mario I** e **Giovanni II** vincitori in maglia bianconera di cinque scudetti dal 1930 al 1935. Assieme a loro giocava **Borel II** (Placido) tre volte campione d'Italia dal 1932 al 1935 e tre volte nazionale il cui fratello più vecchio di lui ebbe una carriera meno brillante nella Juventus e nel Torino.

Arrivando agli anni dal dopoguerra al '60 incontriamo una « famiglia storica ». Sono i **Sentimenti,** ben quattro fratelli che costituiscono ancora un'eccezione del nostro calcio. Lucido, il quarto fu portiere di Lazio e Juventus, nazionale, divenuto leggendario con le sue parate; anche Primo (il quinto) fu azzurro e della Lazio mentre **Sentimenti III** (Vittorio) giocò nel Torino e nell'Inter e il secondo (Lino) nel Modena.

NEL MONDO di « fratelli famosi » del passato si possono ricordare indubbiamente i due inglesi **Bobby e Jack Charlton** campioni del mondo nel 1966, **John e Mell Charles** gallesi (il primo fu della Juventus), i due **Johnstone** del Celtic e del Glasgow anni '50-'60, i quattro fratelli **Hansen** che la Danimarca schierò contemporaneamente in nazionale; i **Fantoni** che negli anni '30 divennero un fenomeno in Brasile (uno venne a giocare nella Lazio); i **Brown** che divennero famosi con la nascita del calcio in Argentina all'inizio del secolo. La Germania Ovest campione del mondo 1954 in Svizzera presentava nelle sue file i fratelli Fritz (capitano) e Ottmar Walther che giocarono nel Kaiserslautern.

Malta nel pallone

In meno di vent'anni, la nazionale di Victor Scerri ha subito 32 sconfitte contro 5 vittorie e 8 pareggi: le reti segnate sono state soltanto 21, quelle subite cento di più! E il livello del gioco diminuisce...

L'isola dei disperati

di **Carlo Camenzuli**

MALTA. Vent'anni (scarsi) di partite per la nazionale maltese e cinque sole vittorie contro otto pareggi e la bellezza di 32 sconfitte: un bilancio altrettanto negativo pensiamo sia impossibile trovarlo tra tutte le squadre che fanno parte dell'UEFA. E tale negatività risulta ancor più evidenziata dalle cifre che si riferiscono ai gol: ventuno quelli fatti; esattamente cento di più quelli subiti. E dire che la sconfitta di misura (2-3) subita contro l'Austria nel '57, agli albori dell'attività internazionale di Malta, aveva fatto tanto sperare in un futuro un po' più roseo di quello che si è poi verificato.

Ma tant'è: la situazione è questa e da fare c'è ben poco se non niente. Che giocatori e tecnici si diano da fare è fuor di dubbio ma è ancor più fuor di dubbio che il calcio maltese è uno dei più deboli che ci siano in Europa.

QUANDO UNA NAZIONALE incontra quella con la croce, dà già per scontata la vittoria ed il solo dubbio col quale scende in campo riguarda il numero di gol che riuscirà a segnare. Questa però è una situazione comune un po' a tutte le squadre formate da dilettanti al cento per cento: non capita così anche per Finlandia, Lussemburgo, Islanda tanto per fare tre soli esempi? A Malta, poi, questa situazione è resa ancor peggiore dalla scarsità di attrezzature: l'intera dotazione di campi, sull'isola, si riduce praticamente al sabbioso terreno dello stadio di Gzira che serve a tutte le squadre che disputano il campionato ed anche alla nazionale per i suoi allenamenti e partite. E in una situazione del genere anche il miglior tecnico non potrebbe fare di più di quanto hanno fatto i vari allenatori che si sono succeduti alla guida del « team » con la croce.

Attualmente, sulla panchina della nazionale, siede Victor Scerri che già la diresse nel '72 e che, ogni volta che deve mettere in cantiere una squadra, si trova immerso nei guai sino al collo tanto è vero che a volte non riesce nemmeno a mettere assieme gli uomini necessari a formare due undici da schierare in campo a ranghi contrapposti! Ma d'altra parte, come si fa a dar torto a gente che, dopo aver lavorato tutta una giornata, non se la sente di faticare su di un terreno che somiglia di più ad una fetta di spiaggia che ad un campo di calcio?

ADESSO PERO' si spera che qualche miglioramento sia possibile: tra Federazione e Governo, infatti, pare si stia realizzando quella forma di collaborazione che molti auspicavano da tempo e che dovrebbe iniziare una nuova era: nonostante tutto, a Malta il calcio continua ad essere sport seguitissimo come dimostrano gli spettatori che vanno a vedere le partite di campionato. Quando c'è di mezzo la nazionale, però, la situazione cambia totalmente. E gli assenti, questa volta, hanno ragione: mancando il... campanile, ci vorrebbe un minimo di interesse agonistico che, con le nazionali che Scerri riesce a mettere in campo, non può assolutamente esistere. Chi può accettare, infatti, di andare allo stadio con il pallottoliere? E, soprattutto, chi può accettare di usare il pallottoliere solo per gli altri? □

ELIMINATORIE CAMPIONATO DEL MONDO

1974

Malta-Ungheria	0-2
Austria-**Malta**	4-0
Ungheria-**Malta**	3-0
Svezia-**Malta**	7-0
Malta-Austria	0-2
Malta-Svezia (Camilleri)	1-2

1978

Malta-Austria	0-1
Turchia-**Malta**	4-0
Malta-Germania Est	0-1
Austria-**Malta**	9-0
Germania Est-**Malta**	9-0
Malta-Turchia	0-3

BILANCIO

G	V	N	P	F	S
12	0	0	12	1	47

ELIMINATORIE CAMPIONATO D'EUROPA

1962-64

Malta-Norvegia (Demanuele)	1-1
Danimarca-**Malta** (Theobald.)	6-1
Norvegia-**Malta**	5-0
Malta-Danimarca (Urpani)	1-3

1970-72

Malta-Grecia (Vassallo)	1-1
Malta-Svizzera (Theobald)	1-2
Malta-Inghilterra	0-1
Svizzera-**Malta**	5-0
Inghilterra-**Malta**	5-0
Grecia-**Malta**	2-0

1974-76

Malta-Germania Ovest	0-1
Malta-Grecia (R. Aquilina e Magro)	2-0
Grecia-**Malta**	4-0
Bulgaria-**Malta**	5-0
Malta-Bulgaria	0-2
Germania Ovest-**Malta**	8-0

1978-80

Galles-**Malta**	7-0

BILANCIO

G	V	N	P	F	S
17	1	2	14	7	58

AMICHEVOLI

Malta-Austria (Cauchi, Nicholl)	2-3
Malta-Tunisia	0-0
Malta-Tunisia (Borg)	1-0
Malta-Libia (Aquilina E.)	1-0
Libia-**Malta** (Cocks)	0-1
Malta-Austria (Cini)	1-3
Malta-Lussemburgo (Cini)	1-1
Malta-Algeria (Vassallo)	1-1
Algeria-**Malta**	1-0
Malta-Libia	0-1
Libia-**Malta**	0-0
Malta-Libia (Losco 2)	2-2
Malta-Tunisia (Magro)	1-1
Tunisia-**Malta** (Xuereb R.)	0-1
Tunisia-**Malta** (Xuereb G.)	2-1
Libia-**Malta**	1-0

BILANCIO

G	V	N	P	F	S
16	4	6	6	13	16

BILANCIO COMPLESSIVO

G	V	N	P	F	S
45	5	8	32	21	121

CLASSIFICA MARCATORI - 2 reti: Theobaldi, Cini, Vassallo, Magro e Losco; **1 rete:** Cauchi, Nicholl, Borg, Demanuele, Urpani, Cocks, Camilleri, Aquilina R., Aquilina E., Xuereb G., Xuereb R.

Cose « do Brasil »: Biro Biro for president!

SAN PAOLO. All'indomani delle elezioni brasiliane, gli addetti ai seggi delle città dello Stato di San Paolo sono rimasti esterrefatti: sempre più spesso, infatti, gli scrutatori oltre al nome del candidato dei due partiti in lizza, (l'MDB di opposizione e l'ARENA governativo), pronunciavano il nome di tre giocatori del Corinthians: Socrates, Palinha e, soprattutto, Biro Biro, la mezza punta approdata al club bianconero per poco più di cento milioni ed ora giocatore tra i più amati dalla « torcida » del club di San Paolo. Alle ultime elezioni, su cento votanti, 52 si sono espressi per l'MDB; 24 per l'ARENA e il resto per il trio-Corinthians che non potrà andare in Parlamento ma che, anche da questo, ha avuto la prova della popolarità di cui gode.

LA VICENDA di Biro-Biro al Corinthians è quantomeno singolare: il ragazzo — che si chiama Antonio José da Silva — è approdato al club presieduto da Vicente Matheus unicamente perché l'Inter di Porto Alegre, all'indomani del « Mundial » argentino, non aveva voluto assolutamente mollare Batista al cui posto Matheus cominciò a trattare Biro Biro dallo Sport Club di Recife nello Stato di Pernambuco riuscendo ad assicurarselo per cento milioni di poco abbondanti.

Quando Biro Biro è arrivato a San Paolo e gli hanno chiesto il perché di questo suo soprannome, il ragazzo — un po' arrossendo — ha confessato papale papale: *« Perché da piccolo la caramella che mi piaceva di più si chiamava biro-biro. E quel soprannome mi è rimasto »*. In politica, Biro Biro non ha sfondato: nel cuore dei tifosi corinthiani, però, ha aperto molte brecce. E domenicalmente il suo nome è il più acclamato. □

Il Corinthians di San Paolo: Biro Biro è il quarto accosciato da sin.

TELEX

di **Massimo Zighetti**

« LA NACIÓN » di Buenos Aires, ha scritto che Luis Cesar Menotti avrebbe ricevuto dai francesi del Paris Football Club un'offerta di due milioni di dollari per un contratto quadriennale. Pare addirittura che si sia già recato in Argentina il dirigente dei parigini Bruno Dale, per affrettare la conclusione della (sontuosa) trattativa.

IN SVIZZERA c'è una continua agitazione sulla strutturazione delle due leghe principali, quelle cioè di serie A e B. Già l'anno prossimo verrà abolito il turno finale per lo scudetto e la retrocessione. Ma altre novità sono nell'aria e diverranno entro breve di dominio pubblico.

SLYVESTRE TAKAC è il nuovo allenatore del F.C. Liegi. Takac, jugoslavo di 38 anni, in passato ha giocato (sempre a Liegi) 5 anni nello Standard, collezionando 220 presenze e conquistando due volte il tito lo belga (nel '70 e '71).

SECONDO le ultime statistiche risulta che ad ogni giornata della Bundesliga assistono circa 200.000 spettatori su 9 campi per una media di circa 22.000 presenze.

LA GERMANIA ha superato il tetto dei 4 milioni di tesserati. Esattamente sono 4.009.971, ripartiti su un totale di 18.265 società e ben 119.436 squadre.

DOPO L'ENTUSIASMO pre-mondiale, la Francia pare tornata in crisi: per la prima volta dopo 4 anni nessun club transalpino ha avuto accesso ai quarti di finale delle varie Coppe. Infatti Nantes, Strasbourg, Nancy e Monaco sono finite tutte out.

CABRINI è considerato dai francesi il miglior terzino sinistro del 1978. Di lui i francesi fanno le lodi più sperticate e lo chiamano affettuosamente il « bell'Antonio ».

LUIS CARNIGLIA è decisamente invecchiato. I capelli adesso sono color argento, ma l'esperienza calcistica non è affatto deteriorata e infatti sotto la sua guida i transalpini del Bordeaux stanno facendo ottime cose.

CURKOVIK, portiere jugoslavo del St. Etienne è l'Albertosi del campionato francese. Come il milanista Ricky, Curkovic adesso ha la bella età di 40 anni, ma fra i pali vola come un giovincello.

IL RITORNO al Paris St-Germain dell'allenatore jugoslavo Vasovic è stato violentemente contestato dai colleghi francesi, che sottolineano come molti di loro siano disoccupati e quindi fautori accaniti dell'autarchia. Il Paris St-Germain ha replicato che i soldi che sborsa sono suoi e cerca di investirli come meglio crede.

IL LOKOREN deve attualmente le sue maggiori fortune a due uomini venuti... dal freddo: si tratta del danese Larsen e dell'islandese Gudjohnson. L'allenatore del Lokoren, Braems, vaticina per Larsen un futuro radioso, che lo porterebbe ben presto a diventare una vedette del calcio continentale.

198 GIOCATORI spagnoli hanno stilato la squadra ideale (stranieri compresi) composta dagli elementi che giocano in campionato. Sorpresa delle sorprese non figura il nome di Kempes. Ma, oltre a lui, sono stati dimenticati Neeskens, Bonhof e Krankl. L'unico straniero menzionato è il tedesco Stielike.

LA NAZIONALE SVIZZERA ha dovuto rinunciare per motivi economici alla programmata trasferta negli Stati Uniti. Gli elvetici hanno ripiegato su un doppio impegno francese e giocheranno in Febbraio a Bordeaux (il giorno 20) e a Nizza (il 22).

DANNY BLANCHFLOWER è stato ingaggiato dagli inglesi del Chelsea per evitare alla squadra la retrocessione in serie B. Mister Danny non ha promesso nulla. « Ci proverò » ha affermato.

Bundesliga-crisi

Maltempo e pubblico scarso sembrano coalizzarsi contro il regolare andamento del campionato
Se non cambia, molte squadre si troveranno alle prese con un nuovo problema: quello dei quattrini

L'Herta di Berlino verso il fallimento!

di Vittorio Lucchetti

Nonostante sia ancora impegnata in Coppa UEFA, per l'Herta Berlino lo spettro del fallimento finanziario si avvicina: se la gente, infatti, non riscoprirà il piacere di andare allo stadio (e se la morsa di gelo che attanaglia l'Europa non mollerà la presa), il club berlinese potrebbe chiudere definitivamente. Vendere i migliori non basta!

COLONIA. Da sabato scorso, lo Stoccarda guida la classifica della Bundesliga: nell'incontro più atteso della giornata, la partitissima fra il Kaiserslautern e lo Stoccarda rispettivamente primo e secondo in classifica, la squadra di Hansi Mueller ha travolto i «diavoli rossi» di Betzenberg su un campo di ghiaccio e di neve dove Hellstroem ha dovuto cedere per ben tre volte di fronte all'impeto dei nuovi campioni: al 42' su tiro di Oster; al 45' su una fucilata di Hoeness e al 63' su uno spiovente di Volkert. 3-0 per lo Stoccarda che in tal modo ha scavalcato il Kaiserslautern avviandosi verso un nuovo record di risultati positivi: nelle ultime 13 partite lo Stoccarda non è mai stato battuto e se si considerano solo gli incontri disputati in casa, la serie dei pareggi o delle vittorie sale a 23.

Gli spettatori presenti alla partitissima 60.800 anche se avrebbero potuto essere benissimo centomila come ha comunicato con rammarico la direzione dello Stoccarda.

«**Abbiamo deciso di giocare** — ha detto alla fine l'allenatore dello Stoccarda — **perché le condizioni del campo non erano del tutto proibitive e anche perché settantamila spettatori non si trovano ad ogni angolo di strada. Siamo orgogliosi di aver battuto il Kaiserslautern anche se il primo posto in classifica è un risultato parziale in quanto l'Amburgo non ha giocato. A partire da sabato prossimo sapremo definitivamente come vanno le cose**».

Ma non è stato solo l'Amburgo a non aver giocato giacché dei nove incontri della Bundesliga ne sono stati disputati solo tre: il primo, (appunto la partitissima fra lo Stoccarda e il Kaiserslautern), il secondo (Eintracht Francoforte, Shalke 04) e il terzo (Herta Berlino-Darmstadt). Forse per non complicare le cose sarebbe stato meglio rinviare tutto a sabato prossimo, ma lo Stoccarda non intendeva mancare all'appuntamento e l'Eintracht Francoforte disponeva di un campo senza neve. Per quanto riguarda l'Herta, ci si è decisi a giocare la partita col Darmstadt per due ragioni: prima di tutto i debiti del club berlinese che si aggirano sui due milioni e ottocentomila marchi (circa un miliardo e trecento milioni di lire) per cui diventa obbligatorio speculare su qualsiasi incasso e in secondo luogo perché il Darmstadt, penultima in clissifica, si presentava in partenza come un boccone facile.

I CALCOLI dell'Herta, però si sono rivelati esatti in parte: solo a grande fatica, infatti, assente Granitzka ceduto al Chicago Stings nel disperato tentativo di risanare un bilancio disastroso, l'Herta ha saputo difendere fino alla fine dell'incontro la rete segnata da Uessing al 35' e poi solo 6.000 spettatori, in uno stadio di oltre 80.000 posti, hanno assistito alla tiepida prestazione del Club di casa. Va detto che seimila spettatori segnano il record più basso di presenze in tutta la storia della Bundesliga e se l'Herta non troverà in fretta qualcuno disposto ad aiutarla potrebbe verificarsi il caso spettacolare di una dichiarazione fallimentare e quindi della chiusura di un club mentre è in corso il campionato e mentre è ancora in corsa in Coppa UEFA. Per Eintracht Francoforte—Schalke 04, terminato 3-1 per i padroni di casa c'è da dire che il nuovo allenatore Friedel Rausch ex Shalke 04, ha avuto un ottimo debutto proprio nella prima partita contro la sua ex squadra e che ambedue le compagini hanno presentato un nuovo portiere: Jörge Pahl per l'Eintracht Francoforte e Peter Sandhofe per lo Shalke 04. □

A Zurigo, sorteggio di Coppe: chi toccherà all'Inter?

A ZURIGO si svolgerà il sorteggio per i quarti di finale delle tre Coppe europee, previsti per il 7 e il 21 marzo. Come è noto, l'unica squadra italiana rimasta in gara è l'Inter: dal suo comportamento in Coppa delle Coppe dipende il numero delle squadre italiane nella Coppa UEFA 1980-81 (cioè tra due anni). Se l'Inter farà ancora buoni risultati, arrivando magari alla finale, possiamo sperare in una riduzione di un posto, cioè da quattro a tre. Se invece la squadra di Bersellini dovesse essere eliminata in questo prossimo turno, la riduzione sarebbe sicuramente più drastica, da quattro a due posti.

Queste le squadre rimaste in gara nelle tre Coppe:

CAMPIONI: **Grasshoppers** (Svizzera), **Nottingham Forest** (Inghilterra), **Malmoe** (Svezia), **Colonia** (Germania Ovest), **Dinamo Dresda** (Germania Est), **Austria Vienna** (Austria), **Rangers Glasgow** (Scozia), **Visla Cracovia** (Polonia).

COPPE: **Servette** (Svizzera), **Banik Ostrava** (Cecoslovacchia), **Ipswich** (Inghilterra), **Barcellona** (Spagna), **Inter** (Italia), **Fortuna Dusseldorf** (Germania Ovest), **Beveren** (Belgio), **Magdeburgo** (Germania Est).

UEFA: **Dukla Praga** (Cecoslovacchia), **Honved Budapest** (Ungheria), **Stella Rossa Belgrado** (Jugoslavia), **Borussia Moench**, **Herta Berlino** e **MSV Duisburg** (Germania Ovest), **West Bromwich Albion** e **Manchester City** (Inghilterra).

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

GRECIA
AEK e... Mavros

Tre gol di Mavros nella vittoriosa partita dell'AEK contro il Larissa. Grazie a questo suo bottino, il centravanti della nazionale ellenica è passato in testa alla speciale graduatoria seguito a due lunghezze dallo jugoslavo Bajevits. Il Giudice Sportivo ha annullato il risultato di Etrnikos-Paok (finito 2-2 alla nona giornata) in seguito a reclamo del Paok. Fissati gli accoppiamenti per il 2. turno della Coppa cui sono state qualificate per sorteggio Panahaiki e Paok (Serie A) e Akarnaikos (Serie B). Queste le partite in programma il 31 gennaio: Panahaiki-Paok, Corinthos-Doxa, Aridea-Agrotikos Astir, Carditza, Calkida, OFI-Panathinaikos, Trikala-Atromitos, Panionios-Edesaikos, Epanomi-Niki Volu, Iraklis-Aris, Apollon-Egaleo, Calikea-Xanti, Fostir-Rodos, Etnikos-Olympiakos.

RISULTATI 15. GIORNATA: **AEK-Larissa 4-2; Panathinaikos-Panionios 2-0; Olympiakos-Rodos 4-1; Paok-Panserraikos 5-0; Ioannina-Kavalla 2-1; Panahaiki-Ethnikos 1-0; Apollon-Aris 1-2; Egaleo-OFI 1-0; Kastoria-Iraklis 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	25	15	11	3	1	34	12
Aris	24	15	11	2	2	29	9
Olympiakos	23	15	11	1	3	25	15
Ethnikos	19	14	9	1	4	20	10
Panathinaikos	19	15	6	7	2	27	18
Paok	17	14	7	3	4	32	13
Apollon	16	15	5	6	4	18	15
OFI	15	15	6	3	6	13	15
Ioannina	15	15	5	5	5	17	19
Kastoria	14	15	5	4	6	15	20
Iraklis	14	15	4	6	5	22	21
Larissa	12	15	5	2	8	19	29
Kavalla	11	15	5	1	9	16	22
Panahaiki	10	15	3	4	8	7	20
Rodos	9	15	4	1	10	10	23
Egaleo	9	15	4	1	10	13	32
Panionios	8	15	2	4	9	9	21
Panserraikos	8	15	2	4	9	6	23

CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti: Mavros (AEK); 10: Bajevits (AEK); 7: Caravitis (Panathiaikos), Ananiadis e Kuis (Aris), Sarafis e Guerino (Paok).

PORTOGALLO
Porto k.o. in Coppa

Stop al campionato per la Coppa e clamorosa sconfitta del Porto a Estoril. Secondo pronostici, invece, la vittoria del Benfica a Lisbona sull'Aliados. Il Belenenses, da parte sua, ha sparato a zero con il Quarteirense battuto in trasferta 11-1! Delle squadre della massima serie, oltre al Porto, è stato sconfitto soltanto il Setubal sul campo del Paredes, club di Seconda Divisione.

COPPA - RISULTATI: **Estoril-Porto 3-0; Braga-Maritimo 1-0; Academico-Lamas 4-0; Paredes-Setubal 2-0; Benfica-Aliados 3-0; Olivelrense-Barreirense 0-0; Unidos-Guimaraes 1-2; Quarteirense-Belenenses 1-11; Viseu-Monaco 4-1; Leverense-Boavista 0-3; Vilanovenses-Famalicao 0-3 Beira Mar-Avança 3-0; Alcochetense-Sporting 0-2; Merelinense-Varzim 3-2.**

Qui non si gioca

L'INVERNO ha bloccato molti campionati che si sono fermati e riprenderanno quando la stagione si farà più mite. Ecco i paesi nei quali attualmente non si gioca: **Jugoslavia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Polonia, Ungheria, Germania Est, Romania, Francia, Lussemburgo, Svizzera, Turchia.** Oltre che in questi Paesi, dove la sospensione del campionato è prevista in sede di calendario, il campionato si è fermato per il maltempo anche in **Scozia, Belgio** e **Olanda** mentre in Inghilterra e Germania Ovest, le partite rimandate sono state la grande maggioranza.

GERMANIA OVEST
Stoccarda-aggancio

Nel match-principe di una giornata (la 18.) ridotta ai minimi termini (solo tre delle nove partite in programma hanno avuto regolarmente luogo) lo Stoccarda è riuscito ad agganciare il Kaiserslautern in testa alla classifica. Hellstroem, il portiere svedese che milita nel «Kaiser», alla ripresa della stagione agonistica non ha molto impressionato come dimostrano i tre gol subiti.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Eintracht Francoforte-Schalke 04 3-1; Stoccarda-Kaiserslautern 3-0; Hertha-Darmstadt 1-0. Tutti gli altri incontri sono stati rinviati.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stoccarda	26	18	11	4	3	34	18
Kaiserslautern	26	18	10	6	2	36	23
Amburgo	25	17	11	3	3	36	13
Eintracht Fr.	22	18	10	2	6	30	25
Fortuna D.	18	17	7	4	6	36	27
Bayern	18	17	7	4	6	33	25
Schalke 04	18	18	6	6	6	35	30
Hertha Berlino	17	18	5	7	6	22	23
Borussia M.	16	17	6	4	7	24	19
Colonia	16	17	5	6	6	22	21
Arminia B.	16	17	6	4	7	21	26
Borussia D.	16	17	6	4	7	31	39
VFL Bochum	15	17	4	7	6	28	29
Werder Brema	15	17	5	5	7	24	30
Eintracht B.	15	17	5	5	7	24	33
MSV Duisburg	13	17	5	3	9	22	37
Darmstadt 98	11	18	3	5	10	23	39
Norimberga	9	17	4	1	12	14	38

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Alofs (Fortuna D.), Fischer (Schalke 04), Nickel (Eintracht B.); 10: Burgsmuller (Borussia D.), Toppmoeller (Kaiserslautern), Hoeness (Stoccarda); 9: Muller G. (Bayern), Abramczik (Schalke 04); 8: Zimmermann (Fortuna D.); 7: Beer (Hertha B.), Eggert (VFL Bochum), Hrubesch (Amburgo), Breitner (Bayern), Volkert (Stoccarda); 6: Roeber (Werder Brema), Keegan (Amburgo), Simonsen (Borussia M.), Bast (VFL Bochum).

»»

SPAGNA

Krankl a raffica

Nove gol del Barcellona al Rayo Vallecano e cinquina secca di Krankl che, pur ancora sofferente ad una mano, ha voluto rispondere così a chi lo voleva in disaccordo con i dirigenti del club « azulgrana ». Due anche i gol di Neeskens e pubblico del « Barça » letteralmente alle stelle. Alla « gran goleada » dei catalani ha fatto riscontro il doppio pareggio di Real Madrid e Gijon: e adesso le due capintesta temono la forza prorompente del Barcellona, secondo in classifica con il Las Palmas.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Hercules-Valencia 3-0; Salamanca-Santander 1-0; Barcellona-Rayo Vallecano 9-0; Ttletico Bilbao-Saragozza 2-2; Burgos-Espanol 1-0; Huelva-Atletico Madrid 0-1; Celta-Gijon 1-1; Real Madrid-Siviglia 1-1; Las Palmas-Real Sociedad 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	22	16	7	8	1	29	19
Gijon	21	16	9	3	5	25	17
Barcellona	19	16	9	1	6	40	17
Las Palmas	19	16	7	5	4	24	18
Atletico Bilbao	18	16	7	4	5	28	19
Sevilla	18	16	6	6	4	29	24
Atletico Madrid	18	16	6	6	4	30	26
Valencia	17	16	7	3	6	20	20
Real Sociedad	16	16	7	2	7	22	10
Hercules	16	16	8	0	8	17	17
Burgos	16	16	4	8	4	20	22
Saragozza	15	16	7	1	8	26	28
Espanol	15	16	7	1	8	17	21
Salamanca	14	16	5	4	7	16	22
Santander	12	16	5	2	9	20	29
Rayo Vallecano	12	16	4	4	8	13	27
Huelva	10	16	4	2	10	14	29
Celta	10	16	3	4	9	13	28

CLASSIFICA MARCATORI - 18 reti: Krankl (Barcellona); 15: Quini (Gijon); 12: Santillana (Real Madrid); 10: Morete (Las Palmas), Ruben Cano (Atletico Madrid); 9: Sastrustegui (Real Sociedad), Kostulic (Hercules); 8: Brindisi (Las Palmas), Alonso (Saragozza); 6: Altoaguirre (Atletico Bilbao), Valdes (Burgos), Lopez Ufarte (Real Sociedad), Maranon (Espanol).

EIRE

Sempre quelle

Continua la marcia di conserva di Drogheda e Bohemians, pari a quota 27: lo score delle due squadre è uguale in tutto anche se il Drogheda ha una differenza reti migliore: più 23 esattamente, contro il più 9 dei Bohemians.

RISULTATI 19. GIORNATA: **Shamrock-Home Farm 2-1; Limerick-Athlone 1-1; Galway-Bohemians 2-6; Shelbourne-Drogheda 1-2; Dundalk-St. Patricks 5-1; Waterford-Thurles Town 1-0; Cork Celtic-Sligo e Finn Harps-Cork Alberts rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Drogheda	27	18	11	5	2	46	23
Bohemians	27	18	11	5	2	32	23
Waterford	26	18	10	6	2	29	17
Dundalk	26	19	10	6	3	39	20
Athlone	24	19	9	6	4	34	23
Limerick	23	17	10	3	4	28	15
Home Farm	20	18	8	4	6	36	23
Shamrock	18	17	9	0	8	22	14
Fin Harps	17	18	7	3	8	30	36
Shelbourne	16	17	5	6	6	26	33
Sligo Rovers	14	18	6	2	10	23	24
Cork Albert	13	17	4	5	8	22	33
Thurles Town	11	19	3	5	11	22	38
Cork Celtc	9	17	3	3	11	11	25
Galwak	9	19	2	5	12	26	56
St. Patricks	8	18	2	4	12	17	42

QUESTI i gironi del 31. torneo internazionale giovanile di calcio che tradizionalmente si svolge nel periodo del carnevale. Quest'anno, il torneo si svolgerà dal 14 al 26 febbraio.

Primo girone: Fiorentina, Città del Messico, Roma, Wisla-Cracovia (Polonia);

Secondo girone: Inter, Beograd (Jugoslavia), Napoli, Burlingame (USA);

Terzo girone: Milan, Celtic (Scozia), L.R. Vicenza, Duisburg (Germ. Occ.);

Quarto girone: Juventus, Rijeka (Jugoslavia), Perugia, Cina Popolare.

IRLANDA DEL NORD

« Miniprogramma »

Anche l'Irlanda paga lo scotto al « generale inverno » e del campionato nordirlandese, solo una partita è andata in porto. Che la classifica, quindi, sia un rebus (e che i problemi legati ai recuperi siano tanti) è fuor di dubbio, ma è inutile: quest'anno va così...

RISULTATO 19. GIORNATA: **Coleraine-Glenavon 4-3. Tutte le altre partite sono state rinviate per il maltempo.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	28	18	13	2	3	42	17
Glenavon	24	18	9	6	3	31	32
Cliftonvile	22	18	8	6	4	30	18
Portadown	20	18	8	4	6	27	24
Ballymeua	20	17	9	2	6	31	29
Glentoran	18	17	6	6	5	27	28
Crusaders	17	17	6	5	6	25	28
Coleraine	17	19	7	3	9	32	34
Ards	15	18	3	9	6	31	39
Larne	14	17	5	4	8	25	34
Bangor	12	17	4	4	9	24	36
Distillery	7	18	1	5	12	13	37

CIPRO

Il solito Kajafas

Niente di nuovo sotto il sole nel campionato cipriota: non c'è altro che l'Omonia e Kajafas è il suo profeta: sei gol in due partite per un totale di 22. Che scarpa!

RISULTATI 11. GIORNATA: **Omonia-Arravipu 7-0; Aris-Apop 3-1; Evagoras-Olympiakos 1-0; Paralimni-Pesoporikos 1-2; Alki-Anorthosis 0-0; Apoel-Ael 2-1; Dighenis-EPA 0-0; Salamis-Apollon 2-1.**

RISULTATI 12. GIORNATA: **Omonia-Olympiaoks 5-1; Apoel-Dighenis 0-1; Evagoras-Salamis 0-0; EPA-Apop 0-1; Paralimni-Apollon 0-1; Aris-Anorthosis 0-1; Ael-Pesoporikos 2-2; Alki-Arravipu 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	20	12	9	2	1	36	8
Apoel	18	12	8	3	1	17	4
Alki	16	11	6	4	1	12	5
Anorthosis	14	12	6	2	4	16	14
Pesoporikos	13	12	3	7	2	14	8
Paralimni	12	11	5	2	4	16	8
Aris	12	12	5	3	4	14	14
Evagoras	12	12	3	6	3	12	13
Dighenis	12	12	3	6	3	11	20
Apop	11	12	4	3	5	14	22
Epa	10	11	3	4	4	10	11
Salamis	10	12	4	2	6	23	26
Apollon	9	11	3	3	5	12	6
Arravipo	9	12	1	7	4	6	15
Alympiakos	8	12	3	2	7	9	24
Ael	6	12	0	6	6	9	20

,,k49tIRDS Li,,;ff

CLASSIFICA MARCATORI - 22 reti: Kajafas (Omonia); 10: Teofanus (Salamis); 7: Pnaghiottu (Alki), Tsukas (Paralmini).

INGHILTERRA

Ciao regolarità!

Continua ad imperversare il maltempo e continuano ad essere rinviate partite su partite: anche lo scorso week-end, in 1. Divisione, sono stati giocati solo quattro incontri su undici e addirittura soltanto uno su undici in Seconda Divisione! La classifica, quindi, è una cosa tutta da... ridere e la regolarità del campionato pure: nessuna squadra, infatti, ha giocato tutte le partite programmate dal calendario e proprio non si vede quando, considerati anche gli impegni di Coppa, potranno recuperare. Nell'ultimo turno di campionato (o per lo meno nel troncone che è stato possibile disputare) il risultato più clamoroso viene da Londra dove i « gunners » dell'Arsenal hanno battuto il Nottingham che ad Highbury era passato per primo in testa grazie a Robertson. Price e Stapleton, però, rimediavano. Nelle file dell'Arsenal ha debuttato Brian Talbot, ceduto dall'Ipswich per 20 mila sterline e migliore in campo alla fine. Adesso, in testa c'è il West Bromwich che ha pareggiato a Norwich grazie a un gol di Regis (dodicesimo della stagione). In settimana, si è giocato anche per la Coppa: l'Everton è stato battuto, il Liverpool ha fatto 0-0 col Southend.

1. DIVISIONE - RISULTATI 25. GIORNATA: **Arsenal-Nottingham Forest 2-1; Bristol City-Tottenham 0-0; Leeds United-Manchester City 1-1; Norwich City-West Bromwich Albion 1-1. Tutti gli altri incontri sono stati rinviati.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
West Bromwich	34	22	14	6	2	47	20
Liverpool	33	21	15	3	3	46	9
Everton	33	22	12	9	1	32	16
Arsenal	31	23	12	7	4	41	21
Nottingham F.	27	21	8	11	2	22	14
Leeds	27	24	9	9	6	45	31
Bristol	26	25	9	8	8	30	26
Coventry	25	22	9	7	6	29	35
Tottenham	25	23	8	9	6	25	36
Manchester U.	24	22	9	6	6	32	39
Aston Villa	23	21	7	9	5	25	19
Southampton	20	21	6	8	7	25	28
Ipswich	19	22	8	3	11	29	38
Derby	19	22	7	5	10	26	40
Manchester C.	19	22	5	9	8	28	27
Norwich	19	20	4	11	5	31	31
Bolton	17	22	6	5	11	29	31
Middlesbrough	16	21	6	4	11	30	31
Queen Park	15	21	4	7	10	18	30
Wolverhampton	12	21	5	2	14	17	40
Chelsea	10	22	2	6	14	22	48
Birmingham	8	22	2	4	16	20	39

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Worthington (Bolton); 14: Latchford (Everton); 13: Buckley (Birmingham), Stapleton (Arsenal); 12: Brady (Arsenal), Regis (West Bromwich); 11: Ryan (Norwich), Brown (West Bromwich), Hawley (Leeds); 10: Dalglish (Liverpool), Greenhoff (Manchester United), Gowling (Bolton), Boyer (Southampton), Oyer (Southampton), Ritchie (Bristol City), Robertson (Nottingham Forest).

2. DIVISIONE - RISULTATI 25. GIORNATA: **Cambridge-Cardiff 5-0. Tutti gli altri incontri rinviati.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crystal Palace	30	23	10	10	3	34	18
Stoke	30	23	11	8	4	32	21
Brighton	29	13	13	3	7	43	24
West Ham	27	22	11	5	6	44	23
Fulham	25	22	10	5	7	31	35
Sunderland	25	22	9	7	6	32	27
Burnley	25	22	9	7	6	35	32
Newcastle	25	23	10	5	8	34	23
Notts County	25	23	8	9	6	30	37
Charlton	23	23	8	7	7	38	36
Orient	23	23	9	5	9	27	26
Cambridge	23	24	6	11	7	31	32
Bristol Rovers	23	22	9	5	8	31	37
Wrexham	21	20	7	7	6	25	21
Preston	21	23	7	7	9	37	40
Leicester	20	22	5	10	7	20	32
Luton	19	21	8	3	10	37	27
Oldham	19	22	6	7	9	28	39
Sheffield U.	17	21	6	5	10	28	33
Cardiff	15	23	5	5	13	25	52
Blackburn	13	21	3	7	11	22	40
Millwall	12	22	4	4	14	19	38

COPPA - RISULTATI 3. TURNO: **Ipswich Town-Carlisle 3-2; Blackburn-Millwall 2-1; Nottingham Forest-Aston Villa 2-0; Southend-Liverpool 0-0; Tottenham-Altrincham 1-1; Sunderland-Everton 2-1 .**

Platini ancora infortunato: niente di grave

PER UN ATTIMO la Francia calcistica ha trattenuto il fiato: dal Messico, dove il Nancy si trova in tournée, la settimana scorsa è rimbalzata la notizia che Michel Platini aveva subito un altro incidente alla caviglia destra, la stessa che ha costretto il campione ad un riposo forzato di oltre cinque mesi in seguito ad una triplice frattura. Non si è trattato, però, di nulla di grave, come invece molti avevano temuto all'inizio. Lo ha confermato il padre di Michel, Aldo Platini, che è anche allenatore del Nancy di terza categoria:

« E' una semplice distorsione alla caviglia: in due o tre giorni passerà tutto. Il Nancy stava giocando contro l'Atlante quando, Michel, ha colpito male un pallone. Lui stesso ha telefonato poche ore dopo per rassicurarci ». □

AFRICA

MAROCCO

Abdallah-doppietta

Due gol dell'ala destra Abdallah hanno dato al Kenitra la vittoria sul Sale. Ad arrotondare il punteggio, poi, ci ha pensato Said poco prima dell'intervallo. Fermo il WAC la cui partita è stata interrotta dalla pioggia come FAT-Oujda, la capolista è stata raggiunta in testa dal Fes, sconfitto a Settat.

RISULTATI 12. GIORNATA: **Settat-Fès 1-0; FUS-Marrakech 1-0; Mohammedia-Sidi Kacem 2-1; Keknès-Magacass 1-1; Kenitra-Sale 3-0; El Jadida-Etoile Casa 1-0; FAT-Oujda e WAC-Beni Mellal sospese per la pioggia.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
WAC	29	11	8	2	1	13	3
Fès	29	12	6	5	1	11	6
Oujda	25	11	5	4	2	11	6
Kénitra	25	12	4	5	3	12	9
Meknès	25	12	5	2	5	8	7
El Jadida	25	12	5	3	4	8	8
FAT	24	11	4	5	2	11	5
Raja	24	12	4	4	4	11	13
Marrakech	23	12	5	1	6	10	11
Mohammedia	23	12	4	3	5	10	8
FUS	23	12	3	5	4	4	7
Beni Mellal	22	11	3	5	3	13	14
Etoile	22	12	2	6	4	7	12
Sidi Kacem	21	12	3	3	6	11	12
Salé	18	12	1	4	7	6	3
Settat	18	12	1	4	7	7	18

N.B.: in Marocco vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

TUNISIA

Intervallo...

Finito il girone d'andata, il campionato tunisino ha laureato campione di mezza stagione l'Etoile di Sahel che guida con tre lunghezze sull'Esperance fermata dall'SSS su un 3-3 che ha fatto impazzire gli spettatori di Sfax: la squadra di casa, infatti, in svantaggio per 3 volte, per altrettante volte ha recuperato.

RISULTATI 13. GIORNATA: **CSHL-Stade Tunisien 0-1; COT-AS Marsa 2-1; Club Africain-JS Kairouan 3-1; Okef-CS Sfax 4-1; Etoile Sahel-OC Kerkenna 1-0; SSS-Esperance 3-3; Sfax SR-CA Bizerte 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Etoile Sahel	33	13	9	2	2	18	6
Esperance	30	13	6	5	2	18	13
Stade Tunisien	30	13	7	3	3	17	11
Club Afric.	29	13	6	4	3	11	6
CSHL	28	13	6	3	4	14	14
CA Bizerte	26	13	4	5	4	12	13
JSK	25	13	4	4	5	9	8
OCK	25	13	2	8	3	7	8
CS Sfax	25	13	3	6	4	12	14
Okef	24	13	4	3	6	13	12
AS Marsa	24	13	4	3	6	14	14
Sfax SR	24	13	3	5	5	11	12
COT	22	13	2	5	6	9	15
SSS	19	13	1	4	8	7	24

N.B.: in Tunisia vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta,

ALGERIA

Lotta MP-Jet

Due a pari merito in testa a quota 31: MP di Orano e Jet ambedue vincitrici rispettivamente su Costantina e El Adram.: al giro di boa, quindi, l'interesse per il campionato è decisamente in aumento anche perché i quattro punti che la coppia regina ha sul quartetto inseguitore sono tutt'altro che incolmabili.

RISULTATI 13. GIORNATA: **MP Alger-CM Constantine 3-2; USK Alger-CM Belcourt 2-1; MP Oran-CM Batna 0-1; PS Kouba-ASG Oran 0-0; PMC Alger-USMH 0-4; Jet-El Adram 2-0; EP Setif-MAHD rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MP Oran	31	13	7	4	2	14	5
Jet	31	13	8	2	3	14	6
EP Asnar	27	13	7	1	5	17	12
RS Wouba	27	13	6	2	5	15	9
ADC Oran	27	13	5	4	4	11	7
USMH	27	13	5	4	4	14	12
DNC Alger	25	12	6	1	5	13	13
MP Alger	25	12	4	5	3	15	14
USK Alger	25	13	4	4	5	15	19
MAAD	22	10	4	4	2	13	9
EP Setif	21	12	2	5	5	14	23
CM Belcourt	21	13	2	4	7	12	15
CM Constantine	21	13	2	4	7	9	22
CM Bastia	21	13	2	4	7	6	11

N.B.: in Algeria vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

MALTA

Valletta-vittoria

Fermo il gruppo A, solo la Valletta ha vinto anche se a tavolino: al club campione, infatti, sono stati dati i due punti in palio contro la Floriana che, come si ricorderà, si rifiutò di scendere in campo per il secondo tempo. Nel gruppo B, la sola vittoria l'ha ottenuta l'Hamrun, col minimo scarto sul Msida.

GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	2	1	1	0	0	2	1
Valletta	2	1	1	0	0	2	0
Sliema	0	1	0	0	1	1	2
Floriana	0	1	0	0	1	0	2

GRUPPO B - RISULTATI 2. GIORNATA: **Marsa-Hamrun 0-1; Msida-Chaxaq 0-0; Qormi-St. George's 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hamrun **	4	2	1	1	0	3	2
Marsa *	4	2	1	0	1	4	2
St. George's *	4	2	0	2	0	1	1
Chaxaq **	2	2	0	1	1	1	4
Qormi	2	2	0	2	0	3	3
Msida	2	2	0	2	0	0	0

*** Due punti di bonus**
**** Un punto di bonus**

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Farrugia (Valletta), Tabone (Sliema); 5: Zamit (Marsa), Xuereb R. e Xuereb G. (Floriana), Xuereb P. (Hibernian), Magro (Valletta).

CENTRAMERICA

MESSICO

Secondo previsioni

Senza molte sorprese la diciottesima giornata, tranne il tonfo del Guadalajara, battuto in casa 1-4 dal Cruz Azul. In questo modo, il Monterrey (vittorioso 1-0 contro il Neza) ha raggiunto il Guadalajara in testa alla classifica del gruppo 1. Nella diciassettesima giornata, sia il Guadalajara sia il Monterrey avevano pareggiato.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Jalisco-Veracruz 0-1; Guadalajara-Atlante 3-3; America-A. Espanol 3-3; U. Nueva Leon-Cruz Azul 0-0; U. Guadalajara-Potosino 2-1; Universidad-Leon 3-1; Toluca-Zacatepec 1-0; Neza-Un. Autonoma 1-1; Tampico-Monterrey 2-2; Curtidores-Puebla 2-2.**

RISULTATI 18. GIORNATA: **Puebla-America 2-1; Guadalajara-Cruz Azul 1-4; Monterrey-Neza 1-0; Tampico-A. Espanol 1-1; Curtidores-Leon 1-1; Universidad-Atlante 2-1; Potosino-U. Nuevo Leon 2-2; Toluca-Un. Autonoma 2-1; Zacatepec-Jalisco -10; U. Guadalajara-Veracruz 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Monterrey	20	18	6	8	4	20	19
Guadalajara	20	18	7	6	5	25	25
America	18	18	7	4	7	28	25
Atlante	14	18	4	6	8	27	33
Veracruz	10	18	3	4	11	17	34
GRUPPO 2							
Universidad	25	18	10	5	3	35	24
Leon	16	18	5	6	7	26	32
Tampico	16	18	4	8	6	31	31
Potosino	15	18	5	5	8	19	29
Jalisco	13	18	4	5	9	21	30
GRUPPO 3							
Toluca	23	18	9	5	4	33	20
Cruz Azul	22	18	9	4	5	29	15
Puebla	19	18	7	5	6	25	25
U. Curtidores	17	18	5	7	6	24	23
U. Guadalajara	16	18	6	4	8	27	28
GRUPPO 4							
U. Nuevo Leon	26	18	10	6	2	28	21
U. Autonoma	20	18	6	8	4	27	19
Zacatepec	20	18	6	8	4	26	22
Neza	15	18	5	5	8	14	20
A. Espanol	15	18	5	5	8	23	29

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti: Cabinho (Universidad); 14: Castro (Jalisco); Bertochi (Tampico).

COME D.T. della nazionale messicana è stato designato il messicano Jose Moncebaez, che ha iniziato la sua carriera nel 1952 e tra l'altra ha diretto il Tampico, il Morelia, l'America, il Toluca, il Veracruz e il Puebla.

IL VASCO DA GAMA di Rio de Janeiro — dopo aver annunciato l'ingaggio di Dino Sani, che dirige il Penarol di Montevideo (Uruguay) e non ha accettato il rimpatrio in Brasile — avrà come tecnico nel 1979 Carlos Froner che, prima di passare al calcio carioca (dove si è distinto nel Flamengo del 1976 come un buon «disciplinatore»), aveva sempre lavorato nello stato di Rio Grande do Sul (Gremio, Aymore, Caxias do Sul. L'ex portiere della nazionale brasiliana Manga (43 anni) torna a giocare a Porto Alegre ingaggiato dal Gremio. Manga aveva già giocato nell'Internacional, di Porto Alegre nel 1975-76. Nel 1977, disgustato per l'ingaggio del paraguaiano Benitez, era passato all'Operario di Curitiba (stato di Parana) e poi al Curitiba. Con l'arrivo di Manga, il Gremio lascia in libertà l'uruguaiano Corbo.

SUDAMERICA

BOLIVIA

Due a 27

Il campionato professionistico boliviano si divide in tre fasi: alla prima partecipano 16 squadre, suddivise in due gruppi di otto ciascuno. Le ultime tre di ogni gruppo vengono eliminate; le dieci squadre restanti disputano la seconda fase (o semifinali), in due gruppi di cinque squadre ciascuno, ma accumulando i punti fatti nella prima fase. Sono stati eliminati Guabira e Real (entrambi di Santa Cruz), Aurora (Cochabamba), XX Agosto (Trinidad), Independiente Unificada (Potosi) e Stórmers (Sucre). Sono rimaste in lizza quattro squadre di La Paz (Bolivar, Always Ready, The Strongest e Municipal); tre di Cochabamba (Bata, Petrolero e Willsterman); due di Santa Cruz (Oriente Petrolero e Blooming) e una di Oruro (San Josè). Le prime due classificate di ciascun gruppo della seconda fase disputeranno un quadrangolare per il titolo.

SEMIFINALI

RISULTATI 1. GIORNATA: **Bolivar-The Strongest 2-1; Bata-Petrolero 1-1; Oriente Petrolero-Blooming 2-1; Willsterman-San José 2-0.**

RISULTATI 2. GIORNATA: **Allways Ready-Bolivar 3-2; The Strongest-Bata 1-1; Willstereman-Blooming 3-0; Oriente Petrolero-Municipal 3-2.**

RISULTATI 3. GIORNATA: **Petrolero-Bolivar 2-3; Allways Ready-The Strongest 0-3; Municipal-Blooming 3-0; Oriente Petrolero-San Josè 0-4.**

RISULTATI 4. GIORNATA: **Allways Ready-Bata 3-0; The Strongest-Petrolero 1-2; Willsterman-Municipal 5-0; Blooming-San Josè 4-1.**

RISULTATI 5. GIORNATA: **Bolivar-Bata 3-1; Petrolero-Allways Ready 0-1; Municipal-San Josè 0-0; Oriente Petrolero-Willsterman 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GIRONE A							
Bolivar	27	21	6	4	3	0	1
Always Ready	26	20	6	4	3	0	1
The Strongest	22	19	3	4	1	1	2
Bata	21	19	2	4	0	2	2
Petrolero	19	16	3	4	1	1	2
GIRONE B							
Willsterman	27	21	6	4	3	0	1
Oriente Petrolero	23	17	6	4	3	0	1
San Josè	23	20	3	4	1	1	2
Municipal	19	16	3	4	1	1	2
Blooming	19	17	2	4	1	0	3

Nota: nella prima colonna punti totali, nella seconda (1) i punti della prima fase, nella terza (2) i punti della seconda fase. Quindi, nelle successive colonne, partite giocate, vinte, nulle e perse nella seconda fase (semifinali).

PARAGUAY

Libertad 9 su 9

A una giornata dalla fine del secondo Torneo della Repubblica, il Libertad continua a pieno punteggio ed è ormai comodo vincitore del suo gruppo e praticamente finalista. I vincitori dei due gironi si incontreranno tra loro, con partite di andata e ritorno. La vincente giocherà poi contro il Sol de America, secondo nel campionato professionistico, per l'ammissione alla coppa Libertadores, de America, come seconda squadra del Paraguay, assieme all'Olimpia, campione 1978.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Libertad-San José 3-2; Nacional-A. Nacional SG. 5-1; Pettirosi-Tembetary 1-1; T. Gonzalez-Cerro Porteno 1-2; Sol de America-8 Dicembre 0-0; Olimpia-Mcal; Lopez 1-0.**

RISULTATI 7. GIORNATA: **Libertad-Nacional A. 1-0; S. Pettirosi-San Jose 1-0; Nacional SG-Tembetary 1-1; Mcal Lopez-Cerro Porteno 1-0; 8 Dicembre-T. Gonzalez 1-1; Sol de America-Olimpia 1-1.**

RISULTATI 8. GIORNATA: **Libertad-Nacional SG 6-0; S. Pettirosi-Nacional A. 0-0; San Jose-Tembetary 3-2; Sol de America-Mcal. Lopez 2-1; Cerro Porteno-8 Dicembre 1-1; T. Gonzalez-Olimpia 2-2.**

RISULTATI 9. GIORNATA: **S. Pettirosi-Libertad 0-1; Nacional A-Tembetary 0-1; Nacional-S.G.-San Josè 0-6; Olimpia-Cerro Porteno 2-0; Mcal. Lopez-8 Diciembre 2-1; Sol de America-T. Gonzalez 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Libertad	18	9	9	0	0	25	4
Tembetary	9	9	3	3	3	11	13
S. Pettirosi	9	9	3	3	3	7	6
San Josè	9	9	4	1	4	17	8
Nacional A.	8	9	3	2	4	13	10
Nacional SG	1	9	0	1	8	5	37
GRUPPO B							
Cerro Porteno	12	9	5	2	2	11	6
T. Gonzalez	10	9	3	4	2	15	14
8 Diciembre	9	9	2	5	2	12	12
Olimpia	8	9	3	2	4	9	11
Sol de America	8	9	2	4	3	13	14
Mcal. Lopez	7	9	3	1	5	8	11

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Morel (Libertad), 6: Acosta (Sol de America), Delgado (T. Gonzalez), 5: Fleitas (Libertad), Eycobar (San Jose).

ARGENTINA

Independiente-bis

L'Independiente di Avellaneda ha vinto per il secondo anno consecutivo il campionato Nazionale, una specie di Coppa argentina, avendo battuto nella partita di ritorno della finale il River Plate per 2-0, dopo aver chiuso alla pari (0-0) la partita d'andata. Entrambe le reti dei diavoli rossi diretti da Omar Pastoriza sono state segnate da Ricardo Bochini, il miglior giocatore in campo. L'Independiente rappresenterà il calcio argentino nella fase eliminatoria della coppa Libertadores de America, assieme al Quilmes, vincitore del torneo Metropolitano. Poi, nella fase finale della Libertadores sarà ammesso direttamente il Boca Juniors, campione sudamericano interclub.

Independiente: Baley; Paganani (66' Insaurralde), Villaverde, Trossero, Osvaldo Perez; Larrosa, Fren, Bochini; Alzamendi (73' Fontana), Outes, Barberon. Dt: Jose Omar Pastoriza.

River Plate: Fillol; Saporiti, Pavoni, Passarella, Hector Lopez; Juan Jose Lopez, Merlo, Alonso; Gonzalez (67' Galletti), Luque, Ortiz. Dt.: Angel Labruna.

Arbitro: Jorge Romero.

Reti: 20' Bochini, 56' Bochini.

L'ALBO D'ORO: 1967 Independiente, 1968 Velez Sarsfield, 1969 Boca Juniors, 1970 Boca Juniors, 1971 Rosario Central, 1972 San Lorenzo, 1973 Rosario Central, 1974 San Lorenzo, 1975 River Plate, 1976 Boca Juniors, 1977 Independiente, 1978 Independiente.

PERU'

Alianza facile

L'Alianza Lima ha rafforzato la sua posizione di leader avendo battuto facilmente il Defensor Lima approfittando del pareggio dell'Universitario ad Iquitos (città nella selva amazzonica) contro il Colegio Nacional. A due giornate dalla fine del campionato, la squadra diretta dall'uruguaiano Juan Eduardo Hohberg ha molte possibilità di conservare il titolo di campione del Perù, già conquistato l'anno scorso.

RISULTATI 28. GIORNATA: **Alianza-Defensor Lima 5-2; Colegio Nacional-Universitario 0-0; S. Cristal-Sport Boys 2-1; D. Junin-A. Chalago 3-0; Leon-J. Aurich 0-0; Municipal-Torino 0-0; U. Huaral-Melgar 1-0; A. Ugarte-Bolognesi 4-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza Lima	40	28	18	4	6	59	20
Universitario	38	28	18	2	8	56	30
S. Cristal	38	28	16	6	6	53	26
J. Aurich	34	28	11	12	5	33	22
Melgar	31	28	11	9	8	35	30
Sport Boys	30	28	10	10	8	37	35
Leon Huanuco	29	28	10	9	9	25	32
Bolognesi	28	28	9	10	9	29	37
A. Chalaco	26	28	9	8	11	36	41
Col. Nacional	26	28	8	10	10	25	33
Un. Huaral	26	28	10	6	12	36	41
Torino	24	28	9	6	13	33	42
Municipal	22	28	8	6	14	25	29
A. Ugarte	20	28	7	6	15	41	57
D. Junin	19	28	7	5	16	33	59
Defensor Lima	17	28	6	5	17	38	73

Il difensore del River Plate giocherà a Washington

Passarella sfida Chinaglia

BUENOS AIRES. Anche Daniel Passarella, il coriaceo difensore del River Plate e capitano della nazionale Argentina che ha vinto la Coppa del Mondo lo scorso mese di giugno, emigra. E' stato ceduto, ad un prezzo record per il calcio argentino (un milione e mezzo di dollari), ad un club statunitense, il Washington Diplomats, che a quanto pare vuole formare una compagine con grossi nomi per fare la concorrenza al Cosmos. La notizia del trasferimento di Passarella al calcio USA è scoppiata, come una vera bomba, il giorno dopo che il River Plate era stato battuto dall'Independiente di Avellaneda nella finale per il Campionato Nazionale ed ha cancellato in un certo senso questa nuova frustrazione della squadra biancorossa del club cosidetto «Millonario». Il River, d'altra parte, ha annunciato l'ingaggio di due tra i più promettenti calciatori dell'Uruguay: il terzino De Los Santos e il centrocampista Carrasco, entrambi provenienti dal Nacional di Montevideo.

Passarella è il quinto nazionale argentino che emigra dopo la conquista del titolo mondiale da parte della squadra biancoceleste diretta da César Luis Menotti. Infatti, subito dopo il «mundial», l'attaccante Bertoni emigrava in Spagna per un milione di dollari, mentre i centrocampista Ardiles e Villa ed il difensore Tarantini andavano a giocare in Inghilterra. Tra i «mundialistas» emigrati non contiamo il superbomber Mario Kempes, che già si trovava in Spagna. Chi sta per emigrare è anche il tecnico della nazionale campione del mondo, César Luis Menotti, che a fine dicembre ha divorziato dall'AFA ed ha ricevuto tante offerte per andare a lavorare all'estero. E' vero che ora il Comitato direttivo della Federcalcio Argentina ha fatto una specie di marcia indietro, decidendo di prendere in esame la proposta di aiuti finanziari provenienti da fuori dell'ambiente calcistico per cercare di far fronte alle esigenze economiche del tecnico, ma la cosa sembra molto complicata e con conseguenze tutt'altro che positive. Comunque, l'ultima parola non è stata ancora data (Menotti guida attualmente gli juniores che stanno giocando il campionato sudamericano della categoria in Uruguay ed hanno debuttato battendo il Perù per 4-0) e potrebbe darsi che il «Flaco» rimanesse alla guida edl «seleccionado» biancoceleste campione del mondo.

IL TRASFERIMENTO di Daniel Passarella — ventiseienne, difensore arcigno, molto veloce, scattante ed ottimo tempista nei suoi frequenti inserimenti offensivi — apre, si può dire, una nuova strada ai calciatori argentini. Infatti, il Washington Diplomats è interessato ad ingaggiare anche altri giocatori, tra i quali il giovane centrocampista del Chacarita Juniors, Carlos Ischia, che la sua società aveva già deciso di cedere al Boca Juniors. A fine anno, sembrava che anche Passarella dovesse andare a giocare in Inghilterra, allettato dalle sterline ma, invece, sono valsi di più i dollari offerti dal Washington Diplomats. Comunque, l'intermediario è sempre lo stesso, il «gordo» Oscar Martinez, il medesimo che ha portato in Inghilterra Ardiles, Villa e Tarantini.

Il dollaro, in argentina, è una sirena che incanta: lo stesso Passarella lo ha lasciato intendere nelle sue dichiarazioni ai giornalisti, dopo il suo annunciato trasferimento al calcio degli «States»: «**Più di una volta ho detto che sarei andato via dall'Argentina soltanto se la differenza economica fosse stata grande. Ho sempre pensato che avrei finito per giocare in Italia, dove mi voleva il Torino. Anche lo Sheffield ed il Birmingham mi hanno cercato, ma non avrei mai creduto di passare ad una squadra statunitense. Vi assicuro che la differenza è veramente grande: soltanto per la percentuale del trasferimento mi vengono più di 200 mila dollari e a ciò bisognerà aggiungere l'ingaggio e lo stipendio fissato dal contratto**».

Oreste Bomben

Campionato

I campioni escono di scena con giubilo di tanti, lasciando il posto all'ottimo Signor Milan. Si apre nel contempo una crisi che investe il gioco e la Nazionale e ripropone il tema degli stranieri. Non si può infatti pretendere che tutti i problemi siano risolti tutti da Paolo Rossi: è l'ora delle scelte responsabili e coraggiose

È caduto il governo Juventus

di **Italo Cucci**

STA CADENDO — si dice — il governo Andreotti, è già caduto il governo Juventus: entrambi — a quanto è dato di sapere — vittime di piani economico-finanziari. Da una parte il « piano Pandolfi », riecheggiante il « sangue, sudore e lacrime » di churchilliana memoria, dall'altra il « piano Boniperti », imposto a moralizzazione del bilancio bianconero e alla conseguente rinuncia al giocatore che probabilmente avrebbe assicurato successi nazionali ed europei al club torinese: Paolo Rossi. La Juve non ha voluto pagare il salatissimo prezzo di questa scelta e oggi è bersaglio di feroci critiche: mentre son degne di attenzione quelle dei tifosi (i quali pagano per avere il meglio e hanno quindi il diritto di protestare quando gli si propone il peggio) non è il caso di valutare più che tanto quelle degli « osservatori obbiettivi » che finalmente non dovranno più strillare: « la Juve uccide il Campionato », né continuare a definirla « signora omicidi ». E' semmai, quello juventino, un suicidio non improvvisato, non dovuto a crisi nervose, ma frutto di un rischio calcolato. Oggi — dicevo — le si spara addosso. Facile. E' consuetudine molto italica quella di scatenarsi contro chi ha dominato incontrastato la scena, anche dimenticando — come ha giustamente osservato Ormezzano su « Tuttosport » — le bellissime pagine del Mundial scritte soprattutto dalla Juventus. Pagine che dovrà rileggersi con molta attenzione soprattutto Enzo Bearzot, chiamato a costruire la Nazionale per gli Europei dell'Ottanta e costretto ad una scelta tecnica molto difficile: rinnegare il passato, buttare a mare i bianconeri e affidarsi alla stella nascente del Milan o continuare verso Roma '80 rispettando i programmi già stilati? Leggerete a parte del suo programma che taluno definirà biecamente conservatore. Dobbiamo prepararci a dure battaglie polemiche, augurandoci di non perdere di vista — nel frattempo — i problemi veri. Se il tonfo della Juve ha fatto tremare le sconnesse impalcature del Campionato, non meno drammatica è la situazione generale, esemplificata da una zona-retrocessione in cui si dibattono a contatto di gomito una buona metà delle interpreti del torneo, alcune partite mesi fa addirittura con propositi di successo.

JUVENTUS-VICENZA: ZOFF A TERRA, INFILATO DA MARANGON

E' COMUNQUE motivo di soddisfazione che il trono abbandonato precipitosamente dalla Juve (vien da pensare allo Scià in fuga: con la differenza che Reza Pahlevi scappa ricco mentre la Vecchia Signora pare aver esaurito le sue risorse tecniche, fisiche e psicologiche) sia stato occupato (e pare stabilmente) dal Milan, un Vecchio Signore appartenente al Gotha del calcio italiano, con una storia ricca di conquiste nazionali e internazionali. Al proposito, la tradizione « europea » del Milan induce a sperare in un ritorno felice dei rossoneri sulla scena della Coppa dei Campioni che han vinto due volte, l'ultima — guarda caso — esattamente dieci anni fa. Meriti del Milan a parte, stiamo assistendo ad una svolta storica del calcio italiano; ma non solo perché si chiude (così pare) il capitolo bianconero che ha quanto mai arricchito il romanzo del Campionato; c'è ben altro di « storico », in questo passaggio di consegne: c'è da prendere atto, soprattutto, dell'esaurimento delle risorse « italiane » da parte del club più « italiano »; situazione — questa — che dovrebbe indurre a saggezza dirigenti federali e di società nel momento in cui si sente dire che avrebbero in mente di prorogare (con stratagemmi e furberie tutti italici) il blocco ai giocatori stranieri, in spregio non tanto delle leggi del MEC (organismo con il quale abbiamo rapporti difficili in settori ben più delicati della vita nazionale) ma della logica, dell'intelligenza che vuole a tutti i costi un rilancio dell'industria-calcio, ormai agonizzante, ridotta a squallida speculazione sulla passione dei tifosi, ai quali si chiedono sempre maggiori esborsi monetari dandogli in cambio un prodotto vuoto di adeguati contenuti tecnici e spettacolari.

LA SFIDA fra Milan e Juventus, ormai praticamente esauritasi sul fronte del Campionato, continua ora sul nome (e sulla pelle) di Paolo Rossi. Colombo dice che lo vuole, ma che per acquistarlo dovrà trovare chi gli presti il gruzzolo di miliardi giustamente richiesto da Farina; dall'altra parte, con malcelata amarezza, Gianni Agnelli ribadisce la « linea saggia » che l'estate scorsa impedì alla Juve di accaparrarsi il miglior giocatore italiano; ma è più che mai evidente il desiderio del club bianconero di riportare in famiglia il « leoncello smarrito », a condizioni che non costringano Boniperti a rimangiarsi le decisioni prese in passato e Farina a non capitolare per necessità davanti al più forte. Il presidente del Vicenza non ha ancora deciso la sorte di Rossi; quest'ultimo, peraltro, non nasconde (nonostante il sadico piacere che deve avergli procurato la mazzata inferta alla Juve) la speranza di tornare nella famiglia bianconera. Questa sarà probabilmente la conclusione del « romanzo d'amore » (ricco di slanci appassionati e tradimenti, secondo la miglior tradizione letteraria) fra Paolo Rossi e la Juve, anche perché fra Torino e Vicenza è ancora aperto un conto di miliardi che a tutt'oggi sancisce una virtuale comproprietà del giocatore. Ma stiamo attenti a non contentarci — guardando al futuro dei club italiani — di queste schermaglie amorose giocate su un uomo solo, questo Paolo Rossi divenuto

il Fausto Coppi della situazione: dietro di lui, infatti, non c'è un Bartali, un Magni, un Nencini; c'è — molto semplicemente e molto drammaticamente — il vuoto.

DAL CALCIO « tutte stelle » di felici stagioni passate (stagioni di ricchezze consumate sull'altare dell'improvvisazione, dell'insipienza, del conservatorismo più gretto, dell'incapacità di programmare decentemente il futuro dell'industria-calcio un tempo fra le più fiorenti del Paese) siamo passati ad un calcio « da officina » che nasconde malamente dietro la formula del cosiddetto collettivo tante magagne di carattere tecnico e organizzativo, un vuoto d'idee spaventoso e — soprattutto — l'impegno di pochi di ingrassare e arricchirsi a spese di tanti. Sono — questi « pochi » — coloro che vaneggiano di autarchia, timorosi di veder seccare la fonte dei loro emolumenti (questi si esagerati, questi si alla base della crisi economica delle società), di perdere l'occasione di speculare sulla pelle di giovinotti maldestri contrabbandati per campioni. C'è da ridere se si pensa a chi grida allo scandalo per le pretese di un Kevin Keegan (mezzo miliardo all'anno d'ingaggio), dimenticando che Keegan è al vertice di una piramide formata da tanti calciatori stranieri « arruolabili » a prezzo molto inferiore e che lo stesso KK costerebbe ad una società meno di quello che Pruzzo è costato alla Roma. C'è da ridere e da piangere; ma è soprattutto il caso di prendere nota del fatto che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Certo, ormai ne abbiamo tutti le tasche piene di questi discorsi, e noi per primi li abbandoneremmo se non sapessimo che qualcuno può e deve recepirli: Artemio Franchi ha lanciato giorni fa un vero e proprio grido di dolore. Ma a chi, se ha lui, soltanto lui, gli strumenti per salvare il calcio italiano? □

Marangon: un altro 'ex' punisce la Juve

TORINO. Non è stato soltanto Paolino Rossi a decidere la fine della Juventus. A decretare il « de profundis » alla Signora è stato anche un altro ex bianconero: Luciano Marangon, terzino sinistro. Contro la sua vecchia compagine ha realizzato una rete bellissima, dopo uno slalom vincente e un diagonale imparabile. Marangon (classe 1956) è entrato a far parte dei ranghi bianconeri, proveniente dal Fossalta di Piave, a dodici anni. A Torino, insieme a Rossi e al libero Miani (suoi attuali compagni di squadra), ha compiuto tutta la trafila: due anni negli « Allievi » (allenatore Bizzotto), quattro anni della Primavera (due con Grosso e due con Castano), diverse amichevoli con la prima squadra (allenatore Parola). A 18 anni viene ceduto al Vicenza, dove risulta uno dei protagonisti della promozione della squadra dalla B alla A e del bel campionato vicentino dello scorso anno. In questa stagione doveva essere ceduto alla Sampdoria, ma lui ha rifiutato il trasferimento: « *In un primo tempo* — dichiara Marangon, volto da bambino, sorriso timido — *avevo accettato l'idea di trasferirmi a Genova. Poi, per motivi di famiglia, ho detto di no. Farina e Fabbri mi hanno capito e così sono stato nuovamente inserito in prima squadra* ».

MARANGON è sposato con Elisabetta Santagiuliani (figlia dell'ex giocatore del Vicenza e del Torino) e ha una bambina di pochi mesi, Beatrice.

Nazionale

E adesso, povero Cittì, come se la cava con il « blocco Juve » bruciato dal Campionato? E lui risponde precisando perché non cambia, perché ha fiducia nei singoli juventini, anche se concede alcune anticipazioni relativamente ai rossoneri che potrebbero entrare nel Club Italia.

Bearzot: «Con me loro giocano e i gol li fa Paolo Rossi»

di **Darwin Pastorin**

ENZO BEARZOT rifiuta la « voce del popolo » e, per ora, non prende in considerazione la possibilità di sostituire al logoro blocco della Juventus quello del Milan. Il nostro C.T. difende le proprie scelte e non lesina rimproveri a coloro che, periodicamente, gli propongono nuovi blocchi al posto di quello attuale. Da sempre Bearzot parla di squadra azzurra con la mentalità di club e con una propria « rosa » da manipolare secondo le circostanze. Il lavoro iniziato tre anni fa non deve essere assolutamente distrutto dall'avvento di una « alternativa » momentanea al posto di una squadra che, classificatasi quarta al Mundial, deve pensare agli Europei. E cambiare a questo punto vorrebbe dire, sempre secondo Bearzot, ricominciare da capo un discorso che ha dato e può ancora dare i suoi frutti. Naturalmente il C.T. non va avanti col paraocchi, anzi è ben disposto a verificare nuovi elementi, purché, oltre che dotati di un bagaglio di esperienza a livello internazionale, siano « effettivamente » all'altezza degli uomini che devono sostituire. Al C.T., comunque, facciamo rilevare che la Juventus (cioè gli otto-undicesimi della Nazionale) è veramente in crisi, che la squadra, e quindi le individualità, non riescono più ad esprimersi a un buon livello tecnico.

ENZO BEARZOT

BEARZOT risponde con fermezza: « *Non m'interessa la Juventus intesa come blocco, ma prendo in considerazione le individualità bianconere. Eppoi, è sbagliato da sempre identificare la Nazionale con la Juve. In azzurro ci sono anche Paolo Rossi, Graziani, Antognoni, Bellugi e altri* ».

— Rimane pur sempre la realtà concreta di una squadra in declino, in preda a seri problemi di gioco. Una squadra, insomma, in chiara difficoltà.

« *La Juventus non sta attraversando una crisi di gioco, ma di concretizzazione. Un ritorno immediato al gol guarirebbe la compagine bianconera, che risolverebbe così tutti i suoi guai che non sono fisici, ma psicologici. La manovra della Juve, rispetto al passato, non è cambiata di molto. La squadra si trova in difficoltà a penetrare in area perché le avversarie, oggi, riescono a contrastarla meglio che qualche tempo fa* ».

— Una Juventus senza gol non potrebbe ledere anche il gioco offensivo azzurro?

« *Assolutamente. Il problema diventa minimo in Nazionale dato che ci sono i Paolo Rossi e i Graziani in grado di segnare con una certa continuità. Ritornando alla Juventus ti dico ancora questo: ora la squadra è in una posizione di "mezzo", è vero, ma io ho il dovere di non guardare la classifica di una compagine per fare la Nazionale. Altrimenti, in passato, non avrei dovuto convocare Bellugi e Rocca, coinvolti in squadre che non riuscivano a brillare* ».

— Parlavi prima di individualità e non di blocchi: la Juventus non è una squadra logora soltanto a livello collettivo, ma anche come singoli.

« *Ma dove sono logori? Contro la Spagna stavano tutti bene. Gentile ha giocato bene e Cabrini — ultimamente criticato — è stato il migliore in campo. L'Italia è un insieme di giocatori che, da tre anni a questa parte, sta dimostrando di saper essere all'altezza delle varie situazioni. E la squadra non è formata da juventini, insisto, ma anche da giocatori tesserati per altre società. Eppoi in azzurro abbiamo uomini in grado di sostituire chi è in crisi. Non si può, non si deve perdere la fiducia nei confronti di gente che ha raggiunto alti vertici di rendimento. Se ci saranno giovani in grado di porsi come alternativa valida agli attuali giocatori (anch'essi giovani) nessuno toglierà loro dello spazio* ».

Bearzot aggiunge una frase, destinata a diventare « slogan »: « *Credo nei giovani non nei blocchi. Meglio nei giovani già inseriti in un blocco, quindi che si conoscono già e non hanno problemi di coesistenza* ».

— Zoff e Benetti oltre a non essere più giovani hanno subito, recentemente, delle grossissime critiche.

« *Non è giusto criticare Zoff. Il portiere bianconero, da diverso tempo, si sta comportando benissimo. Con Zoff, Paolo Conti, Bordon e il giovane e brillante Galli ho il ruolo di portiere coperto per molti anni. Il caso di Benetti è nell'ultima partita giocata dall'Italia, mi sono trovato senza Antognoni e Zaccarelli. Così ho riconfermato Benetti e ho lanciato Oriali. Evidentemente con il recupero di Antognoni e Zaccarelli posso far riposare Benetti. In passato, ad esempio, ho escluso Romeo per provare Patrizio Sala e Pecci. Ripeto, però, che sono intenzionato a insistere sul blocco-Juve, che mi porta, attualmente ad avere automatismi già collaudati. Eppoi la Juve ha ancora giovani bravi, che risulteranno utilissimi alla causa azzurra* ».

— Resta il fatto che da più parti viene invocato il blocco del Milan in Nazionale.

« *La solita storia. Qualche mese fa mi hanno proposto di portare tutto il Perugia in azzurro. Non si costruisce così la Nazionale. Il Perugia è una buona squadra, ma ha molti anziani e non è più il tempo di provare giocatori di una certa età nel contesto azzurro. Il Milan ha ragazzi interessanti. Ad esempio il libero Baresi, che è soltanto al suo primo anno di serie A. Il rossonero è indubbiamente bravo, ma il ruolo in Nazionale è di Scirea, che sta giocando benissimo. Baresi, per non essere "bruciato", deve compiere la trafila della Under 21 e giocare col Milan partite internazionali. Bisogna fare le cose con cautela. Quando verrà il momento Baresi conoscerà la Nazionale maggiore* ».

— Quali sono le alternative rossonere a quelle bianconere?

« *Maldera è già uno della "rosa" azzurra. E' l'alternativa sulla sinistra* (dove gioca Cabrini, n.d.r.), *Ma attenzione: il rossonero è un terzino votato all'attacco e a livello internazionale abbondano, rispetto al nostro campionato, le ali pure. Novellino, che ha avuto modo di mettersi in bella evidenza nella Sperimentale, dove ha giocato partite convincenti, è l'alternativa a Causio. Baresi, come ho detto prima, si propone come vice-Scirea. Ma ho a disposizione, come libero, anche l'interista Bini, che è più esperto di Baresi. Qualcuno potrà rilevare: ma hai fatto esordire Cabrini giovanissimo e non ancora sicuro titolare della Juventus. Rispondo che Antonio aveva compiuto ottime cose nell'Under 21 e che, con la Juventus, ha avuto l'opportunità di giocare diverse partite in campo internazionale. Ritornando ai giovani del Milan, dico che non escludo "a priori" nessuno. Collovati mi piace molto, gioca sempre nell'Under 21 e nella Sperimentale e mi può garantire la copertura di due ruoli: quello di terzino e quello di stopper. Non è male il mediano De Vecchi, anche se è alla sua prima esperienza nella massima serie e deve, quindi, ancora maturare. Poi c'è Buriani, una mezzala valida, un gran lavoratore. Seguo questi giocatori con grande interesse e non posso assolutamente negare un futuro rossonero in Nazionale* ».

— Quali sono, attualmente, i ruoli « scoperti » della Nazionale?

« *Quelli di centrocampo. Senza Antognoni e Zaccarelli, recentemente, abbiamo patito qualche difficoltà. A centrocampo, la posizione tattica più difficile, bisogna sempre operare con particolare attenzione, schierando uomini in forma e inserendo alternative più che valide* ». □

Milan domani

In questa intervista il presidente milanista svela tutti i suoi progetti per un rilancio « mondiale » della squadra, precisa fino a che punto crede in Paolo Rossi... rossonero, torna sul tema degli stranieri, ma soprattutto fa... due conti

Colombo: il Diavolo in corpo

di **Alfio Caruso**

FELICE COLOMBO

MILANO - Quello di Rossi alla Juventus è il suo primo gol con la maglia rossonera? Alla domanda Colombo sorride compiaciuto, ha un attimo di perplessità e poi risponde: **« Diciamo che è il primo autogol di Rossi ».**

— Ma il centravanti del Vicenza in estate dove finirà? Lui ha dichiarato di esser disposto ad andar via da Vicenza soltanto per disputare la Coppa dei Campioni e questo scudetto per il Milan sembra ormai più difficile da perdere che da vincere.

« Tre punti di vantaggio da amministrare in sedici giornate non sono pochi, però non sono ancora la sicurezza matematica. Ci manca forse quel pizzico di esperienza ai grandi livelli per essere sicuri di non andare incontro a cattive sorprese. Una volta vinto lo scudetto, si prospetterebbe l'eventualità di accontentare Rossi. Ma non è un favore da nulla, quello che lui chiede. Almeno così lo intende il suo presidente Farina, il quale giustamente vuol farsi pagare bene quello che è senza dubbio uno dei migliori attaccanti del mondo ».

— Eppure Farina disse proprio a noi, in ottobre, che secondo lui il Milan era il grande favorito nella corsa a Rossi.

« Farina sa fare sempre molto bene i propri calcoli. Se non ricordo però male in quella intervista Farina buttò lì a caso un nome. Disse che per cedere Rossi il Milan doveva includere necessariamente nella contropartita Baresi. E noi purtroppo non possiamo privarci di Baresi neppure per avere in cambio Rossi. No, la mia convinzione è che Rossi andrà via da Vicenza sulla base di una solida contropartita in danaro con il contorno di qualche giocatore di secondo piano. E io molto onestamente aggiungo che il Milan al momento non ha i soldi per partecipare all'asta di Rossi ».

MA COLOMBO non dice se questi soldi li avrà in giugno. Considerato, anzi, che Rossi è diventato ormai un suo pallino (e secondo taluni Colombo si sarebbe raffreddato sull'apertura agli stranieri proprio perché convinto di poter giungere all'acquisto del Paolino nazionale), chi lo conosce bene ritiene che se il Milan parteciperà alla prossima edizione di Coppa Campioni, il suo numero nove sarà Rossi.

Una previsione che si basa sull'estrema concretezza fin qui dimostrata da Colombo: presidente da un anno e mezzo non ha mai fallito gli obiettivi prefissisi, pur se è abbastanza furbo da non dichiararli mai in partenza, voleva Liedholm allenatore e lo svedese firmò il contratto il lunedì di Pasqua del '77, quando quasi tutti erano convinti che il nuovo tecnico rossonero sarebbe stato Giacomini. In quattro giorni ha concluso l'acquisto di Novellino. In dodici mesi ha riportato la tranquillità in una società flagellata dalle bufere e dalle polemiche, come tutti i « pacificatori », anche Colombo adesso gode del confronto che viene spesso fatto fra i suoi meriti e quelli dei predecessori.

Il suo piccolo capolavoro è stata la sistemazione finanziaria data alla società. Colombo non ha né l'animo, né il portafogli del mecenate. Ha sempre detto che per lo sfizio di fare il presidente del Milan, è disposto a tirar fuori non più di 200 milioni l'anno. Ultimamente, però, si è reso conto che può starci senza dover rimettere nulla.

LA SUA INTENZIONE è quella di costruire un altro Milan mondiale. Per farlo, ha bisogno di una certa disponibilità di quattrini. Da qui il gran numero di amichevoli che la squadra affronta ad ogni sosta di campionato (l'ingaggio è costituito dal cinquanta per cento dell'incasso, con dieci milioni garantiti) dopo il grosso colpo di settembre, quando 561 milioni entrarono nelle casse della società portando il bilancio quasi in pareggio.

« Con i soli incassi del campionato non potremmo reggere né d'altronde una società come il Milan può permettersi di vendere qualche giocatore per eliminare il deficit, anzi deve rinnovare di volta in volta i propri quadri. Dobbiamo di conseguenza trovare altre fonti d'introito. Le Coppe internazionali offrono già una prima soluzione. I nostri giocatori sono direttamente interessati, con una percentuale del 20 per cento al netto delle tasse e delle spese di trasferta. Oltre all'incasso, ci sono i contratti che di volta in volta si possono stipulare con la Rai per la trasmissione dell'incontro e i 10 milioni di pubblicità; per i cartelloni e gli annunci pubblicitari a San Siro ».

Quello della pubblicità è il filone dove il Milan spera di trovare i fondi necessari per dare una certa consistenza ai propri sogni di grandezza. Attualmente il Milan riceve già 25 milioni dalla Banca Popolare di Lecco per scriverne il nome sui biglietti delle tribune. Ha ceduto i diritti di ripresa delle partite di campionato a Telemilano per 50 milioni. E' in trattative con una marca di bevande per l'uso delle stesse. Colombo esclude in modo categorico che possa essere venduta la divisa da gioco quale spazio pubblicitario, però include tutto il resto.

Non è casuale che il nuovo addetto alle pubbliche relazioni, Toni Cappellari, provenga dalla Billy, cioè dal basket, ed abbia già una solida esperienza nei contatti con le aziende. Fra lo sfruttamento del proprio marchio (il Milan ha rifiutato di cederlo alla stessa ditta alla quale l'Inter ha concesso in appalto lo sfruttamento del « biscione » non ritenendo interessante l'offerta di 50 milioni) e dallo sfruttamento di queste sponsorizzazioni, Colombo pensa di trarre mezzo miliardo.

« Avendo una squadra abbastanza giovane e la possibilità di spendere un miliardo l'anno senza dover per questo andare in rosso con le banche, io ritengo che il Milan possa essere adeguatamente rafforzato ».

COME RAFFORZARLO dipenderà dalle prossime decisioni in merito alla ventilata riapertura delle frontiere ai giocatori stranieri. All'imposizione del MEC non si può sfuggire, ma questa, secondo Colombo, dovrebbe dare l'opportunità di aprire a tutti.

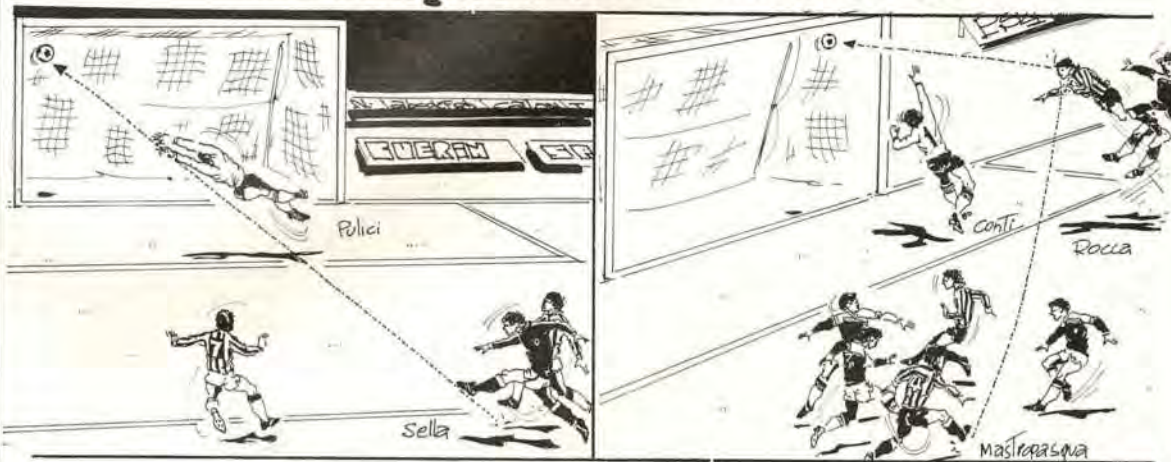
« Lo straniero del MEC non serve. Al di là di un discutibile miglioramento tecnico, di sicuro c'è soltanto che lo straniero del MEC rischia di sconvolgere i nostri livelli retributivi. A questo punto, allarghiamo il mercato anche ai Paesi Sudamericani e a quelli fuori dall'area comunitaria, in modo da avere un campo più largo dove cercare con la concreta possibilità di non doversi svenare per portarne qualcuno a casa ».

Se venisse decretata un'apertura totale, al Milan avrebbero la convinzione di aver risolto il problema dell'eredità di Rivera affidandola a Prohaska, il venticinquenne regista della nazionale austriaca, opzionato un anno fa. Il Milan ha allungato la propria ombra anche in Brasile, dove Colombo ha una florida attività, essendo già entrato in contatto con Reinaldo, mentre il sogno del presidente rimarebbe Zico.

Comunque, prima di muoversi bisognerà sapere cosa farà Rivera (la convinzione è che si ritirerà) e soprattutto se arriva o non arriva questa famosa stella. Per non lasciar nulla d'intentato è stata cambiata persino la formula dei premi.

« Nello scorso campionato avevamo bisogno di un rilancio, per questo la formula di un minimo di cinque punti da mettere assieme ogni quattro partite, poteva andare bene; mentre ora c'è bisogno di stimolare i ragazzi partita per partita ».

Ai rossoneri, in caso di primo posto, andrà un milione e centomila lire a punto più un premio finale di 200 milioni da dividersi fra i componenti della rosa, massaggiatori e tecnici. Considerando che per vincere un campionato ci vogliono da 43 a 46 punti, ciò significa che lo scudetto per ogni giocatore potrà valere quasi sessanta milioni, a parte l'ingaggio, se invece il Milan arriverà secondo, naturalmente niente premio finale e 700 mila lire a punto. Una bella differenza! □

ArteSport premia Sella e Rocca

QUATTORDICESIMA giornata di campionato e quattordicesimo appuntamento con ArteSport, la nostra iniziativa che intende premiare — con le stupende litografie offerte dalla Edi Grafica — il momento più esaltante della partita di calcio: quello del gol. Per la prima rete della giornata (realizzata al 5' di Ascoli-Fiorentina 2-1) a Ezio Sella, centravanti viola, sarà consegnata un'opera di Ossi Czinner dal titolo « Venezia » (litografia a sei colori, tirata in 120 esemplari). Per quanto riguarda il gol più bello (deciso dalla redazione) il premiato è Antonio Rocca dell'Atalanta, autore della seconda rete della propria squadra contro la Roma di Valcareggi. Il centrocampista si è aggiudicato, con questa rete, un'interessante litografia a tre colori (tirata in 120 esemplari) di Giorgio Marchiani: « Portovenere ».

PICCOLO CARNET PER I « NEMICI » DEL DIAVOLO

Come il Milan riuscì nel 1964-65 a dilapidare la dote di sette punti

NELLA CLASSIFICA attuale il Milan ha 5 punti di vantaggio sull'Inter e 7 sulla Juventus. Sembra che soprattutto i bianconeri non abbiano più possibilità di inserirsi nella lotta allo scudetto e di toglierlo al Milan. C'è però un precedente storico che parlerebbe a favore della squadra di Trapattoni. Il fatto risale al campionato 1964-65 ed ebbe come protagonista negativo il Milan e positivo l'Inter. Allora il Milan divenne campione d'inverno dopo 17 giornate (il girone era a 18 squadre) e la classifica era la seguente: Milan 30; Inter 25; Juventus 23; Fiorentina 21; Torino e Bologna 20. Due giornate dopo, il Milan vinceva in casa contro il Messina e l'Inter perdeva a Foggia: fra rossoneri e nerazzurri, primi e secondi, il distacco saliva a sette punti. Qui avvenne il « miracolo » interista: i nerazzurri di Herrera nelle successive 15 partite rimasero imbattuti infilando 13 vittorie e due pareggi che permisero loro di superare il Milan e di andare a vincere lo scudetto con 3 punti di vantaggio. Potrà la Juventus sperare in un « ricorso » storico? Non lo sappiamo comunque per conoscere meglio quell'episodio ripercorriamo assieme il cammino in quel campionato di Milan e Inter.

CLASSIFICA DOPO 17 GIORNATE: Milan punti 30, Inter 25, Juventus 23, Fiorentina 21, Torino e Bologna 20.

I SETTE PUNTI DI DIFFERENZA: 19. giornata (31 gennaio 1965)
Milan-Mantova 2-0 (punti 33, primo); Foggia-Inter 3-2 (punti 26, secondo)

	MILAN			**INTER**			
19. giornata:	**Milan-Mantova**	**2-0**	(punti 33)	**Foggia-Inter**	**3-2**	(punti 26)	— 7
20. giornata:	**Milan-Vicenza**	**0-1**	(punti 33)	**Messina-Inter**	**0-1**	(punti 28)	— 5
21. giornata:	**Torino-Milan**	**1-2**	(punti 35)	**Inter-Lazio**	**3-0**	(punti 30)	— 5
22. giornata:	**Lazio-Milan**	**0-0**	(punti 36)	**Inter-Genoa**	**4-1**	(punti 32)	— 4
23. giornata:	**Milan-Messina**	**2-0**	(punti 38)	**Roma-Inter**	**1-3**	(punti 34)	— 4
24. giornata:	**Atalanta-Milan**	**1-1**	(punti 39)	**Inter-Cagliari**	**3-0**	(punti 36)	— 3
25. giornata:	**Milan-Sampdoria**	**3-0**	(punti 41)	**Mantova-Inter**	**0-1**	(punti 38)	— 3
26. giornata:	**Inter-Milan**	**5-2**	(punti 41)	**Inter-Milan**	**5-2**	(punti 40)	— 1
27. giornata:	**Fiorentina-Milan**	**0-0**	(punti 42)	**Inter-Bologna ***	**2-0**	(punti 42)	0
28. giornata:	**Milan-Foggia**	**1-0**	(punti 44)	**Vicenza-Inter**	**1-1**	(punti 43)	— 1
29. giornata:	**Milan-Juventus**	**1-0**	(punti 46)	**Sampdoria-Inter**	**0-1**	(punti 45)	— 1
30. giornata:	**Bologna-Milan**	**0-2**	(punti 48)	**Inter-Fiorentina**	**6-2**	(punti 47)	— 1
31. giornata:	**Milan-Roma**	**0-2**	(punti 48)	**Juventus-Inter ***	**0-2**	(punti 49)	+ 1
32. giornata:	**Milan-Varese**	**1-0**	(punti 50)	**Atalanta-Inter**	**1-3**	(punti 51)	+ 1
33. giornata:	**Genoa-Milan**	**0-0**	(punti 51)	**Inter-Catania**	**5-1**	(punti 53)	+ 2
34. giornata:	**Cagliari-Milan**	**2-1**	(punti 51)	**Inter-Torino**	**2-2**	(punti 54)	+ 3

Data aggancio: 4 aprile '65 - * Data sorpasso: 16 maggio '65

Corsi e ricorsi storici del Milan. Sopra, **il Diavolo laureatosi campione di inverno 78-79** e a sinistra **un Maldera « bolognese » del '72. Pure allora il Milan era in testa a metà torneo (alla pari con la Juve) ma poi perse lo scudetto per un solo punto**

IL MILAN NEGLI ULTIMI 12 ANNI

Tre volte campione d'inverno, due volte bruciato nel finale

IL MILAN di Liedholm ha conquistato con una giornata di anticipo il titolo platonico di campione d'inverno. E' un traguardo che i rossoneri, da quando è stato istituito il campionato a sedici squadre nel dopoguerra (1967-68), hanno raggiunto in altre tre occasioni. Soltanto una volta, però, al primato di metà stagione ha corrisposto il primo posto finale. Ciò è accaduto nella stagione 1967-68 e allora coincise con la vincita del nono scudetto. Dopo, per altre due volte la squadra di Rivera si è trovata al primo posto al termine dell'andata, ma in entrambe le circostanze si è vista superare clamorosamente nelle ultime giornate fallendo il traguardo dello « stellone » cioè del decimo scudetto. La prima volta accadde nella stagione 1970-71: il Milan guidava con 23 punti alla 14. giornata e già era campione d'inverno; alle sue spalle il Napoli, con 20 punti non creava problemi, mentre l'Inter, a 19 punti stava attraversando un periodo critico. Quando ormai il successo rossonero pareva certo l'Inter di Corso, Boninsegna, Mazzola e Vieri ha giocato un girone di ritorno eccezionale annullando i 4 punti di svantaggio.

SITUAZIONE più drammatica nella stagione 1972-73: Milan e Juventus sono campioni d'inverno (22 punti), ma all'ultima giornata i rossoneri sono in testa di un punto; sono reduci dalla vittoria sul Leeds nella finale di Coppa delle Coppe e giocano a Verona. Il risultato è sensazionale: 5-3 per i veronesi mentre a Roma vince la Juve ed è campione d'Italia.
Ora il Milan è a +3 dal Perugia e +5 da Inter e Torino, la Juventus è indietro di 7 punti. La squadra di Liedholm è la più forte e quella che gioca il miglior calcio deve solo stare attenta perché solo la tradizione può giocargli un tiro mancino. Nella tabella mettiamo a confronto i campioni d'inverno e i vincitori finali degli undici campionati precedenti: come si può notare solo in due occasioni la squadra prima al giro di boa non ha conquistato alla fine lo scudetto (stagioni '70-'71 e '75-'76) e questo, invece, potrebbe essere un punto a favore del Milan.

CAMPIONE D'INVERNO		CLASSIFICA FINALE	
1967-68			
14. giornata		**Campione**	
Milan	21	Milan	46
Napoli	17	Napoli	37
Varese	17	Juventus	36
1968-69			
14. giornata		**Campione**	
Cagliari	22	Fiorentina	45
Fiorentina	22	Cagliari	41
Milan	20	Milan	41
1969-70			
14. giornata		**Campione**	
Cagliari	20	Cagliari	45
Juventus	17	Inter	41
Inter	17	Juventus	38
1970-71			
14. giornata		**Campione**	
Milan	23	Inter	46
Napoli	20	Milan	42
Inter	19	Napoli	39
1971-72			
15. giornata		**Campione**	
Juventus	24	Juventus	43
Milan	22	Milan	42
Inter	21	Torino	42
1972-73			
15. giornata		**Campione**	
Milan	22	Juventus	45
Juventus	22	Milan	44
Inter	21	Lazio	43
1973-74			
14. giornata		Campione	
Lazio	21	Lazio	43
Juventus	19	Juventus	41
Fiorentina	18	Napoli	36
1974-75			
15. giornata		Campione	
Juventus	23	Juventus	43
Lazio	20	Napoli	41
Roma	19	Roma	39
1975 76			
14. giornata		**Campione**	
Juventus	24	Torino	45
Torino	22	Juventus	43
Cesena e Nap.	18	Milan	38
1976-77			
15. giornata		**Campione**	
Juventus	25	Juventus	51
Torino	25	Torino	50
Inter	19	Fiorentina	35
1977-78			
14. giornata		**Campione**	
Juventus	21	Juventus	44
Vicenza, Milan e		Vicenza	39
Torino	18	Torino	39
1978-79			
14. giornata			
Milan	23	?	
Perugia	20		
Inter	18		

il campionato dà i numeri

A — 14. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
(14. giornata di andata)

Ascoli-Fiorentina 2-1
Atalanta-Roma 2-0
Bologna-Milan 0-1
Catanzaro-Napoli 0-0
Inter Avellino 2-0
Juventus-Vicenza 1-2
Lazio-Perugia 0-0
Verona-Torino 0-1

PROSSIMO TURNO
(domenica 21-1-79, ore 14,30)

Avellino-Juventus
Fiorentina-Inter
Vicenza-Atalanta
Milan-Lazio
Napoli-Verona
(sul «neutro» di Pescara)
Perugia Bologna
Roma-Ascoli
Torino-Catanzaro

MARCATORI:

9 reti: Giordano (4 rigori, Lazio); **8 reti:** P. Rossi (1, Vicenza); **6 reti:** Speggiorin (Perugia), Graziani (Torino) e Savoldi (Napoli); **5 reti:** Calloni (3, Verona), Bettega (Juventus), Pulici (Torino), De Ponti (1, Avellino), Maldera, Bigon (Milan) e Chiodi (4, Milan); **4 reti:** Garlaschelli (Lazio), Muraro (Inter), Altobelli (1, Inter), Greco (Torino), Guidetti (Vicenza), Moro (1, Ascoli), Sella (Fiorentina) e Pruzzo (Roma); **3 reti:** Trevisanello e Anastasi (Ascoli), Vincenzi e Bordon (Bologna), Garritano (1, Atalanta), Antonelli e De Vecchi (Milan), Pellegrini (Napoli), Amenta e Di Gennaro (Fiorentina) e Palanca (Catanzaro); **2 reti:** Virdis, Boninsegna e Scirea (Juventus), Beccalossi, Oriali, Baresi e Pasinato (Inter), Ambu (Ascoli), Vannini e Dal Fiume (Perugia), Novellino (Milan), Musiello (Verona), Wilson (Lazio) e Massa (Avellino).

CLASSIFICA DOPO LA 14. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s	tot.	real.	tot.	real.
Milan	23	14	5	2	0	5	1	1	+ 2	26	8	4	4	1	1
Perugia	20	14	4	3	0	2	5	0	— 1	14	5	1	1	0	0
Inter	18	14	3	4	0	2	4	1	— 3	19	11	2	1	0	0
Torino	18	14	3	3	0	3	3	2	— 2	19	12	0	0	1	1
Juventus	16	14	3	2	2	2	4	1	— 5	16	11	1	0	3	2
Lazio	16	14	3	4	0	2	2	3	— 4	17	19	4	4	1	1
Fiorentina	15	14	5	1	1	0	4	3	— 6	13	11	2	0	1	1
Napoli	14	14	3	3	1	0	5	2	— 7	10	11	0	0	2	1
Ascoli	13	14	3	3	1	1	2	4	— 8	16	17	1	1	2	1
Catanzaro	13	14	2	5	0	0	4	3	— 8	7	11	0	0	3	2
Vicenza	13	14	3	3	1	1	2	4	— 7	15	21	2	2	1	1
Avellino	10	14	2	4	1	0	2	5	—11	10	14	1	1	1	1
Roma	10	14	3	2	2	0	2	5	—11	7	15	0	0	3	3
Atalanta	9	14	1	2	4	0	5	2	—12	7	14	1	0	2	2
Bologna	8	14	1	4	2	0	2	5	—13	10	16	2	1	1	0
Verona	8	14	1	3	3	0	3	4	—14	5	15	1	0	2	2

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Bologna	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Roma	Torino	Verona	Vicenza
Ascoli		1-0		2-2	1-1	2-1	1-2		0-0					3-0		
Atalanta				0-0		1-1		0-1		1-3		0-2	2-0	0-1		
Avellino	3-1	0-0			0-0	1-1			1-3		1-1				2-0	
Bologna			0-0		1-1		0-1	0-0		0-1	1-1					5-2
Catanzaro		0-0				0-0		0-0	3-1		0-0		1-0		1-1	
Fiorentina				1-0				0-1	3-0		2-1		2-0		1-0	0-0
Inter		2-2	2-0		0-0				4-0		2-0	1-1				0-0
Juventus	1-0						1-1			1-0		1-2		1-1	6-2	1-2
Lazio		1-1		1-0				2-2				0-0	0-0		1-0	4-3
Milan	0-0		1-0		4-0	4-1	1-0					1-1		1-0		
Napoli	2-1	2-0						0-0	0-2	1-1		1-1	1-0			
Perugia	2-0		0-0		1-0	1-0								0-0	1-1	2-0
Roma			2-1	2-0			1-1	1-0		0-3		0-0		0-2		
Torino			1-0	3-1		1-1	3-3		2-2		0-0					4-0
Verona	2-3	1-1		1-0			0-0			1-3			1-1	0-1		
Vicenza	1-1		2-1		2-0					2-3	0-0		1-0		0-0	

CAMPIONATI A CONFRONTO

1975-'76

CLASSIFICA	
Juventus	24
Torino	22
Cesena	18
Napoli	18
Milan	17
Bologna	16
Inter	16
Perugia	14
Fiorentina	13
Roma	12
Ascoli	11
Verona	11
Sampdoria	10
Lazio	9
Como	7
Cagliari	6

1976-'77

CLASSIFICA	
Torino	24
Juventus	23
Inter	17
Napoli	17
Fiorentina	16
Lazio	15
Perugia	14
Roma	14
Verona	14
Genoa	13
Milan	12
Catanzaro	11
Sampdoria	11
Bologna	8
Foggia	8
Cesena	7

1977-'78

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	21	14	8	5	1	25	8
Vicenza	18	14	6	6	2	23	16
Milan	18	14	6	6	2	21	14
Torino	18	14	7	4	3	14	8
Perugia	17	14	6	5	3	22	16
Inter	16	14	6	4	4	13	10
Napoli	15	14	5	5	4	19	10
Lazio	15	14	4	7	3	16	15
Verona	15	14	3	9	2	14	14
Atalanta	12	14	1	10	3	10	13
Foggia	12	14	4	4	6	9	21
Roma	11	14	3	5	6	14	19
Genoa	11	14	3	5	6	13	20
Fiorentina	10	14	3	4	7	12	19
Bologna	8	14	2	4	8	8	17
Pescara	7	14	1	5	8	9	22

B — 15. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
(15. giornata di andata)

Bari-Pescara 0-0
Cesena-Udinese 1-1
Genoa-Foggia 1-1
Monza-Cagliari 0-1
Nocerina-Rimini 2-0
Palermo-Lecce 0-0
Pistoiese-Varese 2-1
Spal-Sampdoria 3-2
Taranto-Brescia 0-0
Ternana-S. Benedet. 0-0

PROSSIMO TURNO (domenica 21-1-79, ore 14,30): **Bari-Genoa; Brescia-Cesena; Cagliari-Varese; Foggia-Monza; Lecce-Nocerina; Rimini-Palermo; Sampdoria-Pescara; Samb-Taranto; Spal-Ternana; Udinese-Pistoiese.**

MARCATORI - **8 reti:** Damiani, Saltutti; **7 reti:** Libera, De Bernardi, Piras; **6 reti:** Silva, Russo; **5 reti:** Chimenti (Pal.), Ulivieri; **4 reti:** Mutti, Bellini, Orlandi, Gibellini, De Rosa, Pezzato; **3 reti:** La Torre, Gaudino, Grop, Marchetti, Gattelli, Fiorini, Magistrelli, Penzo, Borsellino, Giani, Bilardi.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari		1-0							0-0		0-0	1-1		2-0	1-0	0-0				
Brescia					4-3	1-0			2-1	2-1		0-0						1-0	2-2	
Cagliari	2-0						5-1				1-1	2-0		2-1			2-0	2-0		
Cesena			0-0			0-0			1-1	1-0					0-0		1-1		1-1	1-0
Foggia	3-1			0-0			2-0						1-1		3-1		1-1			1-0
Genoa			1-1		1-1			1-0	0-0	2-3				2-0					2-1	
Lecce	2-1	2-1				2-1					2-2	0-0				1-0	0-0	0-0		
Monza	1-1		0-1	3-0						1-1	1-1						2-0	0-0		
Nocerina			1-1		0-1			0-2			0-1	1-0	2-0		1-0					2-0
Palermo	1-1		0-0		2-1		0-0				1-1	1-0				2-1				0-1
Pescara		0-0		0-0		1-1							2-0			0-0		2-1		2-0
Pistoiese				1-0	2-0								3-1	2-0		4-0		2-0		2-1
Rimini	0-0	1-0	1-2	0-0			0-0	0-0									2-1			
Samben.		3-2			1-1		0-0	0-0		2-0			1-1							3-1
Sampdoria		2-0				0-2	0-0	1-1		3-1			1-1	0-0					1-1	
Spal		2-1	1-1	1-0	0-1			0-0					1-1	4-0	3-2					
Taranto	1-0	0-0				1-1			1-0		0-1	0-0						1-1		
Ternana				0-0		4-1			1-0	2-2			1-0	0-0					0-1	0-1
Udinese			0-0		2-0		1-0		3-0		1-0			1-0		2-0	3-1			
Varese	1-1					1-0		2-2						2-2		0-1	1-1		2-2	

CLASSIFICA DOPO LA 15. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Cagliari	23	15	8	7	0	+ 1	22	7
Udinese	21	15	8	5	2	— 1	21	10
Pistoiese	19	15	7	5	3	— 4	17	7
Pescara	19	15	5	9	1	— 3	14	8
Monza	17	15	4	9	2	— 6	14	8
Foggia	17	15	6	5	4	— 5	19	16
Lecce	16	15	4	8	3	— 7	10	13
Spal	15	15	5	5	5	— 8	14	15
Genoa	14	15	4	6	5	— 8	15	16
Bari	14	15	3	8	4	— 8	10	12
Brescia	14	15	5	4	6	— 8	16	18
Cesena	14	15	2	10	3	— 9	5	8
Palermo	14	15	4	6	5	— 9	15	18
Sampdoria	12	15	2	8	5	—11	13	16
Ternana	12	15	3	6	6	—11	10	13
Nocerina	12	15	4	4	7	—11	9	13
Rimini	12	15	2	8	5	—10	9	15
Taranto	12	15	2	8	5	—10	9	15
Sambenedettese	12	15	3	6	6	—10	11	18
Varese	11	15	3	5	7	—11	13	20

SERIE A: LA PROVA DEI NUOVI

COME HANNO GIOCATO

atleta e squadra di provenienza	voti Corriere-Stadio	voti Gazzetta	voti Tuttosport	TOTALE
BOLOGNA				
Memo (Foggia)	6,5	5,5	6	18
Bachlechner (Verona)	6	7	6,5	19,5
Sali (Foggia)	6	6	6	18
Bordon (Foggia)	6	6,5	7	19,5
MILAN				
De Vecchi (Monza)	6,5	7	6,5	20
Novellino (Perugia)	7,5	6	6,5	20
Chiodi (Bologna)	6	6	5	17
VICENZA				
Secondini (Genoa)	7	6,5	6,5	20
Rosi (Fiorentina)	6,5	7	6,5	20
LAZIO				
Cacciatori (Samp)	6,5	7,5	6,5	20
Nicoli (Foggia)	7,5	6	7	20,5
PERUGIA				
Della Martira (Fiorentina)	6	6,5	6,5	19
Butti (Torino)	5,5	6,5	6	18
Casarsa (Fiorentina)	6	6	6,5	18,5
VERONA				
Gentile (Foggia)	6	6	7	19
Bergamaschi (Foggia)	5,5	5	6,5	17
Musiello (Genoa)	5	6	5,5	16,5
Massimelli (Bologna)	6	5	6,5	17,5
TORINO				
Vullo (Palermo)	6,5	6	7	19,5
Onofri (Genoa)	6,5	5,5	5	17
Greco (Ascoli)	6,5	6,5	5	18
INTER				
Pasinato (Ascoli)	6,5	5	5,5	17
Beccalossi (Brescia)	7	6	6	19
AVELLINO				
Beruatto (Monza)	5,5	5,5	6	17
Romano (Rimini)	6	5	6	17
Massa (Napoli)	5	6	5,5	16,5
De Ponti (Bologna)	5	5	5,5	15,5
Tosetto (Milan)	5,5	5	6	16,5
ASCOLI				
Pulici (Monza)	6,5	6	6,5	19
Trevisanello (Como)	5,5	6,5	5,5	17,5
Anastasi (Inter)	7	7	9	23
FIORENTINA				
Lelj (Vicenza)	6,5	6	6	18,5
Galbiati (Pescara)	6	6	6	18
Amenta (Perugia)	6,5	6	5,5	18
Restelli (Napoli)	6	6	5,5	17,5
Pagliari (Ternana)	6,5	5	6,5	18
CATANZARO				
Mattolini (Napoli)	6,5	6,5	6	19
Sabadini (Milan)	6,5	6,5	6	19
Turone (Milan)	6,5	6,5	6	19
Orazi (Pescara)	6,5	7	6	19,5
NAPOLI				
Castellini (Torino)	7,5	7	7	21,5
Tesser (Treviso)	6,5	6	6	18,5
Caporale (Torino)	6,5	6,5	6	19
Majo (Palermo)	6	6,5	6	18,5
Filippi (Vicenza)	7	7	7	21
ATALANTA				
Osti (Udinese)	7	6,5	6,5	20
Prandelli (Cremonese)	7	6,5	7	20,5
Marocchino (Cremonese)	8	7,5	8	23,5
ROMA				
Spinosi (Juventus)	6	6,5	6	18,5
Pruzzo (Genoa)	6	5,5	5,5	17

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Marocchino (Atalanta)	23,5	**(Degli Innocenti**, Gazzetta) Già splendido giocatore alla sua terza apparizione in serie A
Anastasi (Ascoli)	23	**(Mazzocchi**, Tuttosport) Ha avuto spunti concreti e praticissimi di alta classe
Castellini (Torino)	21,5	**(Galdi**, Gazzetta) Sarà il protagonista principale
Filippi (Napoli)	21	**(Bruni**, Tuttosport) Portava la croce un po' per tutti
Nicoli (Lazio)	20,5	**(Pennacchia**, Gazzetta) Ha aggiunto al suo evidente repertorio tecnico una generosa dedizione

CLASSIFICA GENERALE

N. B. Gli atleti compaiono solamente avendo preso parte ad almeno due terzi delle gare. Figurano in classifica con il voto medio, ottenuto sommando i voti sin qui ricevuti e dividendo il tutto per il numero delle votazioni avute.

1. **Filippi** (Napoli)	6,77
2. **Casarsa** (Perugia)	6,69
3. **Mattolini** (Catanzaro)	6,60
4. **Castellini** (Napoli)	6,58
5. **Orazi** (Catanzaro)	6,50
6. **Pulici** (Ascoli)	6,48
Turone (Catanzaro)	6,48
8. **Anastasi** (Ascoli)	6,44
9. **Novellino** (Milan)	6,42
10. **Vullo** (Torino)	6,41

I PEGGIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Onofri (Torino)	17	**(Caminiti**, Tuttosport) Si scopriva in ritardo e veniva saltato
Tosetto (Avellino)	16,5	**(Ordine**, Corriere-Stadio) Cancellato da Baresi
Massa (Avellino)	16,5	**(Mulinacci**, Gazzetta) Bloccato senza scampo dalla difesa interista
Musiello (Verona)	16,5	**(Mentana**, Gazzetta) Non ha mai fatto un tiro in porta
De Ponti (Avellino)	15,5	**(Mulinacci**, Gazzetta) Bloccato senza scampo

CONTROCLASSIFICA

Opposto al fuoriclasse Paolo Rossi, Cuccureddu ha dovuto domenica subire la prima rete dal proprio avversario diretto. Un passo indietro fanno anche Cattaneo, dell'Avellino, Legnaro, dell'Ascoli, Peccenini, della Roma e Lo Gozzo, del Verona. Questa, comunque, la situazione:

Responsabilità sui gol
7. Prestanti (Vicenza)
6. Cattaneo (Avellino)
5. Mei (Atalanta)
4. Gasparini e Legnaro (Ascoli), Manfredonia e Ammoniaci (Lazio), Reali (Avellino), Canuti (Inter), Spinozzi (Verona) e Secondini (Vicenza)
3. Mastropasqua (Atalanta), Bachlechner (Bologna), Di Gennaro (Fiorentina), Morini (Juventus), Badiani (Lazio), Mozzini (Torino), Peccenini (Roma) e Lo Gozzo (Verona)

Rigori causati
2. Marchetti (Atalanta) e Santarini (Roma)
1. (seguono vari giocatori)

Rigori guadagnati
2. Giordano (Lazio)
1. (seguono vari giocatori)

Spettatori ed incassi della quattordicesima

partite	paganti	incasso	quota abb.	abb.
Ascoli-Fiorentina	9.884	34.419.500	26.104.333	7.073
Atalanta-Roma	10.701	37.700.100	36.073.100	11.009
Bologna-Milan	35.902	208.024.500	46.500.500	11.778
Catanzaro-Napoli	13.634	58.430.000	16.570.000	2.132
Inter-Avellino	18.208	66.535.100	61.500.000	13.594
Juventus-Vicenza	22.732	59.174.500	76.000.000	11.009
Lazio-Perugia	29.392	109.157.400	65.670.000	13.785
Verona-Torino	11.598	42.501.700	28.322.467	6.852
Tot. 14. g. '78-'79	152.051	615.942.800	356.740.400	77.232
Tot. 14. g. '77-'78	127.649	457.947.010		

TACCUINO

LA MASSIMA DIVISIONE è alla vigilia del classico (almeno così lo si è sempre chiamato) « giro di boa ». I totali, diciamo così, probanti, indicativi, li calcoleremo fra una settimana. Nel frattempo limitiamoci a rilevare i dati del quattordicesimo turno, precisando subito che certamente non passeranno alla storia, anche se qualcosa da dire c'è. Vediamo.

DUE PRIMATI STAGIONALI UGUAGLIATI. Il primo è quello dei punti conquistati dalle squadre impegnate in trasferta. Sono la metà: 8 su 16. Proprio come è accaduto alla seconda giornata dell'attuale stagione. In altri termini è la seconda volta che il fattore-campo riceve una lezione alquanto dura. Intendiamoci: non è il peggio. Basta considerare il record assoluto nei tornei a sedici squadre, un record che è di undici punti (su sedici) conquistati in trasferta. Diciamo di più: il primato di undici punti su sedici in trasferta è stato stabilito ed eguagliato quattro volte in tutto (due nell'anteguerra e due nel dopoguerra). Quindi gli 8 punti attuali non è che possano far gridare al miracolo. Sono notevoli, comunque, in relazione all'andamento stagionale. Connesso al record del quale abbiamo appena parlato c'è il secondo. Alludiamo a quello (stagionale) delle vittorie in trasferta. In tutto sono tre, conseguite dal Milan (a Bologna), Lanerossi (a Torino, sulla Juventus) e Torino (a Verona). Era successa la stessa cosa alla seconda giornata, l'8 ottobre 1978. Quel giorno vinsero in trasferta il Milan (a Roma, sulla Roma per 3-0), il Torino (sull'Atalanta per 1-0) e la Lazio (a Napoli, campo neutro, sull'Avellino, per 3-1). Vale la pena di ricordare che, nei campionati a girone unico a sedici squadre, il record assoluto delle vittorie in trasferta ottenute nella stessa domenica è di cinque, stabilito due volte: alla settima giornata della stagione 1934-'35 e alla dodicesima giornata del 1969-'70.

FATALI ALLA JUVE gli ultimi 15 minuti. La squadra campione in carica è incappata nella seconda sconfitta casalinga del campionato. Se ricordiamo la prima, quella patita ad opera del Perugia quasi tre mesi fa, ne concludiamo che i bianconeri, quando la partita si mette male, patiscono l'ultimo quarto d'ora. In particolare, fu Vannini a firmare la vittoria con un diagonale scoccato a 13 miuti della fine. Stavolta è stato Paolo Rossi a fare il 2-1 a 9 minuti dal termine. Non basta: le due sconfitte casalinghe della Juventus hanno la stessa fisionomia, se guardiamo la successione delle reti (prima gli avversari, poi i bianconeri, poi ancora gli ospiti) e, addirittura, le porte in cui sono andate a segno queste reti (la Juve ha perso in casa contro Perugia e Lanerossi incassando la seconda rete nella porta alla sinistra della tribuna centrale).

E IL RESTO? - Poco o nulla, a cominciare dalle reti. La 14. giornata ce ne propone, in tutto, 12. Per parlarci chiaro, è il terzultimo totale del campionato, inferiore soltanto a quello della 6. giornata (8 reti) e della 7. (9 goals) e uguale a quello del terzo turno. Quanto ai paragoni con gli anni passati, per trovare un totale dobbiamo indietreggiare di quattro anni e andare al 19 gennaio 1975, allorquando, dopo 14 turni, avevamo in tutto 13 reti in meno rispetto a oggi, ossia 203 contro 216.

IL NIENTE DI... TUTTO. Niente rigori, niente espulsioni, niente marcature multiple. L'unica cosa da fare è ricordare i totali, visto che siamo alla vigilia della fine del girone di andata. I rigori: concessi 24, realizzati 19, sbagliati 5. Espulsioni: restano 17. Marcature multiple: le doppiette sono in tutto 20, le triplette 4 (Giordano, Carlo Trevisanello e Bigon, tutti alla 5. giornata, più Graziani alla 7.). Quanto alle quaterne siamo ancora a zero, ricordando che l'ultima in ordine di tempo è del napoletano Savoldi il quale, con l'ausilio di 2 rigori, rifilò 4 goals al Foggia il 16 dicembre 1977.

PRIMA VITTORIA ATALANTINA. La cosa merita opportuna segnalazione. Tutto sommato l'Atalanta non vinceva in campionato da 9 mesi in cifra tonda. A Roma dicono che la squadra giallorossa è specialista nel risolvere le crisi degli altri. Non vogliamo approfondire (anche perché inutile). Resta il fatto che dalla classifica è scomparso un altro « zero », tanto più meritoriamente se consideriamo che, in fatto di gioco, certamente la squadra di Rota non è l'ultima (e parliamo per la sia pur limitata esperienza che possiamo avere in forma diretta).

ESORDIO. Nella 14. giornata hanno esordito 2 giocatori, precisamente Antoniazzi del Napoli e Drezza del Verona. Il napoletano proviene dal Pordenone, dove l'anno scorso disputò 33 partite con un bottino di 3 gol. Interno dotato di ottimo fisico (è alto m. 1,85 e pesa kg. 74) è stato fortemente voluto da Di Marzio nonostante il parere contrario di Canè. Pier Giorgio Drezza è nato a Colognola (Verona) l'8 settembre 1960. Libero, proviene dalla squadra primavera dove ha militato con discreti risultati.

GLI AUGURI DEL GUERINO. La settimana è quella che va dal 17 al 23 gennaio. I festeggiati sono un vero esercito, al punto che stavolta provvediamo ad elencarli più o meno freddamente, precisando che nella fattispecie l'elenco non equivale a freddezza (tutt'altro). Dunque: 17 gennaio: 21 anni per Cantarutti (Lazio), 27 per il collega Lopez e 28 per il foggiano Ripa. 18 gennaio: 25 anni per Pezzella (Lecce), 21 per Pileggi (Ascoli) e 28 per Zaccarelli (Torino). 19 gennaio: 23 anni per Andreuzza (Pescara), 22 per Benedetti (Cesena), 23 per Ogliari (Genoa), 21 per Arti (Atalanta) come per Russo (Lecce), 26 per Secondini (Lanerossi) nonché 68 primavere per Alfredo Foni, terzino azzurro, campione del Mondo del 1938. 21 gennaio: Fiorini (Foggia) 21 anni, Groppi (Catanzaro) 30 anni, Rocca (Atalanta) 28 anni, 32 primavere per Savoldi (Napoli) e 46 per Toneatto, allenatore della Sambenedettese. Andiamo al 22 gennaio con due « vecchietti »: Carmignani (Fiorentina) 34 anni e Improta (Catanzaro) 31 anni. Ci sono poi i 40 anni del trainer bresciano Gigi Simoni. Infine il 23 gennaio, con Perego (Spal) 28 anni alla pari con Rossi (Catanzaro) e con Pin (Napoli) che ne compie 26.

Paolo Carbone

il campionato dà i numeri

A — 14. GIORNATA DI ANDATA

ASCOLI 2 — FIORENTINA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Sella al 5', Quadri al 34'; 2. tempo 1-0: Bellotto al 40'.

Sella fa sognare i viola al 6'. Poi...

Ascoli: Pulici (6); Legnaro (6), Anzivino (6); Scorsa (6), Castoldi (6), Perico (6); Trevisanello (6), Moro (6,5); Anastasi (8), Bellotto (7), Quadri (7); 12. Brini; 13. Landini; 14. Ambu (ng).

Allenatore: Renna (7).

Fiorentina: Galli (6); Lelj (6), Tendi (6); Galbiati (6), Galdiolo (6), Amenta (5); Restelli (6), Orlandini (6), Sella (7), Antognoni (5), Pagliari (6); 12. Carmignani; 13. Marchi; 14. Bruni (ng.).

Allenatore: Carosi (5).

Arbitro: Benedetti di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ambu per Quadri al 28', Bruni per Pagliari all'82'.

● Spettatori: 16.957 di cui 9.884 paganti per un incasso di 61.323.833 compresi i 26.904.333 per la quota abbonamenti. ● Marcature: Legnaro-Sella, Anzivino-Restelli, Castoldi-Pagliari (Bruni), Perico-Antognoni, Trevisanello-Tendi, Moro-Orlandini, Anastasi-Lelj, Bellotto-Amenta, Quadri-Galdiolo (Ambu). Scorsa e Galbiati liberi. ● I gol: 0-1: al 5', Sella in velocità si libera prima di Legnaro pi di Scorsa ed appena entrato in area fulmina Pulici con un gran tiro al sette. 1-1: al 34' Quadri (che ha segnato il suo secondo gol in serie A a distanza di 10 anni), in mezza rovesciata riprende un tiro di Anastasi ed insacca. 1-2: il gol partita a quattro minuti dalla fine: angolo di Moro e mentre tutta la difesa viola si ferma Bellotto (è il suo primo gol in A) di testa non ha difficoltà ad insaccare.

ATALANTA 2 — ROMA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Marocchino al 33'; 2. tempo 1-0: Rocca al 4'.

Rocca incorna Paolo Conti: è il 2-0

Atalanta: Bodini (7); Osti (7), Vavassori (7); Mastropasqua (6,5), Prandelli (7), Tavola (7,5); Marocchino (8), Rocca (6,5), Scala (6,5), Festa (6), Pircher (6,5); 12. Pizzaballa; 13. Mei (ng); 14. Bertuzzo.

Allenatore: Rota (7).

Roma: Conti (6); Peccenini (6), Maggiora (6); De Nadai (7), Spinosi (6,5), Santarini (6); Scarnecchia (5), Boni (5,5), Pruzzo (6), De Sisti (6,5), Groppi (6); 12. Tancredi; 13. Chinellato; 14. Casaroli (6).

Allenatore: Valcareggi (6,5).

Arbitro: Lops di Torino (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Casaroli per Scarnecchia al 4', Mei per Scala al 28'.

● Spettatori: 24.000 circa di cui 10.701 paganti e 11.540 abbonati per un incasso di 73.480.000 ● Marcature: Osti-Pruzzo, Vavassori-Ugolotti, Peccenini-Marocchino, Maggiora-Scala, Spinosi-Pircher, De Nadai-Rocca, Boni-Mastropasqua, Scarnecchia-Tavola, De Sisti-Festa. Prandelli e Santarini liberi. ● I gol: 1-0: Lancio di Scala per Tavola, lunga fuga sulla sinistra e cross per Marocchino che batte Conti con un tiro a metà altezza. 2-0: ancora Marocchino protagonista: il sette nerazzurro smarca Mastropasqua che appoggia per l'irrompente Rocca: testa e gol imparabile. ● L'Atalanta finalmente ha fatto centro, alla 14. giornata: Marocchino ha trascinato i compagni alla vittoria, realizzando il gol del vantaggio e propiziando quello del 2-0. La Roma si è mossa volenterosamente ma di rado è riuscita ad affondare i suoi colpi.

BOLOGNA 0 — MILAN 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Maldera al 15'.

60': il sinistro vincente di Maldera

Bologna: Memo (6); Roversi (6), Garuti (6,5); Bachlechner (6,5), Tagliaferri (6), Sali (6); Cresci (6,5), Maselli (6), Mastalli (6,5), Colomba (5,5), Bordon (6); 12. Zinetti; 13. Castronaro; 14. Vincenzi (5).

Allenatore: Perani (6).

Milan: Albertosi (6); Collovati (7), Maldera (6,5); De Vecchi (7), Bet (5,5), Baresi (7,5); Antonelli (7), Bigon (6,5), Novellino (6,5), Buriani (6,), Chiodi (5); 12. Rigamonti; 13. Boldini; 14. Capello.

Allenatore: Liedholm (7).

Arbitro: Menegali di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Vincenzi per Mastalli al 2'.

● Spettatori: 48.697 di cui 11.795 abbonati per un incasso di lire 208.024.500 (nuovo record assoluto) ● Marcature: con Roversi e Baresi liberi, Garuti-Chiodi, Bachlechner-Novellino, Bet-Bordon, Collovati-Mastalli, De Vecchi-Colomba (poi Vincenzi), Tagliaferri-Maldera, Sali-Antonelli, Cresci-Bigon, Maselli-Buriani ● Seconda partita del Bologna edizione Perani e ancora una sconfitta per la quale è impossibile non chiamare in causa la sfortuna: la puntata vincente di Maldera, infatti, è stata assolutamente casuale. Il gol al 15' della ripresa: Roversi mette giù Chiodi al limite. Batte perfettamente Novellino, Memo respinge di pugno e la palla arriva sul sinistro di Maldera il cui tiro infila una selva di gambe e finisce in rete fuori della portata di Memo. ● Si è rivisto Cresci nell'inconsueta veste di regista: se l'è cavata bene.

CATANZARO 0 — NAPOLI 0

Uscita di Mattolini: finirà 0-0

Catanzaro: Mattolini (6); Sabadini (7), Ranieri (5); Turone (6), Menichini (5,5), Zanini (6); Nicolini (6), Orazi (6), Rossi (4), Improta (6), Palanca (5); 12. Casari; 13. Groppi; 14. Braglia (ng).

Allenatore: Mazzone (6).

Napoli: Castellini (7); Catellani (6), Tesser (5,5); Caporale (6), Ferrario (6), Valente (5,5); Vinazzani (6), Majo (6), Savoldi (5,5), Capone (5), Filippi (6,5); 12. Fiore; 13. Antoniazzi (ng); 14. Pellegrini.

Allenatore: Vinicio (6).

Arbitro: Longhi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Braglia per Rossi al 17', Antoniazzi per Tesser al 20'.

● Spettatori: 20.000 circa di cui 13.634 paganti per un incasso di 58.430.000. ● Marcature: Catellani-Rossi, Tesser-Nicolini, Valente-Improta, Ferrario-Palanca, Vinazzani-Ranieri, Majo-Zanini (Orazi), Filippi-Orazi (Zanini), Caporale e Turone liberi. ● Nulla di fatto fra Catanzaro e Napoli: i due contendenti si sono temuti a vicenda anche in virtù dei risultati di domenica scorsa. Infatti il Catanzaro, dopo la batosta di Milano, è ritornato ad essere più realistico, badando soprattutto a non perdere le partite. Solo così si può sperare di raggiungere il traguardo finale e cioè la salvezza. Dall'altra parte il Napoli, per non correre pericolose avventure, è rimasto pago dello 0-0. ● In fin dei conti, un punto in trasferta anche per la squadra partenopea è positivo: Ferrario, a fine partita, ha avuto parole di lode per il Catanzaro.

B — 15. GIORNATA DI ANDATA

BARI 0 — PESCARA 0

Bari: De Luca (6); Papadopulo (6), Petruzzelli (6); Belluzzi (6,5), Fasoli (7,5), Manzin (5,5); Tavarilli (6,5), La Torre (6), Tivelli (5), Pauselli (5,5), Pellegrini (5,5). 12. Venturelli, 13. Boggia (6), 14. Castaldo.

Allenatore: Corsini (7).

Pescara: Recchi (6); Mancin (6,5), Gamba (6,5), Rossinelli (6,5); Andreuzza (6,5), Pellegrini (7), Cinquetti (6); Repetto (6), Ferrari (5,5), Zucchini (6,5), Di Michele (6). 12. Pinotti, 13. Santucci, 14. Cosenza (n.g.).

Allenatore: Angelillo (7).

Arbitro: Mascia di Milano (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Boggia per Petruzzelli, all'11', Cosenza per Ferrari al 22'.

CESENA 1 — UDINESE 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Fanesi al 12', Petrini al 36'.

Cesena: Piagnerelli (5,5); Piangerelli (8), Ceccarelli (6,5); Zuccheri (7), Loddi (6,5), Morganti (7); Valentini (6), Maddè (5), Dossena (6,5), Speggiorin (6), Petrini (7). 12. Settini, 13. Ferri (6), 14. De Falco.

Allenatore: Cadè (7).

Udinese: Della Corna (6,5); Bonora (6), Fanesi (6,5); Leonarduzzi (6,5), Fellet (5,5), Riva (6,5); De Bernardi (4), Del Neri (6), Vriz (6), Bencina (6), Vagheggi (6,5). 12. Marcatti, 13. Bilardi, 14. Sgarbossa (n.g.).

Allenatore: Giacomini (7).

Arbitro: Panzino di Catanzaro (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Ferri per Zuccheri al 42'; 2. tempo: Sgarbossa per De Bernardi al 35'.

GENOA 1 — FOGGIA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Busatta al 25'; 2. tempo 0-1: Salvioni al 29'.

Genoa: Girardi (6); Gorin (6), Magnacavallo (6,5); Brilli (5,5), Berni (5,5), Odorizzi (6); Conti (6,5), Busatta (6), Luppi (5), Criscimanni (5,5), Damiani (7,5). 12. Martina, 13. Sandreani, 14. Rizzo (n.g.).

Allenatore: Puricelli (6).

Foggia: Pellizzaro (6); Fumagalli (6,5), Colla (5,5); Pirazzini (6), Pari (6), Bacchin (6,5); Ripa (6), Gustinetti (6,5), Gino (5), Salvioni (7), Libera (6). 12. Benevelli, 13. Lorenzetti, 14. Sasso (6,5).

Allenatore: Cinesinho (7).

Arbitro: Bergamo di Livorno (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sasso per Colla al 1', Rizzo per Conti al 24'.

MONZA 0 — CAGLIARI 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Piras al 18'.

Monza: Marconcini (6); Vincenzi (6), Anquilletti (6,5); Lorini (7), Pallavicini (7), Stanzione (7), Gorin (5,5), Blangero (6), Silva (6), Ronco (7,5), Penzo (6). 12. Monzio, 13. Scaini (n.g.), 14. Giusto.

Allenatore: Magni (6).

Cagliari: Corti (7); Lamagni (6,5), Longobucco (6); Casagrande (6), Canestrari (7), Brugnera (7); Bellini (7), Quagliozzi (7), Gattelli (7,5), Marchetti (6), Piras (7). 12. Bravi, 13. Ciampoli (n.g.), 14. Graziani.

Allenatore: Tiddia (7).

Arbitro: Terpin (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Scaini per Blangero al 22', Ciampoli per Gattelli al 40'.

NOCERINA 2 — RIMINI 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bozzi al 34'; 2. tempo 1-0: Zanolla al 16'.

Nocerina: Garzelli (7); Cornaro (7,5), Manzi (7,5); Di Risio (7), Barella (8,5), Calcagni (7,5); Pecoraro (7), Ranieri (7,5), Bozzi (7,5), Lucido (8,5), Zanolla (8). 12. Bove; 13. Lugnan (7), 14. Maiani.

Allenatore: Giorgi (8).

Rimini: Piloni (6,5); Agostinelli (6), Raffaelli (7); Mazzoni (7), Grezzani (6,5), Vianello (6); Petrini (6,5), Valà (6), Ferrara (8), Erba (7,5), Sollier (7). 12. Carnelutti, 13. Buccilli, 14. Tedoldi (6,5).

Allenatore: Sereni (6,5).

Arbitro: Parussini di Udine (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lugnan per Pecoraro al 23', Tedoldi per Sollier all'11'.

INTER 2 – AVELLINO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Marini al 16'; 2. tempo 1-0: Altobelli al 19'.

66': Altobelli « firma » il 2-0

Inter: Bordon (ng); Baresi (5,5), Oriali (6); Pasinato (5), Canuti (6), Bini (6); Chierico (5), Marini (6), Altobelli (6), Beccalossi (5), Muraro (5); 12. Cipollini; 13. Fontolan; 14. Scanziani (5).

Allenatore: Bersellini (4).

Avellino: Piotti (6); Reali (6), Romano (5); Boscolo (5), Cattaneo (6), Di Somma (6); Massa (5), Beruatto (5), De Ponti (5), Lombardi (6,5), Tosetto (6); 12. Cavalieri; 13. Tacchi (5); 14. Galasso.

Allenatore: Marchesi (6).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Scanziani per Chierico al 19', Tacchi per Massa al 21'.

● Spettatori: 30.000 circa di cui 18.208 paganti per un incasso di 66.535.100. ● Marcature: Canuti-De Ponti, Baresi-Tosetto, Oriali-Massa, Pasinato-Beruatto, Marini-Lombardi, Chierico-Boscolo, Beccalossi-Romano, Reali-Muraro, Cattaneo-Altobelli. ● I gol: 1-0: al 15' Marini scarica un tiro violentissimo da oltre 20 metri che si insacca nell'angolino basso alla destra di Piotti completamente fermo. Nella ripresa, al 21', fuga di Muraro sulla destra, cross molto tagliato sul quale Altobelli interviene di destro, ne esce un tiro lento, ma sul palo opposto a quello dove era piazzato Piotti.

LAZIO 0 – PERUGIA 0

Tiro di Wilson, respinta di Frosio

Lazio: Cacciatori (6); Tassotti (6), Ammoniaci (5); Wilson (6), Manfredonia (6), Cordova (7); Agostinelli (6), Martini (6), Giordano (5), Nicoli (6), D'Amico (4); 12. Fantini; 13. Badiani; 14. Cantarutti.

Allenatore: Lovati (6).

Perugia: Malizia (6); Nappi (6), Ceccarini (7); Frosio (6), Della Martira (6), Dal Fiume (6); Bagni (7), Butti (5), Casarsa (5), Vannini (5), Speggiorin (5); 12. Grassi; 13. Redeghieri; 14. Cacciatori.

Allenatore: Castagner (6).

Arbitro: Michelotti di Parma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.

● Spettatori: 42.000 circa di cui 29.392 paganti per un incasso di 109.157.400 e 13.785 abbonati. ● Marcature: Ceccarini-Giordano, Della Martira-D'Amico, Manfredonia-Speggiorin, Tassotti-Casarsa, Ammoniaci-Bagni, Frosio e Wilson liberi. A centrocampo: Vannini-Nicoli, Nappi-Agostinelli, Butti-Martini, Dal Fiume-Cordova. ● Il Perugia è riuscito a salvare anche all'Olimpico, contro i biancoazzurri, la propria imbattibilità che dura ormai da oltre otto mesi. ● Il Perugia è riuscito a chiudere sempre con ordine e la Lazio ha avuto soltanto una palla-gol nella prima parte, ma D'Amico, irriconoscibile, ha fallito a colpo sicuro dopo essere stato smarcato da Cordova da non più di cinque metri. ● La Lazio ha avuto ancora una occasione ma Agostinelli, in area, dopo una prodezza in slalom, ha battuto dall'altezza del rigore fuori di poco. ● Risultato comunque giusto che permette al Perugia di restare secondo.

JUVENTUS 1 – L. R. VICENZA 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: Marangon al 30'; 2. tempo 1-1: Tardelli al 9', Rossi al 36'.

81': Pablito Rossi espugna Torino

Juventus: Zoff (6); Cuccureddu (6), Cabrini (6); Furino (6), Gentile (5), Scirea (5,5); Causio (5), Tardelli (6), Boninsegna (6), Benetti (5), Bettega (5); 12. Alessandrelli; 13. Morini; 14. Fanna (5,5).

Allenatore: Trapattoni (5).

Vicenza: Galli (7); Secondini (7), Marangon (8); Guidetti (6,5), Prestanti (6,5), Callioni (6,5); Cerilli (7), Salvi (7), Rossi (8), Faloppa (7), Rosi (7,5); 12. Bianchi; 13. Briaschi (6,5); 14. Bombardi.

Allenatore: G. B. Fabbri (7,5).

Arbitro: Reggiani di Bologna (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fanna per Boninsegna al 27, Briaschi per Rosi al 34'.

● Spettatori: 34.000 circa, di cui 11.321 abbonati, per un incasso di lire 59.674.500. ● Marcature: Cuccureddu-Rossi, Cabrini-Cerilli, Gentile-Rosi, Furino-Faloppa, Salvi-Benetti, Guidetti-Tardelli, Prestanti-Boninsegna, Secondini-Bettega, Marangon-Causio, Scirea e Cerilli liberi. ● I gol: 0-1:Secondini scende in dribbling e lancia in profondità Marangon. L'ex juventino evita sullo scatto Scirea e insacca di precisione. 1-1: assist di Bettega per Tardelli, che si libera di prepotenza in area e realizza. 1-2: Salvi allunga in orizzontale per Rossi. Scatto del centravanti che si libera di Scirea e Cuccureddu e, con un preciso diagonale, infila. ● Un super-Vicenza, trascinato da un Rossi in vena, supera una Juventus imprecisa e tatticamente ingenua. ● Ammoniti Bettega e Rosi.

VERONA 0 – TORINO 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Pulici al 37'.

Pulici batte Superchi: è il gol-partita

Verona: Superchi (8); Logozzo (6), Spinozzi (6,5); Esposito (7), Gentile (6), Trezza (5,5); Bergamaschi (5), Fraccaroli (5), Musiello (5), Massimelli (6,5), D'Ottavio (5); 12. Pozzani; 13. Antoniazzi; 14. Vignola (6).

Allenatore: Chiappella (6).

Torino: Terraneo (6,5); Salvadori (6), Vullo (6); P. Sala (6,5), Danova (6), Onofri (5); Greco (5), Pecci (6), Graziani (6), Zaccarelli (7), Pulici (6,5); 12. Copparoni; 13. Mozzini; 14. C. Sala (6).

Allenatore: Radice (6).

Arbitro: Casarin di Milano (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo:Vignola per Fraccaroli al 1', C. Sala per Onofri all'11'.

● Spettatori: 20.000 circa di cui 11.598 paganti per un incasso di lire 42.501.000. ● Marcature: Logozzo-Pulici, Gentile-Graziani, Spinozzi-Greco, Esposito-Pecci, Fraccaroli-Zaccarelli, Massimelli-P. Sala, Salvadori-D'Ottavio, Danova-Musiello, Vullo-Bergamaschi, Trezza e Onofri liberi. ● I gol: 1-0: Danova lancia Vullo sulla sinistra, discesa lungo la fascia laterale, cross teso per Pulici che stoppa con il petto e batte a rete imparabilmente di destro. ● Partita « passeggiata » del Torino contro un Verona decimato dagli infortuni e dalle squalifiche (soltanto un grande Superchi, autore di tre sensazionali interventi ha evitato ai padroni di casa un passivo più pesante). ● Ancora negativa la prova di Onofri nel ruolo di libero: Radice lo ha sostituito nella ripresa con C. Sala.

PALERMO 0 – LECCE 0

Palermo: Frison (6); Maritozzi (7), Citterio (7); Brignani (6), Silipo (6), Cerantola (6); Osellame (4), Borsellino (7), Chimenti (5), Gasperini (6), Conte (7). 12. Cinel, 13. Montenegro, 14. Iozzia.

Allenatore: Veneranda (6).

Lecce: Nardin (6); Lo Russo (6), Miceli (6); La Palma (6), Zagano (7), Pezzella (6); Sartori (8), Spada (8), Piras (6), Merlo (6), Magistrelli (6). 12. Vannucci, 13. Cannito (7), 14. Loddi.

Allenatore: Santin (7).

Arbitro: Governa di Alessandria (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Montenegro per Maritozzi al 29'; Cannito per Magistrelli al 1'.

PISTOIESE 2 – VARESE 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-1: Rognoni al 6', autor. Mosti al 10', Saltutti al 15'.

Pistoiese: Moscatelli (7); Di Chiara (6,5), Lombardo (6,5); Borgo (6,5), Mosti (6), Bittolo (6,5); Capuzzo (6,5), Frustalupi (7), Saltutti (7), Rognoni (7), Torrisi (7). 12. Vieri, 13. Venturini, 14. Villa (n.g.).

Allenatore: Riccomini (7,5).

Varese: Fabris (6); Massimi (6,5), Arrighi (6); Acerbis (6,5), Taddei (7), Petrazzini (6,5); Manueli (6), Bedin (6), Ramella (6), Vailati (7), Russo (7). 12. Nieri, 13. Maggioni, 14. Norbiato.

Allenatore: Rumignani (7).

Arbitro: D'Elia di Salerno (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Villa per Capuzzo al 30'.

SPAL 3 – SAMP 2

Marcatori: 1. tempo 2-0: Pezzato al 14', Perego al 31'; 2. tempo 1-2: Donati al 22', Chiarugi al 25', Bresciani al 38'.

Spal: Bardin (6); Cavasin (7), Ferrari (6); Perego (7,5), Lievore (7), Larini (6); Donati (6), Fasolato (6,5), Gibellini (6), Manfrin (6,5), Pezzato (7). 12. Renzi, 13. Idini, 14. Tassara (n.g.).

Allenatore: Caciagli (7).

Samp: Garella (6); Arnuzzo (5), Rossi (5); Roselli (6), Talami (6), Mariani (5); De Giorgis (6), Tuttino (7), Savoldi (6), Orlandi (6,5), Chiarugi (5,5). 12. Gavioli, 13. Bresciani (6), 14. Paolini.

Allenatore: Giorgis (6).

Arbitro: Patrussi di Arezzo (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bresciani per Savoldi al 1', Tassara per Donati al 30'.

TARANTO 0 – BRESCIA 0

Taranto: Petrovic (6); Giovannone (5,5), Cimenti (5,5); Beatrice (n.g.), Dradi (6), Nardello (7); Gori (6), Panizza (5), Galli (6), Selvaggi (6,5), Caputi (6). 12. Degli Schiavi, 13. Cesati, 14. Fanti (5,5).

Allenatore: Mazzetti (6).

Brescia: Malgioglio (6); Podavini (6), Galparoli (6,5); Guida (5,5), Bonetti (7), Moro (5,5), De Biasi (6), Romanzini (5), Mutti (5), Iachini (5,5), Grop (6). 12. Bertoni, 13. Mendoza, 14. Salvi (6,5).

Allenatore: Simoni (6,5).

Arbitro: Lanzetti di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Fanti per Beatrice al 21'; 2. tempo: Salvi per Mutti al 20'.

TERNANA 0 – SAMB 0

Ternana: Mascella (6); Codogno (5,5), Biagini (5); Bonini (5), Gelli (5), Volpi (7); Passalacqua (5,5), De Lorentis (5,5), Asnicar (5), Casone (5), Ascagni (5). 12. Passeri, 13. Schincaglia (5,5), 14. Caccia.

Allenatore: Ulivieri (5).

Samb: Pigino (6); Sanzone (6), Cagni (5,5); Melotti (6), Catto (6), Ceccarelli (6); Giani (5,5), Cavazzini (5), Bozzi (5,5), Sciannimanico (6), Corvasce (6). 12. Deogratias, 13. Marchi, 14. Catania n.g.

Allenatore: Toneatto (6).

Arbitro: Redini di Pisa (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Schincaglia per Ascagni dal 1', Catania per Corvasce dal 27'.

TERZO TEMPO

di Gualtiero Zanetti

La brusca caduta dei bianconeri e la perentoria affermazione dei milanisti ripropongono ancora una volta i termini del duello fra le « capitali » del calcio, provocano complessi particolari al Torino e all'Inter e sollecitano un confronto tecnico di fondamentale importanza sviluppato anche nel « teorema di Castagner »

Quante facce ha il Milan? La Juve ne ha una sola...

A TURNO, uno o due per settimana, i nostri allenatori tengono banco. Ad eccezione di Liedholm che, per evitare di discutere di calcio, allo scopo di tenersi per sé ogni suo convincimento, ha deciso di parlare bene di tutti, cosicché il beneficiato del giorno dice: **« Però, che gentiluomo è quello svedese »**, senza che nessuno avverta la reale funzione di quella garbata presa in giro. Nella settimana che ha preceduto l'uscita pressocché totale della Juventus dal giro scudetto, del recupero completo delle milanesi e del Torino è stato Castagner a fare lo sgambetto alla sua immagine, a balzare allo scoperto con affermazioni quanto mai drastiche. Alla domanda di Fabbricini (Il Giorno): **« Con quante altre squadre di quelle che ha dietro in classifica crede che potrebbe avere dai suoi 19 punti (ora 20) in su? »**, Castagner ha risposto: **« Sembro presuntuoso, se dico quattro o cinque? »**. Orbene, facciamo quattro: alla guida dell'Inter, o del Torino, o della Juventus, o della Lazio, l'allenatore Castagner sarebbe quasi accanto al Milan. A parte questa singolare affermazione, presumibilmente dovuta, per gran parte, all'abile scelta di tempo dell'intervistatore, Castagner, in sintesi a Franco Melli (Corriere della Sera) ha anche detto: **« Sono capaci di progredire solo quelle formazioni che possono disporre del maggior numero possibile di giocatori "universali", in grado, cioè, di adattarsi in ogni zona del campo... In Italia e altrove continueremo le nostre ricerche affinché la manovra migliori negli ultimi trenta metri del campo, ma con uomini continuamente diversi. Bisogna mandare giù, là davanti, facce nuove, affinché i difensori avversari non abbiano mai punti facili di riferimento... Purtroppo, anche nel 1979, ritengo che la Nazionale continuerà a volersi esprimere con le due punte ed il tornante Bearzot si è troppo divertito in Argentina, come tutti noi, del resto, per controllare minuziosamente quanto gli riserva il campionato... Il calcio non deve fermarsi ed è giusto aumentare sempre il carico di lavoro degli atleti... Io credo che il calcio italiano non sia quello espresso dai Mondiali d'Argentina, ma neppure quello uscito, dopo disastrose esibizioni, nelle recenti manifestazioni internazionali »**.

COSI' CASTAGNER, una frase per ogni risvolto del calcio. Poi interviene Rivera, che dall'alto dei suoi vent'anni di Serie A può serenamente affermare che i tecnici giovani, specie quelli che stanno uscendo da Coverciano, costituiscono il maggior patrimonio del nostro football. Ecco perché, sostanzialmente, siamo del parere che mentre un tempo (e l'epoca è facilmente precisabile) i nostri giocatori valevano più dei loro tecnici, oggi la situazione si è totalmente capovolta. Con quattro o cinque grandi talenti, gli allenatori moderni saprebbero mandare in scena uno stupendo spettacolo domenicale. Senza ignorare le eccezioni, perché fra i giovani c'è anche qualche nato vecchio, anche un Liedholm, ad esempio.

Lo si dice ormai da mesi che il gioco è cambiato, ma forse c'era bisogno di Rossi per far capire a molti che un centravanti può anche servire per far segnare gol ad altri, magari non attaccanti di ruolo. Paolo Rossi, quindi, soltanto come mezzo per arrivare a capire un nuovo modo di intendere il gioco offensivo, quello che si realizza negli ultimi venticinque metri, con la regola del fuorigioco quale ultimo ostacolo, non il superato concetto dello scontro fisico fra la punta stabile e lo stopper incollato alle sue spalle, il calcio è tanto cambiato che molto superficialmente una volta si pensava che soltanto con un altro numero di punte si potessero aumentare le possibilità offensive di una squadra, mentre adesso si è certi che le punte fisse di allora sono sovente elemento di disturbo per l'uomo che avanza da dietro, per andare a tirare in porta. Naturalmente, tutto sta nella misura con la quale si adottano gli accorgimenti nuovi, mentre è chiaro che ci troviamo di fronte ad un'evoluzione del gioco che richiede anni per poter approdare ai necessari automatismi.

Partendo da queste motivazioni, Castagner ed altri parlano del cosiddetto giocatore universale, del giocatore, cioè, addestrato nella corsa, nello scatto, nel palleggio e nel tiro, in ogni zona del campo. Un tempo avevamo le punte fisse che passavano interi pomeriggi ad attendere servizi che a volte non arrivavano; oppure difensori condizionati esclusivamente dal comportamento del loro diretto avversario che seguivano — si diceva — anche al gabinetto, per non essere poi incolpati personalmente in caso di segnatura. Con più carichi di fatica in allenamento, i giocatori possono acquistare maggior mobilità, quindi occorre una velocità più accentuata, ma a nostro avviso, se la fatica è ben equilibrata fra i dieci protagonisti di un incontro, una squadra finisce per produrre ciò che una volta ricadeva solo su sei o sette elementi.

IN FATTO di preparazione, la differenza fra quanto accade oggi e quanto si verificava un tempo, è che oggi si fatica anche in allenamento per quella rifinitura della preparazione alla quale un tempo si rinunciava perché si riteneva che si dovesse uscire stremati soltanto dall'incontro ufficiale. Certo, l'applicazione di questi concetti va affidata, caso per caso, all'intelligenza ed alla sensibilità del tecnico. Scomparse le punte per le quali tutto un complesso giostrava, logico che siano anche scomparsi i marcatori da 24-26 reti per campionato. E poi, non è nemmeno vero che il tempo effettivamente giocato duri i 57-59 minuti di vent'anni fa: oggi si scende tranquillamente sotto i 50 minuti, con pause e calcio da riposo sempre più frequenti. In sostanza, si è capito quanto segue: il difensore che assiste all'attacco dei suoi compagni (o l'attaccante che si limita a guardare la manovra offensiva degli avversari) in pratica fa rimanere, per quella fase di gioco, la sua squadra in dieci. Ma la teoria più suggestiva espressa da Castagner riguarda le cosiddette « facce nuove » da inviare alternativamente in avanti, per il tiro, affinché i difensori finiscano per perdere qualsiasi punto di riferimento: gli inserimenti, da dietro, rappresentano, in sostanza, la chiave di volta del nuovo gioco offensivo, alla quale ormai nessuno può rinunciare. Conta, quindi, il numero di queste facce nuove che si mandano in avanti, e se sono poche, vuol dire che sono... sempre le stesse.

Non sappiamo se l'abbia voluto dire espressamente o meno, ma la verità è che dietro questa considerazione c'è tutto il significato di queste prime quattordici giornate del campionato: la Juventus intende sempre designare al tiro Bettega e Boninsegna, facce conosciutissime (e marcatissime) da tutti; il Milan non fa differenza fra Chiodi, Novellino, Maldera, Antonelli, Bigon e De Vecchi. Al riguardo, il discorso Rivera non c'entra; la sua partecipazione alla partita va inquadrata nell'altro difficile capitolo riguardante i registi (servono ancora, oppure no?) che questo stesso campionato sta perfezionando e che forse potrà essere completato soltanto in primavera. Anche perché Rivera non è affatto quel regista pensante vecchia maniera che qualcuno ama ancora definire, non essendosi accorto che lo stesso Rivera ha accelerato i tempi delle esecuzioni per adeguarli all'aumentato movimento della sua squadra.

E' comunque doveroso precisare che la crisi della Juventus, società modello per antica tradizione, è esclusivamente tecnica, mentre il recupero del Milan ai vertici della classifica è soprattutto dovuto al riordino della sua struttura sociale, dopo le spiacevoli traversie dirigenziali che l'hanno colpito.

E' INDUBBIO che la Juventus deve rifarsi la faccia come fece sette od otto anni fa: oggi i bianconeri non sanno quanto valgono i giovani rincalzi (Verza, Fanna, qualche difensore, il sostituto di Zoff), mentre tutti gli avversari sanno come i campioni si condurranno in campo. Causio è solo rifinitore, dalla destra, per le teste di Bettega e di Boninsegna; Tardelli, Benetti e Furino maratoneti per destinazione; Cabrini può diventare un'ala sinistra insidiosa, ma non è ancora grande nel tiro a rete; quindi Cuccureddu va « contrato » nei tiri col destro e Scirea va contenuto nelle correzioni di testa. Una partita contro la Juve si può preparare con buona approssimazione, una partita contro il Milan scopre sempre una coperta troppo corta. Ecco perché quando si accenna alla Juve si può ipotizzare un suo recupero, in quanto il gioco è sempre identico, mentre in riguardo al Milan non si trascura l'eventualità che la squadra non regga ai ritmi tanto elevati. Quando la Juventus domina il campo, spedisce Bettega e Boninsegna nel vivo della difesa avversaria, dinanzi alla porta da violare, talché, a volte, gli stessi Bettega e Boninsegna sono un tuttuno con i terzini dell'altra formazione e i metri della porta rimangono sempre sette. Quando, al contrario, il Milan si trova nelle medesime condizioni, non si sa mai chi siano il suo centravanti e le sue ali, perché sicuramente Chiodi si è trasferito altrove dando via libe-

Piccola guida pratica per evitare la retrocessione: diventare onesti artigiani in trasferta, sfruttare l'esperienza degli anziani e le partite casalinghe

Come restare in serie A e vivere tranquilli

di Gianni Di Marzio

24 FEBBRAIO 1979: appuntamento importante a San Siro: la nostra Nazionale affronta i vice-campioni del mondo, i sempre forti e temibili « tulipani » olandesi. Questo incontro sarà innanzitutto una verifica della nostra attuale forza, ma potrà anche dare una conferma di quanto di nuovo ha espresso il nostro campionato. Ma se per Bearzot e per il nostro calcio in genere questa è una data importante, per molte squadre che non si trovano in acque tranquille, è quasi una scadenza che potrebbe precludere la strada per la salvezza. Cinque partite, infatti, fino alla sosta e, a mio avviso, tutte estremamente indicative sia per la classifica che per la verifica di una certa forma mentis indispensabile per potersi tirar fuori dalla zona delle sabbie mobili. Dopo, infatti, non ci sarà più tempo, né per le rivoluzioni né per gli esperimenti:! si avrà solo la possibilità di tirare il fiato durante la sosta eppoi « via » al rush finale.

Un mese terribile, quindi, da giocare in pieno inverno per tirarsi fuori dall'inferno della classifica. Sarà necessario allora far punti subito per aver quella tranquillità psicologica che in questi casi può essere l'elemento determinante per non lasciarsi sopraffare dalla « paura » che quasi sempre è il più temibile degli avversari: serpeggia, infatti, misteriosamente tra i nostri giocatori, attanaglia le gambe e appanna i riflessi. Allora le prediche, le strigliate, i consigli non servono più.

ra ai compagni per la zona del campo dalla quale più agevolmente si tira a rete. In quelle fasi, Bettega, Boninsegna e Causio faticano di meno, Chiodi, Antonelli e Novellino, al contrario, lavorano come i loro compagni. E' tutto qui il teorema delle «facce nuove» proposto da Castagner, che nasce chiaramente da quel fattore sorpresa che necessariamente è alla base di un'azione offensiva vincente.

Ora, se si pensa che allo straniero stanno un po' tutti rinunciando senza far polemica (per motivi tecnici e finanziari) sarà bene che Boniperti pensi per tempo al da farsi per non essere ancora sorpreso dai fenomeni tipo Milan: il solo Paolo Rossi potrebbe anche non bastare ed è ampiamente dimostrato che ormai nel calcio — nel nostro, almeno — la carta dei giovani è la più vincente di tutte. Delude, a volte, soltanto quella dei troppo giovani e tutti insieme.

MA LA CRISI tecnica della Juve nasce da motivi che nessuno ha voluto sapere, o se qualcuno l'ha saputo (i dirigenti? i medici?) non ha ritenuto opportuno riferirlo. Dall'Argentina è tornata una Juventus che non è stato possibile recuperare: con la Juve anche molti altri, come Bellugi, Zaccarelli, Claudio Sala e Antognoni, in via di ripresa, e Paolo Rossi entrato in ritardo nel campionato, come non gli accadeva da tempo. Nel gioco della Juve è tutto prevedibile, scontato, privo di fantasia: Bettega e Tardelli (e anche Cabrini) chiedono al proprio fisico cose impossibili, quindi deludono. Tutta gente che in Argentina reggeva stupendamente un tempo e che, tornata a casa, non sa esprimersi più su livelli accettabili. In estate eravamo tutti d'accordo nel dire che la Juve aveva fatto bene a non lottare per avere Rossi su cifre definite «immorali» e adesso quella considerazione è ancora valida. Ma c'è un «qualcosa» che Boniperti deve chiarire, perché non si cede così di schianto, quando si è ancora al di sotto dei trent'anni. O forse lui lo sa, i medici pure ed è giusto tacere. Dal punto di vista tecnico, non ci è consentito di aggiungere altro. Quanto al Milan, per ogni domenica si scopre qualcosa di nuovo. Mentre il Perugia gioca esplicitamente per non perdere (Speggiorin solo come all'Olimpico lo dimostra) il Milan, messo sull'avviso da molti sul pericolo che corre di scoppiare in primavera, comincia a giocare al risparmio, quando l'avversario glielo consente. A Bologna, ha pensato bene di congelare il gioco quando mancava oltre mezzora alla fine, concedendo, in tal modo, ampie pause di riposo a tutti. A nostro avviso a Bologna si è giocato novanta minuti senza mai creare una di quelle palle-gol che fanno gridare allo scandalo quando non vengono trasformate. Non ci ricordiamo grandi parate dei portieri, né tiri sbagliati da attaccanti soli in area: la stessa rete vincente va divisa per metà fra l'intuizione di Maldera e la sfortuna di Memo, che ha deviato un pallone forse destinato interamente alle sue mani, proprio sui piedi del terzino milanista. Per il resto, un grande armeggiare a centrocampo, con i bolognesi che a metà ripresa mostravano di essere scaduti sul piano fisico (qui Perani non ha colpa) perdendo tutti gli scontri diretti con i rossoneri. Vogliamo anche dire che il Milan ha saggiamente accordato la partita alle imposizioni rabbiose del Bologna, schierato con buona logica calcistica sulla scorta delle conoscenze che Perani aveva del Milan.

IL NUOVO TECNICO del Bologna, infatti, dimostra una soddisfacente base tecnica, ma ci sembra che prescinda troppo sia dalla realtà del campionato, sia dalla situazione precaria della sua squadra. Giocando un buon calcio, potranno anche arrivare i risultati: occorre soltanto fare in modo che i risultati non giungano troppo tardi. Né gli atteggiamenti autorevoli debbono scadere in un autoritarismo che la controprova del campo boccia nove volte su dieci. Al Bologna, che ha affrontato il Milan, è vero che facevano difetto i grandi tiratori (e lo si sapeva) ma appunto per questo c'era bisogno di chi sapesse indicare la via giusta da prendere ai pochi designati alla segnatura. Secondo noi, Juliano, per oltre un'ora, sarebbe stato l'elemento idoneo anche per le giuste preoccupazioni che la sua presenza avrebbe insinuato nei criteri difensivi del Milan. E ancora: l'apporto dell'ex-napoletano avrebbe aiutato il contropiede (è l'unico rossoblù che sappia lanciare a trenta metri), avrebbe sviluppato meglio qualche idea sui calci di punizione e magari affrettato il pronto recupero di un rassicurante assetto difensivo. Se i giocatori che preferiscono limitare il lavoro settimanale, dovessero disertare la partita domenicale, non avremmo mai in campo una squadra al completo. Perani e il Bologna non possono prendersi certi lussi che la capolista Milan al massimo esamina soltanto quando si tratta di impiegare, o meno, Rivera.

Infine, il gioco nuovo che il Milan si è dato, partendo dall'esigenza della sola punta a manovrare in favore della squadra e non in funzione della possibile segnatura personale (il significato del nuovo concetto è tutto qui) rivela un'estrema umiltà in tutti: quando un centrocampista avanza, almeno in tre scattano in profondità a ventaglio, per costringere la difesa avversaria ad «aprirsi». Ciò significa che almeno due di essi sanno in partenza che non riceveranno il pallone e che il loro scatto può risultare a vuoto, a meno che la manovra non riceva un successivo sviluppo. Ebbene, un tempo si sentiva, dire: «inutile scattare quando poi il pallone non mi arriva mai; al terzo sforzo inutile mi sono fermato», dimenticando che giocare senza palla costituisce l'espressione più difficile del calcio e la componente più efficace della manovra di complesso. Nel Milan, cinque volte su dieci, gli inserimenti improvvisi di Maldera, Antonelli, Chiodi, Novellino e Buriani, non ricevono il premio del passaggio, bensì il ringraziamento di chi ha potuto sfruttare indirettamente il loro impegno. Il gioco è cambiato anche per questo.

NEL GRANDE quadro del campionato, cominciano anche ad acquistare un risalto particolare, «cittadino», le posizioni del Torino e dell'Inter. Anche il Torino soffre la crisi alla rovescia delle facce vecchie — Graziani e Pulici — che raramente godono di un ricambio nelle vicinanze della porta avversaria, ma tutto l'ambiente granata cerca di reagire con forza, quasi con rabbia, a questa imprevedibile regola, ormai montante. Una regola che ordina di scovare sempre inserimenti nuovi per consentire ai protagonisti tradizionali (Graziani e Pulici, appunto) di prestarsi ad alternative vantaggiose quando il loro controllo è stato opportunamente organizzato dagli avversari. Greco va bene, occorreva anche Iorio, occorrerà un altro, dei reparti arretrati, che non sia soltanto terzino o centrocampista (come Pecci o Zaccarelli) ma anche elemento da destinare allo scatto in profondità, quindi al tiro.

In un campionato per molti aspetti alimentato dal fattore strapaesano, dal Torino può già essere considerato in premio vincere la corsa con la Juventus, mentre all'Inter, il salto di qualità del Milan, imprevedibile in queste proporzioni, crea disagi abbastanza evidenti: il balzo in avanti dell'Inter si perde e si sfuma nel balzo in avanti del Milan, notevolmente più netto.

Nel calcio si ricorda chi vince lo scudetto, mai chi arriva secondo e questo potrebbe essere l'anno del Milan o fors'anche del secondo posto dell'Inter: consuntivo, questo, capace soltanto di far arrabbiare la Milano nerazzurra. Al di fuori del tifo, resta però la constatazione di un gap tecnico ormai colmato fra le due città, a nostro parere, non per errori dei due club torinesi, bensì per la capacità reattiva dei milanesi.

Ma mentre dei rossoneri sappiamo già tutto, i loro limiti ed i loro meriti, dei nerazzurri stiamo ancora aspettando talune importantissime conferme. C'è davanti a Bordon una difesa di valore internazionale, quindi una lunga serie di giocatori ancora indeterminati: Pasinato, Muraro, Beccalossi, Altobelli e Chierico. Dallo stesso Oriali si attendono conferme più precise. Orbene, il futuro dell'Inter consiste nella buona riuscita, o meno, del processo di maturazione di questi sei uomini, per adesso capaci di prestazioni di pregio, ma anche di pause impressionanti, talché risulta alquanto difficile vincolarli permanentemente al medesimo filo di gioco: se eccellono in due, magari in tre o quattro sono nella fase negativa, sottoponendo gli insegnamenti di Bersellini a continui riesami. O è la crisi emergente della manovra, a due punte fisse, con tanto di tornante, a frenare l'Inter su posizioni intermedie? Per adesso, è certo che Altobelli e Muraro non bastano da soli ad assicurare alla squadra un numero di reti sufficienti per tenere il passo del Milan: gli avversari concentrano le loro postazioni difensive sui due ragazzi ed il gioco dell'arginamento della manovra nerazzurra è presto fatto. Cosicché potrebbe profilarsi uno scadimento nel rendimento della squadra pari a quello che ha coinvolto il Torino di Graziani e Pulici, con la pericolosa differenza della più giovane età di Altobelli e Muraro. E' soltanto un'ipotesi, espressa nel miglior momento del rilancio delle milanesi ai vertici della classifica: Milan primo, Inter terza, con Perugia in mezzo (un Perugia che presumibilmente dovrà subire, nella prossima estate, proprio da parte delle milanesi, seri attacchi destinati a strappargli i vari Bagni, Casarsa se non addirittura Vannini, o Speggiorin). □

PER EVITARE questa psicosi non c'è che un rimedio. Questo: incamerare quanti più punti è possibile, tenendo presente che sono determinanti i confronti diretti con le altre pericolanti. Se poi si riesce a mettere da parte la presunzione di voler vincere a tutti i costi con le «prime della classe» (specialmente in casa), tanto di guadagnato. E quel punticino potrà poi essere determinante alla resa dei conti. Indubbiamente sul piatto della bilancia — in questi casi e in questi periodi dell'anno — ha un notevole peso, a mio avviso, il contributo degli anziani, la loro esperienza, la loro calma; il loro mestiere infatti li fa preferire ai giovani, i quali anche se di talento, messi un po' in naftalina possono poi essere di grande utilità — per l'entusiasmo, l'incoscienza e la loro maggiore freschezza atletica — sui terreni asciutti in primavera.

Inoltre è quasi superfluo ricordare che l'armonia, il cameratismo e il clima familiare dovrebbero sempre regnare all'interno di una squadra qualunque sia l'obiettivo che ci proponiamo e che il temperamento, la grinta e la mentalità combattiva sono elementi indispensabili soprattutto per quelle squadre che non sono abituate a lottare per la salvezza.

IL VICENZA di qualche anno fa dovrebbe essere di esempio a tutti: per quanti campionati ha lottato per la permanenza in A? Forse 5, forse 10, o forse 15, ma era allenato e preparato a questi stress continui e ciò lo avvantaggiava nei confronti delle altre. Allora ecco che diventa necessario mettere da parte il «fioretto» e scendere in campo con la sciabola pronti a lottare, senza fare del vittimismo, decisi soprattutto a non recriminare, imprecando contro la sfortuna, dopo una prova bella e convincente il cui risultato sia stato però negativo. Non dimentichiamo, infatti, che il bel gioco è sempre elemento necessario per far punti, ma ricordiamoci anche che molte squadre, nel passato impergolate nella zona retrocessione, giocavano bene ma sono poi inesorabilmente retrocesse. Ultimo in ordine di tempo, il simpatico Pescara del bravo Cadè che in questa maniera è finito in serie B anche se non lo meritava.

Ciascuno di noi, però, può (anzi deve) far tesoro delle esperienze negative e sfortunate degli altri: il bel gioco soddisfa lo spettacolo e i tifosi ma, quando si ha l'acqua alla gola sono necessari i punti anche a discapito del gioco.

PURTROPPO LE CIFRE non si possono cancellare e se ci danno oggi la radiografia esatta delle squadre che non sono in zone tranquille, permettono pure di trovare i rimedi possibili per imboccare la giusta via. Per esempio, la classifica dell'Ascoli (squadra impostata molto bene, che è riuscita ad ovviare anche all'handicap notevole delle partenze di Pasinato e Greco) ci dice che insieme al Vicenza è la squadra — tra le pericolanti — ad aver vinto di più in casa (esattamente 4 volte) e come i vicentini, è anche riuscita a vincere una volta fuori casa, a differenza di tutte le altre pericolanti e delle due formazioni che lo precedono in classifica (cioè Fiorentina e Napoli, che non hanno ancora vinto in trasferta).

Ebbene, questi dati sono da tener presenti e sono estremamente importanti, perché, se vicentini e ascolani dovessero continuare a sfruttare così bene il «fattore-campo», non avranno problemi per raggiungere la tranquillità e anche qualcosa in più. Il Catanzaro, poi, anche se ha totalizzato gli stessi punti interni dell'Ascoli e del Vicenza, ha il vantaggio di non aver mai perso in casa (come le prime quattro in classifica) e di aver subito solo due gol tra le mura amiche al contrario di tutte le altre pericolanti che hanno subito in casa un minimo di 5 gol. Queste cifre ci dicono pure che se i giallorossi calabresi dell'ottimo Mazzone avessero realizzato qualche gol in più, oggi potrebbero dormire sonni tranquilli.

BEN DIVERSO, invece, il discorso delle altre pericolanti. E' vero che Avellino e Roma hanno dieci punti, ma è altrettanto vero che in trasferta hanno realizzato rispettivamente solo 2 e 1 gol contro le 8 reti subite, (guadagnando solo 2 punti) mentre in casa hanno la stessa media di 8 punti ciascuno. A Valcareggi e a Marchesi non mancherà modo di mantenere lo stesso ruolino di marcia in casa, se non di migliorarlo, ma è necessario soprattutto fare meglio in trasferta, possibilmente con qualche gol in più. Se poi non dovessero proprio venire i gol anche gli 0-0 — come detto prima — fanno punti.

Infine le ultime 3: per un vecchio detto dovrebbero alla fine risultare le prime (delle pericolanti naturalmente...), ma le cifre al momento non sono esaltanti. La sorte infatti, oltre ad assegnar loro gli ultimi tra posti, li accomuna anche per le vittorie in casa: solo 1. Ed io credo che sia un po' troppo poco per salvarsi, considerando anche la differenza reti. □

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Alle solite chiacchiere sugli arbitri e alle polemiche sui « mortaretti a responsabilità oggettiva », possiamo aggiungere questa settimana una vicenda seria: l'attività della Commissione Interministeriale chiamata ad elaborare il piano di rapporti fra gli atleti e le società della Lega Professionistica

Il calciatore secondo Franchi

LUNEDI' 8 GENNAIO

Leggo il « Corriere d'Informazione » e allibisco. Titolo a nove colonne: « L'Inter tradita da un amico di Valcareggi». Altri titoli di contorno: « L'arbitro Menicucci Befana giallorossa »; « Perché è stata una designazione sbagliata ». Occhiello: « Il fallo di Ugolotti in area era un esempio di rigore da manuale, ma è passato inosservato». Indignata accusa di Lady Renata Fraizzoli: « Ci hanno rubato un punto ». Povero Menicucci! Ancora una volta nell'occhio del ciclone. Non per colpa sua, bensì per l'ottusità dei suoi protettori.

Che egli sia legato a Valcareggi da antico e fraterno sodalizio non è un mistero per alcuno. Lo stesso Valcareggi s'è gloriato, in qualche occasione, di quell'affettuoso legame. Ma dove sta scritto — mi chiedo — che un giudice onesto debba necessariamente calpestare la legge, quand'è chiamato ad applicarla ai danni di un amico?

Il sospetto sui « pericoli dell'amicizia » (che offende chi ne è vittima e degrada chi lo diffonde) è stato convalidato purtroppo, ufficialmente, dall'Organo tecnico che designa gli arbitri. Alla vigilia del derby Lazio-Roma, l'insigne arbitrologo Mario Pennacchia ci diede notizia che, otto giorni prima, la CAN aveva scelto Menicucci per quella gara. Poiché nel frattempo la Roma aveva cacciato Giagnoni ed assunto Valcareggi, la designazione dell'arbitro fiorentino era saltata all'ultim'ora. Perché?

Il Sommo Pennacchia (che sa tutto) ci ha spiegato puntualmente il motivo di quella sostituzione in extremis: *« Designato a dirigere Verona-Napoli del 2 novembre 1975, Menicucci fu duramente contestato (alla vigilia) da Vinicio, che gli attribuì l'eccessiva dimestichezza con Valcareggi, a quel tempo allenatore del Verona. Da quel giorno, Menicucci non ha mai più diretto partite del Verona »*. Secondo questa autorevole testimonianza, la CAN sentenziò allora: *« Mai più quell'arbitro a dirigere partite che vedano impegnata una squadra allenata dal suo amico Valcareggi »*.

Assurda ed offensiva quella sentenza di « incompatibilità », ma più assurda ancora, oltre che scriteriata, intempestiva e provocatoria, la decisione di abrogarla improvvisamente, in occasione di una partita delicata come Roma-Inter. Chi convalida ufficialmente un malizioso ed infondato sospetto di questo tipo (come ha fatto la CAN ai danni di Menicucci) di quello stesso sospetto si rende perennemente schiavo. Non può neppure ravvedersi, ed abrogare la stolta decisione. Se lo fa, l'accusa di favoritismo diventa un boomerang.

Questa sconcertante vicenda e le velenose polemiche che ha scatenato mi offrono un motivo di più per associarmi a coloro che invocano a gran voce le designazioni arbitrali per sorteggio. Anche il Fato commetterà molte puttanate, nessun dubbio; mai tante, però quante ne sta perpetrando la CAN.

Anche il Fato, per definizione, è pazzo. Gode però di un privilegio del quale, come sappiamo, la CAN non gode: quello d'essere insospettabile.

MARTEDI' 9 GENNAIO

Si è riunita oggi, a Roma, la Commissione Interministeriale incaricata di elaborare un disegno di legge che disciplini organicamente tutta la materia relativa allo « status » giuridico degli atleti professionisti ed ai loro rapporti con le società. Questa seconda riunione è stata molto costruttiva: è già iniziato, a tempo di record, l'esame di sette articoli (quelli fondamentali) della legge che è destinata a passare alla storia come la « legge-Evangelisti ».

Era presente anche Artemio Franchi (membro della Commissione) che ha espresso la sua ammirata soddisfazione per la concretezza, la serietà, la lungimiranza e la rapidità che caratterizzano lo svolgimento dei lavori. L'ottimismo ed il lusinghiero giudizio del Presidente della Federcalcio hanno disperso gli ultimi dubbi e le ultime prevenzioni nella diffidente « Repubblica delle Pedate ».

Ecco, in sintesi, il contenuto dei sette articoli esaminati e le utili innovazioni che da essi deriveranno:

1) l'atleta professionista non sarà più « lavoratore subordinato »; si sta configurando la definizione atipica di « lavoratore coordinato »;

2) verrà abolito il « vincolo », che sarà sostituito da un contratto a termine della durata massima di cinque anni;

3) il calciatore legato ad una società da un « contratto a termine » potrà trasferirsi, in pendenza di contratto, previo accordo (anche economico) tra società cedente e società acquirente, ferma restando la cosiddetta « firma contestuale »;

4) alla scadenza del « contratto a termine », il calciatore professionista potrà trasferirsi liberamente; la nuova società, attraverso gli organi federali, dovrà versare un « indennizzo » (da determinare in base alla tabella di quozienti) alla società di provenienza;

5) la riapertura delle frontiere agli stranieri non sarà obbligatoria (per le leggi del MEC) e verrà lasciata alla decisione della Federcalcio e delle società interessate.

Dopo questo felicissimo avvio, la commissione sarà in grado di presentare il disegno di legge molto prima della data prevista dall'impegno assunto nei confronti del Parlamento: e cioè a fine febbraio anziché a fine marzo. Questa rapidità, del tutto insolita in materia legislativa, viene ascritta a merito del dottor Giuseppe Potenza, giurista di chiara fama che sta offrendo un autorevole e prezioso contributo all'efficacia e alla speditezza dei lavori.

Ottime notizie, dunque. Il potere politico si occupa finalmente dello sport. Ci si avvia verso un chiarimento (e forse verso la soluzione) dei problemi di fondo che travagliano in particolar modo il calcio italiano. Esulto. Tutto il merito è di Franco Evangelisti, promotore della legge che porterà il suo nome e Presidente della Commissione Interministeriale. Esulto perché i fatti mi hanno dato ragione. Qualche mese fa, ho scritto: « Solo Evangelisti può salvare il calcio italiano ». Oggi abbiamo conferma che il suo prestigio e la sua autorevolezza di uomo politico sono altrettanto grandi quanto la sua passione di autentico uomo di sport.

Quello straordinario personaggio sta compiendo due « miracoli impossibili » contemporaneamente: il salvataggio del calcio e il salvataggio del governo. Franchi e Andreotti gli dovranno fare un monumento.

MERCOLEDI' 10 GENNAIO

Il « caso Montesi » di oggi ha cancellato il ricordo di quello (pur storico) di ieri. Perché? Desta più interesse, tra le masse, un calciatore che un ministro? Nessun dubbio su ciò.

Perché tanto scalpore? Come si spiega che Montesi, da un giorno all'altro, è diventato celebre quanto Rivera? Forse perché anche lui, a suo modo, ha affrontato un tema sociorivoluzionario? Manco per niente! I « sentimenti personali » non fanno notizia. Spesso vengono fraintesi. Le masse comunque se ne infischiano.

E' vero, invece, che non esiste strumento più infallibile, per raggiungere grande popolarità nazionale, del turpiloquio. Basta una parola. Purché scurrile.

Oggi, infatti, accade a Maurizio Montesi quello che già è accaduto, un paio d'anni fa, a Cesare Zavattini.

GIOVEDI' 11 GENNAIO

Dialogo origliato nella sede della RAI, in viale Mazzini a Roma:

« Mi risulta che il Presidente del CONI Franco Carraro ,in uno dei prossimi lunedì, sarà ospite di "Acquario"... ».

— Lo so, lo so! Maurizio Costanzo sta già concordando con lui i nomi degli invitati di lusso, per il contraddittorio: Gino Palumbo, Sergio Campana, Gianni Rivera, eccetera...

« Io inviterei l'onorevole Pastorino, Ministro del Turismo-Sport e Spettacolo... Sarebbe interessante conoscere l'opinione ufficiale del Governo sullo scandalo italiano dello Stato che sfrutta ignobilmente lo sport, attraverso il Totocalcio e cento inique gabelle! ».

— E' una buona idea... ma il signor Ministro non accetterà mai di dibattere alla televisione problemi che non conosce affatto... o che conosce soltanto per sentito dire! ».

« Se non ci fosse di mezzo la faccenda del mandato di cattura, sarebbe utile invitare ad "Acquario" Carlo Ponti... perché spieghi come si possono ottenere dallo Stato italiano contributi a favore dei cinema... anche per i film mai realizzati! ».

VENERDI' 12 GENNAIO

Continuano, più furenti che mai, le polemiche tra napoletani e laziali. Mentre i sociologi dissertano sul sesso dei petardi, le due parti in causa fanno spreco del vocabolo «simulazione», del quale ignoro l'esatto significato. Consulto il vocabolario dello Zingarelli: « illecito di chi afferma falsamente di essere avvenuto un reato o ne simula le tracce in modo che si possa iniziare un procedimento penale».

Se ho capito bene, la « simulazione » non è una prodezza che merita d'essere premiata. Sarebbe molto triste, e molto pericoloso, se alle molte altre astuzie perverse praticate impunemente nel mondo del calcio s'aggiungesse anche questa e diventasse costume abituale. Il simulatore non è meno colpevole del diffamatore. L'omertà di un arbitro è censurabile; altrettanto censurabile è la pigrizia mentale dei giudici. L'assoluzione del colpevole è la condanna del giudice. Agli « Ermellini delle Pedate » ricordo un saggio ammonimento di Alessandro Manzoni: « A giudicare per induzione, e senza la necessaria cognizione dei fatti, si fa alle volte gran torto anche ai birbanti ».

SABATO 13 GENNAIO

Scontatissima la sentenza della Cassazione a sezioni riunite: « Al Pretore di Napoli, e non alla Commissione Vertenze Economiche della Federcalcio, è demandata la competenza a pronunciarsi nella causa intentata contro il Napoli da José Altafini per ottenere la liquidazione di fine rapporto ».

Le conseguenze di questa sentenza sono facilmente valutabili: 1) la cosiddetta "clausola compromissoria" è illegittima e perciò non può essere invocata; 2) il Pretore di Napoli accoglierà la richiesta di Altafini e condannerà il Napoli a pagare ottanta milioni, più gli interessi legali; 3) anche gli altri ventiquattro ex-calciatori che già si sono rivolti alla Magistratura per ottenere la liquidazione dalle loro società vinceranno la causa; 4) centinaia di ex-calciatori, quando vedranno accolte le richieste dei loro colleghi, ne seguiranno l'esempio e adiranno le vie legali; 5) le società, condannate a pagare miliardi per le liquidazioni, saranno costrette a dichiarare fallimento.

Lo sgomento affiora dai commenti dei giornali. Ora tutti denunciano il « grave pericolo » e lanciano angosciati (e comici) SOS. Eppure non si tratta di un evento a sorpresa, imprevedibile. Da alcuni anni la mia ottusa pochezza continua a richiamare, sino alla noia, l'attenzione dei signori Presidenti a quella « spada di Damocle » che pende sul loro capo.

Vorrei replicare, nella mia nullità, al Luminare professor Bruno Balletti, patrono del Napoli, che ha rilasciato, oggi, sconcertanti dichiarazioni al « Corriere dello Sport ». Mi limito a recitare due storici endecasillabi: « Temete, litiganti sventurati / più delle liti stesse, gli avvocati ».

DOMENICA 14 GENNAIO

Secondo la Sacra Scrittura, Iddio ha creato Eva con una costola di Adamo. Dopo aver visto, ascoltato ed ammirato Lady Renata Fraizzoli alla « Domenica Sportiva », ho scoperto in quei Libri Canonici un grossolano refuso. La deliziosa Creatura ci ha dimostrato infatti, questa sera, che Iddio ha creato Adamo con una costola di Eva.

Alberto Rognoni

PER RAGIONI TECNICHE LA FINE DELL'AVVENTURA DI DICK DINAMITE E' RINVIATA AL PROSSIMO NUMERO

Il sistema del Guerino

Concorso n. 21 del 21 gennaio 1979	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12.600 lire
Avellino-Juventus	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Fiorentina-Inter	1X	1X	1X	1X	1X
L. Vicenza-Atalanta	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Milan-Lazio	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Napoli-Verona	1X	1	1	1	1X
Perugia-Bologna	1	1	1	1	1
Roma-Ascoli	1	1	1	1	1
Torino-Catanzaro	1	1X	1X	1	1
Bari-Genoa	1	1X	1	1X	1
Foggia-Monza	1	1	1	1	1
Sampdoria-Pescara	1X	1X	1X	1X2	1X2
Alessandria-Reggiana	1	1	1	X	1X
Catania-Pisa	X	X	X	X	X

Le due colonne di Daniela Goggi

X	X
X	X
2	2
X	X
1	X
1	1
1	1
1	1
1	X
1	1
X	1
X	X
X	X

AVELLINO-JUVENTUS

● Sulla partita pesa la grossa incognita juventina, con tanto di riflessi psicologici dopo la batosta interna contro il Vicenza. L'Avellino, pone problemi relativi: deve solo giocare pensando al sodo.
Alla prima casella può davvero accadere di tutto. Scegliamo la **TRIPLA**.

FIORENTINA-INTER

● Toscani reduci da due sconfitte consecutive ed è difficile che perdano in casa due volte di seguito. Certo, l'Inter è l'Inter, ma non crediamo a una sua passeggiata.
In seconda casella il segno X manca da qualche tempo. Facciamo **1-X**.

LANEROSSI-ATALANTA

● Secondo noi è una partita dalla quale potrà venir fuori qualsiasi cosa. Tipico caso da sistemisti, quindi, poiché sono due squadre ritemprate. Oltretutto il calcio dice spesso che chi vince fuori, perde in casa nel turno seguente.
Contro l'Atalanta c'è la cabala: alla casella 3 il segno 1 manca da 4 turni ed ha 2 sole «uscite» negli ultimi 10 concorsi. Allora **1-X**.

MILAN-LAZIO

● Al posto del Milan staremmo attenti: è una partita che non dice alcunché di buono. La chiave — crediamo — è proprio qui: diffidare.
Alla quarta casella il segno 2 s'è visto una volta sola nella stagione e manca da 16 concorsi. Non vogliamo drammatizzare, ma diciamo: **TRIPLA**.

NAPOLI-VERONA

● Sulla carta la preferenza è netta: tuttavia, sulla partita grava l'incognita del campo neutro. Per questo ci andiamo piano.
Alla quinta casella i segni più probabili sono quelli che scegliamo: **1-X**.

PERUGIA-BOLOGNA

● L'alta classifica (Perugia) di fronte alla bassa (Bologna). In apparenza, quindi, non si dovrebbe discutere troppo. In realtà non vogliamo farlo, anche se dobbiamo ricordare che per il Bologna sarebbero 3 sconfitte consecutive (e per Perani sarebbe dura davvero).
In casella 6 il segno favorito è l'1. Allora: **I**.

ROMA-ASCOLI

● Partita che per la Roma ha un solo imperativo: vincere. Non sarà, comunque, facile, visto che l'Ascoli tutto fa tranne che dormire.
Casella 7: segno X abbastanza frequente. Solo per questo diciamo: **I**.

TORINO-CATANZARO

● Certo alla casella n. 8 il segno X arriva di rado (almeno da un po' di tempo). I calabresi hanno una buona difesa, i granata, però, non possono perdere l'occasione.
Forse rischiamo un po', ma diciamo ugualmente: **I**.

BARI-GENOA

● I pugliesi sono decisi a sfruttare il turno casalingo, ma il Genoa è intenzionato a portar via. Il Bari di Corsini, comunque, è imbattuto da 5 turni.
Anche in questo caso sarebbe favorito l'X, noi, però, preferiamo osare: **I**.

FOGGIA-MONZA

● Per i «dauni» è l'occasione di portare l'assalto alle prime posizioni, i lombardi — al contrario — devono dimenticare la sconfitta casalinga contro il Cagliari.
Siccome il fattore-campo, in genere, non è acqua, facciamo **I**.

SAMPDORIA-PESCARA

● I liguri, a questo punto, devono cercare di vincere a ogni costo. Gli abruzzesi, comunque, si sono abbonati al pari ma sono pur sempre temibili.
Crediamo di non far torto a nessuno: **I-X** e stop.

ALESSANDRIA-REGGIANA

● Ci sbaglieremo, ma per la neo-capolista (la Reggiana) l'impegno si rivelerà quanto mai severo: in classifica — infatti —, l'Alessandria non sta male e la cosa può agevolarla sotto l'aspetto psicologico.
Signori miei: dobbiamo scegliere. E scegliamo: **I**.

CATANIA-PISA

● I toscani vanno a difendere il loro primato su un campo comunque difficile: il Catania pareggia tanto. Perché dovrebbe far eccezione proprio adesso?
Pronostichiamo, quindi, un **X**.

SI TENGA PRESENTE CHE:

● Nell'ultima colonna vincente i segni 1 sono stati pochi. Potrebbero aumentare. ● Il segno X è assente da 4 turni alle caselle n. 2 e n. 8; invece l'X abbonda alle caselle n. 3 e 4. ● Altra casella con pochi segni X è l'ultima, la n. 13; se n'è visto solo uno nelle ultime 8 settimane di giocata. ● Un perfetto equilibrio di uscite dei tre segni c'è alla prima casella.

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Ascoli-Fiorentina 1; Atalanta-Roma 1; Bologna-Milan 2; Catanzaro-Napoli X; Inter-Avellino 1; Juventus-L. Vicenza 2; Lazio-Perugia X; Verona-Torino 2; Bari-Pescara X; Cesena-Udinese X; Genoa-Foggia X; Salernitana-Reggina X; Fano-Anconitana 1.
MONTEPREMI: L. 3.949.236.722. Ai 105 vincitori con 13 punti vanno L. 18.805.800; ai 9.159 vincitori con 12 punti vanno L. 215.500.

Le statistiche della 15. giornata

AVELLINO-JUVENTUS. Come sempre, a proposito della partita che vede impegnata la squadra irpina, segnamo passo. Niente storia alle spalle e niente da dire. Procediamo.

FIORENTINA-INTER. In questo caso la tradizione c'è ed è anche robusta. I «precedenti» di campionato, in Toscana, dal 1929 a oggi, sono 43. Nelle ultime 2 stagioni s'è registrata una vittoria per parte: l'anno passato un 2-0 per l'Inter siglato da Altobelli e Scanziani alla sesta giornata; nella stagione '76-'77, invece, 3-0 per i viola. Ne consegue che il risultato più lontano nel tempo è, a Firenze, il pareggio. L'ultimo reca la data del 21 marzo 1976 (22. giornata) e fu uno 0-0 per la direzione di Agnolin (che quel giorno compiva 33 anni e tornava sul campo che l'aveva visto esordire, tre anni prima, nella massima divisione). Da dire, comunque, che negli ultimi 4 campionati la Fiorentina, in casa, è riuscita a battere l'Inter solo una volta. Fra i risultati più eclatanti, da ricordare il 5-0 ottenuto dalla Fiorentina nella stagione 51-52.

LANEROSSI-ATALANTA. Per i bergamaschi quello di Vicenza è sempre stato un campo piuttosto avaro, anche se l'anno passato, con quel po' po' di Lanerossi (altiere l'... azzurro Paolo), finì con un 2-2 ottenuto dai lanieri tramite un rigore e un autogol. Per la storia: 5 marzo 1978, 21. giornata, risultato finale 2-2, nell'ordine: Pircher, Rossi su rigore, Scala su rigore, autogol di Mei. In altri termini, fu il Lanerossi a pareggiare. Più arcigno, invece, il passato per l'Atalanta. Basterà ricordare che l'ultimo successo esterno dei nerazzurri è del 13 novembre 1966: firmarono il 2-1 di quel giorno Danova, Gori e Pelagalli su rigore. La storia, in ogni caso, dice anche una cosa che ci sembra da sottolineare: a Vicenza s'è giocato in 22 partite di campionato e non è mai finita sullo 0-0. Tenuto conto che Vicenza e Atalanta non sono mai state squadre di grido nel vero senso della parola, la circostanza appare decisamente notevole.

MILAN-LAZIO. E' una partita che avverte ancora il peso dello 0-2 «a tavolino» ottenuto dalla Lazio sul finire del passato campionato, il 30 aprile '78, 29. giornata. A far decidere in questo senso fu un petardo, il solito petardo del non meno solito (purtroppo) imbecille. Il giocatore colpito fu Ghedin. Da aggiungere, comunque, che la Lazio vinse ugualmente sul campo, per 1-0, con rete di Martini a 4 minuti dalla fine. Se tiriamo le somme, ci accorgiamo, a questo punto, che l'episodio più remoto risulta proprio una vittoria casalinga del Milan. L'ultima, infatti, è del 25 gennaio 1976 (risale, perciò, a 3 anni fa). Quel giorno il Milan portò a casa un 3-0 grazie alle reti di Benetti su rigore, Calloni e Rivera, tutti a segno nel secondo tempo. Per trovare un altro successo milanista si deve, poi, indietreggiare di altri 3 anni e andare al 17 gennaio 1973, 3-1 (partita di recupero rispetto a quella che si doveva giocare un mese prima). Conclusione: tenuto conto che, da allora, a Milano si sono avuti tre pareggi (e cioè lo 0-0 dell'aprile '74, l'1-1 del '74-'75 e il 2-2 del '76-'77), ne ricaviamo che, negli ultimi 5 tornei, il Milan ha vinto in casa solo una volta.

NAPOLI-VERONA. Il treno sembra essere diventato quello del 3-0 per il Napoli. E' con tale punteggio che, da due stagioni, al S. Paolo, si finisce così. Nel torneo ancora precedente, quello '75-'76, troviamo l'ultimo successo veneto in Campania. Fu un 1-0 (goal di Mascetti) ottenuto poco meno di tre anni fa: il 29 febbraio 1976. Il giorno fu eccezionale, visto che il 29 febbraio «cade» una volta ogni quattro anni, ma lo fu sempre meno dell'evento, se è vero — com'è vero — che quella citata è stata finora la sola vittoria del Verona a Napoli. Quanto ai pareggi, l'ultimo risale al 3 dicembre 1972, cioè a oltre 6 anni fa: 1-1, con reti di Jacomuzzi e autogol di Bergamaschi, arbitro il milanese Carminati. Da notare che, nel bilancio complessivo, il Napoli ha segnato quattro volte le reti veronesi: 24 contro 6.

PERUGIA-BOLOGNA. Storia breve e responsi precisi. In Umbria tre partite di campionato. Per il Bologna solo un pareggio: l'1-1 ottenuto nella stagione '75-'76. Nei due incontri successivi, altrettante vittorie del Perugia: 1-0 con rete di Vannini il 12 dicembre 1976 e 2-0 (Bagni e Goretti) il 26 febbraio 1978, undici mesi fa. Possiamo andare avanti.

ROMA-ASCOLI. Altra partita con mini-tradizione alle spalle. Solo due, infatti, le partite di campionato giocate all'Olimpico. Eccole: 10 novembre 1974, vittoria della Roma per 1-0 firmata da Pierino Prati, arbitro Lazzaroni; poi 16 maggio 1976, ultima giornata, pareggio per 1-1: vantaggio marchigiano nel 1. tempo con Silva, pareggio nella ripresa di Pellegrini. Arbitro: Bergamo. Nient'altro.

TORINO-CATANZARO. Discorso identico a quelli appena conclusi. A Torino solo 3 partite di campionato e tradizione tutta granata. Primo successo in serie B, nel lontano campionato 59-60: 3-2. Poi in serie A, 1-0 nel 71-72 e 3-1 nel 76-77. Inutile indulgere a chiacchiere inutili. Andiamo al riassunto.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLA SERIE «A»

N.B. - I dati si riferiscono alle partite di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Nel computo è compresa la stagione «mista» 1945-46.

	G	V	N	P	F	S
AVELLINO-JUVENTUS	—	—	—	—	—	—
FIORENTINA-INTER	43	18	16	9	66	44
LANEROSSI-ATALANTA	22	12	6	4	31	17
MILAN-LAZIO	41	22	11	8	90	46
NAPOLI-VERONA	13	7	5	1	24	6
PERUGIA-BOLOGNA	3	2	1	0	4	1
ROMA-ASCOLI	2	1	1	0	2	1
TORINO-CATANZARO	3	3	0	0	7	3

BARI-GENOA. La storia delle due squadre rende questa partita «cadetta» fra le più ricche di tradizione. Dal 1929 s'è giocato a Bari in 21 occasioni, di cui 16 in serie A e 5 in serie B. Bilancio: 10 vittorie contro 5 a favore del Bari più 6 pareggi. Le ultime due partite in Puglia sono terminate sull'1-1 (71-72 e 72-73). Da rilevare che il Genoa ha ottenuto «a tavolino» due delle cinque vittorie conseguite fuori casa. Precisamente nel 47-48 e nel 63-64. Totale delle reti: 25-17 per il Bari.

FOGGIA-MONZA. Per i dauni tradizione ostica. Nel dopoguerra hanno ricevuto la visita del Monza otto volte, ma sono riusciti a vincere solo in due occasioni, mentre in altre 5 circostanze si son fatti inchiodare sul pari. Uno solo il successo lombardo (1-0 nel 67-68).

SAMPDORIA-PESCARA. Non esistono «precedenti» per questa partita.

ALESSANDRIA-REGGIANA. Nel dopoguerra, in Piemonte, 10 partite di campionato. La Reggiana non ha mai vinto. Il bilancio, infatti, riferisce di 7 successi alessandrini e di 3 pareggi. Curiosità: l'Alessandria ha vinto le prime 7 partite casalinghe, l'ultima delle quali nel 65-66. Da allora si è sempre pareggiato.

CATANIA-PISA. Sicilia «nera» per i toscani. Il Pisa, del resto, pareggiò a Catania la prima partita di campionato del dopoguerra, nel torneo di serie B 49-50 (dunque: una trentina d'anni fa). Dopo di che, altre 5 partite e altrettante vittorie catanesi.

PRIMATI DA BATTERE ● MONTE PREMI TOTOCALCIO: 4.368.294.600, concorso n. 17 del 17-12-1978. ● Vincita di un «13»: L. 1.185.159.008, concorso n. 19 del 31-12-1977.

PRONOSTICO DELL'OSPITE: Franco Fava resta il migliore: 8 punti su una colonna e 6 sulla seconda (totale: 14 punti sulla prima e 7 punti sulla seconda colonna, per un totale di 11 punti).

SERIE B

a cura di **Alfio Tofanelli**

La squadra cara a Gigi Riva pone una seria ipoteca alla promozione. Non solo: gli isolani sembra abbiano tutte le intenzioni di tenere la testa della graduatoria di qui alla fine. Lecce sorpresa: da otto turni non perde

Cagliari: due punti per la A

IL CAGLIARI tenta la fuga. Ormai è assodato. La vittoria di Monza potrebbe risultare la svolta « storica » del campionato rossoblù. Il vantaggio attuale potrebbe addirittura dilatarsi non appena i sardi godranno dei turni casalinghi che puntualmente fanno fruttare e gli antagonisti si scanneranno in trasferta.

MIGLIORATA la media-promozione, gli isolani si sono persino permessi di guadagnare un punto sull'Udinese che, rispetto a loro, aveva un compito ritenuto più semplice da decifrare. In realtà l'Udinese non è andata oltre il pari a Cesena (pur avendo segnato per prima) e così, a dar qualche preoccupazione a Brugnera e soci in questo momento, è soprattutto la strepitosa Pistoiese che gioca, fa gol e punti, inanella risultati in serie.

NON FA invece paura il Pescara, che pure ha ritrovato regolarità di rendimento ed ha portato via da Bari un pareggio piuttosto importante. E' il Lecce, casomai, ad infastidire per la serie-sì che sta costruendo (i giallo-rossi sono giunti all'ottava partita fruttifera consecutiva): ma gli uomini di Santin sono lontani, distaccati di sette punti ed il Cagliari può guardarli con occhio sereno.

IN PRIMO PIANO: MONZA-CAGLIARI 0-1

MONZA. I brianzoli per primi hanno riconosciuto la legittimità del successo rossoblù. Un gran bel Cagliari, ordinato, pulito, organizzatissimo. Quattro palle-gol contro una. Vittoria ai punti e per k.o. Niente da eccepire. Il Monza spera di riprendersi qualcosa tramite il giudice, ricordando i « fattacci » di Marassi. Ma contro il Cagliari, pur avendo tentato il possibile, non c'è stato niente da fare. Brugnera lo aveva detto alla vigilia, conversando col sottoscritto, Ivo Bocca ed Ezio Luzzi: *« Se superiamo indenni la mezzora iniziale, possiamo anche tentare il colpo gobbo ».*

IN EFFETTI, il Monza ha attaccato subito, ma con raziocinio, senza avventarsi. Secondo i dettami di Alfredo Magni, « mister » squalificato costretto in tribuna. Sergio Sacchero lo aveva informato dei piani sardi e lui aveva dato precise disposizioni al vice-presidente Brugola che lo sostituiva in panchina a fianco di Burini. Così il Monza è partito calmo e forse ha commesso un errore, perché il Cagliari ha capito l'antifona ed ha punzecchiato subito di rimessa. Una volta ha « ciccato » Longobucco, un'altra ha fallito Bellini quand'era più facile sbagliare che infilar dentro. E così al riposo, a guardarsi in volto per scampati pericoli, erano proprio i brianzoli. Nella ripresa la profezia di capitan Brugnera si è puntualmente avverata: via Quagliozzi in disimpegno, una gran bordata dal limite, Marconcini che non tratteneva ed era un giochetto per Piras infilare a porta sguarnita. Lo stesso Piras si « mangiava » letteralmente il raddoppio in un paio di occasioni successive ed il Monza poteva opporre allo strapotere offensivo dei rosso-blù solo una sberla micidiale di Lorini sulla quale Corti andava a compiere capolavoro autentico sotto l'angolino di destra.

ADESSO IL MONZA si lecca le ferite, ovvio, ma non è domo. Cappelletti, Presidente che vorrebbe vincere sempre, sa anche incassare le bordate avverse e reagire alla grande. Il Monza è ancora una signora squadra ed ha tutti i mezzi per risorgere. Magari a cominciare da domenica prossima a Foggia, trasferta difficile che però servirà a dare subito una « ritoccata » alla statura dei « bolidi rossi ». Rientreranno Magni in panchina e Volpati sulla linea dei traquarti. Importante, credete.

E' CHIARO che Alfredo Magni deve inventare qualcosa in « punta ». Urge una revisione per Silva e Penzo, perché al gol non vanno con quella frequenza che ci vorrebbe per ripristinare prolificità ad usum classifica. Qualcosa di meglio in pura penetrazione, dopo le lunghe sgroppate dei centrocampisti che devono a loro volta farsi trovare più lucidi al momento di rifinire (vero Gorin?). Contro il Cagliari, i brianzoli hanno perso la grossa occasione di riscuotere un favoloso super premio-partita. Cappelletti non bada a spese pur di raggiungere lo scopo della serie A, adesso che sembra aver risolto il problema dello Stadio, con l'acquisto del terreno di Biassonno. L'eventuale vittoria col Cagliari sarebbe servita al Presidente per ribadire le effettive ambizioni brianzole che sono quelle di issarsi in A come prima squadra della Brianza, non già « come terza di Milano », come sottilmente Cappelletti ama dichiarare. E allora sotto: c'è solo da trovare il giusto tempo per l'immediato riscatto.

A pagina 52 un'inchiesta sul Cagliari: l'undici isolano è tornato a nuova vita grazie a Gigi Riva e alla ritrovata serenità ambientale

« Un sardo per il Cagliari »: ecco il titolo più giusto per la foto in alto che mostra il gol di Piras contro il Monza. Passando in Brianza, la squadra cara a Gigi Riva ha infilato il suo quindicesimo risultato utile consecutivo. Sopra a sinistra un contrasto tra Silva e Lamagni e, a destra, un intervento di Corti su Silva, ancora a Monza dove, vincendo, il Cagliari ha messo più di un piede in serie A

LE ALTRE PARTITE

BARI-PESCARA 0-0

« Lillo » è salvo

SARA' un'impressione e basta, ma se il Pescara non avesse fatto risultato a Bari, probabilmente Angelillo avrebbe fatto fagotto. In effetti a Pescara stanno succedendo cose turche, come l'episodio accaduto in consiglio durante l'ultima settimana, quando Marinelli sembra si sia scontrato a... calci con l'attuale Presidente. In questa situazione zeppa di contestazioni, di equivoci, di avvenimenti a dir poco strani, a rimetterci è la squadra che avrebbe bisogno di serenità per esprimersi al meglio: il Pescara ha iniziato una serie di risultati-ni che ormai data dal lontano ottobre. E' vero che in B basta far strada anche con un punto alla volta, ma è altrettanto vero che se ogni tanto non arrivano vittorie importanti c'è il rischio di rimanere invischiati nell'anonimato di una classifica che non ha mai pietà.

CESENA-UDINESE 1-1

Petrini, il redivivo

DOPO CHE FANESI aveva colpito, Giancarlo Cadè ha pregato, in cuor suo, tutti i Santi del Paradiso perché dessero una mano a fare il miracolo. Il cielo lo ha scoltato e Petrini ha finalmente ritrovato la via del gol, dopo tanto tempo e tante speranze deluse. L'Udinese ha faticato molto nella ripresa, facendo balenare il sospetto che stia per cominciare una parabola di flessione. Giacomini assicura che così non è, ma per dimostrarlo avrà bisogno di una prestazione-super contro la Pistoiese che salirà in Friuli decisa a legittimare la sua terza posizione a sorpresa. Il Cesena ha buttato al vento almeno quattro pall-gol, nell'incandescente secondo tempo. Troppe per poter sperare di risolvere la crisi di produttività che affligge i romagnoli. Senza questa difficoltà, davvero, il Cesena avrebbe potuto far parte del ristretto mazzetto di protagoniste.

GENOA-FOGGIA 1-1

« Puri » fra due fuochi

PURICELLI ha dovuto lasciare un punto ai suoi ex-allievi, ma questa volta ne avrebbe fatto anche a meno. Il Genoa continua a stentare, nonostante la buona applicazione di tutti. A galvanizzare i rossoblù neppure servono le peripezie che stanno angustiando la Samp, sull'altra sponda. E' certamente una stagione nerissima per il calcio genovese che sperava in un ritorno in A (magari... doppio) ed invece sta addirittura rischiando la C. Il Foggia ha saputo approfittare e continua nel suo cammino da regolarista pur senza avera mai impennate superbe. Da vecchi ed incalliti navigatori della cadetteria, però, i satanelli sanno quando è il momento per uscire allo scoperto. Ed in questo senso (situazione finanziaria a parte) preparano la... sorpresa.

NOCERINA-RIMINI 2-0

Le promesse di Bozzi

BOZZI, punta di diamante della squadra rosso-nera, aveva preannunciato il riscatto e riscatto è stato. **« A Udine** — queste le dichiarazioni dell'attaccante — **ci siamo comportati male, incappando in una giornataccia priva di nerbo. Ci rifaremo col Rimini »**. Così è stato e per Sereni ed i biancorossi il calvario continua. Al gol di Bozzi ha fatto da « pendant » quello di Zanolla. Bruno Giorgi comincia a respirare: se i suoi uomini-gol tornano ad essere quelli che la carta suggeriva, allora l'operazione-salvezza potrebbe non essere solo una chimera.

PALERMO-LECCE 0-0

Latitano le « punte »

ANNULLATO un gol a Conte dopo appena un minuto, ecco il Palermo rimanere a secco fino al 90'. Per Veneranda è quindi un problema di gol. Neppure il tentativo della terza punta (Montenegro) ha sortito gli effetti sperati. E così il Lecce si segna col gomito e porta via un altro punto significativo nella rincorsa alla primissime piazze. Il pareggio alla Favorita ha permesso alla squadra di Santin di puntellare la serie strepitosa di partite positive, che sono otto. Evidentemente l'ingresso di Merlo, oltre ad eccitare i tifosi, ha fatto bene alla geometria della squadra che funziona bene ed ha trovato esattezza geometrica nel centrocampo dove il genio e la sapienza di Merlo si sposano alla grinta ed a: dinamismo di Gaiardi che si sta ripetendo sui livelli evidenziati l'anno passato a Lucca.

PISTOIESE-VARESE 2-1

Saltutti impera

RICCOMINI ha fatto la sorpresina a tutti spolverando a lucido un Rognoni che sembrava decisamente « out ». Con Rognoni a rifinire, Fustalupi ad impostare e Saltutti a concludere, la Pistoiese è ormai avviata a recitare un copione di lusso che nessuno si attendeva. Sono tutti a bocca aperta, gli « addetti ai lavori » della serie B: l'unica remora su questa squadra che Riccomini sta pilotando con rara maestria riguarda la durata fisica. Ci sono alcuni « vecchietti » che potrebbero tirar le cuoia a primavera (Riccomini fa gli scongiuri e dice che non accadrà) ed in tal caso la Pistoiese potrebbe ridimensionarsi. Nel frattempo i tifosi arancioni sono in ebollizione. Per Udine stanno preparando un treno speciale. L'anno scorso, di questi tempi, sfioravano il baratro della serie C. Adesso sono a due dita dalla A. Vanno anche capiti, quindi... E il Varese? Non ha fatto da cavia, anzi. Dicono a Pistoia che i bianco-rossi sono apparsi la miglior squadra fra quelle calate (e battute) al Comunale. Rumignani, però, non ci sta. L'ultimo posto scotta e fa sospettare presagi infausti. Per di più alle viste c'è la trasferta di Cagliari...

SPAL-SAMPDORIA 3-2

Festival del gol

GOL A GRAPPOLI. La Spal ha colpito tre volte in fila. Pim-pam-pum e la Samp si è trovata a sedere dopo un'oretta scarsa e quando si è ripresa era tardi. I due gol finali sono stati forse un regalino degli estensi, ormai scarichi e vogliosi di esultare. La Samp va alla deriva: Lamberto Giorgis ha fatto miracoli finché c'era da ricucire un gioco che si sbrindellava in avanti, sciaguratamente. Chiusure ermetiche e punti subito. Quando però la squadra è stata chiamata e sollecitata a costruirsi per far vedere qualcosa di apprezzabile, ecco spuntar fuori i limiti. E quindi sono venute le ultime imbarcate. Perdendo fuori e pareggiando in casa (se non ci si mettono i tifosi a complicare le cose....) si fa poca strada. E quella poca ha un destino segnato: retrocessione. I tifosi del Genoa guardano e sorridono. Anche noi — affermano — abbiamo avuto l'umiliazione della terza serie. Provate pure voi, odiati **« cugini »**.

TARANTO-BRESCIA 0-0

Difesa ritrovata

RIMESSA IN PIEDI una difesa decente, ecco Gigi Simoni andare a Taranto a giocare di contenimento per far quel punto che gli serviva a puntellare la classifica. Il Brescia punta ancora a traguardi importanti: in un campionato combattuto come questo e tanto equilibrato c'è tempo per tutto e tutti. In attesa di ritrovare il miglior Mutti e di tirare a lucido Grop, Simoni ripropone una forza difensiva che lo tranquillizzi. Bonetti sta risolvendo il « quiz ». Adesso, se certa stampa locale lo lascerà lavorare in pace, Gigi riproporrà il Brescia in un discorso importante. Cosa che non potrà fare il Taranto, ormai rassegnato a lottare per la sopravvivenza.

TERNANA-SAMB 0-0

Quo vadis, « fere »?

RENZO ULIVIERI non riesce a trovare il bandolo giusto. E così la Ternana non riesce ad approdare ad un rendimento decente. Anche contro la Samb è stata grigia: attacco evanescente, difesa fuori registro. E' mancato Mitri, a dare spinta. Ed è risaputo che Mitri è un'autentica forza scatenata nella Ternana alla disperata ricerca di protagonisti. Bisogna ammettere, a questo proposito, che Ulivieri non ha ancora potuto mai schierare al completo la squadra che preferisce. Lo stesso Casone, per esempio, è stato fuori da troppo tempo per risultare al meglio della condizione abituale. Il fatto è, comunque, che la Ternana è scivolata in basso e rischia molto. La stampa che fa la guerra a Ulivieri ha già sentenziato: serie C. Lui, Renzo Ulivieri, tocca abbondantemente ferro...

PROSSIMAMENTE DOMENICA

UDINESE-PISTOIESE a caratteri cubitali nel cartellone della sedicesima. Il campionato entra nella fase decisiva per l'assegnazione del titolo invernale. Col Cagliari che riceve il Varese ed ha quindi compito facilissimo, l'Udinese rischia.

L'ATTUALE PISTOIESE, infatti, è in fregola di gol e bel gioco. Tutto riesce facile, agli arancioni. Così l'Udinese dovrà sudare per venirne a capo. E se il « match » dovesse chiudersi in pareggio, sarebbero proprio i toscani ad avvantaggiarsene, col Cagliari che avrebbe praticamente via libera.

VA ANCORA FUORI il Pescara, per affrontare, in campo neutro, la Samp ormai alla deriva. Urgono punti, ai blucerchiati. Se non fanno risultato contro Angelillo ed i suoi potrebbe essere dramma autentico. Ecco perché, davvero, sembra una domenica tutta a favore della capolista, che potrà permettersi di guardare dall'alto in basso anche il Monza, chiamato a Foggia in un altro scontro diretto.

SICCOME COMINCIA a scottare anche la « coda », ecco che Rimini-Palermo e Samb-Taranto sono partite da far tremare i polsi. Forse è presto per annunciarlo pomposamente, ma sembra proprio che stiano per cominciare le partite della verità.

PREVIDI, UOMO DEL FUTURO

TRE ANNI FA, Nardino Previdi era presidente-manager del Sassuolo, quarta serie emiliana. In brevissimo tempo ha compiuto una « escalation » formidabile. Adesso è in serie B, dopo aver pilotato il Mantova attraverso due stagioni significative e ricche di talenti consegnati al mercato (Araldi, Zaninelli, Zarattoni, Bianco ecc.). A Brescia lo ha voluto Gigi Simoni, grande amico di Nardino. La concorrenza era nutrita, ma Saleri ha puntato sul nome di Previdi perché ha bisogno di un abile commerciante che al « mercato » estivo sappia piazzare i pezzi migliori delle « rondinelle », per rinverdire subito la tradizione degli Altobelli, dei Beccalossi e via dicendo. Previdi sa il fatto suo come pochi. Conosce ogni segreto del calcio parlato e con Simoni formerà certo un'accoppiata destinata a lasciar traccia nella storia calcistica bresciana.

E' ufficialmente in B da appena quattro giorni. Sentiamolo: **« Ovviamente sono soddisfatto. Una piazza come Brescia era ambita da molti. Credo sia possibile operare bene. Il Presidente Saleri è uomo pratico e moderno, sa che il calcio è ormai un'industria e non si può lasciare niente al caso ».**

— Questo Brescia può puntare in alto?

« Io ci credo. E credo molto anche in Simoni. Chissà: sperare non costa niente e con l'equilibrio che la classifica dimostra è ancora possibile tutto ».

— Se non sarà questo, certo sarà il prossimo ma dovrà pur scattare l'anno giusto per il Brescia in A...

« Mi sembra logico. Con Saleri e Simoni abbiamo varato un programma. Il traguardo è la A, senza mezzi termini ».

CROCE DEL SUD

a cura di **Gianni Spinelli**

IL PESCARA ovvero la lotta per il potere in società. Senza esclusione di colpi e di... calci. Fitte manovre di corridoio, polemiche: finora i due gruppi (quello del presidente Capacchietti e quello degli oppositori guidato da Marinelli) avevano mosso le pedine sul piano dialettico (si fa per dire). Ma la tensione, si sa, alla lunga degenera ed ecco lo scontro: insulti di Marinelli a Capacchietti e quindi un « rabbioso calcio ». A Pescara si grida allo scandalo e si scomodano commenti grossi, come si trattasse di una congiura di palazzo. *« Marinelli* — dice l'amministratore delegato De Cecco — *si è prestato al gioco senza scrupolo... ».* E giù discorsi di pugnalate e di collaborazione chiesta e non data. Siamo, insomma, ad autentica lotta per il potere, nello spirito di questa bella Italia. Ahimè, gli uomini politici fanno scuola!

LUCIANO GAUDINO, l'ex « piccolo Nordhal » (ahi, com'è generoso Liedholm negli accostamenti!) ha il « vizietto » di farsi espellere, ovunque. Si sta ripetendo anche con la maglia del Bari: è istintivo, il ragazzone, da buon campano. Reagisce, parla e poi, sistematicamente, dice di non aver fatto niente e di non aver detto niente. E' monotono. Gli servirà di lezione la multa della società? Si vedrà. Intanto, è un po' scaduto nella considerazione generale e cominciano i commenti: *« Fosse stato bravo, il Milan se lo sarebbe tenuto stretto... ».* Qualcuno, a completare il quadro, aggiunge a mezza voce certe segnalazioni arrivate da Milano: *« Ha un caratterino... ha bisogno di essere inquadrato... ».* Una segnalazione in estate era arrivata anche da noi: era più ottimista. Un titolare del Milan ci aveva detto testualmente: *« Luciano era un po' pirla, ora è cambiato, a Bari però farà bene ».* E allora? Di certo, c'è che il giocatore non può essere paragonato neppure a Nordhal trentacinquenne.

ETTORE PURICELLI e Sidney Cunha Cinesinho, il maestro e l'allievo, duello fra amici a Genova. La coppia sudamericana aveva rotto professionalmente tempo fa: i dirigenti foggiani avevano emarginato il « Puri », togliendogli la responsabilità tecnica della squadra. E lui, l'ex « testina d'oro », si era sentito tanto considerato un vechio bacucco. Aveva lasciato il bastone a Cinesinho ed aveva preso l'aereo per Roma. Senza rancore verso il suo allievo e verso il Foggia che pure gli doveva un monumento per aver lanciato il ragazzo d'oro Jorio e rivalutato gente come Bordon e Bergamaschi. Tant'è: succede. Domenica, da uomo di calcio navigato, non era emozionato più di tanto. Alla fine, Cinesinho ed il Foggia gli hanno giocato lo scherzo del pari, ma lui ha cercato ugualmente di mettere fuori il miglior sorriso: il punto è andato ad... amici.

GIORGI, giovane e preparatissimo tecnico della Nocerina, è costretto a rispolverare vecchi valori calcistici per salvare la baraca. La squadra fa acqua da tutte le parti e, come non bastasse, ci si mettono pure gli infortuni. E alora, Giorgi deve affidarsi *« al caso, all'inventiva dei singoli, e allo spirito di solidarietà dei giocatori ».* Siamo, in altre parole, al calcio di tanti anni fa, quando si scomodava l'inno nazionale per dare la carica. C'è da sorridere? Ma no: quando le carenze tecniche sono tante, è il caso di provarle tutte. Visto il 2-0 di Rimini?

Il Cagliari è la più luminosa realtà del campionato di serie B: è arrivato in vetta alla classifica, non grazie al caso ma per un'oculata conduzione societaria. E un'ottima campagna acquisti

BRUGNERA

CANESTRARI

La «divina creatura» di Riva e Delogu

di **Alfio Tofanelli**

CAGLIARI. I rossoblù vanno come il vento. Quindici partite senza sconfitta; + 1 in media inglese; difesa più forte del campionato (7 gol: a pari merito con la Pistoiese); attacco più prolifico (22 gol); massimo numero di vittorie (8, come l'Udinese). Parlare di serie A, ormai, non è più proibito. Nel « clan », infatti, se ne discute serenamente.

« *A questo punto* — sottolinea Delogu, il presidente — *bisognerebbe solo sciuparci con le nostre mani. Ma credo che non succederà perché finalmente questo Cagliari ha ritrovato serenità ambientale e quindi sicurezza in tutti* ».

Ecco, il trucco potrebbe essere questo: il Cagliari nevrotico degli anni passati, sempre pronto a polemiche persino fatue, dilaniato da lotte intestine a livello dirigenziale, è guarito. E' un altro Cagliari, veramente. Con gli stessi uomini in campo, salvo leggeri ritocchi rispetto al fresco passato, e con identici protagonisti direttivi che però si sono rifatti una verginità. Mariano Delogu e Gigi Riva si sono dati la mano: l'evento storico è stato questo. E il Cagliari da promozione è forse rinato da quel giorno.

DELOGU

Al posto di Toneatto, pomo di molte discordie, ecco l'uomo di casa, Mario Tiddia, una sorta di buon senso in quintessenza, di modestia ed umiltà, ma anche la sicurezza del carattere forte, ricco di personalità, tipicamente e « veracemente » sardo. E poi Matteo Re, segretario del Cagliari da una vita, sin dai tempi festaioli di Arrica, che evocano ancor oggi lo scudetto. Matteo Re sta al Cagliari società così come Gigi Riva sta al Cagliari squadra. Diciamo che questo è il « poker » vincente. Ovviamente il trucco non è tutto qui: diciamo che il Cagliari ha indovinato le « mosse » di mercato ed ha azzeccato modifiche tattiche interne che sono risultate fondamentali. Spieghiamole.

❶ BRUGNERA. L'invenzione di Brugnera « libero » fluidificante è stata determinante per fare alla difesa quella giusta dinamica che nel passato mancava. A rimetterci è stato Renato Roffi, messo fuori da un infortunio in Coppa Italia a Terni, ed ormai ai margini della prima squadra. Fuori Roffi, ceduto Valeri alla Salernitana, messo in panchina Ciampoli, si è disgregata quella « banda del buco » che faceva beccare a Copparoni gol sciagurati

❷ CORTI. Fuori Copparoni, ceduto al Torino a far da secondo a Terraneo, per l'ex-portiere del Sorrento è stata finalmente ripristinata una situazione di serenità della quale si sta giovando per giocare un campionato alla grande, in piena sicurezza. Alle sue spalle ha Bravi, modesto e bravissimo ragazzo di Garfagnana, senza grilli per il capo; lieto solo di rendersi utile senza pretendere posti al sole

❸ GATTELLI. Gigi Riva conosce la squadra come le sue tasche. Per dare a Piras l'opportunità di esprimersi alla grande, come sa, e poter permettere ai centrocampisti inserimenti in zona-gol, occorreva un tipo votato al sacrificio dinamico. Gigi Riva, al « mercato », si ricordò di un certo Gattelli che aveva visto furoreggiare contro i rossoblù in un'amichevole di qualche stagione fa. Detto e fatto. Con la Pistoiese fu concluso l'affare: Capuzzo in arancione e Gattelli nell'isola. Ambedue per la metà. Gattelli approdò a Cagliari e dimostrò subito temperamento e voglia di rifarsi da un'annata balorda. Tanto entusiasmò la gente isolana che il Cagliari chiese alla Pistoiese l'altra metà, pagandola con Villa. Adesso Gattelli rappresenta, nel Cagliari, una pedina fondamentale che tatticamente sa dare alla squadra un modo di ragionare offensivo del tutto nuovo e produttivo

TIDDIA E RIVA

❹ CANESTRARI. Fu acquisto dell'ultimissima ora: Tiddia lo volle per avere il marcatore dinamico sulla prima punta altrui. E Canestrari ha azzeccato il ruolo giusto, divenendo perno difensivo attorno al quale giocano l'altro marcatore (Lamagni) ed i due fluidificanti che scendono a turno (Longobucco e Brugnera). Canestrari fu rifiutato dalla Roma, un paio d'anni fa. Salirà in serie A col Cagliari e certamente avrà delle vendette da compiere.

IL CAGLIARI da primato non è tutto qui, ovviamente. Diciamo che sono cresciuti tipetti come Bellini e Quagliozzi; aggiungiamo il rendimento di Casagrande che per lungo tempo fu uno dei « pezzi » più corteggiati nell'estate dei mercanti, mettiamo nel numero dei « big » rosso-blù il Piras, otto gol fino ad oggi, ex-spalla di Pietropaolo Virdis, « bombe » ormai rassicurante e rassicurato.

La gente di fede ha ritrovato il gusto al gioco, andando in massa al Sant'Elia. Sembrano tornati i tempi di Sua Maestà Gigi Riva il Grande. E Gigi riprova brividi di tempi che sospettava ormai andati. « *Questa squadra* — confessa — *mi esalta. Mi ci ritrovo, mi sento nuovamente uno di loro. Con alcuni ho giocato, con Tiddia ho consumato molte vigilie. I ragazzi stanno dando tutto senza remore di nessuna natura. Se hanno dei problemi ci sono io che li risolvo. A tutti ho detto la stessa cosa: voglio vedervi tranquilli e distesi, siccome non sono più in grado di scendere in campo, fate conto di avere un compagno fra voi che risolve i problemi per tutti* ».

Il ruolo di Gigi è questo: si fa chiamare dirigente accompagnatore, una qualifica effettiva non gli interessa. Gli interessa, invece, stare attorno alla squadra, analizzarne i risvolti psicologici, attutirne eventuali polemichette. Il Cagliari, di punto in bianco, è divenuto una grossa famiglia dove sono scomparsi inquietudini, rancori, invidie. Andare in serie A sarà una conquista per molti; una rivincita per altri; un riscatto per qualche « anziano » (Brugnera, per esempio); sicuramente un sogno realizzato per lui, l'ex Rombo di Tuono.

Matteo Re assicura che Riva potrebbe rappresentare, nel Cagliari con le ritrovate dimensioni da serie A, l'ideale « manager ». Da questo orecchio, però, Riva non ci sente: Gigi afferma che il suo ruolo è identificabile in seno alla squadra, non già dietro un tavolo dal quale organizzare altre cose che non siano la vita spicciola dei protagonisti rossoblù. Gli piace, è vero, andare in giro a scoprire « talenti ». Ma questo è un mezzo « hobby » che, fra l'altro, non lo allontana dalla autentica vocazione che sente dentro, quella del dirigente genuino, preparato e predisposto ad un discorso importante che è componente essenziale del rendimento complessivo dei protagonisti veri di una squadra, i giocatori.

Il più bel gol della sua carriera potrebbe essere proprio questo, se ce la farà, ma ormai non ha più dubbi: riportare il Cagliari in A sarà come regalare alla « sua » isola un nuovo scudetto. □

Questo è il Cagliari 1978-'79

Presidente:
avv. Mariano Delogu

Segretario:
Matteo Re

Allenatore:
Mario Tiddia

Allenatore in 2.:
Antonio Congiu

Colori sociali:
maglia bianca con bordo rosso-blu, calzoncini bianchi, calzettoni bianchi con risvolto rosso-blu

I QUADRI

BELLINI Giuseppe (Roma 18-6-1957) centrocampista.
BRAVI Enzo (Castelnuovo Garfagnana-LU 30-3-1954) portiere.
BRUGNERA Mario (Venezia 26-2-1946) interno-libero.
CANESTRARI Roberto (Piagge-PS 26-4-1953) stopper.
CASAGRANDE Francesco (Mareno di Piave-TV 2-7-1953) mediano.
CIAMPOLI Francesco (Ortona-CH 8-3-1951) stopper.
CORTI Roberto (Treviglio-BG 28-10-1952) portiere.
CRISTIANI Alessandro (Roma 26-6-1956) centravanti.
GATTELLI Emanuele (Roma 21-12-1953) centravanti-ala.
GRAZIANI Vito (Roma 1-12-1956) centrocampista.
LAMAGNI Oreste (Marcaria-MN 23-4-1952) terzino.
LONGOBUCCO Silvio (Scalea-CS 5-6-1951) terzino.
MARCHETTI Alberto (Montevarchi-AR 16-12-1954) centrocampista.
NATALE Luigi (Orotelli-NU 21-10-1957) libero.
PIRAS Enrico (Cagliari 24-9-1958) portiere.
PIRAS Luigi (Selargius-CA 22-10-1954) centravanti-ala.
QUAGLIOZZI Roberto (Pontecorvo-FR 26-1-1952) centrocampista.
RAVOT Antonio (Roma 16-2-1960) ala.
ROFFI Renato (Udine 2-6-1951) libero.

Il Cagliari dalla retrocessione ad oggi

1975-76: retrocesso in B
1976-77: IVo dopo spareggio con Atalanta e Pescara
1977-78: 12o

1978-79: i risultati fino ad oggi

Cagliari-Pistoiese	2-0	Palermo-Cagliari	0-0	Cagliari-Taranto	2-0
Genoa-Cagliari	1-1	Cagliari-Bari	2-0	Rimini-Cagliari	1-2
Cagliari-Samb.	2-1	Udinese-Cagliari	0-0	Spal-Cagliari	1-1
Cesena-Cagliari	0-0	Cagliari-Pescara	1-1	Cagliari-Ternana	2-0
Cagliari-Lecce	5-1	Nocerina-Cagliari	0-1	Monza-Cagliari	0-1

SERIE C1

a cura di Orio Bartoli

Una domenica triste con arbitri assediati, giocatori all'ospedale e panchine che rischiano di saltare. Da registrare soltanto il cammino regolare di Reggiana e Pisa

Poco gioco, tanta violenza

IL CALCIO ha « fermato » anche un commissario di pubblica sicurezza: Ettore Filippi in servizio alla Questura di Pavia, hobby dell'arbitraggio. Nei giorni feriali arresta i malandrini; di domenica espelle i giocatori come spesso gli capita di fare, o si fa « bloccare » negli spogliatoi come gli è accaduto domenica scorsa a Matera dove al termine della gara Matera-Chieti se l'è vista brutta. Assedio di un paio d'ore con seria minaccia alla sua incolumità ed a quella dei suoi collaboratori. Poi la solita fuga scortato, ci mancherebbe, dalle forze dell'ordine. Brutto pomeriggio anche per Magni a Salerno dove la forza pubblica è riuscita a frenare un tentativo di invasione e giornata movimentata per altri due direttori di gara: Vallesi e Rufo che, rispettivamente a Biella e Novara, sono stati il bersaglio di nutriti lanci di palle di neve.

MA LA violenza non ha preso di mira solo gli arbitri. Ne sono stati vittima anche tre giocatori: Martignani del Lecco, Di Carlo e Berlanda del Chieti ricoverati in ospedale per ferita lacero contusa al mento il primo, per frattura del setto nasale il secondo, per frattura di una vertebra il terzo. E ne sono stati vittima alcuni allenatori tant'è che, per un verso o per l'altro, le panchine di Landoni, Bergamasco e Rambone scricchiolano.

DALLA cronaca nera alla cronaca calcistica. La Reggiana prende il volo nel girone A; il Pisa resiste all'assalto degli inseguitori nel B. Chieti e Reggina sono tornate a vincere tra le mura amiche dopo quasi due mesi di digiuno. Sono in « tilt » gli attaccanti del Novara: non segnano da oltre un mese. Si è invece risvegliato Luzi, centravanti del Chieti, che è tornato a far centro dopo 8 turni di... astinenza. In gol, per la prima volta in questo campionato, Andreis e Bagatti, l'anno scorso punte di diamante delle rispettive squadre Triestina e Reggiana.

IN CHIAVE statistica nessuna vittoria esterna (è la seconda volta che accade), massimo dei gol nel girone B, e sempre nel B massimo delle vittorie interne. Minimo assoluto dei punti conquistati in trasferta: solo 8 ossia 3 in meno del minimo precedente stabilito alla ottava giornata, ripetuto alla dodicesima e quattordicesima. Massimo assoluto delle vittorie interne (dieci) registratosi per la prima volta alla dodicesima giornata e ripetuto sette giorni dopo. I gol messi a segno sono stati 32. Totale 409. Media gol gara 1,55. Como e Pisa, con i loro 17 gol attivi, vantano gli attacchi più prolifici.

SERIE C-1: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (15. giornata di andata): **Alessandria-Cremonese 1-1; Biellese-Parma 1-0; Como-Treviso 0-0; Novara-Mantova 1-1; Padova-Lecco 1-1; Piacenza-Juniorcasale 0-0; Reggiana-Trento 2-0; Spezia-Modena 0-0; Triestina-Forlì 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Reggiana	21	15	6	9	0	14	4
Como	20	15	7	6	2	17	10
Novara	19	15	6	7	2	12	8
Triestina	18	14	6	6	2	10	6
Biellese	17	15	5	7	3	13	9
Parma	15	15	5	6	4	11	6
Forlì	16	14	6	4	4	14	11
Juniorcasale	16	15	5	6	4	11	12
Piacenza	15	15	3	9	3	13	13
Alessandria	15	15	4	7	4	12	13
Cremonese	13	14	4	5	5	14	14
Mantova	13	14	2	9	3	6	7
Treviso	12	15	2	8	5	9	9
Spezia	12	15	2	8	5	14	16
Padova	12	15	3	6	6	8	18
Modena	11	15	2	7	6	8	16
Lecco	10	15	2	6	7	9	15
Trento	10	15	2	6	7	7	16

PROSSIMO TURNO (domenica 21-1, ore 14,30): **Alessandria-Reggiana; Cremonese-Padova; Forlì-Piacenza; Lecco-Juniorcasale; Mantova-Biellese; Modena-Como; Parma-Triestina; Trento-Spezia; Treviso-Novara.**

GIRONE B

RISULTATI (15. giornata di andata): **Arezzo-Latina 4-1; Barletta-Paganese 1-0; Benevento-Teramo 3-1; Chieti-Livorno 1-0; Empoli-Pro Cavese 1-0; Matera-Catania 2-2; Pisa-Campobasso 1-0; Salernitana-Reggina 1-1; Turris-Lucchese 2-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	21	15	8	5	2	17	12
Chieti	20	15	7	6	2	12	7
Matera	18	15	5	8	2	13	9
Catania	18	15	4	10	1	12	8
Arezzo	17	15	5	7	3	13	9
Reggina	17	15	5	7	3	10	11
Campobasso	16	15	5	6	4	16	10
Latina	16	15	4	8	3	11	14
Teramo	15	15	5	5	5	15	11
Livorno	14	15	2	10	3	9	10
Empoli	14	15	2	10	3	10	11
Pro Cavese	14	15	3	8	4	10	12
Barletta	13	15	4	5	6	11	14
Benevento	12	15	4	4	7	10	12
Turris	12	15	3	6	6	10	13
Salernitana	12	15	3	6	6	10	16
Lucchese	11	15	1	9	5	12	15
Paganese	10	15	2	6	7	7	11

PROSSIMO TURNO (domenica 21-1, ore 14,30): **Campobasso-Barletta; Catania-Pisa; Latina-Turris; Livorno-Benevento; Lucchese-Salernitana; Paganese-Matera; Pro Cavese-Chieti; Reggina-Arezzo; Teramo-Empoli.**

GIRONE A

Domenico Neri scaccia le streghe

DOPO due giornate di primato in compartecipazione, prima a tre (Como, Reggiana, Novara), poi a due (Como e Reggiana), il girone torna ad avere una capolista solitaria. E' la Reggiana che per la prima volta si insedia, da sola, al comando della graduatoria. L'escalation dei granata emiliani, unici imbattuti in tutto il campionato, ha avuto il guizzo decisivo domenica scorsa quando mancavano appena dieci minuti al termine della gara interna con il Trento. Dal 15 ottobre scorso l'undici di Mammi non vinceva in casa. Il « Mirabello » era diventato una specie di tabù e tutto lasciava credere che dovesse continuare ad esserlo quando, con una micidiale fiondata, il centrocampista Domenico Neri scacciava le streghe. Bagatti poi faceva il bis.

A COMO e Novara, sui campi delle due più insidiose avversarie per la capolista, hanno avuto buon gioco le difese degli ospiti. Alla quadratura dei pacchetti arretrati del Treviso e del Mantova ha fatto riscontro il disagio offensivo dei padroni di casa. Le punte del Como erano in giornata no; quelle del Novara lo sono da tempo. Meno male che l'undici di Bruno Bolchi riesce sempre a trovare il suo bravo gol con i centrocampisti.

REGGIANA punti 21, Como 20, Novara 19. A 18 c'è la Triestina che con una rete messa a segno dal redivivo Andreis ha avuto ragione del Forlì al termine di una gara tecnicamente piuttosto modesta. A 17 la Biellese: con il sempre presente e valido Jacolino ha gettato nella disperazione quel Parma che pare si accinga a cambiare allenatore.

PARMA e Forlì, le due sconfitte a Biella ed a Trieste, sono accoppiate a quota 16 in compagnia dello Juniorcasale, che impegnato sul prodigo campo del Piacenza (otto punti ceduti dei sedici a disposizione) non ha perso l'opportunità di torsarsene a casa con un punto che scaccia buona parte dell'amarezza provata sette giorni prima sul proprio campo quando si fece clamorosamente battere per 3 a 0 dalla Reggiana.

LA CREMONESE, con Dante Fortini in panchina al posto del « licenziato » Galeone, è andata a prendersi un punto in quel di Alessandria. Pare che l'incontro sia stato in chiave con il colore dominante delle maglie delle due squadre, il grigio. Botta e risposta in zona-Cesarini tra Padova e Lecco. Hanno fatto tutto i veneti: prima Sanguin ha infilato la propria porta, poi Pillon ha ristabilito la parità. Zero a zero tra uno Spezia che sperava di ripetere la bella prestazione di sette giorni prima con la Biellese e un Modena che, indossati gli abiti dell'umiltà, ha strappato un prezioso pareggio.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Ridolfi (Casale); Ceccotti (Mantova), Schiraldi (Triestina), Parlanti (Modena), Capozzucca (Biellese), De Rossi (Mantova); Sellitri (Spezia), Leonarduzzi (Triestina), Jacolino (Biellese), Romano (Piacenza), Mossini (Reggiana). Arbitri in vetrina: Savalli, Cherri, Pirandola.

PROSSIMO TURNO. Tutte fuori casa le prime della classe. La Reggiana va a far visita all'Alessandria, il Como al Modena, il Novara al Treviso. Da questo triangolo potrebbero uscire interessanti novità per l'alta classifica. In trasferta anche la Triestina (a Parma), la Biellese (a Mantova), lo Juniorcasale (a Lecco), il Piacenza (a Forlì).

GIRONE B

Chieti, una vittoria pagata cara

BELLO e sfortunato questo Chieti. Dopo quattro turni interni di magra (solo pareggi), finalmente è tornato alla vittoria, 1 a 0 sul Livorno. Ma è stata vittoria pagata a caro prezzo. Fuori uso, infatti, e chissà per quanto tempo, due cardini della difesa: il portiere Di Carlo, che nel girone ha subito meno gol di ogni altro, e il terzino « discesista » Berlanda, un tipetto che ci sa fare tanto in difesa, quanto in propulsione. Adesso per il bravo Volpi, a corto di rincalzi, sono guai.

IL DUPLICE infortunio sofferto da Di Carlo e Berlanda non è passato sotto silenzio. Il presidente teatino, Marino, ha parlato chiaro e tondo di « violenza premeditata » ed ha aggiunto: **« Evidentemente non riescono a superarci sul campo e allora, per toglierci dal giro, ricorrono a questi mezzi. Gli arbitri non tutelano per niente la mia squadra dal gioco duro ».**

POLEMICHE quindi sempre all'ordine del giorno. Ce ne sono state, sebbene di altra natura, anche a Barletta dove l'allenatore della Paganese sconfitta per uno a zero, Rambone, se l'è presa con i propri giocatori, in particolare con Fraccapani reo di essersi fatto espellere in maniera non degna di un professionista. Anche ad Arezzo contestazioni. La dura sconfitta sofferta dal Latina, in parte per merito dei padroni di casa e in parte per demeriti dei pintini, ha rispolverato vecchi rancori. Nel clan nerazzurro pare che qualche « senatore » voglia farla da padrone. Leonardi è sul chi vive. Potrebbe anche prendere decisioni clamorose. A Lucca la gestione Bergamasco sta risultando, almeno sul piano dei risultati, una frana. C'è già chi invoca il ritorno di Meregalli.

MOLTO chiasso a Matera (ne parliamo nel commento generale al campionato) ed a Salerno dove le due squadre hanno offerto uno squallido spettacolo (**« Se questo è il gioco che piace a chi più se ne dovrebbe intendere c'è poco da stare allegri »** — scrive Piero Zagali sul Corriere-Stadio).

MA C'E' anche chi è soddisfatto. A Pisa per esempio. Da sette giorni solo al comando della classifica, l'undici nerazzurro ha validamente difeso il proprio primato battendo un Campobasso robusto, coriaceo, disposto a tutto pur di non farsi superare. A Empoli c'è voluto un rigore per piegare la Cavese. Povera Cavese. Due trasferte in Toscana due punti persi, uno a Lucca e uno a Empoli, per calci di rigore subiti nel finale di gara. A Benevento sembra ci siano cenni di fiero risveglio. Per la Turris e l'Arezzo le vittorie su Lucchese e Latina hanno riaperto prospettive di classifica.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Muraro (Catania); Di Gennaro (Barletta), Ventura (Benevento); Cavallari (Benevento), Mariani (Empoli), Nuti (Chieti); Picat Re (Matera), Cannata (Pisa), Barone (Turris), Bertocco (Livorno), Giangeri (Arezzo). Arbitri in vetrina: Esposito, Sarti, Casella.

PROSSIMO TURNO. Catania-Pisa fa spicco nel cartellone della sedicesima giornata. Sarà il match della consacrazione dei nerazzurri toscani o il match che conferirà al campionato i contorni della massima incertezza? Alla partita di Catania guarderanno con particolare attenzione il Chieti, impegnato a Cava dei Tirreni, il Matera, ospite della Paganese, Reggina ed Arezzo appaiate a quota 17 e contrapposte l'una all'altra.

»»

A: Imperia a gonfie vele. B: raggiunto il S. Angelo
C: stop all'Anconitana. D: contestazione a Caserta

La giornata dei difensori

GENERALMENTE si parla sempre di loro, degli attaccanti, di quegli atleti, cioè, che con le loro imprese, mandano in visibilio i pubblici degli stadi. Domenica, in C-2, gli idoli «in servizio permanente» effettivo hanno riposato, o quasi, e al loro posto, agli onori della cronaca sono saliti i difensori, e l'hanno fatta da padroni. Alcuni han cominciato a mettersi in luce segnando reti più o meno importanti (diciamo Billia del Conegliano, Romanello della Pro Vercelli, Turola dell'Adriese, Ventura del Seregno, Brezzi del Grosseto e Adriano della Sanremese); atri han proseguito imitando i colleghi sopracitati, ma cogliendo — sfortunatamente — la porta sbagliata (abbiamo infatti avuto gli autogol di Federici del Bolzano, di Cadei del Vigevano, di Berti della Mestrina, di Noccioli del Siena e di Bistazzoni del Grosseto); altri ancora, infine, hanno concluso l'opera provocando un'autentica pioggia di calci di rigore, trasformati da Pazzaglia del Siena, da Clerici dell'Omegna, da Puricelli del Pavia e da Rossi del Pergocrema.

Il difensore-gol per eccellenza, almeno sino a questo momento, è Jaconi del Carpi, che gioca da libero ed ha segnato 5 reti. Lo stesso bottino vanta al suo attivo Ballabio del Seregno, mentre il terzino Turola dell'Adriese, in 15 partite ha messo a segno 4 gol. Tre reti hanno invece segnato Mattolini (Cerretese) e Vallacchi (Legnano).

Tra i migliori difensori della giornata da segnalare il terzino destro dell'Almas Roma, Racchetta; lo stopper Moroni della Pro Patria; il libero Bosis del Fanfulla. □

La strage degli allenatori

L'ESONERO degli allenatori continua ad imperversare e a mietere vittime come se fosse un'epidemia. I presidenti nostrani non si preoccupano più di tanto: l'allenatore ha sempre pagato e deve sempre continuare a pagare per tutti. Tempo fa abbiamo scritto dell'Avezzano che era passato da Orazi a Liberati attraverso Antoniazzi. Storia identica s'è ripetuta a Brindisi, dove Fanuzzi ha esonerato Ciannameo, assumendo Mattioli. Il nuovo tecnico è rimasto a Brindisi un giorno solo, poi ha ricevuto il benservito e la squadra è stata affidata ad Adriano Zecca, già in forza alla società. Nei due gironi centro-meridionali, ben dodici squadre hanno avvicendato i loro tecnici: Avezzano (da Orazi a Liberati), Brindisi (Ciannameo-Mattioli-Zecca), Frosinone (Surina-Mannocci), Monopoli (Gilberti-Menti), Pro Vasto (Zeli-Bolognesi-Di Spalatro-Gherardi) e Riccione (Pirazzini-Ansaloni) per il girone C. Nel girone D, invece, abbiamo: Cassino (Nacci poi Mora), Messina (Braca-De Petrillo), Nuova Igea (Colomban-Recchia), Potenza (Masperi-Bertoni), Ragusa (Malavasi-Cesarato) e Trapani (Rubino-Dolso). L'elenco è, purtroppo, imprevedibilmente lungo. Ed è destinato ad allungarsi. Il fatto è che, tranne alcune formazioni, la maggior parte di esse non ha offerto fasi di gioco esaltanti; anzi, il livello tecnico è uguale a quello della D della scorsa stagione. Il discorso è analogo per i dirigenti, troppi dei quali impreparati al salto di qualità. Si sono dimostrati immaturi e gli esoneri facili costituiscono dimostrazione palese. A Coverciano, ora, dovrebbero istituire un Supercorso anche, e forse soprattutto, per i dirigenti. □

GIRONE A

Cerretesi... Cenci e Barbuti

STAVANO tutti aspettando il gran tonfo della capolista Imperia, ma nel big-match di Prato hanno perduto i padroni di casa e l'occasione, almeno per ora, è rimandata a data da destinarsi. L'Imperia, a dire il vero, non sembrava attraversare un periodo di forma particolarmente smagliante, a differenza del Prato che, domenica scorsa, aveva vinto a Viareggio per tre reti ad una. Gli uomini di Baveni sono però riusciti a presentarsi al match di Prato in condizioni ottimali di concentrazione, hanno segnato con Ottonello e sono riusciti nell'intento di resistere all'incalzante e martellante offensiva avversaria. Mancato aggancio, quindi, per la Sangiovannese, che battendo l'Olbia pensava — a giusta ragione — di riuscire a raggiungere, se non addirittura a superare, la brillantissima matricola rivierasca. La squadra allenata da Cucchi si vede così costretta ad inseguire ancora, e lo fa — sorprendentemente — spalleggiata dalla Cerretese, che domenica, a Civitavecchia, ha ottenuto alla grande la sua ennesima affermazione esterna della stagione (hanno segnato ancora due giovani, Cenci e Barbuti). In gol, ed era ora, è andato finalmente anche Pierino Prati, ma il Savona di questo periodo, somiglia più a un ospedale che a una squadra di calcio (domenica aveva 4 uomini fuori combattimento: Zunino, Dolci, Lanni e lo stesso Prati) e così il Montevarchi ha rimontato, portandosi a casa un punto. Meno bene è invece andata alla Carrarese (0-1 a San Remo) e altrettanto può dirsi per il Grosseto, che ospitava il Montecatini e non ce l'ha fatta a salvare la pelle. Continua la caduta in picchiata del Viareggio: domenica era di scena a Tortona, ha subito un gol al quarto d'ora e non è più stato in grado di riprendersi (e il Derthona ringrazia Bruno Russo, il centravanti che ritorna a segnare).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Tontini (Almas Roma), Racchetta (Almas Roma), Adriano (Sanremese); Pietta (Massese), Torchio (Imperia), Gola (Montevarchi); Poteti (Sangiovannese), Ottonello (Imperia), Russo (Derthona), Facchini (Sangiovannese), Lanni (Savona). **Arbitri:** Greco, Lussana e Marchesi. **Marcatori:** 8. Sacco (Imperia), Bressani (Montevarchi) e Pazzaglia (Siena); 6. Di Mario (Carrarese) e Barbuti (Cerretese).

GIRONE B

Aggancio in vetta

NE SONO SUCCESSE di tutti i colori in questa quindicesima domenica di andata. Sant'Angelo, Adriese e Pergocrema, le tre compagini in fila indiana al comando della classifica, erano tutte attese da impegni casalinghi non certo proibitivi, ma i verdetti del campo han fatto sì che la classifica — domenica sera — risultasse terremotata. Il Sant'Angelo ospitava un Conegliano in leggera fase calante, ha fallito un calcio di rigore con Perego e ha subito, a dieci minuti dal termine, lo sgarbo del difensore neneto Billia (anch'egli a segno su rigore). Al sorprendente insuccesso della formazione di Gian Carlo Danova ha fatto riscontro la convincente prestazione del Pergocrema di Veneri, che — opposto alla Rhodense — ha chiuso l'incontro col punteggio di due reti a zero, mandando a rete prima un vecchio (Mazzoleri), poi un giovanissimo (Rossi) e confermando di essere senza dubbio la squadra più in forma del momento. Rocambolesco, per contro, l'andamento della gara fra Adriese e Pro Vercelli (3-3 finale), con i padroni di casa a dominare nel primo tempo (stoccate vincenti di Manservigi e Campi) e a disperarsi affannosamente nel finale, dopo che gli ospiti, nel giro di un quarto d'ora, erano addirittura riusciti nell'impresa di capovolgere a proprio favore il risultato (ancora una volta, provvidenziale rete del terzino Turola nel finale). Alle spalle del nuovo terzetto di testa, Conegliano e Seregno ritornano a farsi sotto e, con loro, assai in palla si sta mostrando anche il Pavia, i cui gemelli del gol (Rossi e Puricelli) sono tornati a farsi minacciosi. Domenica, con un gol a testa sono riusciti a liquidare l'Audace e, anche se l'impresa non è certo delle più rimarchevoli, il Pavia ne approfitta per avanzare in classifica generale.

La squadra della settimana: Venturi (Fanfulla), Ventura (Seregno), Turola (Adriese); Grazioli (Carpi), Moroni (Pro Patria), Bosis (Fanfulla); Tresoldi (Legnano), Ballabio (Seregno), Ballarin (Adriese), Zitta (Carpi), Rossi (Pergocrema).

Marcatori: 13. Pietropaolo (Pro Patria); 9. Manservigi (Adriese); 8. Angiolillo (Rhodense) e Puricelli (Pavia); 7 Bocchio (Adriese), Braida (Conegliano).

GIRONE C

Fano sempre più solo

IL FANO ha vinto il big-match e s'è involato, portando a quattro le lunghezze di vantaggio sull'Anconitana. Battuti tutti i record del Borgo Metauro: d'incasso e di capienza: 30 milioni e 7000 spettatori. Contestatissimo il gol vincente di Trevisan: i dorici hanno reclamato, invano un fallo dello stesso Trevisan sul portiere Di Pasquale. Il Fano, però, ha ampiamente meritato i due punti, in virtù d'un giuoco atleticamente e tecnicamente più valido. La solita domandina settimanale a Mialich, allenatore dell'Anconitana: perché Chinea, migliore in campo con tro il Gallipoli la settimana precedente, non è stato portato neanche in panchina?

Rinviato l'incontro di Vasto per neve. Non si sono avute vittorie esterne; il punteggio più vistoso è quello di Roma: nonostante la doppietta di Vulpiani, la vittoria degli uomini di Giacomino Losi è stata molto sofferta. Ha vinto anche il Brindisi, più grintoso del Giulianova, come pure il Frosinone, contro un volenteroso, ma nulla più, Avezzano. Per il resto, tutti pareggi: quattro gol a Osimo con i locali che si sono fatti raggiungere due volte. L'Osimana, si noti, non vince da 3 mesi. Pareggio a reti bianche a Riccione, dove la Civitanovese ha giocato alla grande solo il primo tempo, per crollare poi nella ripresa. La Vis Pesaro è uscita indenne da Gallipoli. I locali hanno potuto finalmente giocare sul proprio campo, dopo tre mesi e mezzo di vagabondaggio nelle città vivine. 1-1 anche nel derby abruzzese. Il Giulianova è sempre più irriconoscibile, mentre il Lanciano comincia a palesare trame di bel giuoco

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Binti (Vis Pesaro); Cazzola (Fano), Casadei (Gallipoli); Tugliach (Lanciano), Pellegrini (Brindisi), Bontà (Giulianova); Retini (Osimana), Farinelli (Frosinone), Donatelli (Riccione), Ricci (Frosinone), Vulpiani (Bancoroma). Arbitri: Camerlinghi, De Marchi e Meles.

I MARCATORI: 9 reti: Toscano (Brindisi); 8: Trevisan (Fano) e Spina (Vis Pesaro); 7: Lovison (Anconitana) e Ingrassia (Bancoroma); 6: Marescalco (Avezzano), Ferro (Francavilla), Caiazza (Frosinone), Forte (Lupa Frascati) e Antinori (Osimana); 5: Canzanese (Francavilla), Amato e Tamalio (Giulianova), Piemontese (Lanciano) e Buffone (Osimana).

GIRONE D

De Brasi... Rende bene!

USCITO indenne dal terribile campo di Alcamo, il Rende è riuscito a conservare i tre punti di vantaggio. Adesso all'Alcamo si è affiancato il Siracusa, nettamente vittorioso nel confronto diretto col Vigor Lamezia. Il Rende è riuscito a pareggiare il gol siculo di Gallina con De Brasi, sempre lui!, a 13 minuti dal termine. Si è giocato ai limiti, se non oltre, della praticabilità. I giocatori sono stati costretti a eseguire incredibili acrobazie per reggersi in piedi. L'Alcamo è stato raggiunto dal Siracusa. Ballarin ha segnato di nuovo e sta prendendo il largo. I siculi hanno giocato benissimo: il Vigor, che pure era riuscito a pareggiare con Borghi, nulla ha potuto contro il veemente finale dei padroni di casa. Due le vittorie esterne della giornata: importantissima quella del Marsala a Ragusa. Una doppietta di Failla in cinque minuti ha consentito il sorpasso in classifica. L'altro exploit è del Savoia, che si sta esaltando gara dopo gara e si sta avviando a tirarsi fuori dalle sabbie mobili del fondo-classifica. Al Trapani non è servito il cambio del mister e si ritrova solo soletto in coda. Contestazioni numerose e anche violente a Caserta: l'arbitro Lorenzetti ha annullato un gol di Tacchi a due minuti dal termine, scatenando il putiferio. Cosenza e Sorrento hanno fatto tris a spese di Cassino e Nuova Igea. I calabresi sono apparsi letteralmente trasformati — in meglio — rispetto alle opache prestazioni delle giornate precedenti, il Sorrento ha giocato un gran secondo tempo. C'è da dire, però, che le due formazioni sconfitte non hanno affato demeritato. Per concludere, la solita stentata vittoria del Messina.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Papale (Vittoria); Lauri (Casertana), Pesce (Casertana); Saccoccio (Savoia), De Filippis (Alcamo), Onor (Messina); De Brasi (Rende), Manti (Cosenza), Biagetti (Siracusa), Chinellato (Sorrento), Failli (Marsala). *Arbitri:* Lugli, Ongaro e Pavirani.

I MARCATORI: 11 reti: Ballarin (Siracusa); 8: Tacchi (Casertana); 7: Pitino (Alcamo), Failli e Umile (Marsala), Cinquegrana (Messina), Chiappetta (Rende) e Iannamico (Sorrento); 6: Cau (Messina) e De Brasi (Rende); 5: Chinellato (Sorrento), Vitali (Vigor Lamezia) e Canturi (Vittoria).

« Domingo » il favoloso

L'ANNO scorso Domenghini, ex messicano, aveva dovuto accontentarsi di un posto in serie C. Fu l'Olbia a « ospitarlo ». Un gran bel campionato, ma all'inizio della stagione successiva nessuno lo volle. Domenghini ancora una volta rimane senza squadra. L'ha trovata adesso. E' andato al Trento di Mario David. A lui la squadra veneta chiede quella concretezza che sinora non ha avuto. Tanto gioco, ma pochissimi risultati. Ora le sorti del Trento dipendono dal bravo « Domingo », campione autentico e ancora integro.

Le critiche di Franchi

ANNUALE raduno arbitri-dirigenti società di serie C. Molti presenti, tanti volti distesi, tanta cordialità. Ma il presidente federale Artemio Franchi ha rabbuiato molti di quegli stereotipati sorrisi. Tirate di orecchie per tutti, moniti, avvertimenti. Ha fatto una serrata ed attenta disamina dei problemi che angustiano il calcio e non solo il calcio. Ha parlato di IVA, di rapporto calciatore-società, di tante e tante cose per concludere con una frase che dovrebbe far seriamente riflettere chi ancora considera il calcio una platea per dare sfogo alle proprie follie: **« Ci sono tanti e tanti problemi, tanti e tanti motivi di preocupazione, di incertezza, che ancora non sappiamo se i prossimi campionati potranno prendere regolarmente il via ».**
Esagerazioni? Eccessivo allarmismo? Può anche essere, ma sarebbe puro masochismo ignorare queste parole. Il calcio tutto, e non solo quello semiprofessionistico, è su una brutta china. O torna sulla rotta giusta o va incontro a momenti estremamente difficili.

Gambini tuttoritmo

C'E' UN giocatore nel Matera che ogni domenica fa il motoperpetuo. Si chiama Gambini e corre novanta minuti su novanta. Un miracolo di ritmo. Sistematicamente, comunque, sono in pochi ad accorgersene, perché Gambini, piccolino e timido, non fa niente per atteggiarsi a personaggio. A sopperire a questa lacuna dei tifosi e dei critici, ci pensa sempre il presidente Salerno: elogi a non finire ad ogni fine partita.

Laureati in crisi

TEMPI duri per gli allenatori « laureati » a Coverciano. Già lo scorso anno, alcuni dei promossi all'università calcistica fiorentina furono bocciati sul campo. Fontana, Mazzia, Barison persero il posto. Quest'anno il responso del campo di gioco si sta dimostrando ancor più severo. Tribuiani e Santecca in serie B, Galeone, Balestri, Vitali e Rozzoni in C hanno già perso il posto. Meno male che c'è sempre il rovescio della medaglia. Carosi e Rino Marchesi si stanno comportando molto bene in serie A. Giacomini, dopo aver portato l'Udinese in B, la sta pilotando verso le alte sfere del torneo cadetti.

Classifiche di rendimento

CANNATA, interno del Pisa, è sempre in vetrina. Anche domenica scorsa, contro il Campobasso, una prestazione superlativa. Fontana, allenatore dei molisani, lo aveva affidato a Lanzi, ma per l'ex milanista Cannata era incontenibile. Meno peggio quando Fontana ha tolto Lanzi e affidato Cannata a Trevisan. Con il punto ottenuto domenica scorsa Cannata sale da solo al comando della graduatoria con 5 punti. A quota 4 Braghin (Biellese), Santi (Lecco) Picano (Campobasso), Salvori (Chieti), Salvadori (Empoli) e Burla (Cavese).
Per quanto riguarda gli arbitri sempre Faccenda al primo posto con 5 punti seguito, ad una lunghezza di distanza, da Agate, Casella, Colasanti, Leni, Savalli e Vallesi.

Il terribile Fanuzzi

MIMMO FANUZZI, giovane presidente e padrone assoluto del Brindisi, ha frantumato tutti i suoi pur notevoli precedenti record in materia di esonero di allenatori: ha dato il benservito a Mattioli dopo appena tre giorni, non dandogli neppure il tempo di esordire in panchina. La motivazione? Il tecnico aveva proclamato, parlando anche nei bar, che avrebbe fatto una rivoluzione che in trasferta il Brindisi doveva sistemarsi in alberghi di prima categoria. Questa la versione dell'indignato presidente che ha rispedito a casa il « rivoluzionario »

Il campionato di quarta serie è giunto domenica al giro di boa

All'... Aurora del ritorno

LA SERIE D ha concluso, col turno di domenica scorsa, il girone di andata. Nel girone A troviamo al comando l'Aurora Desio con 22 punti seguita dalla coppia Arona-Entella ad un solo punto. In coda si fa sempre peggiore la situazione della Trecatese, incappata domenica nell'ennesima sconfitta sul campo della Solbiatese. Nel girone B la Romanese è andata a perdere sul campo di una diretta antagonista, il Palmanova, che ora si è portata a 2 soli punti di distacco dalla capolista. Del passo falso della leader ha approfittato il Pordenone che ha battuto il Venezia (i lagunari hanno chiamato Beniamino Cancian alla guida della squadra) ed è rimasto ancora in corsa. Girone C con grossa sorpresa: il Città di Castello ha perso sul campo amico da una Elpidiense piuttosto determinata. La Fermana ha guadagnato un punto nei confronti dei « castellini » andando a pareggiare in quel di Fidenza. In coda sempre più critica la situazione del San Felice, battuto domenica a Falconara. Il girone D presenta una situazione d'incertezza per quello che riguarda le posizioni di testa con due squadre appaiate a 24 punti, Rondinella e S. Elena. Domenica hanno vinto entrambe, ai danni del Carbonia (2-1) e dello Spoleto (2-0). Dietro queste due formazioni sembra che la sola Nuorese sia in grado di tenere il passo imposto dal duo di testa. In coda la Pro Cisterna ha pareggiato in casa con il Pietrasanta (squadra di mezza classifica) ma rimane ultima a 5 punti di distacco dal gruppetto formato dal Pontedera, dal Foiano e dalla Tuscania, tutte sconfitte in questa diciassettesima giornata.
NEL GIRONE E lo Squinzano guida sempre con un punto di vantaggio sull'Aquila. Domenica, i primi, hanno battuto di misura (2-1) il Gladiator, che con questa sconfitta dovrebbero aver bruciato le residue speranze di promozione. Dal canto suo L'Aquila ha trovato nel Martina Franca un osso più duro del previsto. Gli abruzzesi, infatti, sono riusciti ad imporsi con un solo gol di scarto alla quadrata formazione pugliese. In coda il Mola (7 punti), il Melfi (9), la Rosetana (10) e il Lavello (11) sembrano gli unici a dover lottare (tranne colpi di scena) per non retrocedere. Nell'ultimo girone il Terranova ha battuto nel big-match lo Juve Stabia: 2-0. Si è trattato di un successo pienamente meritato e col quale il Terranova si è portato solitario in testa alla classifica. Le ultime posizioni sono accupate dal Leonzio (8 punti) e dal Megara (9). I primi sono andati a cogliere un meritato (e fortemente voluto) pareggio sul campo dello Scicli, mentre gli altri hanno ribadito il momento non troppo felice che stanno attraversando andando a perdere a Ischia. Da notare il successo casalingo del Trebisacce sulla Puteolana (3-1) che lascia ben sperare per il futuro. Questa, a grandi linee, la situazione al giro di boa.

Paolo Ziliani

I « bombaroli » di Massafra

TARANTO - Originalità di « ultras » a Massafra: i misteriosi tifosi (se di tifosi si tratta) hanno segato i pali delle porte e tagliato le reti del campo che ospita la squadra militante in promozione. Lo « scempio » è stato scoperto dal custode del campo che ha subito chiamato i vigili urbani ed è accorso anche il sindaco. Sopralluogo accurato e scoperta di un biglietto minaccioso: **« La prossima volta metteremo una bomba sotto la nuova tribuna, se il Massafra non va in serie D ».**
L'accaduto non trova spiegazioni logiche (ma nel calcio esistono?) perché il Massafra è in ottima posizione di classifica. E allora? A Massafra se lo stanno ancora chiedendo. Ma se fosse un sistema nuovo per sollecitare l'impegno dei giocatori, non è certo dei più... normali. E se la minaccia della bomba si concretasse? A Massafra, dove gia hanno il problema delle strutture precarie, sono già in tema di scongiuri; l'Amministrazione comunale, fra l'altro (particolare curioso) proprio in questi giorni sta cercando di definire la proprietà del campo sportivo che faceva parte del patrimonio dell'ex-Enal.
Come dire che nel Sud certi tifosi tentano di distruggere quel poco che passa il convento.

Gianni Spinelli

SERIE C/2: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

QUINDICESIMA GIORNATA: **Civitavecchia-Cerretese 0-2; Derthona-Viareggio 1-0; Grosseto-Montecatini 1-3; Massese-Almas Roma 0-0; Prato-Imperia 0-1; Sangiovannese-Olbia 2-0; Sanremese-Carrarese 1-0; Savona-Montevarchi 2-2; Siena-Albese 2-2.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Imperia	21	15	9	3	3	19	8
Cerretese	20	15	7	6	2	23	8
Sangiov.	20	15	8	4	3	19	10
Montevar.	18	15	7	4	4	15	16
Siena	17	15	5	7	3	14	12
Montecat.	17	15	7	3	5	15	7
Sanremese	16	15	4	8	3	9	7
Almas R.	15	15	4	7	4	13	12
Carrarese	15	15	5	5	5	13	12
Prato	14	15	5	4	6	13	11
Civitavecc.	14	15	4	6	5	7	11
Albese	13	15	3	7	5	17	19
Massese	13	15	3	7	5	8	10
Viareggio	12	15	3	6	6	10	15
Savona	12	15	4	4	7	12	19
Derthona	12	15	4	4	7	11	20
Olbia	11	15	4	3	8	9	21
Grosseto	10	15	2	6	7	14	21

PROSSIMO TURNO (domenica 21, ore 14,30): **Albese-Sangiovannese; Almas-Prato; Carrarese-Savona; Cerretese-Massese; Derthona-Imperia; Montecatini-Viareggio; Montevarchi-Civitavecchia; Olbia-Grosseto; Sanremese-Siena.**

GIRONE B

QUINDICESIMA GIORNATA: **Adriese-Pro Vercelli 3-3; Bolzano-Fanfulla 0-0; Carpi-Vigevano 1-0; Legnano-Omegna 1-1; Mestrina-Pro Patria 0-2; Pavia-Audace 2-0; Pergocrema-Rhodense 2-0; S. Angelo Lod.-Conegliano 0-1; Seregno-Monselice 2-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Adriese	21	15	8	5	2	24	16
Pergocrema	21	15	8	5	2	21	13
S. Angelo	21	15	8	5	2	18	10
Conegliano	18	15	5	8	2	16	10
Seregno	18	15	6	6	3	17	12
Pro Patria	17	15	6	5	4	21	11
Pavia	17	15	6	5	4	15	9
Carpi	16	14	4	8	2	17	10
Vigevano	15	14	4	7	3	10	10
Mestrina	13	14	4	5	5	10	12
Legnano	13	15	2	9	4	11	16
Rhodense	12	14	4	4	6	16	16
Pro Vercelli	12	13	3	6	4	13	14
Bolzano	11	13	1	9	3	11	10
Monselice	11	14	3	5	6	10	16
Omegna	11	15	2	7	6	10	17
Fanfulla	10	13	2	6	5	14	15
Audace	1	15	0	1	14	5	42

PROSSIMO TURNO (domenica 21, ore 14,30): **Audace-Pergocrema; Conegliano-Vigevano; Fanfulla-Mestrina; Monselice-Legnano; Omegna-S. Angelo Lod.; Pavia-Bolzano; Pro Patria-Adriese; Pro Vercelli-Seregno; Rhodense-Carpi.**

GIRONE C

QUINDICESIMA GIORNATA: **Banco Roma-Monopoli 3-0; Brindisi-Francavilla 2-1; Fano Alma Juve-Anconitana 1-0; Frosinone-Avezzano 1-0; Gallipoli-Vis Pesaro 1-1; Giulianova-Lanciano 1-1; Osimana-Lupa Frascati 2-2; Pro Vasto-Formia rinviata; Riccione-Civitanovese 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Fano	24	15	10	4	1	23	6
Anconitana	20	15	7	6	2	17	9
Vis Pesaro	18	15	5	8	2	16	10
Brindisi	17	15	6	5	4	21	15
Frascati	17	15	5	7	2	13	15
Giulianova	16	15	5	6	4	23	18
Osimana	16	15	4	8	3	16	14
Civitanovese	16	15	5	6	4	13	11
Banco Roma	15	15	3	9	3	15	17
Francavilla	15	15	5	5	5	16	15
Monopoli	15	15	3	9	3	12	12
Formia	15	14	5	5	4	12	15
Frosinone	14	15	5	4	6	16	16
Avezzano	11	15	3	5	7	13	16
Gallipoli	10	15	2	6	7	8	15
Lanciano	10	15	2	6	7	8	16
Riccione	9	15	1	7	6	5	16
Pro Vasto	8	14	2	4	7	5	16

PROSSIMO TURNO (domenica 21, ore 14,30): **Anconitana-Giulianova; Avezzano-Brindisi; Civitanovese-Gallipoli; Formia-Monopoli; Francavilla-Fano Alma J.; Lanciano-Osimana; Lupa Frascati-Riccione; Pro Vasto-Banco Roma; Vis Pesaro-Frosinone.**

GIRONE D

QUINDICESIMA GIORNATA: **Alcamo-Rende 1-1; Casertana-Vittorio 1-1; Cosenza-Cassino 3-0; Messina-Potenza 1-0; Palmese-Crotone 1-1; Ragusa-Marsala 0-2; Siracusa-Lamezia 3-1; Sorrento-Nuova Igea 3-1; Trapani-Savoia 0-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Rende	22	15	8	6	1	18	8
Siracusa	19	15	8	3	4	23	14
Alcamo	19	15	6	7	2	16	7
Marsala	17	15	7	3	5	22	17
Vigor L.	17	15	6	5	4	17	15
Sorrento	17	15	6	5	4	15	14
Messina	16	15	5	6	4	17	14
Potenza	16	15	5	6	4	11	8
Ragusa	16	15	7	2	6	12	13
Casertana	15	15	5	5	5	16	16
Cesena	14	15	5	4	6	10	12
Nuova Igea	14	15	5	4	6	15	18
Savoia	13	15	4	5	6	11	14
Vittoria	12	15	3	6	6	12	14
Crotone	12	15	4	4	7	14	17
Palmese	11	15	3	6	6	7	12
Cassino	11	15	5	1	9	12	22
Trapani	9	15	2	5	8	5	17

PROSSIMO TURNO (domenica 2, ore 14,30): **Cassino-Trapani; Crotone-Vittoria; Marsala-Palmese; Nuovaigea-Casertana; Ragusa-Cosenza; Rende-Potenza; Savoia-Messina; Siracusa-Sorrento; Vigor-Alcamo.**

Inizia il '79 della F. 1
Si parla di Watson protagonista, delle Mc Laren e, naturalmente, delle nuove Ferrari che sono quasi « pronte »...

Il futuro si chiama «T4»?

JODY SCHECKTER si è abituato, ormai, a mangiare tortellini pasticciati nel ristorante davanti alla palazzina rossa di Maranello. E chi resiste alla tavola d'Emilia? Il neoacquisto rampante è stato nelle festività in Sud Africa, dove è nato, e ora è arrivato in Europa. A Maranello. Qui, infatti, doveva approdare. Scheckter era lì l'altro giorno quando finalmente la « T4 » ha smesso di essere oggetto misterioso. Presentata, applaudita, accarezzata al centro civico, la monoposto — della quale conosciamo ormai tutte caratteristiche (vedi il Guerin Sportivo n. 2 del 10-12-78) — non partirà comunque per l'Argentina. In effetti è stata assembleata da poco, per cui non si può giustamente pretenderla o.k. se ancora impacchettata. Lo staff modenese, comunque, nella prudenza che fa testo e blasone, non vive di fantasie, ma sotto sotto è nel quarto rampollo della generazione delle « 312 » che spera di riportare in Italia il Mondiale. E mi sembra giusto.

« **Tutti hanno copiato la Lotus** » si è sentito dire. Benissimo. Perché la formula uno non significa ricerca e tecnologia? Tu fai una cosa, io la seguo, la considero, la miglioro. Non ci piove. Anzi: non ci nevica. In ogni modo in Argentina la Ferrari, pur nella forma modificata, volerà con le « vecchie » T3 che lo scorso anno, senza ghirlande, soddisfazioni ne hanno offerte al Commendatore amico dei telex terminali, degli altoparlanti della radio e degli schermi della televisione. Nella vigilia, il disco non cambia solco, i visi sono sorridenti. Villeneuve, per esempio, che si è ritrovato a Maranello quando — pur nel suo intelligente gelo canadese — mai più lo avrebbe creduto. E il ragazzo è simpatico, ha acquisito esperienza, è certo di fare molto meglio di ciò che ha fatto.

« **E' una bella macchina questa T4** » — mi ha detto Gilles — **non vedo l'ora di provarla in Sud Africa, perché sembra che sia proprio il circuito di Kyalami a battezzarla; intanto viaggerà sull'asfalto di Vallelunga. Credo fra una decina di giorni, vale a dire nella pausa fra Buenos Aires e Interlagos** ». Scheckter, ciarliero una cosa giusta, è chiaro che punti proprio al Sud Africa per il suo primo battimani col bolide di Maranello.

« **Ma è chiaro** — ha detto — **che se il guizzo giunge prima, io faccio salti di gioia** ». Sarebbe bello vederlo saltare e magari sorridere. Mi è capitato poche volte. Anzi: non l'ho mai visto. Chissà: l'aria emiliana è così ricca di imprevisti... A Maranello, nel corso dello show-vernice, in panoramica si è pronosticato sul campionato che comincia il prossimo ventun gennaio. Si è detto un gran bene delle MC Laren. Watson, pilota di Belfast, che da quando si è tagliato la barba dopo Zeltweg non ha mai più vinto un Gran Premio, potrebbe anche essere la sorpresa dell'anno. C'è sempre una sorpresa: le Mc Laren, mai come in questa vigilia, godono di pronostici possibili. Le macchine, già nelle prove, negli assaggi, hanno mostrato quanto valgano e quanto siano migliorate (almeno così appare) rispetto al 1978. Anche Tambay non nasconde la certezza di prepararsi a un grande campionato. Sulle Lotus (Andretti e Reutmann) niente da ridire. Le monoposto dovrebbero — a livello di prestazione — bissare l'interesse del Mondiale archiviato, ma — è chiaro — nessun team che conti è rimasto a guardare. Prendiamo la Tyrrel, per esempio. Pironi e Jarier hanno detto meraviglie delle modifiche apportate alla « 009 », una sigla che per due numeri in più è sfuggita alla regola dei mostri del circo. Rimane anche da vedere che cosa succederà con aJmes Hunt sulla WR5 Wolf. L'impressione è che voglia fare dimenticare una stagione di nebbia e di piedi troppo scalzi.

LA RAMANZINA sicuramente c'è stata. « **Tu mi vai molto bene, ma attenzione; testa a posto e via andare** ». E vedremo se andrà Patrese, che ha preferito essere prima guida su una macchina non di prima scelta, piuttosto che seconda in una di tradizione. Nella vigilia — la norma non consente deroghe — è convinto che tutto gli andrà bene. Dimenticate, archiviate, cancellate (sarà vero?) le tante prove... d'amicizia dei suoi colleghi di volante, promette tranquillità, ma garantisce grinta. E chi può dargli torto? Se così non fosse o non facesse, potrebbe sempre cambiare mestiere. Magari il caldarrostaio dalle parti del caffè Pedrocchi nella sua Padova. Atteso è anche Lafitte: Guy Ligier ha fatto salti mortali per consegnargli una vettura come « il faut ». Infatti la **JS 11** ha tutta l'aria di non agire da comparsa in questo appuntamento mondiale. E ne sarei felice, perché Jacques, persona umile, modesta, meriterebbe veramente un angolo di soddisfazione. Della Brabham e della coppia Lauda-Piquet ho ampiamente detto la scorsa settimana, mentre vorrei concludere con un accenno al turbo che monta le Renault. Allora farei attenzione. L'anno scorso il turbo prometteva molto, ma non ha retto quando l'impegno è divenuto bagarre. Ebbene, abbiamo notizie che Francois Castaing, il progettista, abbia trovato la chiave di volta per risolvere il problema. Staremo a vedere.

CERTO CHE il 1979 è debitore di molte risposte. L'avvento dell'Alfa-Alfa, per esempio; la sede del Gran Premio d'Italia; gli accordi per le riprese televisive e — per noi italiani — l'accasamento di Bruno Giacomelli e il ritorno alle corse (speriamo) di Vittorio Brambilla.

Everardo Dalla Noce

Boynton, non solo per colpa sua, ha fallito l'appuntamento al « Palalido ». Ma la boxe a Milano non è un capitolo chiuso

Servono pugni veri e idee chiare

NON MI ERA mai capitato di avere un pronostico come quello che mi aveva anticipato il portiere dell' Hotel Bruxelles, l'albergo di piazza Castello divenuto, in questi ultimi anni, il ritrovo pugilistico milanese. Ebbene, questo distinto e insospettabile signore, mi aveva confidato quanto sarebbe poi successo, qualche ora dopo, sul ring del « Palalido ». Fuga di Freddie Boynton, con fischi e lancio di monete da parte del pubblico. Non aveva previsto, bontà sua, le palle di neve (novità assoluta...), ma fa niente. L'etichetta di « Nostradamus » l'aveva ormai conquistata.

« Boynton sta male. Non lo vede? Non andrà oltre la terza ripresa. Vuol scommettere? Osservi i suoi occhi. Sono una chiara e lampante conferma che sta male. Quanta differenza di vivacità da quando era arrivato per picchiarsi con Mattioli! Io me ne intendo di queste cose. Vedrà che finirà come dico ».

Non avevo elementi per controbattere le sue affermazioni, anche perché ero appena arrivato a Milano, attirato da una riunione che prometteva molto e via via, malauguratamente, aveva perso qualcuno dei suoi protagonisti (Zanon e Thomas, oltre a Gibillisco). Ma erano rimasti i due principali: per l'appunto Freddie Boynton, camionista del New Jersey, e il meccanico « guardia destra » Matteo Salvemini, imbattuto campione d'Italia dei medi.

Promettevano scintille perché Boynton, nelle vesti di vincitore avrebbe ricevuto un favoloso ingaggio con il « divino » Ray Sugar Leonard, mentre per Salvemini le ambizioni sarebbero state orientate in chiave europea. Poco dopo le sue affermazioni, il portiere del « Bruxelles » riceveva una telefonata da Nino Benvenuti « abitue » dell'hotel milanese. Me lo facevo passare: un saluto a un vecchio e caro amico, ed un pronostico... tanto per rimanere in tema pugilistico: *« Il "nero" farà soffrire Salvemini per qualche ripresa, ma poi pianterà tutti in asso. E' uno strano soggetto Boynton, uno psicopatico, pieno di complessi. Pensa che voleva ripartire nei giorni scorsi perché aveva nostalgia della moglie. Sa fare la boxe, ma combinerà dei guai... ne sono sicuro »:* ha dichiarato Nino. Indubbiamente due pronostici molto simili e stranissimi. L'oggetto dell'attenzione, Freddie Boynton, intanto, stava seduto, tristemente, in una poltrona della hall dell'hotel

ARMANDO SEMOLIC, uomo d'angolo, accompagnatore ufficiale da parte dell'organizzazione del « duo » americano (Boynton ed il suo manager Balbach, un anziano « sceriffo » dall'aria distinta) attendeva con impazienza di recarsi al « Palalido ». Erano quasi le ore venti. Di lì a un'ora si sarebbe iniziata la riunione. Ma Boynton esitava. Ritornava nella sua camera. Poi ridiscendeva nella hall. Denotava chiari sintomi di non stare bene. Cercava disperatamente di vomitare, ma non ci riusciva. Cominciai a pensare che il portiere dell'Hotel Bruxelles poteva avere ragione... E trasmisi queste mie perplessità al collega Giuseppe Signori de « L'Unità ». Quando arrivai al « Palalido » dopo aver fatto il tragitto in macchina con Semoli ed i due ospiti statunitensi. A quel punto ritenni che sarebbe stato il medico di servizio, il dott. Pimpinelli, a garantire che Freddie Boynton potesse salire sul ring. Perché, di questo ne sono certo, il medico venne avvertito di questa situazione che si era verificata. Responsabilità, certamente, anche da parte di Bruno Branchini, organizzatore appassionato e sfortunato, che non ha trovato il coraggio di rinviare la riunione con il pubblico già in sala, che aveva risposto positivamente all'appuntamento. Poteva essere pericoloso un rinvio, ma lo è stato di più aver « rischiato » con una riunione che tra l'altro mancava di un adeguato e valido « sottoclou ». Colpevole o innocente Freddie Boynton? Chi ha scritto di una sceneggiata da parte dell'americano, probabilmente non ha valutato che un pugile che voglia « rubare » una borsa non si comporta in quel modo. Perché il sequestro della somma pattuita per contratto, esiste in ogni angolo pugilistico del mondo e con una « buffonata » come quella del « Palalido », se non giustificata, nessun pugile può pensare di cavarsela.

EPPURE, sarà anche una proposta pazza, il sottoclou naturale al mondiale tra Mattioli ed Hope, potrebbe essere la rivincita tra Salvemini e Boynton. Certamente l'americano dovrebbe tornare con pretese più miti per la borsa e garanzie maggiori sul suo comportamento, gastrite a parte! Ma qualcuno avrà ancora il coraggio di rientrare sulla « piazza ambrosiana » dopo questa nerissima serata?

Sergio Sricchia

COSI' AUTOSPRINT HA PRESENTATO LA NUOVA T.4

SARA SIMEONI e altri atleti azzurri, dopo alcune difficoltà, sono felicemente arrivati in Giamaica, dove si renderanno protagonisti di alcune gare per saggiare la loro attuale condizione atletica. In un clima Torrido (quaranta gradi), la Simeoni potrà verificare il proprio stato di forma dopo un 1978 ricco di successi ma anche di stress.

LA RARI NANTES FLORENTIA ha un nuovo presidente: Raul Piero Pierattini, che ha sostituito Gigi Raspini. Pierattini cercherà di convincere De Magistris (allenatore e giocatore) a rimanere a Firenze e di rinnovare l'abbinamento con l'Algida.

TRACY CAULKINS, americana, ha trionfato nei 200 rana femminili nella riunione a inviti di Nashville. Con il tempo di 2'15"93 ha stabilito il nuovo record della manifestazione.

IL DUO Zambelli-Zanon, del «Bob Club Cortina», è il nuovo equipaggio campione di Italia del bob a due per la terza categoria con il tempo di 5'17"98. Seguono Perruquet-Salvaterra e Melotto-Ciciani.

Il tennista diciannovenne è stato il protagonista del torneo dei Masters. Assenti Borg e Vilas è stata subito lotta a tre tra lui, Connors e Ashe

John Mc Enroe l'erede al dollaro

UNA BANALISSIMA vescica a un piede ha mandato in fumo quella che doveva essere la sfida più attesa e importante di questo inizio '79, privando il Masters del Grand Prix di gran parte dei suoi contenuti agonistici e spettacolari. Senza Borg e Vilas, infatti, il supertorneo dei maestri di New York aveva trovato il leit-motiv nello scontro tra Connors (da anni il numero uno del mondo) e Mc Enroe, il diciannovenne astro nascente del tennis internazionale, opposti prima nel medesimo girone all'italiana, e poi, si pensava, nella finalissima. Invece la rottura di una fastidiosa vescica sotto il piede ha appiedato Jimmy « l'antipatico » costringendolo al ritiro dal match che lo vedeva opposto al più giovane rivale e dando via libera a quest'ultimo che non ha avuto problemi ad aggiudicarsi la gara e i 100.000 dollari in palio per il vincitore.

Il Masters ha confermato, comunque che Mc Enroe ha le carte in regola per mettere sull'attenti sia Connors che Borg e che la prossima stagione agonistica troverà in lui, un terzo protagonista capace di rendere impossibile la spartizione dell'annata tra l'Antipatico (Connors) e l'Orsetto (Borg) come invece era successo nel '78. Mc Enroe al Madison Square Garden di New York ha rischiato soltanto in finale dove ha trovato un eccezionale Ashe: non solo è riuscito a farcela, ma si è anche confermato il più bravo di tutti in doppio, vincendo con il fido Fleming su Fibak-Okker e bissando il successo ottenuto la settimana precedente nel torneo-esibizione di Londra.

TUTTI GLI ALTRI atleti impegnati nel Masters non sono mai stati in grado di recitare una parte di primo piano. Con Barazzutti, che ha risentito negativamente della superficie veloce e della prolungata assenza dalle gare (si era allenato solo con Zugarelli e Capineri alla Virtus Roma!), hanno deluso Ramirez (reduce da una lunga « vacanza agonistica »), Solomon (troppo poco efficace sulle superfici sintetiche). Ma anche Gottfried e Dibbs che si sono qualificati per le semifinali non hanno certo esaltato. In sostanza le assenze di elementi della forza di Borg e Vilas (oltre a Connors infortunato) hanno inciso più del previsto sul contenuto agonistico e spettacolare di quello che rimane il più importante appuntamento agonistico di fine stagione, al punto da sollecitare una modifica del regolamento. Lo svedese infatti non aveva partecipato perché non avendo preso parte ad almeno 20 tornei non avrebbe potuto ricevere i dollari spettantegli dalla classifica a punti; mentre Vilas fin dall'inizio non aveva sottoscritto l'osservanza alle regole del Grand Prix. C'è da dire che per atleti come loro (e come Connors), che raggiungono immancabilmente le finali o le semifinali nei tornei, l'impegno ed il logorio è superiore o per lo meno pari a quello sopportato da chi pur facendo molte più gare perde immancabilmente ai primi turni. Quindi qualche cosa andrà cambiata nel regolamento per fare sì che la rassegna sia veramente rappresentativa delle migliori forze della stagione, come la classifica a punti finale consentirebbe. Su questo argomento però si è scatenata una polemica tra un gruppo di tennisti (Connors, Borg, Vilas, Gerulaitis, Mc Enroe e Panatta) e l'organismo internazionale che controlla il tennis di vertice, organismo del quale fanno parte rappresentanti della Federtennis internazionale, dei giocatori e degli organizzatori. Agli atleti viene richiesto, all'atto di firmare il contratto di partecipazione al Grand Prix, di indicare una rosa di almeno 20 tornei nell'ambito dei quali l'International Board sceglierà le 16 gare (tre delle quali minori) che gli atleti dovranno obbligatoriamente fare.

QUESTA IMPOSIZIONE, aggiunta alla limitazione delle esibizioni, al controllo dell'ampiezza delle scritte pubblicitarie, e alla proibizione dei sottobanchi ecc. non è andata a genio ai bigs sopra citati che hanno minacciato una scissione decisi a quanto pare ad organizzare una serie di esibizioni-tornei al di fuori di quelli controllati dal Grand Prix e dall'organismo internazionale. Questa levata di scudi ha portato ad un rinvio al 5 marzo di ogni decisione ma c'è da dire, come considerazione personale, che le richieste dell'International Board non sembrano poi eccessive se si considera che in un anno un atleta può scegliere tra 96 tornei e che il circuito distribuisce ai giocatori più di 10 miliardi di lire. Un ritorno al passato, ad una troupe professionistica sul tipo di quella allestita negli anni '60 da Jack Kramer, non sembra una strada percorribile perché le vicende precedenti hanno insegnato che la popolarità e la considerazione la si acquistano giocando i tornei ufficiali (Wimbledon, Parigi, Roma, Flushing Meadows) e non riproponendo sempre lo stesso spettacolo con i medesimi protagonisti. Al pubblico del tennis il « circo » non piace ed anche le esibizioni, come ha dichiarato Barazzutti, « fanno guadagnare solo gli organizzatori e i grandi campioni. Per il pubblico sono una presa in giro e per la popolarità del tennis possono essere pericolose ».

Roberto Mazzanti

GRUPPO ROSSO: Dibbs-Barazzutti 6-4/6-4; Gottfried-Ramirez 6-4/6-1; Gottfried-Barazzutti 7-6/6-4; Ramirez-Barazzutti 3-6/6-3/6-4; Dibbs-Ramirez 6-3/6-3.

Classifica

1. Gottfried	3 vittorie	0 sconfitte
2. Dibbs	2 vittorie	1 sconfitta
3. Ramirez	1 vittoria	2 sconfitte
4. Barazzutti	0 vittorie	3 sconfitte

GRUPPO BLU: Connors-Solomon 6-1/6-2; McEnroe-Ashe 6-3/6-1; McEnroe-Connors 7-5 /3-0 rit.; Ashe-Solomon 6-1/6-4; Ashe-Connors p.a.; McEnroe-Solomon 6-3/6-2.

Classifica

1. McEnroe	3 vittorie	0 sconfitte
2. Ashe	2 vittorie	1 sconfitta
3. Connors	1 vittoria	0 sconfitte
4. Solomon	0 vittorie	3 sconfitte

SEMIFINALI: Ashe-Gottfried 7-5/3-6/6-3; McEnroe-Dibbs 6-1/6-4.

FINALE: McEnroe-Ashe 6-7/6-3/7-5.

DOPPIO - Finale: McEnroe-Fleming-Fibak-Okker 6-4/6-3/6-4.

BUONE NOTIZIE per il tennis italiano da Caracas. Claudio Panatta, fratello del celebre Adriano, ha vinto il torneo giovanile internazionale che si è svolto in questi giorni nella capitale venezuelana battendo in finale l'americano Testerman col netto punteggio di 6-1 6-1.

Campi impraticabili, partite rinviate, pubblico a casa. Le società non se ne occupano e intanto il torneo va a rotoli

Che cosa c'è che non funziona?

IL GIRONE d'andata è terminato solo per cinque squadre: Algida Roma, Amatori Catania, Ambrosetti Torino, Benetton Treviso e Savoia Roma. La classifica, per conseguenza, ha laureato campioni d'inverno due squadre, Petrarca e Benetton, che non sono destinate a rimaner tali. Il Benetton soprattutto, poiché è l'unica formazione, fra quelle di testa, ad aver giocato tutte le partite. Il Petrarca potrebbe salire a 22 punti, qualora battesse L'Aquila; ma è la Sanson a essere la naturale candidata per la leadership di fine andata. Ha tre incontri da recuperare: Tegolaia Casale, Monistrol Palatina Milano e Reggio Calabria nell'ordine: dovrebbe fare un'en-plein e girare a 24 punti, in perfetta solitudine.

LE SETTE partite da recuperare, ma ancora di più i motivi che hanno determinato il loro rinvio, fanno sorgere il problema della disponibilità, della manutenzione, dell'efficienza degl'impianti. Perché una società, anzi la regolarità d'un intero campionato, non possono essere messi in crisi da temperature polari, o da una spolverata di neve o da un violento acquazzone. Il problema vero, al di là delle calamità metereologiche, è quello della capacità organizzativa d'ogni singola società. Stupisce che le società più carenti, da questo punto di vista, siano Petrarca, Sanson e L'Aquila: società che hanno vinto sei, otto e due scudetti rispettivamente. A L'Aquila, sullo stesso terreno, erano in programma L'Aquila-Pouchain Frascati alle 11 e L'Aquila-Martinafranca (calcio, serie D, girone E) alle 14,30. Bene, la partita di rugby viene rinviata, quella di calcio si gioca. Altro esempio: la Sanson è una delle poche società ad avere uno stadio tutto suo. Eppure non si è ancora attrezzata per proteggere il terreno di giuoco con un telone o qualcosa d'analogo. Bastano 20 centimetri di neve e un acquazzone più violento del solito per annullare una partita. Conosciamo benissimo i costi, alti, di simili materiali, ma pensiamo che oggi siano acquisti indispensabili, soprattutto per società che si sono date strutture quasi professionistiche, che hanno una tradizione gloriosa alle spalle, che hanno da tutelare un'immagine pubblicitaria. Lo stesso discorso fatto per la Sanson, seppur in termini più adeguati, potrebbe valere per il Parma, che ha un'impianto veramente bello. Il Petrarca, invece, è quello che è messo peggio. E' stato sfrattato dall'Appiani (il Padova Calcio offre ospitalità solo per gl'incontri di cartello) e il nuovo stadio, tutto suo, chissà quando sarà pronto.

SABATO e domenica prossimi, comunque, si riunirà a Roma il Consiglio Federale. Nell'ordine del giorno anche le date dei recuperi. Siamo in grado di fornire qualche anticipazione. Petrarca Padova- L'Aquila e Tegolaia Casale-Sanson Rovigo si giocheranno domenica 21. Il C.F. è orientato a far disputare gli altri cinque incontri di mercoledì, entro la fine del mese di febbraio o, al massimo, entro la prima settimana di marzo. Questo, perché Sanson e L'Aquila hanno tre incontri in meno e perché il 18 febbraio, unica domenica libera, c'è la Nazionale da allestire.

E VENIAMO all'ultima giornata d'andata. Soltanto quattro le partite disputate. Il Petrarca ha dovuto faticare moltissimo per battere il Savoia. Non c'erano Pardiés e Ortlepp e la coppia dei mediani era stata improvvisata su due piedi: Michelon 9 e Failla 10. Il Savoia s'era portato in vantaggio per 7-0 poi ha dovuto subire la rimonta del Petrarca. I romani hanno accusato anche l'uscita di Lari, avvenuta sul finire del primo tempo. Il Benetton ringrazia Favaro per i due punti di Catania. Meta di Rich, poi 18 punti dell'estremo, domenica schierato nuovamente all'apertura. L'Amatori Catania ha tentato d'opporsi alla supremazia trevigiana, ma ha potuto ben poco. A Roma, tra Algida e Tegolaia, hanno fatto notizia gli assenti: otto da una parte (quella di casa) e quattro dall'altra (quella ospite). L'Algida ha mostrato d'avere più fantasia degli avversari. I veneti hanno avuto la meglio nelle mischie e nelle touche, ma hanno insistito troppo su schemi prevedibili e logori. L'Ambrosetti ha vinto facile contro il Monistrol Palatina. I milanesi hanno giocato un incontro molto deludente: si è salvato solo Cornwall. I torinesi, invece, hanno confermato il momento di grazia, giocando quasi sempre a livelli sostenuti, con Tolmes a svettare in touche. Adesso una settimana di ferie quasi per tutti: Petrarca e Sanson però, dovranno stare molto attenti, perché L'Aquila e la Tegolaia hanno sette vite, come i gatti.

Nando Aruffo

I RISULTATI (13. giornata): Algida Roma-Tegolaia Casale 13-6; Amatori Catania-Benetton Treviso 6-22; Ambrosetti Torino-Monistrol Palatina Milano 21-12; Petrarca Padova-Savoia Roma 22-7; L'Aquila-Pouchain Frascati, Parma-Cidneo Brescia, e Sanson Rovigo-Reggio Calabria rinviate per impraticabilità di campo.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Petrarca Padova	20	12	10	0	2	281	92
Benetton Treviso	20	13	10	0	3	252	131
Cidneo Brescia	19	12	9	1	2	213	86
Sanson Rovigo	18	10	9	0	1	219	80
Algida Roma	13	13	6	1	6	175	158
L'Aquila	13	10	6	1	3	149	145
Tegolaia Casale	12	12	5	2	5	101	149
Savoia Roma	12	13	5	2	6	117	167
Ambrosetti Torino	10	13	5	0	8	164	174
Pouchain Frascati	9	12	4	1	7	107	155
Parma	7	12	3	1	8	118	221
Monistrol Palatina	6	12	3	0	9	142	170
Amatori Catania*	6	13	3	1	9	100	159
Reggio Calabria	2	11	1	0	10	38	289

* un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (1. ritorno; 28 gennaio; 14,30): Algida Roma-Petrarca Padova; Amatori Catania-Sanson Rovigo; Ambrosetti Torino-Parma; Cidneo Brescia-Savoia Roma; L'Aquila-Benetton Treviso; Pouchain Frascati-Reggio Calabria; Tegolaia Casale sul Sile-Monistrol Palatina Milano.

NEVE

di Alfredo Pigna

A Crans Montana, la libera è stata appannaggio di uno sconosciuto: Toni Buergler, ventidue anni scarsi, che ha letteralmente «stracciato» avversari di lui ben più famosi con enormi distacchi

Il muratore da medaglia

Buergler (sotto) ha vinto la libera di Crans Montana: nessuno lo aveva previsto. Sotto il podio: Mueller (2.), Buergler (1.) e Read (3.)

IL RAGAZZO si chiama Toni Buergler, è nato a Reickenbach, nella Svizzera centrale, il 17 agosto 1957. Questo è tutto quanto risultava dai sacri testi freneticamente sfogliati dopo che il tabellone luminoso di Crans Montana aveva indicato in 1'58"19, il miglior tempo impiegato dal numero 22: Toni Buergler, appunto. La media oraria: km 107,308. Sì, d'accordo: ma chi è questo Buergler?

BUERGLER è diventato personaggio emblematico in un circo bianco sempre più disorientato. E non soltanto dal maltempo. Fino a qualche tempo fa non c'era da rompersi la testa sui sacri testi per scoprire « chi » fosse il vincitore. Se non era Klammer, toccava a Plank, oppure a Russi (che ha fatto male a ritirarsi) oppure a Walcher, Read, Vesti, Ferstl. Insomma alla ristretta cerchia degli uomini-jet che hanno a disposizione attrezzi super, muscoli da campione e curriculum chilometrici. In un certo senso, anzi, la discesa libera era diventata (specie dopo l'avvento delle prove cronometrate) specialità « matematica », nel senso che il nome del vincitore, salvo rare eccezioni, scaturiva « matematicamente » dalla ristretta cerchia di quattro o cinque nomi. Ultimo esempio: Morzine. In quella circostanza, il nostro Plank e i canadesi, primo fra tutti Read, avevano fatto segnare, in prova, i tempi migliori. Fece, anzi, scandalo, la mancata vittoria di Plank. In compenso, vinse il canadese Read, seguito da un altro canadese, Podborski e Plank fu terzo, avanzando poi, al secondo posto per la nota squalifica del vincitore, colpevole di avere indossato una tuta troppo « impermeabile » all'aria. Ma questa è un'altra storia.

LA STORIA di Burgler e della libera di Crans Montana sta ad indicare che qualcosa di nuovo sta accadendo nel mondo dello sci agonistico e in quello della discesa libera in particolare. E non tanto perché ha vinto Toni Buergler, sconosciuto muratore di Reickenbach, ridente località in riva al lago di Lucerna, nel cantone centrale di Schwyz, uno dei tre cantoni che nel 1291 fondarono la Confederazione Elvetica (L'annotazione storico-geografica è valsa in qualche modo, a riempire il « cartellino » di Buergler), quanto perché i più titolati campioni della specialità sono rimasti travolti in una slavina che non aveva precedenti nella storia delle discese libere di Coppa del Mondo.

PER CERCARE i loro nomi, bisogna andare a scartabellare nelle retrovie della classifica: il Campione del Mondo in carica, Walcher, è soltanto ventiduesimo, Klammer è ventinovesimo dietro a Winckler e davanti al giovane talento Wirnsberger (che l'ha sostituito, come uomo di punta, nientemeno che alla Fischer), il quale Wirnsberger è finito addirittura trentasettesimo, appena davanti al nostro Plank, trentottesimo. E mi fermo qui, non senza aver prima doverosamente sottolineato la circostanza, abbastanza insolita, che stavolta i distacchi si sono misurati non a centesimi di secondo (come accade normalmente fra i grossi nomi di cui sopra) ma a grappoli di secondi: Walcher ne ha beccati tre, puliti puliti; Klammer 3"41; Plank 4"20.

INSOMMA, che cosa è accaduto? Stranamente, quest'anno, si parla poco di solette e di scioline. Ve l'immaginate se qualcosa del genere fosse accaduto all'epoca delle Olimpiadi di Innsbruck, quando, cioè le cronache delle discese libere erano basate, al novanta per cento, su dissertazioni riguardanti solette, scioline e additivi? Ebbene, niente di tutto questo. In casa nostra ci si limita a prendere atto di una realtà per la quale — si dice — non occorrono machiavelliche spiegazioni. E questo per una serie di motivi che vengono giudicati più che validi:
1) L'ottava posizione di Giuliano Giardini, di per se stessa già buona, che il diciottenne comasco avrebbe potuto migliorare se non avesse fatto un clamoroso errore sull'unico salto del tracciato;
2) L'undicesima posizione dell'alto atesino Klaus Happaker il quale ha dato conferma dei progressi realizzati e delle doti di scivolatore che gli hanno valso il soprannome di « grissman » della squadra azzurra;
3) Il diciottesimo posto di Smaltzl, partito molto indietro, il quale calzava sci adoperati anche da altri suoi compagni di squadra più titolati;
4) In conclusione si sono messi in evidenza gli atleti italiani i quali meglio hanno saputo sfruttare le loro innate doti di scivolatori.

SENZA NULLA voler togliere all'ottima prova di Giuliano Giardini, un ragazzo che si impone, oltre che per il suo fisico eccellente anche sul piano atletico, anche per una tecnica che si va sempre più affinando e per la tenace volontà di cui dà costantemente prova (il vero eroe della seconda « libera » in Val Gardena fu lui), continuo a considerare inspiegabili i distacchi che i primi, nella classifica di Crans Montana, hanno inflitto a tutti i migliori. Non se lo spiegano neppure gli austriaci i quali, a quanto pare, ci hanno sostituiti nella leadership delle contestazioni, e delle polemiche. In effetti gli austriaci sono i soli i quali chiamano in causa i materiali per giustificare la loro debacle. Ma non gli sci, bensì le tute. Questo è, indubbiamente, l'anno delle tute. E' stato squalificato Ken Read, vincitore a Morzine, per avere usato una tuta non « punzonata », la quale aveva un « indice di porosità » rispetto all'aria, del trenta per cento, anzichè del cinquanta per cento, come previsto dal regolamento; e di tute eccessivamente «ruvide all'aria» parla Franz Klammer, a nome dei suoi compagni di squadra, chiedendo alla federazione austriaca di sostituirle con altre sulle quali l'aria scorra senza troppo frenare la velocità di base. Esperimenti fatti dagli stessi austriaci dimostrerebbero che, adottando « tute giuste » in una discesa oltre i tre minuti si possono recuperare fino a 2" sul tempo totale.

ALLA VIGILIA della libera di Crans Montana circolò la voce che gli austriaci avevano chiesto in prestito, agli italiani, le tute della Samas. Intervenne la federazione austriaca e non se ne fece niente, anche perché fu preannunciato agli atleti l'arrivo di uno stok di tute nuove di zecca. Arrivarono, infatti, il giorno prima della gara, ma fu considerato rischioso provarle direttamente, in gara. Mentre vi scrivo la squadra austriaca sta facendo i test sulle nuove tute in vista di Kitzbhuell, dove forse le adopereranno ma dove, aggiungo io, date le caratteristiche tecniche del tracciato, l'influenza dinamica dell'indumento sarà del tutto irrilevante.

QUANTO a Herbert Plank, che dirvi? Lui, che la tuta « giusta » ce l'ha, dopo la discesa di Crans Montana è rimasto letteralmente di sasso. « **Non ci capisco niente** », ha detto. Ha anche ammesso di non aver commesso errori e di essere convinto di avere sci velocissimi. Che sia entrato in forma, mi sembra lo abbia ampiamente dimostrato a Morzine, ancorché su una pista anch'essa allentata, ma ben più tecnica, rispetto a Crans. Però ha beccato 4"20 da un ragazzo svizzero che è sempre arrivato dietro di lui. Merito, allora, delle nuove leve che cacciano indietro i vecchi campioni? Neanche a parlarne. Il secondo in

Hockey su ghiaccio: gioco fatto!

IL GIOCO è fatto anche se mancano ancora 13 giornate al termine. Il Bolzano Despar ha portato a tre le lunghezze di vantaggio sui diretti rivali del Gardena Recoaro e solo un clamoroso colpo di scena potrebbe riaprire la partita. Non ci sono compagini in grado di contrastare i Campioni in carica, che si avviano al terzo scudetto consecutivo: il Gardena non può far altro che rimpiangere amaramente quei tre minuti di sbandamento, all'inizio del periodo centrale, che lo hanno affossato. Con un « uno-due-tre » di rara potenza devastatrice, Rudy Hiti e compagni, di fronte a seimila spettatori, hanno tacitato tutte le velleità dei gardenesi che erano scesi in via Roma convinti di far risultato pieno, come era già successo all'inizio del torneo. Solo che il Bolzano gioca con gli avversari come il gatto con il topo: li illude e li stuzzica, lascia qualche punto per strada e poi, quando giunge il momento di chiudere la partita, si vede il lavoro del suo tecnico Johansson. E la squadra risponde coralmente senza sbavature, anzi si esalta come in Giorgio Tigliani che ha annichilito in bravura il rivale canadese Ken Lockett nella difesa delle rispettive gabbie. Alle spalle, il Merano Jagermaister fa corsa solitaria al terzo posto, nonostante la perdita di Prunster ed il pareggio di Milano. Stessa solfa per il Cortina Doria che non può essere scalzato dalla quarta posizione mentre divampa la lotta ancora più in giù. Il Brunico è sempre fermo a quota 16, con i Diavoli e l'Asiago che non riescono a superarlo. I veneti, addirittura, sono stati sconfitti due volte consecutivamente in casa. E i milanesi, in sei partite, hanno raggranellato un solo misero punticino nonostante il provvidenziale ritorno di Steve Cupolo. Così ne ha approfittato l'Alleghe Arena per agguantare le rivali grazie alla ritrovata verve del nazionale (o ex?) Renato De Toni che, da quando è diventato padre, si è scatenato a suon di reti, risalendo al quinto posto nella classifica dei cannonieri.

L'UFFICIO di presidenza ha finalmente adottato misure per bloccare l'incessante rinuncia alla maglia azzurra. Una giornata di squalifica, da scontarsi in campionato, per le assenze a un raduno, più un'altra per ogni partita non disputata. E in caso di recidività, le sanzioni verranno raddoppiate, triplicate. Il « caso da Rin » non è invece stato vagliato anche se pare accertata l'irregolarità commessa dal tecnico azzurro. La più che probabile multa sarà comminata nella riunione del consiglio federale (3 febbraio prossimo a Milano).

Roberto Sioli

I RISULTATI (23. GIORNATA): **Bolzano-Brunico 7-4; Cortina-Diavoli 4-1; Gardena-Asiago 7-2; Alleghe-Valpellice 8-5. Riposava: Merano.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolzano Despar	37	21	18	1	2	152	59
Gardena Recoaro	34	21	16	2	3	131	59
Merano J.	27	20	11	5	4	108	99
Cortina Doria	22	20	9	4	7	75	70
Brunico	16	20	6	4	10	83	86
Diavoli Colibri	15	20	7	1	12	117	131
Asiago Laverda	15	21	6	3	12	118	140
Alleghe Arena	15	21	6	3	12	118	147
Valpellice	3	20	1	1	18	66	177

MARCATORI

Kim Gellert (Diavoli Colibri) reti 51; Mark Stuckey (Asiago Laverda) 33; Adolf Insam (Gardena Recoaro) 32; Hiti R. (Bolzano) 29; De Toni R. (Alleghe) 26; Enouy (Valpellice) 25; Cupolo (Diavoli) 24; Polloni F. (Cortina) e Hiti G. (Asiago) 23; Prunster (Merano 22; Covo (Diavoli) 20.

classifica è quel Peter Mueller, compagno di squadra (e di stanza) del vincitore, il quale Mueller aveva già collezionato altri due secondi posti: il terzo è Ken Read, il quale aveva già vinto due libere di Coppa (quest'anno) anche se poi gliene hanno tolta una per squalifica; il quarto è Grissman, vale a dire il più vecchio e collaudato « scivolatore » del circo bianco: il quinto è il veterano Roux, piuttosto in ombra, fra l'altro, da parecchio tempo; il sesto è Stock tanto noto da essere pronosticato fra i possibili vincitori di Coppa (per via delle combinate); il settimo è Podborski, vincitore a Morzine e vecchia bandiera canadese; l'ottavo è il nostro Giardini, un ragazzo sul filo della vittoria già in Val Gardena; il nono è Dave Murray, sempre alla ribalta quest'anno; e il decimo è un'altra vecchia conoscenza di anni: lo svizzero Josi, anche lui piuttosto in ribasso

CONCLUSIONE? Mistero. I tecnici non danno spiegazioni attendibili e tutti gli addetti ai lavori sembrano accontentarsi del fatto compiuto senza troppo indagare. Personalmente considero i risultati della « libera » di Crans Montana un quesito troppo interessante (e irrisolto) per metterlo in un canto e lasciar perdere. Già a Kitzbhuell, tempo permettendo, sapremo qualcosa di più. Se torneranno, come credo, alla ribalta i soliti, e i distacchi fra loro rientreranno nei limiti del giusto, vorrà proprio dire che a Crans Montana è accaduto qualcosa di cui dovremo occuparci, fra non molto, per cause di forza maggiore.

DA CRANS MONTANA siamo comunque ripartiti, dopo uno slalom piuttosto indicativo rispetto al futuro di una Coppa del Mondo che sta cominciando appena adesso. Ha vinto Paul Frommelt medaglia di bronzo a Garmisch, nella specialità, e questo rientra nella norma. Meno prevista, invece, la sconfitta di Stenmark (terzo) e il rapido ritorno in forma di Andreas Wenzel (secondo) il quale torna ad essere (come lo era all'inizio delle ostilità) il favorito numero uno per la conquista della Coppa, al posto dello svantaggiato Stenmark. Wenzel ha catturato il secondo posto in slalom e il secondo nella combinata vinta da Mahre. Vale a dire quaranta punti che lo fanno schizzare al terzo posto (in tandem col discesista elvetico Mueller) nella classifica generale condotta (provvisoriamente) da Stenmark (115 punti) davanti al regolare Luesdcher (112 punti).

STENMARK, come sapete, non può più « marcare » punti in gigante (75 punti avendone vinti tre) e se porta a casa altre due vittorie in slalom raggiunge quota 150, che per lui rappresenta il top. Andread Wenzel, già a quota 61, dopo le deludenti prime prove, a parte tutte le gare del secondo periodo, può arraffare punti sia a Kitzbuhell (75 a disposizione) sia a Garmisch (idem) restando il favorito, insieme col sorprendente Mahre e col solito Luescher, nelle classifiche delle combinate. Rispetto al Luescher ha, comunque, il vantaggio di essere miglior slalomista. Anche Piero Gross è risalito in quota (con i 15 punti della combinata di Crans Montana).

LA SBERLA patita a Crans (è saltato nella seconda manche) ci dirà se è servita a sferzarne la volontà di vittoria oppure a cacciargli del tutto il morale sotto le scarpe. □

CLASSIFICA generale della Coppa del Mondo maschile dopo lo « speciale » di Crans Montana: 1. Ingemar Stenmark (Sve) 115 punti; 2. Peter Luescher (Svi) 112; 3. Peter Mueller (Svi) e Andreas Wenzel (Liec) 61; 5. Ken Read (Can) 55; 6. Piero Gros (Ita) 51; 7. Bojan Krizaj (Jug) 50; 8. Christian Neureuther (Rft) 48; 9. Phil Mahre (Usa) 47; 10. Martial Donnet (Svi) 43.

TELEX

HOCKEY A ROTELLE

GIUDICARE una squadra dopo appena due turni di campionato è pressoché impossibile. Dire che il Novara ha tutte le carte in regola per disputare un grosso torneo, invece, non è impresa da Cassandra. Il sestetto piemontese, dopo aver vinto sabato scorso sul campo amico nei confronti del Pordenone, questa settimana ha ridicolizzato il Bassano col punteggio di 9-2, portandosi solo al comando grazie alle battute d'arresto delle dirette avversarie. Tra queste si è inserito il Monza che ha sconfitto il Follonica per 4-0. Il Trissino, dal canto suo, non è andato al di là del pareggio sul campo del Castiglione, squadra omogenea che già si era messa in luce la scorsa settimana soccombendo di misura sul campo del Laverda.

I RISULTATI (2. GIORNATA): **Castiglione-Wip Trissino 2-2; Corradini-Breganze 4-4; Giovinazzo-Goriziana 3-1; Monza-Calcobel Follonica 4-0; Novara-Bassano 9-2; Piennetré Pordenone-Forte dei Marmi 5-1; Viareggio-Bonomi Lodi 2-1.**

CLASSIFICA

Novara	4	2	2	0	0	14	2
Wip Trissino	3	2	1	1	0	9	4
Monza	3	2	1	1	0	6	2
Giovinazzo	3	2	1	1	0	6	4
Breganze	3	2	1	1	0	8	7
Bonomi Lodi	2	2	1	0	1	4	3
Calcobel	2	2	1	0	1	5	5
Pn3 Pordenone	2	2	1	0	1	5	6
Viareggio	2	2	1	0	1	3	6
Castiglione	1	2	0	1	1	5	6
Corradini	1	2	0	1	1	5	6
Forte dei Marmi	1	2	0	1	1	4	8
Goriziana	1	2	0	1	1	3	5
Bassano	0	2	0	0	2	4	16

PALLAMANO

PARTITA-SPETTACOLO a Trieste fra la capolista Cividin e la squadra romana dell'Albatros. E' finita 40-22 e se per i primi si tratta di una conferma (in testa), per gli altri cominciano tempi molto cupi. Alle spalle del Cividin proseguono il loro inseguimento il Rimini ed il Rovereto.

I RISULTATI (11. GIORNATA): Acciaierie Tacca Cassano Magnago-Banco Roma 15-14; Cividin Trieste-Albatros Roma 40-22; Eldec-Ruggerini Reggio Emilia 19-18; Fippi Rimini-Forst Bressanone 26-20; Loacker Bolzano-Edilarte 12-8; Rapida Rimini-Mercury Bologna 20-19; Volani Rovereto-Campo del Re Teramo 18-9.

LA CLASSIFICA: Cividin 20; La Rapida Rimini e Volani Rovereto 18; Forst Bressanone e Loacker Bolzano 15; Acciaierie Tacca Cassano Magnago 14; Banco Roma 12; Fippi Rimini e Mercury Bologna 8; Eldec 7; Campo del Re Teramo 6; Albatros Roma 4; Ruggerini Reggio Emilia 3; Edilarte Conversano 2.

TENNISTAVOLO

E' INIZIATO il girone di ritorno del torneo di Tennistavolo. Nulla è mutato in testa alla classifica, dove sia il Vitamirella che il Senigallia hanno vinto in casa ai danni, rispettivamente, del Parioli Roma e dell'Amatori Napoli con lo stesso punteggio, 5-2. Da notare che lo Sporting Club Ascoli è ancora alla ricerca del primo successo.

RISULTATI (1. GIORNATA DI RITORNO): Senigallia-Amatori Napoli 5-2; Vitaminella-Parioli Roma 5-2; CUS Firenze-CUS Milano 5-2. L'incontro Fiat Aviazione Torino-Ascoli non si è disputato per la rinuncia della squadra marchigiana ed è stato dato vinto al Fiat per 5-0. Ha riposato il Parmigiano Reggiano Modena.

CLASSIFICA: Vitaminella p. 16; Senigallia 14; Parmigiano Reggiano Modena e Fiat Aviazione Torino 12; CUS Firenze 10; CUS Milano e Parioli Roma 6; Amatori Napoli 2; Sporting Club Ascoli 0. PROSSIMO TURNO (20 gennaio): Parioli-Senigallia; Ascoli-Parmigiano Reggiano Modena; CUS Milano-Fiat Aviazione Torino; Amatori Napoli-CUS Firenze. Riposa Vitaminella.

Pagine a cura di Filippo Grassia

Il campionato, con qualche strascico polemico, lascia il passo alle Coppe Europee e alla Coppa Italia: ma resta sempre l'argomento di maggior interesse. Allo scudetto puntano sei squadre: Paoletti e Panini, Edilcuoghi e Klippan, Grond Plast e Tiber Toshiba. E' alla prima coppia che vanno le maggiori preferenze

Tutti i segreti delle «sei grandi»

IL CAMPIONATO lascia il passo alle coppe (europee e italiane) con soddisfazione di pochi e critiche di tanti per via di un interesse che si spezza proprio nel momento in cui il massimo torneo appare in grado di offrire momenti palpitanti sotto il profilo della classifica oltre che sotto quello del gioco. D'altra parte non si poteva prevedere che, delle quattro squadre italiane impegnate in campo internazionale, solo il Burro Giglio superasse il primo turno. Tanto più che la stagione scorsa due formazioni (Paoletti e Savoia) arrivarono alla finalissima e altrettante (Federlazio e Isa Fano) giunsero ai quarti di finale. Il discorso in tema di coppe europee va rivisto, comunque, in funzione di due fattori: l' omogeneità degli arbitraggi, scandalosamente favorevoli (finora) alle compagini dell'Est Europa; e i giorni di svolgimento, attualmente sabato e domenica. Il che provoca continue sospensioni dei campionati (leggi Italia) oppure anticipi o posticipi a non finire (leggi Olanda e Bulgaria). Con gravi irregolarità nello svolgimento dei massimi tornei nazionali. Rimane incomprensibile, quindi, la motivazione che sospinge la confederazione del vecchio continente a far svolgere gli incontri di coppa a fine settimana, invece che di mercoledì o giovedì. Come si usa fare nell'ambito di qualsiasi altra competizione a carattere internazionale: calcio, basket, hockey...

I CLUB di casa nostra debbono molto riflettere la prossima stagione — quindi — prima di partecipare a questo genere di competizioni. Al limite riteniamo che sia molto meglio rinunciare alle coppe internazionali e organizzare tre o quattro quadrangolari a livello di Nazionale. Nel frattempo i club, a loro volta, potrebbero dare vita alla Coppa Italia; logicamente senza l'apporto degli uomini che giocano in azzurro. A poco meno di un terzo del campionato ben sei compagini giocano in prospettiva tricolore attualmente nell'arco di due punti. Una situazione atipica, che non trova riscontro alcuno in passato e che arricchisce l'interesse del pubblico e degli appassionati al di là d'ogni attesa della vigilia. I palazzetti, con le eccezioni di Torino e Roma, sono stracolmi: a Ravenna addirittura l'impianto è al gran completo due-tre ore prima dell'inizio della partita. E il Palasport in costruzione (agibile fin dal prossimo campionato) non presenta purtroppo vantaggi eccezionali quando a capienza di spettatori.

A CHI arriderà lo scudetto? L'interrogativo è d'obbligo benché il torneo debba ancora offrire le sue giornate più valide. Lasciamo, quindi, la risposta al lettore paziente che vorrà leggere tutta quanta la nostra analisi delle « sei-grandi-sei ».

LA PAOLETTI, innanzi tutto. Perché è ritornata al comando dopo la battuta d'arresto di Sassuolo e perché può fregiarsi del titolo italiano. I siciliani hanno attraversato un periodo oscuro che, in buona parte, si sono lasciati alle spalle. Non del tutto, però: e a dimostrarlo ci sono i due set ceduti a Trieste dove i demeriti della Paoletti sono stati superiori ai meriti dei pur apprezzabili (e finalmente reattivi) uomini di Pavlica. I motivi di tanta delusione non sono da ricondursi solo alle partenze di Koudelka (soprattutto) e Cirota ed ai conseguenti arrivi di Zarzycki e Di Coste, ma anche ad un certo serpeggiante malessere che ha condizionato la squadra fino al match di Sofia in Coppa Campioni. Diciamo: mancanza di solidarietà fra alcuni giocatori, ipersensibilità di qualcun altro, assenza di modestia durante l'importantissimo lavoro settimanale. Per fortuna di tutti (non dimentichiamo la Nazionale) i problemi si sono risolti in Bulgaria subito dopo la secca sconfitta subita ad opera del CSKA di Karov. Così la Paoletti, a parte la Coppa dei Campioni, ha perso solo una battuta in Campionato. Fra i motivi di tale situazione anche l'incessante lavoro in Nazionale degli azzurri di Catania ha avuto peso non indifferente. Anzi! Resta ora il fatto che la formazione cara a Pippo Baudo e alla signora Mariella Paoletti (vera fautrice dell'abbinamento) è in grado di giocare al meglio anche se talvolta accusa qualche sconcertante pausa di gioco. Il che si collega alla deconcentrazione con cui qualche elemento ancora affronta la parte finale di match già vinti per due terzi. Certo: Alessandro non è Koudelka. E non tanto perché distribuisce il gioco con minor classe del giocatore cecoslovacco, quanto perché possiede appena quattro mesi d'esperienza specifica nel ruolo di regista. E un alzatore moderno non s'inventa in breve tempo (domandare a Prandi e Federzoni in merito ai loro Rebaudengo e Venturi...). La Paoletti ha buone chances di riconquistare il titolo, quindi, specie se incrementerà il rendimento esterno. Per la prima volta poi la panchina siciliana non ha eccessivi problemi di «rosa» per via degli arrivi dei fratelli Ninfa e della maturazione di Mazzoleni, Mazzeo e Castagna. Il tutto senza dimenticare Scilipoti, titolare aggiunto.

Le percentuali tricolori

Paoletti Catania	25%
Panini Modena	25%
Klippan Torino	15%
Edilcuoghi Sassuolo	15%
Grond Plast Ravenna	10%
Tiber Toshiba Roma	10%
TOTALE	100%

CON IDENTICHE ambizioni è la Panini di Paolino Guidetti che ha almeno otto titolari a disposizione e che ha già portato la sua squadra ad elevate vette di rendimento. L'inserimento degli uomini nuovi (segnatamente Dal Fovo, Berselli e Rajzman) non ha creato problemi particolari anche se il rendimento del complesso non è omogeneo nel corso di uno stesso match. Per assurdo i... Panini non hanno quella fiducia in sé che meriterebbero. E che li porterebbe a non compiere passi falsi tipo-Edilcuoghi. Anche perché la squadra emiliana sarebbe addirittura sola al comando della graduatoria se non avesse perso una partita quasi vinta con i cugini dell'Edilcuoghi.

C'E' DA RISOLVERE, invece, il problema riguardante gli schemi offensivi che troppo si affidano al brasiliano Rajzman, e che dovrebbero interessare maggiormente Sibani e Montorsi. Anche perché la presenza di Pupo Dall'Olio garantisce un innegabile vantaggio di partenza. Ovvero: Dall'Olio come Rivera. La differenza sta nel fatto che il primo utilizza le mani e il secondo i piedi; in comune i due, invece, hanno un' intelligenza di gioco che sfiora la genialità. E, di Pupo, Paolino Guidetti deve approfittare al massimo per esaltare l'attacco della sua compagine. Sulla strada dello scudetto sono proprio Paoletti e Panini le formazioni più accreditate per esperienza, maturità e qualità di gioco.

UN GRADINO sotto c'è la Klippan Torino che non sta attraversando il suo periodo migliore. Rebaudengo, l'alzatore, non è al massimo del rendimento e Lanfranco, che gioca in diagonale con lui, non può colmare ogni buco. E' indubbio che la nuova posizione assunta dall'azzurro farà di Lanfranco il giocatore più completo d'Italia: il che potrebbe risultare assai utile anche in Nazionale. E' altrettanto certo, però, che il torinese va incontro ad una maggiore fatica e che talvolta non è particolarmente lucido in fase offensiva. Al di là, comunque, del rendimento di Rebaudengo sussiste « qualcosa » in casa-Klippan che non va per il verso giusto. Si parla di disaccordi (anche per motivi economici) fra la squadra e la società e fra i giocatori che non appaiono solidali come un tempo. I problemi della compagine torinese, insomma, non sono risolvibili sul piano strettamente tecnico. Sarà quindi Leone (più di Prandi) a riportare la tranquillità in seno alla squadra che può esprimere cifre di gioco non indifferenti per la qualità d'una « rosa » che è ampia quanto valida. La presenza di Pilotti ha incrementato indubbiamente la forza del complesso che è formidabile a muro e in fase offensiva mentre mostra qualche lacuna in copertura e in difesa, per via anche d'una ricezione non propriamente brillante. Di qui anche le difficoltà che incontra Rebaudengo nello svolgere gli schemi d'attacco.

A PARI MERITO con la Klippan si pone l'Edilcuoghi, formazione nuova almeno per il vertice della classifica. Il suo presidente, il cavaliere Cuoghi, ha affrontato sacrifici non indifferenti per acquistare i vari Giovenzana, Zanolli, Benedetti, Piva e Di Bernardo. La formazione sassolese — rispetto alle altre « grandi » — ha il merito di aver battuto Paoletti, Panini e Klippan. Un triplice biglietto da visita che ha catapultato l' Edilcuoghi in zona-scudetto. Il lavoro di Adriano Guidetti è stato difficile: il tecnico modenese, infatti, ha dovuto ricostruire per il 50% (addirittura per quattro-sesti quando Benedetti prende il posto di Sacchetti) una équipe che — l'anno passato — aveva fallito i traguardi di partenza. C'era, quindi, da rimettere in sesto un ambiente che è ipercritico, ma che oggi sembra finalmente appagato dai risultati e dal gioco. Negri e Di Bernardo stanno giocando davvero bene (la cura-Pittera ha funzionato anche per loro!) e costituiscono i pilastri dell'Edilcuoghi che si affida all'esperienza di Giovenzana e Barbieri, alla forza atletica di Piva e all'intelligenza tattica di Sacchetti o Benedetti. In panchina ci sono poi Zanolli e Zini (quest'ultimo forse poco sfruttato) a subentrare con largo profitto. Insomma la compagine emiliana deve temere se stessa più degli avversari,

COPPA ITALIA MASCHILE

RISULTATI DELL'ANDATA
Klippan Torino-Amaro Più 3-1
(13-15 15-8 15-3 15-6)
Pescara-Edilcuoghi 0-3
(4-15 4-15 4-15)

COPPA ITALIA FEMMINILE

Monoceram-Mec Sport 3-1
(15-6 8-15 17-15 15-13)
2000uno Bari-Torre Tabita 1-3
(15-12 5-15 11-15 11-15 5-15)

TROFEO FEDERALE MASCH

RISULTATI DELL'ANDATA
Pivato Asti-Bologna 3-1
(14-16 15-13 15-7 15-5)
Frigortissalli-Ingromarket 2-3
(15-12 17-19 15-12 10-15 9-15)
Di.Po. Vimercate-Altura Trieste 2-3
(15-11 15-6 13-15 8-15 8-15)

TROFEO FEDERALE FEMMI

Oma Trieste-Ses Sesto 1-3
(10-15 9-15 16-14 11-15)
Salora Tv-Chimiren 3-1
(15-12 15-8 13-15 15-6)
Coma Mobili-Gimar Casale 3-0
(15-11 15-11 15-10)

Profonda intesa tra Federazione e Lega

SABATO SCORSO si è tenuta a Roma una riunione collegiale tra l' Ufficio di Presidenza della FIPAV, composto da Florio, Fidenzio, Barone e Briani, e la Lega, rappresentata dal suo presidente Panini e dai vice Brasili e Tabacco. La riunione è risultata proficua e ha gettato le basi per una valida cooperazione tra Federazione e Lega. Sono state prese diverse decisioni inerenti la prossima stagione agonistica. Fra le tante, ricordiamo che i rapporti con la Rai saranno tenuti dalla segreteria federale e dal presidente della Lega, Giuseppe Panini. Assieme dovranno gestire la distribuzione delle riprese filmate per le gare di campionato. Per facilitare la preparazione della Nazionale in vista degli impegni europei, è stato deciso d' anticipare la 16. giornata a mercoledì 11 aprile e la 17. a sabato 14. La Coppa Italia sarà sempre gestita dalla Federazione che stabilirà di anno in anno la sede della finalissima. Quest'anno la sede prescelta dovrebbe essere Venezia.

Cus Firenze-Cus Catania 3-0
(15-10 15-10 15-10)
Petrarca-Panini 0-3
(5-15 6-15 11-15)

Algida Roma-Isa Fano 1-3
(10-5 12-15 15-9 10-15)
Nelsen-Cus Padova 3-2
(15-12 9-15 15-17 15-12 15-13)

ILE

Cus Siena-Veico Parma 0-3
(11-15 12-15 0-15)

* Lo Jacorossi ha passato il turno per rinuncia del Gonzaga e l'Isea Falconara per rinuncia del Giovinazzo.

NILE

Csi Foligno-Antoniana 3-1
(15-6 15-4 14-16 15-3)
Vico Ancona-Scandicci 3-1
(15-8 8-15 15-7 15-2)
* Il Cook O Matic Palermo ha passato il turno per rinuncia del Kope Catanzaro.

L'Edilcuoghi passa facile a Pescara mentre, quasi sicuramente, si qualificano anche Klippan, Cus Firenze e Panini. In campo femminile turno facile per Torre Tabita e Isa Fano. La formula, però, non va

Questo è il trofeo delle rinunce

DOPO SOLO sei giornate, il campionato di pallavolo osserva la sua seconda interruzione per permettere il regolare svolgimento dei turni di Coppa. Questa nuova regola delle sospensioni è stata introdotta per ovviare ad eventuali cumuli di recuperi che lo scorso anno hanno destato notevoli problemi per la regolarità del torneo. Se con questa innovazione si è risolto il problema della scorsa stagione, si è però creata una situazione di discontinuità tale da determinare notevoli problemi per tutti. Con tutte queste pause, i vari tecnici devono compiere notevoli sforzi e utilizzare tutta la loro professionalità per mantenere costante la forma dei propri atleti. Inoltre, fatto ancora più importante, il campionato perde gran parte del suo fascino, non offrendo al pubblico una regolarità. Dopo la precoce e infelice eliminazione di tre formazioni su quattro nelle massime competizioni europee ci troviamo con sestetti, dei più autorevoli, a «spasso» e costretti ad amichevoli poco utili ed edificanti. La massima attenzione degli sportivi su queste manifestazioni collaterali è rivolta alla Coppa Italia che, per il primo anno, dà diritto alla vincitrice di poter andare alla relativa competizione europea. Ricordiamo che, fino allo scorso anno, alla Coppa delle Coppe andava quel sestetto che era giunto secondo in campionato. Questo torneo è giunto al suo terzo turno tra l'indifferenza del pubblico che ancora non gli ha dato quell' importanza che dovrebbe raggiungere con gli anni. Sono rimasti in lizza quattro club di A1: Klippan, Amaro Più, Edilcuoghi e Panini che si oppongono ad altrettanti sestetti della serie cadetta: Pescara, Cus Firenze, Cus Catania e Petrarca Padova. Tutti i risultati del turno d'andata hanno rispettato i pronostici della vigilia. La Klippan ha sconfitto, più nettamente di quello che farebbe pensare il risulatto finale, l'Amaro Più di Loreto. Il set perso dai «ragazzi» di Prandi, infatti, è dovuto più ad un loro stato di scarsa condizione psico-fisica che ad un vero valore dei marchigiani del polacco Skorek. Dopo quel parziale lasciato agli ospiti, i muri piemontesi hanno cominciato, con Dametto in evidenza, ad elevarsi e aumentare in precisione rendendo, anche con l'ausilio di buone battute, quasi totalmente inoffensivo il potenziale d'attacco di Mrankov e compagni. La partita, a questo punto, si è snodata in un monologo meneghino che ha portato alla conclusione in soli trentatré minuti gli altri tre set. Più netto del previsto il successo degli emiliani dell'Edilcuoghi che hanno battuto nettamente, agli ordini della coppia arbitrale Massari e Bruselli, la pur valida formazione cadetta del Pescara. La squadra di Adriano Guidetti sta attraversando un periodo di forma eccezionale, come da anni non si registrava, e ha lasciato ai pescaresi solo 12 punti in tutti e tre i set. Con questo risultato, ottenuto peraltro fuori casa, i sassolesi si sono praticamente guadagnati l'accesso al quarto turno costituito da un concentramento che si svolgerà il 15, 16 e 17 febbraio a Roma. Altro incontro dal risultato scontato si è avuto a Padova dove il Petrarca è stato sconfitto per 3-0 dall'incompleta Panini. Meno prevedibile il finale di Firenze dove i locali hanno imposto un indiscutibile 3-0 agli universitari di Catania del Cus, dopo che nel corso della passata stagione avevano dovuto soccombere sempre (3-0 all'andata in casa e 3-1 in Sicilia al ritorno). A tal riguardo, occorre dire, però, che la compagine del Rapisarda, rispetto al '77-'78, si è privata di elementi di valore, quali sono i due fratelli Ninfa, ora in forze ai campioni d'Italia della Paoletti.

Con i risultati finali ottenuti dai sestetti vincitori, a scanso di grosse sorprese, si è già in grado di fornire i nominativi dei club che parteciperanno al quarto turno di Coppa. Infatti, a parte il Cus Catania, tutti gli altri «team» non dovrebbero andare oltre un'onorevole prestazione. Il girone, quindi, dovrebbe essere costituito da Klippan, Edilcuoghi, Cus Firenze o Cus Catania e Panini.

CONTRARIAMENTE al gruppo maschile, una formazione italiana rimane in lizza auropea in Coppa Campioni: la Burro Giglio di Reggio Emilia. La permanenza in questa importantissima manifestazione internazionale è purtroppo molto difficile se non impossibile per l'avversario che le reggiane debbono affrontare: lo Slavia di Bratislava. Ad eccezione degli uomini, il cartello di Coppa Italia ha offerto diversi match di alto livello che hanno riproposto parte dell'intero programma della quarta di campionato svoltasi il 23 dicembre scorso. Il risultato più importante è giunto da Ravenna, dove la [illegible] si è [illegible] una rivincita sull'attuale [illegible] fica [illegible] tendola per 3-1. Il livello di gioco espresso [illegible] di buona fattura anche se, rispetto alla gara di campionato le lombarde hanno palesato una minore concentrazione. Con questo risultato, le romagnole si pongono nuovamente in risalto come una delle più interessanti formazioni della massima serie e come la più incostante. Sempre ottima, in regia, la Bigiarini che sfrutta a dovere i suoi martelli P. Prati e Tavolieri. Importante successo della Torre Tabita a Bari contro il 2000uno che solo sette giorni or sono aveva sconfitto bruscamente le campionesse d'Italia del Burro Giglio per 3-1. Successo che ribadisce il finale del quarto turno del torneo, ottenuto però a Catania. Soddisfazione piena, quindi, in casa Pizzo in considerazione del fatto che la squadra modula al di sotto delle sue possibilità e che deve ancora ben registrare la battuta e in parte la ricezione. Altro incontro già avutosi in campionato, e proprio nella quarta giornata, è quello tra Nelsen e Cus Padova. Come nel caso precedente, ha vinto la squadra di Dal Zozzo che insegue disperatamente il sogno di un titolo nazionale a tutti i costi. In questa ultima occasione di trionfo delle reggiane è stato più contenuto e sospirato. La gara è stata, però, assai scadente e povera di rilievi tecnici.

Dopo la conquista del terzo parziale, le ragazze di Imbimbo hanno avuto la grossa occasione di aggiudicarsi l'intero incontro nello spareggio. In questo frangente le ospiti si sono portate in vantaggio per 7-1 fino ad un massimo di 13-6. La sconfitta del Cus è stata facilitata da una prestazione mediocre della Zambon che è risultata molto fallosa. In questa gara in cui anche la terna arbitrale non ha brillato, sono emerse le prove della nazionale Bonacini e della Natali in campo reggiano e della Zambotto nelle cussine. Questo successo non garantisce al sestetto di Dal Zozzo di passare indenne il turno anche se Imbimbo & Co. non sono apparse insormontabili. L'unica compagine della serie cadetta ancora presente in Coppa, l'Algida Roma, ha dovuto subire una maggiore completezza e decisione in fase di conclusione dell'Isa Fano. Il team di Polidori è ancora alla ricerca di una sua concreta identità che possa schiarire in qualche modo il cupo destino che finora ha attanagliato le sue ragazze. Come per gli uomini, la formula di questa manifestazione nazionale prevede nella quarta fase un concentramento di quattro formazioni, quelle che passano il turno precedente, che si incontreranno in un girone all'italiana con solo gare di andata. Le prime due classificate si disputeranno con Burro Giglio e Cecina, ammesse per diritto, la finalissima in programma nel finale di stagione. La fase del concentramento del quarto turno è prevista nei giorni 8 e 9 febbraio. Dai risultati avutisi in questa prima giornata della terza fase, solo Torre Tabita e Isa Fano possono guardare al futuro con un certo giustificato ottimismo. Anche se le società in lizza in questo torneo non sono delle peggiori, l'interesse attorno a questo fatto agonistico non è dei più soddisfacenti. Nel Trofeo Federale troviamo solo due formazioni della massima serie: Cook O Matic e Coma Mobili. Anche in questo settore si è riscontrata una rinuncia. Si è ritirato il Kope Catanzaro, che ha voluto evitare un turno senza speranze e molto oneroso da un punto di vista economico. Su cinque incontri, si è avuto solo un successo esterno, quello del S. E. S. Sesto a Trieste. In questa gara la formazione di Cipolla ha preso la rivincita alle lombarde che in campionato avevano dovuto soccombere in casa. Questa ulteriore sconfitta rende evidente un momento particolarmente delicato delle triestine. Senza storia il risultato di Modena dove la Coma Mobili ha avuto ragione delle ragazze del Gimar Casale per 3-0. Vittoria netta, anche se ottenuta perdendo un set (il terzo), del Csi Foligno sul poco tecnico sestetto abruzzese dell'Antoniana. Con questo risultato acquisito, la formazione di Tomasucci non dovrebbe, vista la consistenza delle pescaresi, correre particolari rischi nella gara di ritorno. Match molto interessanti quelli che si sono avuti tra Salora TV e Chimren e tra Vico Ancona e Scandicci. La squadra di Schiavoni ha inflitto la seconda «ferita» stagionale alle toscane di Monducci. Lo Scandicci ha sofferto in questo incontro i postumi del suo primo «stop» subito in campionato a Noventa, insuccesso che gli ha permesso, come è noto, di raggiungere il Salora TV in testa alla classifica. Questo avvenimento agonistico non ha mai registrato dei momenti di particolare incertezza. L'incontro di Bergamo ha preceduto il clou della nona della stagione tra Salora TV e Chimren S. Lazzaro. In questo frangente futuro le due società si affronteranno per la leadership del girone A. In questo primo incontro ha prevalso la maggiore esperienza e decisione delle locali che hanno mostrato una maggiore varietà di gioco d'assieme. Quando si parla del Trofeo Federale, [illegible] di dover parlare di un UFO, [illegible] società stessa non [illegible]

Pier Paolo Cioni

rispetto ai quali vanta anche una vittoria in trasferta: il che la pone in una posizione di classifica di tutto rispetto e che avrà il giusto riscontro in classifica fra qualche settimana (quattro-cinque) quando le dirette avversarie si saranno affrontate fra loro. In linea tecnica l'Edilcuoghi è formazione equilibrata anche sotto il profilo del gioco ché eccelle in ogni fondamentale. Desta qualche preoccupazione — invece — la discontinuità riscontrata nel corso di talune partite e che è probabilmente da ricondurre al grado di concentrazione non eccezionale di qualche componente il sestetto-base.

AL TERZO LIVELLO il Lloyd Centauro e la Toshiba Roma che — per motivi differenti — non appaiono in grado di competere con le altre quattro formazioni. La squadra ravennate ha pure cambiato denominazione per il fatto che l'assicurazione Lloyd Centauro è fallita e che ad essa è subentrata un'azienda di San Bernardino di Lugo, la Grand Plast. Un ingresso che fa piacere e che riporta la giusta serenità in seno al club che molto ha risentito di tali perplessità di natura economica. Il livello tecnico della formazione romagnola, già buono, viene esaltato dalle stupende prestazioni di Recine che merita ampia attenzione da parte dei tecnici azzurri anche perché si tratta di ragazzo particolarmente intelligente e dinamico. Con l'arrivo di Gusella e Cirota, Federzoni ha risolto i problemi offensivi; la partenza di Ricci gli ha causato — invece — molti problemi in chiave difensiva. C'è Bendandi, poi, che alterna prestazioni buone ad altre insufficienti.

LA TIBER TOSHIBA Roma ha perso a Parma la grossa occasione di guidare da sola la graduatoria; poi s'è rimessa in corsa andando a vincere un delicatissimo incontro a Ravenna. Ferretti e Mattioli, la coppia che è alla guida tecnica della Tiber, hanno anche dovuto fare i conti con gli infortuni di Colasante e, soprattutto, di Giovanazzi. E' esploso, però, il giovane Ardito che ha fornito prove esaltanti anche in trasferta. In linea generale la Toshiba accusa l' anno in più che pesa sulle spalle di Nencini, Salemme e dello stesso Mattioli. Di pregevole c'è il fatto che Ammanito e Villani si sono garantiti il futuro in chiave tecnica: il che conta moltissimo in considerazione del fatto che Salemme e Nencini (il secondo più del primo) potrebbero essere alla loro ultima annata romana.

IL COMMENTO
di Aldo Giordani

Nel campionato della « manilite acuta », siamo alle prese coi più sconcertanti episodi che mai si siano registrati all'ombra dei canestri (in frantumi). Domenica, intanto, centottanta milioni ai botteghini

Solo il metabolismo deciderà lo scudetto

QUESTO E' IL CAMPIONATO delle coincidenze sconcertanti: tra le donne, sono le « acque minerali » (Pejo e Sorgente Alba) che ubriacano le due « big »; fra gli uomini, sono le nuove sigle (dal Billy all'Arrigoni, dall'Antonini alla Superga) che si mantengono nelle posizioni di testa. E se, fra le donne, il GBC fa appena in tempo a gioire per il passo falso del Teksid che subito perde la Bocchi, ecco che — fra gli uomini — la Gabetti fa appena in tempo ad esultare per l'esplosione di Innocenti che subito si « rompe » Neumann. Mentre la Xerox fa appena in tempo ad inebriarsi del miglior Serafini della carriera (nettamente vinto il confronto con Meneghin) che il « Gigio », improvvisamente ibernato, si mangia i « tre-tiri-liberi-tre » a trenta secondi dalla fine che avrebbero potuto decidere il match di Varese.

Insomma, il campionato delle contraddizioni. L'Emerson è sola in testa, ma il suo vantaggio esiste solo sulla carta: in pratica è un vantaggio che vale ben poco, forse le dà una certa sicurezza di ammissione ai playoffs e il fattore-campo a favore, ma quello che conta, per lo scudetto, è trovarsi in palla in aprile, senza giocatori infortunati. Adesso come adesso, conta solo « andare nelle sei », primi o sesti non importa. O magari classificarsi settimi ed ottavi per spareggiare con le due superstisti del secondo gruppo, dove avvengono cose enormi, alle quali invano i seguaci del « patto-di-carta » firmato dagli sport invidiosi tentano di mettere la sordina. Domenica, sessantacinquemila spettatori paganti (media quattro « sacchi », fanno duecentoquaranta milioni) più « tutto esaurito » — cioè bagarini in azione, e migliaia di gente che resta fuori — su ben tre campi. Per cortesia, prendere nota, e — caso mai — portare a casa.

Per un Innocentin (1961) che esplode e tiene il campo a Milano con maestria, ecco dall'altra parte un Battisti di poco più... anziano che svetta nel momento-no di Brunamonti, frenato nel suo sviluppo dalle troppe lodi, e dall'involuzione creata dall'innaturale sosta (per un giovane della sua raggiunta levatura) nella nazionale juniores, che caso mai è fatta per gli sbarbatelli che non hanno modo di giocare ad alto livello durante l'anno, non certo per quelli che hanno la fortuna di sgrugnare tutti i giorni con un Sojourner ed un Meely. Nelle conferenze dell'altra settimana sulle malefatte (involontarie, beninteso) delle squadre nazionali, ho citato dodici casi che qui sarebbe troppo lungo e fuori posto rievocare. Ma è sintomatico ed è sotto gli occhi di tutti che questo è il campionato della manilite acuta, alla quale è rimasto refrattario in assoluto (classica eccezione che conferma la regola) il solo Carraro. Fa testo il Serafini che a Manila non c'era, il quale mette sotto Meneghin, che a Manila c'era. Poi ci sono sprazzi di Bertolotti e Ferracini, di Villalta e di altri, ma continuità d'alto livello — dopo tre mesi — nei « filippini » non c'è ancora.

A PROPOSITO DI FERRACINI: stupendo, encomiabile, meraviglioso, ma la Gabetti non ha pivot. Secondo me, Batton non ha giocato bene, ha giocato benissimo: non è colpa sua se la squadra gli chiede un gioco e un ruolo che non competono alla sue caratteristiche tecniche. Sempre a mio modestissimo parere, il pur malandato Neumann, prima di azzopparsi del tutto, ha fatto a Milano almeno quattro cose (due assist, un'entrata con cambio di mano, e il lancio in volo a Innocentin dal di fuori della linea laterale con salvataggio-palla) che in cento partite della squadra nazionale, tanto per fare un paragone intellegibile da tutti, non si sono mai viste neanche in sogno. Questo solo ed esclusivamente per dire — ripeto — a che livello si disputa il nostro campionato: dopodiché, giustamente, quel Neumann milanese merita appena la sufficienza sì e no perché ha spadellato nel tiro. Ma allora, se usiamo lo stesso metro allorché ci rechiamo a vedere i nostri baldi ed adorati guaglioni con la maglia color del cielo, dovremmo dare zero a tutti, anche quando giocano al loro meglio.

FOTOVILLANI

Roberts, « colored » degli « amari », pur giocando il derby con la Sinudyne in precarie condizioni fisiche ha trovato modo di ben comportarsi contro le « V nere », il migliore però è stato Sacchetti, calato alla fine

Torniamo al campionato. Spiace leggere dei fattacci di Bologna. Come sempre, bastano quindici persone su cinquemila per compromettere il buon nome di una città e di una suadra. Piace viceversa segnalare, vicino ai giovanissimi già citati le gesta dei veterani Masini e Melilla, Zanatta e Brumatti. A dimostrazione che lo sport non ha età, che le considerazioni anagrafiche sono passatempo palabratico e basta: lo sport agonistico è soltanto gerarchia di valori, chi vale a 35 anni è sullo stesso piano di chi vale a diciotto. Contano i fatti, non le carte d'identità.

ADESSO RIPRENDE la rumba delle Coppe. Inutile nasconderlo: non abbiamo quest'anno lo squadronissimo tipo-Girgi o tipo-Ignis; ed anche le due di Coppa delle Coppe non appaiono al momento ben amalgamate ed efficienti come la Gabetti e la Sinudyne dell'anno scorso. Una Emerson che gioca a Badadona con cinque uomini e mezzo conferma in sostanza le perplessità d'insieme che si erano enunciate. Se a Varese ci fosse stato Lauriski nella Xerox, avrebbe perso. Questo non significa che non si possa ugualmente giungere a buoni risultati. Adesso i «tricolori» hanno i greci, forti di quel Jenkins che vedemmo in Italia nel Brina estivo, e che all'Università era uno studente-modello. I greci saranno molto più duri sul loro campo « impossibile », visto che gli anni passano, ma i sistemi delle federazioni internazionali restano immutati nel tempo. La Gabetti e la Sinudyne sono soprattutto alle prese coi loro malesseri. Driscoll si è sentito le sue, ma d'altra parte non è scritto da nessuna parte che un gran giocatore, uno splendido combattente diventi di punto in bianco anche un grande allenatore. A mio avviso, la più grossa fregatura per Driscoll, è quella di non avere un Driscoll sul terreno. Mentre la faccenda-Gabetti può sintetizzarsi così: fermo restando che il super-rimbalzista non c'è (e a questo non si rimedia) se davvero riesce dura mettere d'accordo sul piano tecnico, nel medesimo quintetto, il Marzorati e il Neumann, ecco che, a nostro avviso, se Neumann gioca avanti e non « mena » la palla, la squadra ha tutto da guadagnare. Però, intendiamoci bene, il giocatore è di calibro nove: anche in Olanda, dove pure ha spadellato alla grande, ha servito non meno di otto assist che — quando saranno serviti da un italiano — noi siamo prontissimi a chiuderci in convento. Idem a Milano (in numero minore) prima di infortunarsi. Ma adesso l'ha fregato l'incidente.

Certo, le Coppe sono dure. E il Pagnossin ha perso a Roma solo perché arrivava da Israele, così come ha giocato contro il Partizan con un giorno in meno di riposo rispetto agli avversari. E l'Arrigoni, idem con patate. Le Coppe sono il logorio del basket moderno. Bisogna essere assestati nel metabolismo per resistere nel tempo al doppio sforzo. E' nel metabolismo (chi l'ha rapido e chi no) che si deciderà anche il campionato. □

Il destino si diverte

IL DESTINACCIO - padrone (veramente infame con Neumann) ha voluto comunque dimostrare che il biondo « cavallone », con la crisi della Gabetti e di Marzorati non ha niente a che vedere. Quando Neumann si è fatto male, la Gabetti conduceva 53-47, e all'inizio-ripresa i due « soci » (l'ingegnere e il « crazy-horse ») avevano trovato un'intesa perfetta. In precedenza Neumann era stato sciaguratissimo nel tiro, ma stupendo nel gioco. Lasciato solo a menare la danza, il povero Marzorati, inguaribilmente affetto da « filippinite » acuta come tanti altri suoi compagni della sciagurata spedizione azzurra di Manila, si è progressivamente spento, ha avuto solo tre guizzi di tiro, e il Billy ha potuto rimontare e vincere. Alle volte il destino si diverte a fornire le dimostrazioni più chiare.

La vendetta di Carlson

L'ANNO SCORSO, in estate, Al Carlson fu provato a Rimini e fu scartato. Quando lo presero a Forlì, la rivalità romagnola fra le due città faceva dire sotto l'arco di Augusto e sul Ponte di Tiberio: « Pòri pataca! Hanno preso un nostro scarto! ». A parte il fatto che anche la Sarila, col compianto Mitchell, aveva in sostanza preso uno scarto del Jolly, resta ora il piccolo particolare che, nel primissimo derby di Romagna della storia del basket, Carlson si è vendicato della scarsa considerazione estiva, battendo da solo la Sarila Rimini e uscendo in trionfo dal « Flaminio ». A Forlì dicono: « Di andare in A-1 non ce ne importa nulla. Vincendo a Rimini ci siamo presi la più grossa soddisfazione del mondo. Non la cambieremmo neanche con una vittoria a New York sui Knickerbockers ». Anche l'americanologo Gherardini annuisce. Con le lacrime agli occhi per la commozione.

MCGREGOR era a Milano lunedì, dopo la super-battaglia di Roma tra Pondexter e Jeelani nella «categoria cinquecento», con un contorno di ottimi «motorini» per il completamento del programma. E' già uscita la prima copia del suo libro. Ce n'è per tutti i gusti. Nella classifica degli allenatori spiritosi, solo Carlo Cerioni può tentare di stargli a confronto. Tutti gli altri, vengono nettamente battuti.

Scarto minimo tra testa e coda

CERTO, questa Sinudyne che soffre perfino contro l'Harrys, vince di poco, non dilaga come i suoi tifosi si aspetterebbero, procrastina la risoluzione dei problemi. Non è una Sinudyne a quota —'78. C'è qualcosa che nel gioco non quaglia, anche se i due punti son venuti. C'è il «Vescovo» che va a corrente alternata, c'è soprattutto il fatto che quelli «dietro» capiscono solo adesso quanto era comodo poter disporre dell'apriscatole-Roche, non solo per i punti che faceva ma per la libertà che guadagnava a favore degli altri, in quanto richiamava due avversari su di sé. Per fortuna c'è stata l'azzeccata di Bertolotti e Cosic, così i felsinei hanno scoperto di aver soprattutto preso un «due e undici» per il tiro da lontano. Ma quest'Harrys che tiene fino in fondo pur avendo perso Anconetani, ribadisce che tra «vertice» e coda lo scarto è oggi minimo, come si voleva ottenere e si è ottenuto.

L'indipendenza di Gianburrasca

IL GIANBURRASCA federale, al secolo Gianni Sidoli, è oggetto di quotidiane discussioni tra i pezzi grossi della FIP per l'indipendenza che dimostra nel criticare pubblicamente anche sulla stampa, i numerosi errori che vengono commessi dalla gestione federale. La sua indipendenza fa sorpresa e clamore, perché ci si era abituati ad avere sei consiglieri votati sempre alla cortina del silenzio e all'omertà. Un consigliere che invece espone pacatamente ma fermamente a tutti gli interessati ciò che non va nella conduzione federale, rappresenta una tal novità che molte cariatidi si sentono venir meno e danno in ismanie. In realtà gli uomini nuovi che stanno apportando qualche diversità di indirizzo nella Fip sono Sidoli, Rubini e Petrucci. Di questi, non c'è dubbio che il più attento nell'evidenziare attualmente gli errori federali nell'amministrazione dei campionati è proprio Sidoli.

Onestà casalinga

IN COPPA si sono viste, anche nelle trasmissioni televisive, arbitraggi orripilanti. Cose da far accapponare la pelle. Uno scandalo con molti precedenti. Una delle manfrine che gli arbitri e i loro difensori ripetono più spesso è questa: «Gli arbitri sono onesti, sono equanimi, sono al di sopra di ogni sospetto». Resta da spiegare come mai le stesse persone, oneste, equanimi, illibate e insospettabili, ogni volta che passano le frontiere e si esibiscono in Coppa, ne combinano di tutti i colori sempre e soltanto a favore della squadra di casa. Cos'è, una onestà refrattaria ai viaggi? La verità è che gli arbitri sono uomini come tutti gli arbitri, con tutte le debolezze umane, e che le influenze d'ambiente non sono invenzioni di cronisti ma esistono e si sentono. Quindi, meno «menate» sull'onestà, l'equanimità, l'insospettabilità degli arbitri, e più arbitraggi buoni. Se possibile. Con certi fischetti che si vedono in giro, non è questione di onestà. E' questione di incapacità.

LUNEDI' SERA hanno chiesto al Jordan: «Cosa deve fare la Perugina per tornare a vincere: frenare le propulsioni di Salvaneschi, o far arretrare la posizione di Vecchiato?». — Far ritirare le dimissioni di Acciari — è stata la risposta. Ma la cosa più interessante della battaglia di Torino fra gli assistenti azzurri è stata il pubblico. Cinquemila persone a Torino, città fredda quant'altre mai per il basket, è un bel dato! Si vede che gli sportivi della Mole si consolano del calo-Juve con una China calda.

Una vecchia conoscenza

Perché hanno esonerato il buon Kucharski

RICORDATE Edoardo Kucharski, allenatore-Virtus di vent'anni fa? Era ormai noto nell'ambiente che il braccio di ferro tra lui, allenatore del Barcellona, e i giocatori stava volgendo al termine e, naturalmente, in modo sfavorevole all'ex coach della Virtus. I motivi della lotta tra le due parti non erano nuovi. Già dall'anno scorso i giocatori avevano dimostrato di non gradire la «filosofia» di Kucharski ed unicamente la vittoria ottenuta nella finalissima della Coppa di Spagna sul Real Madrid aveva attenuato in parte il problema.

All'inizio della stagione le cose sembravano essersi risolte, però dopo la sconfitta subita nel campo del Cotonificio, i dissapori cominciarono a riaffiorare. I giocatori accusavano l'allenatore di prepararli inadeguatamente, ed in parte era vero. L'allenatore a sua volta accusava, anche se non ufficialmente, i giocatori di scarso interesse, di non impegnarsi. L'atmosfera nel seno della squadra poco a poco è andata deteriorandosi e si è giunti così alla clamorosa sconfitta subita a Manresa contro una squadra formata da cinque «vecchietti» — età media 30 anni — perdendo ogni possibilità di ottenere lo scudetto che, salvo ulteriori imprevisti, si giocheranno Real Madrid e Juventud, con vantaggio momentaneo dei primi.

LA SCONFITTA subita a Manresa provocava una reazione violenta da parte dei dirigenti della squadra, i quali martedì, un giorno prima dell'appuntamento europeo contro la Sinudyne, davano il benservito a Kucharski e lo sostituivano per il momento con il segretario tecnico Portela.

Mercoledì contro la Sinudyne si sono visti nella pratica i clamorosi errori commessi da Kucharski. Nel primo tempo il Barcelona giocò alla stessa maniera e con gli stessi giocatori preferiti dall'ex allenatore, e alla fine del tempo perdeva di due punti. Nella ripresa, cambio di uomini, con l'entrata del 2.05 oriundo argentino De la Cruz che permetteva di conquistare i rimbalzi e quindi lanciare con più facilità il contropiede, gioco preferito dai player barcellonesi. Superata per il momento la crisi, già si sta pensando chi sarà l'uomo nuovo destinato a guidare il Barcellona nella prossima stagione. Cinque nomi sono in palio, due spagnoli e tre stranieri. I primi sono: Antonio Serra, attuale allenatore del Juventud, e Aito Garcia Reneses, allenatore del Cotonificio e della nazionale cadetti; i secondi: Ranko Zeravika, ex allenatore del Barcellona, Tom Quinn, americano che allena gli svedesi del Sodertalje, e... Dan Peterson, allenatore del Billy (che ha un contratto biennale col Billy - N.d.R.). Con questi cinque personaggi si è deciso di intavolare trattative. Si spera che il Billy, per risparmiare, lasci libero Peterson.

Franco Pinotti

I PIU' E I MENO

LA PIU' INCOMPIUTA. La prestazione-capolavoro (11-17 al tiro con 13 rimbalzi) con cui Gigi Serafini ha sancito a Varese una propria irrefutabile supremazia nei confronti di Meneghin, riveste il carattere di orpello del tutto insignificante in rapporto alle fasi risolutive di Emerson-Xerox. Nel momento in cui era chiamato a porre il suggello ad una prova impeccabile, su un campo per lui infausto dall'epoca-Sinudyne, Serafini, con l'esiziale 0/3 dalla lunetta, ha precluso a se stesso ed alla squadra il pieno coronamento degli sforzi compiuti.

IL MENO AVALLATO. Il magic-moment di Casanova attendeva ulteriori consensi dal confronto, nella gara con la Canon, con Lorenzo Carraro, indiscussa fonte di apprendimento per aspiranti «leaders». Al cospetto del play lagunare, la progressione di Casanova ha però subito una brusca interruzione. Del resto, neppure l'esacerbata (nei confronti del duo Teofili-Pinto) platea bolognese ha lesinato applausi agli irresistibili sprazzi di un Carraro-monstre (14/24 il suo score).

I PIU' IMPIETOSI. Il Billy-bassotto, venendo meno alle proprie prerogative, si è servito, per rintuzzare le tenui velleità della Gabetti, di una incontrastata supremazia sotto le plance. In effetti, Ferracini e Battisti, mettendo a nudo le ineluttabili carenze dei canturini (orfani di Della Fiori e Tombolato) nel settore, si sono imposti quali protagonisti dell'affermazione della squadra di Peterson.

LA MENO EPISODICA. La performance di Denis Innocentin contro la China si configurava più come una isolata meteora, che come concreto indizio sulle possibilità del diciassettenne brianzolo. Al contrario, per una Gabetti lacerata dagli infortuni e dal dilemma tattico Neumann, le uniche note positive sono giunte, nella gara con il Billy, proprio dal contributo di Innocentin (6/7 al tiro, 6 rimbalzi e 2 assists).

IL PIU' RESPONSABILIZZATO. Di fronte allo stillicidio di uomini generato dalla fiscalità di Albanesi e Paronelli, Pentassuglia si è visto costretto, fin dall'avvio, ad avvicendare Brunamonti, vittima prediletta dei sifolatori, con Torda. E Piero Torda, inserito in proporzioni insuitate nel meccanismo-Arrigoni, ha saputo conferire ordine e penetrazione alle manovre reatine nel big match con l'Antonini.

IL MENO ANCHILOSATO. Fra i dati più incoraggianti per la Sinudyne, che si appresta ad una serie di esami chiarificatori circa la propria reale dimensione, figura, nel derby con l'Harrys, il «repechage» di Piero Valenti. Proprio al redivivo Valenti, la pesante situazione-falli di Caglieris ha dato modo di esprimere una lucidità ed una concretezza, in fase di impostazione, assolutamente inesperate dopo il lungo, inerte soggiorno sulla panchina virtussina.

Marco Mantovani

LA CABALA PER IL PROSSIMO TURNO

La cabala per il prossimo turno

IL «CLOU» senese fra Antonini ed Emerson non vanta risvolti di particolare significato sotto il profilo della tradizione. L'altalenante rendimento del Sapori attenuava alquanto la portata delle sfide con i varesini, limitandole al quadro, non certo denso di motivazioni per gli ospiti, della 1. fase. Soltanto lo scorso anno, Girgi e Sapori si sono fregiate, per il loro confronto, dell'incentivante cornice della poule. Il sofferto successo (98-94) degli uomini di Messina maturò in virtù della superba prova di un incontenibile Meneghin (34 punti), capace di sopperire al modesto contributo di Morse, efficacemente contrastato da Fernstein.

IL CAMPO DI CUCCIAGO si è rivelato, nelle ultime stagioni, assai confacente agli exploits di marca bolognese. I motivi salienti di Gabetti-Mercury traggono spunto anche dal ricordo della doppia, inopinata affermazione che l'Alco conseguì, nel '76-'77, a Cantù. Dopo un inconfutabile trionfo in poule (97-86), la squadra di Mc Millen riuscì a ripetersi in Brianza anche nel play off per il III. posto (111-109).

I DESTINI SEPARATI di Sinudyne ed Arrigoni hanno fatto sì che dal '75-'76 bolognesi e reatini non annoverino scontri fra loro. In quella circostanza, il risultato (99-63 per i virtussini) fu sintomo inoppugnabile di quella discrepanza di valori che avrebbe condotto le V nere al titolo, da un lato, ed i laziali in A 2, dall'altro.

PER LE SFIDE fra Xerox e Scavolini, il margine di raffronto appare ancor più labile. L'ultima vittoria milanese con la sigla Mobilquattro, sui marchigiani, risale al '73-'74.

m. m.

Sfondo murale

IL BASKET è stato messo al bando per due domeniche dalla televisione (che invece trasmette molta roba di Coppa) perché la Lega rifiutò il benestare per Arrigoni - Antonini, in quanto sarebbe stata la terza trasmissione per i reatini, quando molte squadre non ne hanno ancora avute. Ma bisogna dire che sono proprio i reatini (dirigenti e tifosi) che non vogliono più la TV in casa, perché sarebbero state sette trasmissioni consecutive a Rieti contro nessuna fuori. «E allora — dicono — date anche a noi il vantaggio della TV in trasferta almeno una volta». Anche per queste proteste, la Lega aveva pregato la TV di trasmettere un'altra partita. Ma la TV non ha potuto acconsentire. C'è ora preoccupazione negli ambienti del basket per il cattivo effetto che può fare la ripresa del GBC-donne (se sarà tecnicamente possibile allestirla) a causa dell'angustia della palestrina sestese, e dello sfondo perennemente murale che verrebbe offerto ai telespettatori. E non c'è neanche «la Divina» a rendere più piacevole lo spettacolo.

il basket dà i numeri

SERIE A1

RISULTATI 12. GIORNATA

A Bologna: **Harrys-Sinudyne**	**77-82**
A Bologna: **Mercury-Canon**	**70-81**
A Milano: **Billy-Gabetti**	**77-73**
A Rieti: **Arrigoni-Antonini**	**76-68**
A Varese: **Emerson-Xerox**	**81-80**
A Torino: **Chinamartini-Perugina**	**92-89**
A Pesaro: **Scavolini-Mecap**	**101-90**

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Emerson	20	12	10	2	1031	934
Antonini	16	12	8	4	897	953
Chinamartini	14	12	7	5	1047	1011
Arrigoni	14	12	7	5	955	931
Billy	14	12	7	5	896	884
Canon	14	12	7	5	1004	989
Xerox	12	12	6	6	1011	983
Sinudyne	12	12	6	6	975	955
Scavolini	12	12	6	6	1019	1073
Perugina Jeans	10	12	5	7	989	968
Gabetti	10	12	5	7	1002	1012
Mercury	10	12	5	7	920	963
Amaro Harrys	6	12	3	9	955	1050
Mecap	4	12	2	10	1028	1093

PROSSIMO TURNO

(13. giornata)
Antonini-Emerson
Canon-Chinamartini
Gabetti-Mercury
Mecap-Billy
Perugina-Harrys
Sinudyne-Arrigoni
Xerox-Scavolini

CLASSIFICA MARCATORI A-1

346 Morse
342 Bucci
324 Grocho
319 Jura
299 Sorenson
290 Carraro
283 Kupec
281 Roberts
278 Cummings
261 Malagoli
248 Sojourner
247 Lauriski
242 Silvester
240 Thomas
232 Coughran

LA FORMAZIONE IDEALE A1

Bucci
Carraro
Bertolotti
Meely
Morse
Ferracini
Scheffler
Denton
Kupec
Serafini
Allenatore:
Peterson

ARRIGONI 76
ANTONINI 68

primo tempo 35-37

ARRIGONI*:** Zampolini*** 14, Brunamonti*, Di Fazi, Sanesi**, Olivieri (n.g.), Torda*** 4 (2-3), Marisi** 4, Sojourner***** 21 (3-4), Meely***** 33 (9-10), Mancin. TIRI LIBERI: 14-17. FALLI: 29.

ANTONINI*:** Quercia*** 7 (3-4), Ceccherini, Tassi*** 10, Bonamico ** 8 (2-3), Dimitri, Bucci**** 24 (6-10), Bovone** 6 (4-5), Fernstein *** 9 (5-6), Giustarini** 4, Falsini (n.g.). TIRI LIBERI: 20-28. FALLI: 22.

Arbitri: Albanese (Busto Arsizio)*** e Paronelli (Varese)**.

IL MIGLIORE: Meely per Pentassuglia e Bucci per Rinaldi.

AMARO HARRYS 77
SINUDYNE 82

primo tempo 37-42

AMARO HARRYS*:** Santucci*** 2 (0-1), Hayes**** 22 (0-1), Bernardi, Di Nallo** 3 (1-2), Ghiacci, Anconetani*** 4 (0-3), Sacchetti**** 20 (4-6), Frediani*** 4, Franceschini** 6 (2-2), Roberts*** 16 (4-4). TIRI LIBERI: 11-19. FALLI: 20.

SINUDYNE*:** Caglieris** 5 (1-1), Valenti*** 2; Goti, Wells*** 10, Martini (n.g.), Villalta*** 14, Generali*** 4, Cosic**** 19 (3-3), Govoni, Bertolotti**** 28 (2-2). TIRI LIBERI: 6-6. FALLI: 24.

Arbitri: Filippone e Cagnazzo (Roma)***.

IL MIGLIORE: Sacchetti per Bruni e Bertolotti per Driscoll.

SCAVOLINI 101
MECAP 90

primo tempo 49-51

SCAVOLINI*:** Petta, Ponzoni**** 17 (3-5), Scheffler**** 23 (1-2), Benevelli*** 15 (3-5), Lucarelli** 4, Dal Monte**** 10, Riva**, Thomas**** 20, Valentinetti, Malachin *** 12 (2-2). TIRI LIBERI: 9-14. FALLI: 23.

MECAP*:** Bruggi (n.g.), Iellini**** 20 (2-2), Mayes** 9 (1-6), Polesello*** 10 (2-2), Bellone, Buzzin, Crippa** 6, Solman*** 23 (7-8), Malagoli*** 22 (6-8), Zanello (n.g.) 2 (2-2). TIRI LIBERI: 20-28. FALLI: 20.

Arbitri: Zanon e Bollettini (Venezia)***.

IL MIGLIORE: Scheffler per Marchionetti e Iellini per Percudani.

EMERSON 81
XEROX 80

primo tempo 40-45

EMERSON*:** Cergati** 6, Colombo (n.g.), Gualco*** 9 (1-4), Rusconi, Morse**** 32, Ossola* 2, Meneghin** 11 (3-4), Carraria (n.g.) 2, Yelverton*** 9 (3-4), Tosarini. TIRI LIBERI: 7-12. FALLI: 21.

XEROX*:** Rodà** 4 (2-3), Brambilla, Zanatta**** 20 (2-2), Farina *** 13 (1-1), Jura*** 21 (9-11), Serafini**** 22 (2-5), Beretta (n.g.), De Rossi, Pampana, Caimi. TIRI LIBERI: 16-22. FALLI: 17.

Arbitri: Soavi e Rotondi (Bologna)**.

IL MIGLIORE: Gergati per Rusconi e Serafini per Gurioli.

COSIC

CHINAMARTINI 92
PERUGINA JEANS 89

primo tempo 40-41

CHINAMARTINI**:** Della Valle, Mandelli*** 9 (3-4), Brumatti**** 16 (4-4), Benatti*** 4, Fioretti*** 4, Marietta*** 13 (1-3), Groko*** 16 (6-6), Denton***** 26 (6-6), Rizzi, Mina*** 4. TIRI LIBERI: 20-23. FALLI: 25.

PERUGINA JEANS**:** Masini*** 16 (6-10), Lazzari** 4 (4-4), Rossetti ** 2, Cacopardi, Salvaneschi** 6 (2-3), Vecchiato** 8 (2-3), Cougran**** 16 (6-8), Ricci (n.g.), Sorenson***** 33 (5-5). TIRI LIBERI: 25-33. FALLI: 28.

Arbitri: Solenghi e Ciocca (Milano)**.

IL MIGLIORE: Brumatti per Gamba e Sorenson per Bianchini.

BILLY 77
GABETTI 73

primo tempo 42-39

BILLY*:** D'Antoni*** 10 (4-7), Boselli F. (n.g.), Anchisi (n.g.), Boselli D., Ferracini**** 12 (2-2), Battisti**** 11 (1-3), Kupec**** 28 (6-7), Gallinari, Fritz (n.g.), Silvester *** 16 (0-2). TIRI LIBERI: 13-21. FALLI: 18.

GABETTI*:** Innocentin**** 13 (1-4), Recalcati** 5 (1-1), Neumann*** 10 (2-3), Riva, Tombolato (n.g.), Panzini, Cappelletti, Batton**** 24, Marzorati*** 13 (3-4), Bariviera** 8. TIRI LIBERI: 7-12. FALLI: 21.

Arbitri: Montella (Napoli) e Baldini (Firenze)***.

IL MIGLIORE: Battisti per Peterson e Innocentin per Taurisano.

MERCURY 70
CANON 81

primo tempo 28-42

MERCURY:** Stagni (n.g.), Casanova** 4, Cummings**** 26 (0-1), Biondi*** 22 (4-5), Corradi, Ferro, Benelli*** 2, Arrigoni** 2, Starks *** 4, Tardini. TIRI LIBERI: 4-6. FALLI: 20.

CANON**:** Bigot, Carraro***** 28 (0-1), Rigo*** 3 (1-3), Zorzi, Pierich*** 12, Silvestrin, Darnell*** 6 (0-2), Barbazza***, Grattoni*** 20 (0-3), Gorghetto*** 12. TIRI LIBERI: 7-15. FALLI: 15.

Arbitri: Pinto (Roma)*** e Teofili (Roma)**.

IL MIGLIORE: Cummings per Mc Millen e Carraro per Zorzi.

SERIE A1

TIRI DA SOTTO: Bucci 81-102 (79,4%); Zampolini 68-89 (76,4); Starks 80-111 (72,0); Fernestein 70-100 (70,0); Sorenson 63-92 (68,5); Meely 62-93 (66,7); Thomas 60-92 (65,2); Jura 91-141 (64,5); Sojourner 103-162 (63,6); Hayes 64-103 (62,1); Cummings 77-130 (59,2); Mayes 54-94 (57,4); Roberts 49-86 (56,9); Yelverton 37-82 (45,1).

TIRI DA FUORI: Morse 106-180 (58,8%); Lauriski 83-143 (58,0); Brumatti 64-115 (55,6); Sorenson 55-104 (52,8); Biondi 68-137 (49,6); Carraro 66-135 (48,8); Grocho 73-150 (48,6); Recalcati 65-135 (48,1); Coughran 77-162 (47,5); Bertolotti 56-118 (47,4); Kupec 86-182 (47,2); Malagoli 98-210 (46,6); Bucci 55-119 (46,2); Yelverton 50-112 (44,6).

TOTALE TIRI: Morse 159-248 (64,1%); Carraro 128-205 (62,4); Bucci 136-221 (61,5); Sorenson 118-196 (60,2); Grocho 123-220 (55,9); Jura 124-227 (54,6); Coughran 107-202 (52,9); Cumming 126-244 (51,6); Roberts 123-252 (48,8); Malagoli 113-234 (48,2); Kupec 119-249 (47,7); Silvester 103-222 (46,3); Yelverton 87-104 (44,8); Benevelli 88-197 (44,6).

RIMBALZI OFFENSIVI: Mayer 74; Fernstein 54; Starks 53; Scheffler 52; Vecchiato 52; Denton 51; Villalta 49; Sojourner 47; Jura 45; Grocho 44; Ferracini 44; Della Fiori 43; Sorenson 38; Hayes 37.

RIMBALZI DIFENSIVI: Mayes 117; Fernstein 109; Jura 108; Starks 101; Darnell 99; Meely 87; Ferracini 83; Meneghin 79; Scheffler 78; Cummings 74; Vecchiato 73; Sojourner 71; Cosic 70; Serafini 69.

TOTALE RIMBALZI: Mayes 191; Fernstein 163; Starks 154; Jura 153; Darnell 134; Scheffler 130; Ferracini 127; Vecchiato 125; Meely 121; Denton 120; Sojourner 118; Villalta 117; Cummings 111; Meneghin 106.

TIRI LIBERI: Kupec 45-54 (83,3%); Bertolotti 48-59 (81,3); Sorenson 59-73 (80,8); Jura 71-88 (80,6); Bucci 70-88 (79,5); Jelverton 53-67 (79,1); Polesello 51-65 (78,4);Grocho 76-98 (77,5); Fernstein 41-54 (75,9); Villalta 45-60 (75); Thomas 41-59 (69,4); Carraro 36-53 (67,9); Mayes 43-66 (65,1); Meely 42-72 (58,3).

PALLE PERSE: Grant 50; Silvester 49; Darnell 48; Thomas 42; Mayes 41; Meely 39; Sorenson 39; Jura 38; Brunamonti 37; Fernstein 37; Yelverton 36; Casanova 36;

PALLE RECUPERATE: Sojourner 40; Jura 36; Darnell 31; Meneghin 28; Brunamonti 27; Morse 27; Kupec 26; Carraro 26; Yelverton 25; Bucci 25; Benevelli 25; Grant 25;

ASSIST: Darnell 27; Neuman 26; Caglieris 23; Meneghin 23; Grant 19; Brunamonti 18; Marzorati 17; Bucci 17; Yelverton 16; Cumming 15; Thomas 15; Cosic 14;

STOPPATE: Cosic 32; Scheffler 31; Sojourner 26; Fernstein 23; Denton 19; Bovone 14; Serafini 14; Mayes 12; Darnell 11; Grant 10; Jura 10; Vecchiato 9;

SERIE B MASCHILE

RISULTATI E CLASSIFICHE DELLA 6. GIORNATA

GIRONE A

Lana Gatto-Brollo	**95-89**
Petrarca-Torregiani	**113-66**
Liberti-Vicenza	**105-66**
Prince-Omega	**88-78**

CLASSIFICA: **Prince, Simod 20; Liberti 18; Aurora Brollo, Omega 14; Vicenza, Torregiani, Lana Gatta 6.**

GIRONE B

Cantine R.-Teksid	**93-94**
Magniflex-Cef Olimpia	**67-66**
Carrara-Virtusimola	**69-67**
Sperlari-Libertas L.	**86-80**

LA CLASSIFICA: **Magniflex 18; Teksid 16; Sperlari, Virtusimola, Lib. Livorno 14; Cef Olimpia 12; Carrara 10; C. Riunite 6.**

GIRONE C

Lineaerre-Eldorado	**78-74**
Algida-Fabriano	**78-91**
FAM Galli-FAMS S. Severo	**80-84**
Gis Roseto-Brindisi	**93-90**

LA CLASSIFICA: **Brindisi 20; Gis, Fabriano 18; S. Severo, Lineaerre 14; Eldorado, FAM Galli 10; Algida 0.**

GIRONE D

Harrys-Oristanese	**85-79**
Marigliano-Italcable	**54-81**
Latina-Napoli	**93-81**
Virtusragusa-Viola	**75-73**

LA CLASSIFICA: **Italcable, Viola 20; Napoli, Latina 16; Virtusragusa 12; Harrys 10; Marigliano 8; Oristanese 2.**

SERIE B Maschile - PROSSIMO TURNO 7. di ritorno

GIRONE A: **Omegna-Liberti Treviso; Torregiani-Lana Gatto; Vicenza-Prince; Aurora Brollo Desio-Simod Petrarca.**
GIRONE B: **Teksid-Sperlari; Libertas Livorno-Cantine Riunite; Cef Olimpia-Carrara; Virtusimola-Magniflex.**
GIRONE C: **Eldorado-FAM Galli; Brindisi-Algida; FAMS S. Severo-Lineaerre; Fabriano-Gis Roseto.**
GIRONE D: **Viola-Latina; Oristanese-Marigliano; Italcable-Harrys; Napoli-Virtusragusa.**

IN OCCASIONE del 1. Campionato Europeo Cadetti di Nocera, fu costruito con il contributo del Coni un impianto di grande capienza.L'edificio sorse sul suolo dato in prestito da un privato al quale, in tre anni, si sarebbero dovuti versare otto milioni per il riscatto. Non fu però possibile racimolare questa cifra, in Comune non si trovava un accordo e la cosa finì in tribunale. Tre anni dopo l'intero immobile, dietro versamento di un conguaglio di due milioni, venne assegnato al proprietario del suolo. Questi poi vendette la costruzione ad un vicino il quale, gettati alle ortiche i canestri, vi ha ricavato due campi da tennis (oltre quello scoperto realizzato in precedenza dalla Folgore) dove si gioca dalle otto alle ventitre tutti i giorni a millecinquecento lire l'ora a personal

SERIE A2

RISULTATI 12. GIORNATA

A Cagliari	**Acentro-Postalmobili**	95-96
A Roma	**Eldorado-Pagnossin**	103-94
A Trieste	**Hurlingham-Bancoroma**	94-92
A Udine	**Mobiam-Manner**	123-125
A Brescia	**Pinti Inox-Rodrigo**	89-56
A Rimini	**Sarila-Jollycolombani**	74-81
A Mestre	**Superga-Juvecaserta**	88-85

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Eldorado	18	12	9	3	1155	1130
Pinti Inox	16	12	8	4	1077	973
Superga	16	12	8	4	1032	996
Pagnossin	14	12	7	5	1116	1087
Banco Roma	12	12	6	6	1076	1051
Rodrigo	12	12	6	6	985	994
Jollycolombani	12	12	6	6	988	955
Hurlingham	12	12	6	6	946	984
Acentro	10	12	5	7	1075	1119
Juve Caserta	10	12	5	7	1050	1101
Mobiam	10	12	5	7	1162	1058
Postalmobili	10	12	5	7	1050	1171
Sarila	8	12	4	8	1066	1103
Manner	8	12	4	8	1094	1186

PROSSIMO TURNO

(13. giornata)
Manner-Superga
Bancoroma-Acentro
Juvecaserta-Hurlingham
Jollycolombani-Eldorado
Pagnossin-Mobiam
Postalmobili-Pinti Inox
Rodrigo-Sarila

CLASSIFICA MARCATORI A2

405 Jeelani
399 Pondexter
380 Mel Davis
334 Sutter
327 Brown
323 Harris
315 Laurel
288 Fultz
283 Collins
275 Garret
275 Griffin
270 Giroldi
267 Gallon
266 Wilberg
266 Fleming

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA A2

ACENTRO: **Sutter**	POSTALMOBILI: **Fultz**
ELDORADO: **Jeelani**	PAGNOSSIN: **Pondexter**
HURLINGHAM: **Laurel**	BANCOROMA: **Mike Davis**
MOBIAM: **Garret**	MANNER: **Mel Davis**
PINTINOX: **Fleming**	RODRIGO: **Collins**
SARILA: **Borghese**	JOLLYCOLOMBANI: **Carlson**
SUPERGA: **Harris**	JUVECASERTA: **Brown**

LA FORMAZIONE IDEALE A2

Savio O.
Tomassi
Dalla Costa
Mel Davis
Fultz
Laurel
Jeelani
Pondexter
Carlson
Collins
Allenatore:
Cardaioli

HURLINGHAM 94
BANCOROMA 92

primo tempo 44-46

HURLINGHAM***: Starc, Ritossa (n.g.), Rossi, Scolini*** 12 (2-2), Bechini** 4, Meneghel** 2 (2-2), Sforza** 4, Iacuzzo*** 8, Laurel***** 38 (4-4), Boston***** 26 (2-2). TIRI LIBERI: 10-10. FALLI: 31.

BANCOROMA***: Selvaggi, Zaliagiris** 8 (6-9), Soldini (n.g.), Bastianoni (n.g.), Tomassi*** 18 (6-9), Santoro*** 16 (2-2), Danzi** 8, Castellano*** 18 (8-12), Bini, Davis **** 22 (4-7). TIRI LIBERI: 26-39. FALLI: 20.

Arbitri: Durante (Pisa)*** e Bartolini (Grosseto)**.

IL MIGLIORE: Laurel per Lombardi e Davis per Paratore.

SUPERGA 88
JUVE 85

primo tempo 46-33

SUPERGA***: Antonelli*** 18 (0-1), Borghetto, Guerra, Wingo**** 20 (2-2), Cima**** 18 (2-5), Harris **** 24 (0-3), Dalla Costa** 4 (2-4), Pedrotti** 4, Maguolo, Kunderfranco**. TIRI LIBERI: 6-15. FALLI: 14.

JUVE***: Talamas (n.g.), Cioffi*** 4, Simeoli*** 13 (1-1), Donadoni St., Fucile, De Lise, Donadoni Se.*** 7, Di Lella*** 2, Moffett*** 14 (4-6), Brown***** 34 (2-3). TIRI LIBERI: 7-10. FALLI: 19.

Arbitri: Gorlato (Udine) e Mogorovich (Trieste)***.

IL MIGLIORE: Wingo per Mangano e Harris per Gavagnin.

MOBIAM 123
MANNER 105

primo tempo 60-47

MOBIAM***: Andreani** 4 (2-2), Savio O.**** 16 (4-5), Savio G.**** 15 (1-2), Giomo (n.g.), Piobello (n.g.), Vidale, Cagnazzo*** 18 (2-2), Bettarini, Tonin, Garrett***** 41 (1-1), Gallon**** 27 (5-6). TIRI LIBERI: 15-18. FALLI: 16.

MANNER***: Buscaglia***, Papetti** 7 (1-1), Foster*** 14, Mottini*** 19 (3-3), Ceron**, Cantamessi*** 22, Dordei** 10 (2-2), Pozzati (n.g.), Marsano, Davis***** 33 (9-10). TIRI LIBERI: 15-16. FALLI: 22.

Arbitri: Guglielmo e Giuliano (Messina)**.

IL MIGLIORE: Gianpiero Savio per Guerrieri e Davis per Tanelli.

BERTOLOTTI (Foto Villani)

SARILA 74
JOLLYCOLOMBANI 81

primo tempo 42-41

SARILA***: Francescatto (n.g.), Borghese**** 23 (1-3), Natali, Carlà, Bianchi** 9 (3-7), Rosetti*** 6, Crow*** 20 (4-5), Ioli, Howard*** 16 (0-1). TIRI LIBERI: 8-16. FALLI: 19.

JOLLYCOLOMBANI****: Cordella, Solfrizzi*** 12 (2-3), Zonta*** 8, Fabris (n.g.), Griffin*** 16 (2-4), Lasi*** 4, Dal Seno*** 5 (1-6), Giacometti, Carlson***** e lode 36 (6-8), Bonora. TIRI LIBERI: 11-21. FALLI: 20.

Arbitri: Martolini e Fiorito (Roma)***.

IL MIGLIORE: Borghese per Bucci e Carlson per Cardaioli.

ELDORADO 103
PAGNOSSIN 94

primo tempo 53-43

ELDORADO****: Manzotti**** 17 (3-3), Sforza (n.g.), Vitali (n.g.) 6, Ciaralli*** 15 (5-7), Samoggia, Cornolò (n.g.), McDonald*** 14 (2-2), Jeelani***** e lode 39 (7-7), De Angelis**** 12 (2-3). TIRI LIBERI: 19-22. FALLI: 24.

PAGNOSSIN***: Valentinsig*** 6, Pondexter***** e superlode 44 (8-8), Soro*** 1 (1-2), Trucco, Premier*** 8 (4-5), Ardessi*** 10 (2-2), Laing**** 24 (2-2), Antonucci*** 1 (1-2), Cortinovis, Campestrini (n.g.). TIRI LIBERI: 18-21. FALLI: 26.

Arbitri: Vitolo (Pisa) e Bernardini (Livorno)***.

IL MIGLIORE: Jeelani per Asteo e Pondexter per McGregor.

PINTINOX 89
RODRIGO 56

primo tempo 37-19

PINTINOX****: Marasic (n.g.) 2, Iavaroni*** 14, Palumbo 10 (2-4), Fossati**** 8 (2-2), Fleming***** 23 (9-12), Taccola (n.g.) 2, Motta (n.g.) 2, Solfrini*** 13 (5-6), Spillare*** 13 (1-2), Costa (n.g.) 2 (2-4). TIRI LIBERI: 21-30. FALLI: 19.

RODRIGO**: Pizzirani** 2, Odorisio, Di Masso** 1 (1-3), D'Ottavio*** 12 (2-3), Rossi** 6, Dindelli (n.g.), D'Incecco**, Gialloreto (n.g.), Collins**** 35 (7-10), Milia**. TIRI LIBERI: 10-16. FALLI: 28.

Arbitri: Forcina e Di Lella (Roma)***.

IL MIGLIORE: Fossati per Sales e Flemming per Marzoli.

ACENTRO 95
POSTALMOBILI 96

primo tempo 53-47

ACENTRO***: Firpo (n.g.), Schilich, Vascellari** 2, Doyle**** 20 (2-5), Serra*** 13 (1-3), Romano** 4, Puledrini, Giroldi***** 26 (2-5), Persot, Sutter**** 30 (8-10). TIRI LIBERI: 13-23. FALLI: 14.

POSTALMOBILI****: Melilla**** 12 (2-2), Magnani, Schober, Wilber *** 18 (2-3), Cecco, Fultz**** 30 (2-3), Sambin*** 4, Fantin*** 10, Paleari**** 4 (2-2), Masini***** 18 (4-5). TIRI LIBERI: 12-15. FALLI: 18.

Arbitri: Ugatti (Salerno) e Basso (Napoli)*.

IL MIGLIORE: Giroldi per Molinas e Masini per Pellanera.

SERIE A2

TIRI DA SOTTO: Collis 105-130 (80,8%); Fleming 70-94 (74,5); Davis Mel 103-144 (71,5); Jeelani 95-135 (70,4); Fondexter 67-96 (68,8); Griffin 83-119 (69,7); Gallon 80-117 (68,4); Carlson 66-100 (66,0); Boston 57-88 (64,8); Wilber 55-85 (64,7); Moffett 81-131 (61,8); Javaroni 61-99 (61,6); Foster 64-106 (60,4); Davis Mike 64-107 (59,8).

TIRI DA FUORI: Guvoldi 70-117 (58,8%); Jeelani 72-127 (56,6); Sutter 115-220 (52,2); Fultz 102-197 (51,7); Laurel 94-186 (50,5); Ardessi 59-117 (50,4); Antonelli 65-132 (49,2); Wilber 57-120 (47,5); Mottini 58-124 (46,7); Davis Mel 60-129 (46,5); Pondexter 105-227 (46,2); Crow 68-147 (46,2); Garrett 74-165 (44,8); Donadoni S. 47-109 (43,1).

TOTALE TIRI: Jeelani 167-262 (63,7%); Davis Mel 163-273 (59,7); Griffin 118-202 (58,4); Gallon 109-192 (56,7); Fultz 135-245 (55,1); Sutter 146-267 (54,6); Wilber 112-205 (54,6); Laurel 132-242 (54,5); Pondexter 172-323 (53,3); Wingo 107-204 (52,4); Garret 123-242 (50,8); Mc Donald 104-211 (49,2); Moffett 127-258 (49,2); Crow 100-204 (49,9).

TIRI LIBERI: Jeelani 63-77 (81,8%); Fultz 52-64 (81,2); Laurel 48-60 (80,0); Pondexter 55-69 (79,7); Mc Donald 39-50 (78,0); Tomassi 55-71 (77,4); Wilber 40-54 (74,0); Davis Mel 56-77 (72,7); Fleming 40-55 (72,7); Harris 37-52 (71,1); Brown 43-61 (70,4); Premier 41-61 (67,2); Collins 55-83 (66,2); Sutter 41-62 (66,1).

RIMBALZI DIFENSIVI: Gallon 122; Davis Mel 115; Wingo 96; Davis Mike 95; Collins 94; Pondexter 93; Fleming 91; Jeelani 90; Doyle 88; Griffin 85; Boston 84; Wilber 82; Brown 77; Crow 77.

RIMBALZI OFFENSIVI: Wingo 80; Davis Mel 67; Jeelani 61; Davis Mike 56; Collins 55; Moffett 53; Brown 45; Gallon 44; Laing 44; Mc Donald 43; Cioffi 41; Carlson 39; Doyle 39; Pondexter 38.

TOTALE RIMBALZI: Davis Mel 182; Wingo 176; Gallon 166; Davis Mike 151; Jeelani 151; Collins 149; Pondexter 131; Doyle 127; Fleming 123; Moffett 123; Brown 122; Laing 116; Boston 115; Griffin 112.

PALLE PERSE: Davis Mel 52; Fleming 48; Brown 44; Laurel 44; Moffett 43; Zaliagiris 42; Castellano 42; Harris 41; Garret 41; Wingo 36; Pizzirani 36; Foster 35; Griffin 35; Doyle 34.

PALLE RECUPERATE: Di Lella 40; Foster 36; Gallon 35; Griffin 31; Jeelani 31; Fleming 27; Collins 27; Pondexter 26; Zaliagiris 24; Carlson 24; Tomassi 23; Davis Mike 23; Moffett 23; Garret 23.

ASSIST: Di Masso 26; Garret 23; Tomassi 22; Pondexter 21; Doyle 21; Harrys 21; Griffin 19; Savio O. 17; Palumbo 17; Pizzirani 15; Laurel 15; Ciaralli 14; Dalla Costa 14; Wingo 13.

STOPPATE: Davis Mike 39; Gallon 30; Doyle 24; Moffet 18; Brown 17; Solprini 16; Wilber 15; Collins 13; Dordei 12; Jeelani 10; Boston 10; Carlson 10; Griffin 10; Laing 9.

CARRARO (FotoSport)

SERIE A FEMMINILE

RISULTATI E CLASSIFICHE DELLA POULE SCUDETTO (2. giornata)

Alba-Teksid	**59-55**
Pagnossin-Canali	**67-55**
GBC-Algida	**71-58**
Omsa-Pejo	**76-58**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Omsa	4	2	2	0	136	115
Algida	2	2	1	1	138	129
GBC	2	2	1	1	145	140
Teksid	2	2	1	1	114	113
Pagnossin	2	2	1	1	131	124
Sorg. Alba	2	2	1	1	116	115
Pejo	2	2	1	1	140	150
Canali	0	2	0	2	113	147

PROSSIMO TURNO
(domenica 21 gennaio):

Teksid-Omsa; Pejo-Pagnossin; Algida-Sorg. Alba; Canali-GBC.

Panorama internazionale

OLANDA. 21. Giornata - Quello che fu il glorioso Kinzo Amsterdam (e che allineava anche il felsineo Wells) oggi regge mestamente il fanalino di coda del campionato, dopo la clamorosa sconfitta 132-79, subita di fronte ai capofila del Den Bosch. In classifica ad inseguire dappresso i recenti castigatori della Gabetti ci stanno il Parker e il sempre sorprendente Musette.

BELGIO. Quest'anno i guai maggiori per lo Standard Liegi vengono dalle incerte condizioni di salute del nero pivot Billingy, spesso infortunato. Dopo 13 partite di campionato svetta nella classifica-marcatori il sensazionale nero Hicks (Andenne), che viaggia a 39,6 punti di media.

SVIZZERA. Ottavi di Coppa - Clamoroso a Lugano. Il Lignon non si presenta e il Viganello vince 2-0 per forfait. A sensazione anche l'eliminazione del Pully ad opera del City Friburgo, compagine di B. La Federale, in casa, ce la fa solo d'un soffio (98-94) sul modesto Stade, che ha 47 punti da Paulin. Nella Federale Raga (31) stavolta è opaco; meglio Picco (27) ed Heck (27). Il Lugano con 29 punti di De Vries estromette il Renens. Il Bellinzona a Losanna si fa superare (99-114) dalla Sportive Fr. per la giornata-no di Rinaldi (23) e Brady (24). Friburgo a valanga su un incompleto Vevey (99-62) e Pregassona autoritario (94-81) sul Nyon, con 37 punti del superlativo Rockhold.

m. z.

Mogli terribili

SPETTATRICI allibite e pubbblico maschile divertito per l'incredibile show messo in scena dalla signora Malachin durante l'incontro Scavolini-Canon. La vezzosa consorte dell'ex giocatore della Perugina si è infatti lasciata andare, per tutto il corso della gara, ad un fiume di considerazioni salaci rivolte alla panchina dei «cucinieri», colpevole di utilizzare poco l'adorato marito. Anche la moglie di Thomas pare non sia da meno, e c'è chi sostiene che alla base del caos creatosi negli ultimi tempi in casa Scavolini ci sia appunto il malcontento delle consorti. Qualcuno, guardando Malachin in panchina e udendo le terribili parole gridate dalla sua signora, ha pensato e detto: «Chi è causa del suo mal, pianga se stesso!».

Vincolo e svincolo tutto da ridere

ALLA RIUNIONE per lo svincolo dei giocatori, Porelli aveva avuto un ritardo di treno, e quando è arrivato gli altri erano un po' avanti. I presenti (fra cui Vandoni, che era di passaggio) sono rimasti ancora una volta impressionati dalla sua preparazione manageriale. Porelli è preparatissimo: «Basta, con questo Vatteroni non tratto più. Ma chi rappresenta? Rappresenta solo se stesso. All'Associazione Giocatori aderisce soltanto il 3,7% dei giocatori. Per sedere a questo tavolo, ci vuole un minimo di rappresentatività». In effetti dall'Associazione ha dato le dimissioni anche Papetti, che era nel Consiglio Direttivo. Adesso Papetti intende coagulare un movimento dei giocatori medi, perché fino a questo momento l'Associazione Giocatori (o la sedicente tale) si è preoccupata soltanto di curare gli interessi dei «big». Papetti è lui pure molto preparato, e sa quel che vuole. Non c'è dubbio che il suo gruppo è già più numeroso di quello che fa capo a Vatteroni. Vinci ha detto a tutti di prenderla calma, di non scaldarsi, tanto il CONI deciderà per il calcio, che ha protezioni in alto loco, e le altre federazioni agiranno in conformità. Le Leghe è inutile che si diano da fare. Arriverà la velina dall'alto e tutti beleranno il loro sì. Come è fulgida tradizione del Bel Paese.

Clark's - uomo chiave

CLASSIFICA dopo l'11. giornata: 1. Carraro p. 22; 2. Meneghin 19; 3. Bucci 16; 4. Sojourner 16; 5. D'Antoni 14; 6. Marzorati 13; 7. Caglieris 12; 8. Ossola 12; 9. Gergati 11; 10. Darnell 10; 11. Giustarini 9; 12. Brunamonti 7; 13. Denton 7; 14. Mina 7; 15. Della Fiori 6.

Coperture inammissibili

IL FIGLIO del presidente Della Valentina accompagnò il Postalmobili a Caserta. E' rimasto sbalordito per la pioggia di sputi che dovettero subire i giocatori. «Non capisco — dice. — Avevano vinto, perché dovevano comportarsi così?». Ma qualche decina di scostumati ci sono dappertutto. Però, dice Della Valentina junior, non ho capito la «copertura» degli screanzati: perché i dirigenti non li hanno stigmatizzati, perché la stampa non li ha bollati?

Affluenza notevole

SEGUITISSIMI gli allenamenti della Billy. Al primo allenamento dell'anno nuovo (alle 16,30 del 1. gennaio) c'erano ben 320 persone. Addirittura nei giorni successivi e in questa settimana non vi era neanche la possibilità di entrare nel settore riservato al pubblico, tanta era l'affluenza. Non si capisce la ragione di cotal seguito, saranno i muscoli dei baldi e scapestrati giocatori o piuttosto la personalità tutta particolare del piccolo genio? Ai risultati la risposta.

B maschile

Senza stranieri, non può esistere incertezza ed equilibrio

Giochi fatti dappertutto

ORMAI I GIOCHI sono praticamente fatti dappertutto. Nel girone A vittoria con punteggio all'americana per Simod Petrarca e Liberti Treviso, entrambe largamente oltre i 100 punti, mentre per il Prince è stata normale amministrazione. Accedono alla seconda fase Prince, Simod, Liberti, Aurora Brollo e Omega.

NEL GIRONE B il Cef Olimpia è andato a Livorno col Magniflex per giocarsi le ultime speranze rimastegli. Non ce l'ha fatta solo per un pelo e a condannarlo è stato il brillantissimo Castro (16 p.) proprio all'ultimo secondo. Fra i labronici c'è ora la preoccupazione per Vatteroni, che ha la sospetta frattura del malleolo. Il Carrara, comunque spacciato, s'è tolto la soddisfazione di piegare il già promosso Virtsimola, cui non sono bastati i 19 punti del ritrovato Ravaglia. La squadra di Roberto Martini viaggia sin qui alla ragguardevole media dell'88% di squadra nei tiri dalla lunetta. Come dire che fare fallo su un imolese che tira è sempre (o quasi) un calcolo sbagliato. Sperlari sempre corsaro (sotto la Libertas Livorno), mentre la Teksid ha espugnato Reggio Emilia. Promosse Magniflex, Teksid, Sperlari, Libertas Livorno e Virtusimola.

APPIANATA anche la situazione nel girone C. Comunque fa spicco la vittoria a punteggio elevato che il Gis Roseto ha colto su un Brindisi ora un po' alterno. San Severo in linea con la recente fama di corsaro. Al turno successivo vanno Brindisi, Fabriano, Gis, FAMS S. Severo e Lineaerre.

FA SCALPORE nel girone D la doppia contemporanea sconfitta di Viola (a Ragusa) e Napoli (a Latina). L'Italcable col franco successo ottenuto a Marigliano si dimostra la squadra più del momento.

Massimo Zighetti

A femminile

Cade la Teskid, «salta» la Bocchi: tutto in alto mare

L'Omsa guarda e spera

SI VEDE evidentemente che Qualcuno, lassù, ci... legge e ha raccolto il grido di dolore che da queste colonne andiamo lanciando ormai da tempo affinché il campionato donnesco non si riduca ad un monotono raid Torino-Sesto San Giovanni e ritorno. Tanta (nostra) fede è stata addirittura super-premiata, perché obiettivamente era difficilmente pronosticabile un doppio capitombolo contemporaneo come quello occorso a GBC (nella 1. giornata) e alla Teksid versione-Milano.

CERTO CHE a Milano la Teksid ha davvero compiuto un contro-capolavoro, praticandosi il più agghiacciante dei harakiri. Come per il GBC a Brescia quello che fa sensazione sono le dimensioni della sconfitta delle torinesi, paralizzate a lungo, capaci (con l'attacco esplosivo che si ritrovano) di mettere nel buco solo 19 punti nel primo tempo. Tutte le Teksid-women erano in coma profondo, prima fra tutte l'addirittura irriconoscibile Gorlin, ben (pardòn: mal) assecondata da Piancastelli, Sandon e compagnia. Alla fine, brutta cosa che succede ancora, saltano i nervi. Giocatrici brave ed esperte (alcune almeno) queste cose non se le possono e devono permettere.

STA DI FATTO che adesso il campionato si riaprirà proprio con sicurezza? Dopo questo putiferio non si può dire. Soprattutto perché il GBC, rimessosi in sella con la vittoria sull'Algida (Tonelli 28 punti) ha perso la sua Divina Mabel, ancora infortunata al ginocchio. Che jella! Ma Arrigoni, nonostante tutto, non riesce a consolarsi e ora medita se strapparsi uno a uno i peli della barba o sculacciare convenientemente le sue. Cosicché l'OMSA nonostante le fatiche di Coppa, ora guarda le altre dall'alto in basso. Chi l'avrebbe detto!!!

m. z.

Grottesco: tra Lega-donne e FIP è ormai guerra

SQUALIFICA fino al 28 febbraio a Gianfranco Civolani, squalifica di due giornate a Viviana Corsini, squalifica di un mese a Coraducci, ma soprattutto vittoria assegnata all'UFO Schio sulla Plia Castelli. Queste le decisioni del giudice dopo i fatti accaduti al 19' del primo tempo della partita Plia Castelli-UFO. Cos'è successo, esattamente? All'ennesima castroneria arbitrale (i due signori in grigio avevano fin'allora tenuto un «atteggiamento persecutorio» nei confronti delle compagine bolognese, secondo quanto afferma Civolani) Coraducci protesta troppo «vivacemente» e gli arbitri lo espellono. Dopo, assegnano un tecnico alla panchina della Plia Castelli (non il contrario, come hanno scritto sul referto).

Civolani, entrato sul terreno per chiedere spiegazioni del «tecnico», viene espulso a sua volta, e abbandona anche lui il campo, non prima d'aver chiaramente manifestato la propria opinione ai signori in grigio. Contemporaneamente, un tifoso invade il campo brandendo... un giornale, ma viene immediatamente bloccato e respinto dal dirigente addetto agli arbitri della Plia Castelli. La Corsini? E' rea d'aver detto: «Se ne vada, Civolani, sennò succede un casino». Il tutto dura un paio di minuti. Fin qui la versione bolognese.

Nel referto arbitrale si parla di due tifosi (non uno) che avrebbero invaso il campo di gioco facendo un mezzo giro del terreno fino a raggiungere il tavolo; di partita sospesa per molti minuti perché Civolani e Coraducci non si decidevano a lasciare il terreno di gioco; di una Corsini «che aizzava il pubblico». In conseguenza di ciò gli arbitri hanno ritenuto chiusa la partita, facendo giocare il secondo tempo unicamente «pro forma».

Ora la Plia ha fatto ricorso d'urgenza contro le squalifiche della Corsini e di Coraducci e sta preparando il ricorso contro il 2-0, sostenendo che non ne esistevano assolutamente gli estremi. Non ricorrerà contro la squalifica di campo né contro quella comminata al presidente. Ma non è finita: tifosi della Plia Castelli minacciano di denunciare gli arbitri per falso in atto pubblico e per aver arrecato inutilmente danni gravi all'incolumità delle giocatrici facendo loro disputare un secondo tempo che non aveva valore (la Cavara è finita in ospedale per un brutto colpo ricevuto ad un occhio). Anche i familiari della Corsini avrebbero denunciato i due fischietti per diffamazione. Può darsi che persino Civolani, infischiandosene della clausola compromissoria, denunci Castellano e Di Simplicio. (Che tuttavia, fatta salva ogni valutazione di mezzi, hanno agito nell'ambito dei poteri regolamentari - N. d. R.).

Da quando Civolani è presidente della Lega, dicono a Bologna, la loro squadra ha rimediato 8 tecnici, 5 giornate di squalifica a giocatrici (2 Martini, 1 Rossini, 2 Corsini), due espulsioni. In pochi mesi hanno accumulato punizioni che ad altre società vengono comminate nell'arco di parecchie stagioni. Possibile che solo loro siano «i cattivi» e lo siano diventati solo adesso? O forse la Lega dà fastidio, e allora bisogna colpire a tutti i costi i suoi esponenti. Infierendo su una squadra bolognese — insinuano ancora i maligni — si è voluto colpire il consigliere federale emiliano Sidoli, colpevole di non essere uno «yes-man» ma di dire chiaramente quello che pensa.

Pier Luigi Valli

COSI' E'... SE VI PARE

LA POSTA di Aldo Giordani

Sinudyne-domani

☐ Caro Mister, povera la mia Sinudyne. Ma chi ha fatto la campagna-acquisti?

PIERO VOLANTI - BOLOGNA

La Sinudyne non è affatto povera, perché ha fior di milioni. Non è povera nei ranghi, perché ha fior di squadra. Solo che nel basket bisogna aver pazienza. I miracoli non li fa nessuno. Un allenatore nuovo con una squadra nuova è una situazione che richiede matematicamente del tempo per quagliare. L'Emerson ha il vantaggio di avere sì un allenatore nuovo, però con una squadra nuova. Ad ogni modo è difficile che Cosic, come lei dice, garantisca la potenza trascinatrice del Driscoll giocatore. E se Wells avesse la classe di Roche, l'avrebbero preso tra i «pro», non le sembra? Però ha altre doti: statura, agilità. Si tratta di farle fruttare. Occorre tempo.

Perugina-quiz

☐ Ottimo giorda, che fregatura, questa Perugina. Doveva fare sfracelli, invece siamo alle prese con sconfitte a ripetizione.

ATTILIO BELLINI - ROMA

Nel basket italiano si hanno sempre delle coincidenze strane. Fino a che il presidente della Perugina filava in perfetto accordo coi federali, la squadra andava a gonfie vele. Appena ha dato le dimissioni, e si è messo contro l'apparatniki, com'è, come non è, la squadra ha infilato una serie nera del tutto imprevedibile. Ma la Perugina potrà riprendersi. Però è una balla il fatto che — avendo due ali forti — non serva un grosso «play» perché basta dar la palla agli angoli. Se il basket fosse tutto qui... Invece bisogna costruire il gioco, guidare la squadra, sapere quando occorre accelerare e quando invece rallentare. Insomma, occorre un «play» in gamba. E la Perugina di quest'anno non lo ha. Ma «verrà fuori» un'altra volta, la squadra romana. Aspetti e vedrà.

Gabetti oggi

☐ Caro Giordani, a me lei piace sul Guerin perché morde, graffia, versa acido solforico sui detentori del potere votaiolo. Io qui però le chiedo che razza di americani hanno mai preso i miei amici di Cepina (per me Cantù ha ancora sede a Cepina, ci siamo capiti) se la squadra va meglio quando non ci sono.

OLIVIO BATTENTI - SONDRIO

La Gabetti non ha preso due americani brocchi, tutt'altro. Forse ne ha preso uno che non copre al meglio il ruolo che era particolarmente vacante, quello di rimbalzista. Neumann invece è un «super», che però esige dai compagni che si adeguino al suo basket d'alto livello. Invece i compagni sono in gran parte quelli del basket sparagnino in maglia azzurra. Di qui il contrasto di mentalità e di comportamento. Però parliamoci chiaro: giocando come prima, la Gabetti sarebbe sempre arrivata al massimo terza, forse seconda. Taurisano ha avuto del coraggio ed ha rischiosamente accettato di tentare un basket di più alto livello. Certo l'impresa è difficile e non è detto che riesca. Ma è inutile restare terzi o secondi tutta la vita. Val la pena tentare le imprese più affascinanti, ancorché di realizzazione difficile. Intanto recuperato Batton ha battuto il Gambazzurro. Senza Batton avrebbe perso di sicuro.

Nazionale domani

☐ Ottimo Mister, mi dia una risposta sul Guerino perché voglio la risposta lunga, sul fatto che il Commissario Tecnico adesso che trova l'aiuto può forse andare, secondo me, avanti con la Nazionale.

COSTANZO ALBERTI - ROMA

Riassumiamo pure il discorso, ed esterniamo insieme la massima, totale, profonda fiducia nel programma adottato. Son tutti contenti, perché non dovremmo esserlo io e lei? E' contento anche Petrucci, «homo novus» di molto zelo. Il Commissario Tecnico della Nazionale si era cacciato nei guai da solo. Non aveva voluto ascoltare i consigli degli amici sinceri, aveva voluto tirar dritto per la sua strada, dopodiché si è ritrovato volente o nolente al «redde rationem» perché a Manila le cose sono andate buche. Avesse fatto tesoro dei suggerimenti che gli erano stati cordialmente dati dopo Liegi, non avremmo avuto la brutta pagina di Manila, e adesso non si troverebbe lui con una situazione poco brillante in Nazionale. In effetti non c'era neanche la possibilità, con gli «europei» alle porte, di trovare soluzioni diverse. Nikolic aveva ribadito di non volerne sapere, Dean Smith o Bobby Knight dalle loro università non si staccano. Eppoi, prima che questa gente — arrivando qui — si renda conto della realtà ben diversa del nostro basket, gli «europei» fanno in tempo ad essere giocati non una, ma due volte. Il pericolo è questo: che Giancarlo Primo — per invidia, non per cattiva volontà — non addivenga ad un dialogo molto aperto con un «vice». E badate bene che ci sono fior di allenatori i quali preferiscono fare da soli. Lui stesso disse a Palma di Majorca: «Ci sono allenatori americani di gran nome che fanno da soli, come ce ne sono altri — anch'essi di gran nome — che invece si avvalgono di ottimi aiutanti.. E' questione di sistemi e di mentalità. Io — disse allora Giancarlo Primo — preferisco fare da solo». D'altra parte, se avesse voluto avere come aiutante un coach sperimentato, l'avrebbe scelto prima di propria volontà, non le pare? Adesso glielo hanno imposto. Ma che frutti darà questa convivenza? Anche Nikolic faceva da solo. Ma poi si è convertito alla conduzione in coppia, quando però sapeva che per lui il problema era quello di trovare un successore. A Liegi lasciava fare qualcosa a Tanjevic. A Manila lasciava fare moltissimo a Skansi. Primo potrebbe convincersi di avere tutto da guadagnare ad accettare un buon «vice», lasciandogli la briglia sul collo. Ma se questo autoconvincimento non dovesse esserci, i frutti non potrebbero certo essere buoni.

Bilancio positivo

☐ Mister Jordan, sono un estimatore di Jura. Mi puoi parlare di lui?

PEPPINO BINI - PARMA

Jura non ha molto bisogno che si parli di lui. Parlano già, per lui, le prodezze che compie nei quaranta minuti sul parquet. E' un giocatore atipico, pur conoscendo bene il gioco «spalle-a-canestro». Come risolutore, è un eclettico «inventore», che da ogni posizione sa portarsi in fase di tiro. Quando esegue quei tiri in «sospensione girata», magari da sei metri (che sarebbero folli in chiunque altro, e che egli trasforma in percentuali-super anche con l'uomo addosso) ricorda un po' le conclusioni molto simili di Sergio Stefanini, anch'egli specialista di situazioni «negate» a qualsiasi altro... mortale. Quando hai davanti gente così, hai un bel marcare. Se sono in vena, segnano lo stesso! Devi solo sperare che siano in serata-no. Qualche volta capita anche a loro.

Grossa differenza

☐ Caro Giorda, mi puoi spiegare meglio quel paragone tra i giovani italiani e i coetanei americani dai 18 ai 22 anni (...)

LALLO TONI - VENEZIA

Dai 18 ai 22 anni, i giovani americani trovano proprio la collocazione ottimale (anche perché scelgono da soli) nella miriade di grandi o piccole università, nei "colleges" importanti o meno; essi così scendono effettivamente in campo e completano la propria evoluzione. Invece in Italia, i loro coetanei finiscono fatalmente per fare panchina (fatte salve pochissime eccezioni) perché nelle squadre che li scelgono (per il domani) è ovvio che sul campo non ci sia posto per loro. E' in quel periodo che si fa la differenza di valore. Manca in Italia un'attività appropriata "post juniores". In USA si diventa professionisti in genere a 22 anni. In Italia si diventa professionisti per lo più a 19. Senza avere la necessaria preparazione, e senza poi giocare abbastanza, perché ovviamente chiusi da elementi più esperti e più capaci.

Battuta o no

☐ Caro Giordani, a cosa servono i due americani? Noi della Gabetti vinciamo solo quando i due americani non ci sono (...)

MARIO BATTILARDO - MEDA

Se è una battuta l'apprezzo. Se è detta sul serio, la sua osservazione dimostrerà — caso mai — che sono «sbagliati» i due americani scelti dalla Gabetti, non certo che i due americani non servono ad alcuna squadra.

Utile latinetto

☐ Mister Jordan, tu dici che i consiglieri federali sono singolarmente dei valentuomini, ma poi ti scagli contro l'organismo che essi costituiscono. Se i consiglieri sono bravi, come può avvenire che il Consiglio Federale sia incapace?

GIACOMO VALLI - MILANO

Quel po' che ancora ricordo del latinetto che studiai a scuola, mi fa tornare alla mente che già i romani antiqui usavano dire: "Senatores boni viri, Senatus mala bestia". Anche allora, i singoli erano in gamba; però — messi insieme in quello che lei definisce un "organismo" — il risultato lasciava a desiderare. Oggigiorno, nel basket, un Consiglio Federale di estrazione votaiola — a prescindere dal valore più o meno grande dei suoi componenti — è strutturalmente incapace di condurre al meglio l'attività cestistica. Tutto il criterio di rappresentatività va rivisto. Tutto il sistema di organizzazione dell'attività va ammodernato. E' matematicamente impossibile che quindici valentuomini (fossero anche tutti Einstein) possano oggi riunirsi ogni tanto (a Roma, a Livorno o in qualsiasi altro posto) e riescano a varare le norme più opportune e più valide per un settore di "élite" come quello formato dalle società del grande basket. Ed è il settore di "élite" che dà l'immagine di uno sport. La "base" potrebbe essere floridissima. Ma se la vetrina è brutta, quello sport è in crisi. E dopo qualche tempo, anche la "base" andrebbe per rane.

Napoli milionaria

☐ Signor Giordani, potremo trovare un grosso abbinamento? Se noi avessimo un buon abbinamento, metteremmo le basi per essere a posto per decenni (...)

GOFFREDO MAZULONE - NAPOLI

Napoli, che ha due milioni di abitanti, e che dispone di un super-Palazzetto, farebbe un piacere a tutto il basket italiano se si mettesse in grado di presentare una grossa squadra. Aldo Anastasi, che vive a Napoli, mi conferma che si gettano le basi per fare grandi cose. Ecco dunque l'augurio che voi possiate trovare questo abbinamento. Ma i soldi non bastano: perché i giocatori da prendere di rinforzo, in giro non ce ne sono! Però De Piano me lo descrivono in gamba. Certo in federazione ci sa fare. Se io fossi alla testa di una azienda, e il mio amico Anastasi si rivolgesse a me per sponsorizzare la Partenopea, io — che ovviamente avrei la necessaria passione cestistica per prendere in benevola esame la richiesta — gli farei però questo discorso: «Io l'abbinamento lo dò, ma prima voi volete dirmi con chi la rinforzate, ," stuccazzesquadra "?» E qui immagino che il buon Anastasi diventerebbe più bianco di un cencio lavato. Perché i giocatori in giro che possano «realmente» rinforzare una squadra, non ce ne sono. Chi li ha, se li tiene. L'unica possibilità per rinforzare il Napoli e per chiamare al Palazzetto di Fuorigrotta che lei giustamente magnifica, qualche migliaio di spettatori in più, sono i due americani. Ebbene, se io sapessi che proprio Anastasi è contro (per ipotesi) quest'unica possibilità di rinforzare una squadra, che per lui esiste, e di rendere migliore lo spettacolo per i napoletani, io — capo di azienda candidata ad abbinarmi con lui — gli offrirei «na tazzulilla é caffé» e gli direi «arrivederci e grazie». Guardi che però non basta l'abbinamento grosso. Anni or sono, per circostanze fortunate, Napoli l'abbinamento lo ebbe. Ho già ricordato che Borghi sganciò sul Golfo milioni a cappellate. Fece dei risultati contingenti di buon rilievo. Ma cosa è rimasto? L'abbinamento ci vuole, come no? Ma lungi l'idea che esso sia il toccasana e che non occorre lavorare ugualmente con molta lena. A Napoli e altrove, ovviamente.

TIME-OUT

☐ **GIGIO BANFI, Milano.** Sì, sono al corrente di quanto è accaduto a Rieti. Ma io, che posso farci?

☐ **GIULIO VARTINO, Roma.** Può essere che la sua interpretazione sia esatta. Acciari, secondo lei, si sarebbe dimesso per tentare a Venezia l'avventura presidenziale.

☐ **RINALDO ANSPERTI, Torino.** La Teksid ha buone possibilità, su questo non ci sono dubbi.

☐ **FELICE AMADORI, Rimini.** E' chiarito in maniera irrefutabile che nel decesso di Mitchell la droga non c'entra proprio nulla.

SCRIVETE A «GUERIN BASKET» PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Ecco chi è Hubie Brown, un tecnico a mio parere più unico che raro e che verrà in Italia a tenere un corso. Attualmente guida gli « Atlanta Hawks »

L'allenatore che prende tutti a calci nel sedere

HUBIE BROWN, allenatore degli Atlanta Hawks, allenatore dell'anno nella NBA per 1977-78, verrà in Italia quest'estate per fare uno « stage » per il CAF. Vale la pena andare a vederlo. E' uno spettacolo da solo. Purtroppo si perderà molto, ma molto, nella traduzione. Hubie Brown non è una cosa da capire con interprete: Hubie Brown è una cosa istantanea. Lui è sempre «acceso», come si dice nel gergo americano.

Chi è questo Hubie Brown e come ha fatto per diventare grande coach? Hubie Brown era un buon giocatore nello stato di New Jersey, uno stato che ha fornito tanti campioni alla varie università: Rick Barry, Tom Heinsohn e tanti altri. Lui, poi, ha fatto quattro anni alla Niagara University, a Buffalo, New York. Cioè, una carriera di giocatore buono. Niente di eccezionale: mai All-State, mai All-American.

Poi, ha voluto tentare la carriera di allenatore. (Chissà perché, questa pazzia viene a certi uomini, a altri no). Comincia proprio nel suo stato di New Jersey. Le sue prime squadre non hanno gran successo, ma Brown dice oggi che gli ha fatto un mondo di bene non avere subito uno squadrone. Così lui ha dovuto chiedersi « perché? ». Così, lui ha cominciato a studiare lo sport, a spezzare lo sport del basket in sezioni, analizzando ciascuna di esse. E divenne tecnico di basket.

La sua carriera ha fatto un notevole salto di qualità dopo alcuni successi a livello scolastico. E' stato ingaggiato come vice-allenatore di William & Mary, una università in una delle più belle città negli interi Stati Uniti: Williamsburg, in Virginia. Sì, la città era bella, tutta conservata come ai tempi del 1776, ma il « programma » era di seconda categoria. Nonostante questo, lui fu notato da uno dei più grandi allenatori del paese: Vic Bubas, della Duke University. Così, nel 1967, Hubie Brown divenne vice-allenatore in un « programma » fortissimo!

Dopo la stagione 1968-69, dopo soltanto 11 anni come capo-coach, Vice Bubas smette di fare l'allenatore. I due vice-allenatori, Chuck Daly (già venuto in Italia un paio di volte: nel 1975 per la Coppa Jones, più tardi per uno « stage » a San Marino) e Hubie Brown devono fare i conti perché nessuno dei due viene promosso. Anzi, il posto va a « Bucky» Walters, che era vice sotto Bubas alcuni anni prima, poi capo-allenatore di West Virginia University. Allora, Chuck Daly accetta un incarico difficile: subentra a Bob Cousy (appena dimesso) a Boston College, e Hubie Brown passa ai pro: vice-allenatore dei Milwaukee Bucks sotto Larry Costello.

E' un altro colpo di fortuna per Brown: i Milwaukee Bucks scelgono Lew Alcindor e fanno un grande salto: dall'ultimo posto nella classifica al terzo. Poi, durante l'estate del 1970, Milwaukee fa il gran colpo: compra Oscar Robertson, il play che manca. Milwaukee vince il tutto nel 1971: campione NBA. Hubie Brown è vice-allenatore dei Bucks per cinque anni. Durante quegli anni i Bucks vincono 56, 66, 63, 60 e 59 partite in quelle stagioni. Grandi successi. Naturalmente, la parte di Hubie Brown viene apprezzata da molti.

NELL'ESTATE del 1974 Hubie Brown diventa capo allenatore di una squadra pro, i Kentucky Colonels della ABA. Al suo primo anno, Kentucky vince il titolo ABA! Al suo secondo anno vincono i New York Nets di Julius Erving ma Kentucky gioca bene lo stesso. Hubie Brown si è affermato come grande allenatore. Poi, la fusione NBA-ABA e i Colonels spariscono.

Hubie Brown non resta per molto tempo sul marciapiede: viene ingaggiato, come già detto, dagli Atlanta Hawks. Il suo primo anno è stato disastroso perché ha perso, per tutta la stagione, il suo migliore giocatore: Jeff Petrie. Il secondo anno ha preso Steve Hawes, Tom McMillen e altri. Lui è severissimo come coach. Grida in faccia a chiunque: « Tu sei un cane ». E' l'insulto più severo che un coach USA può fare ad un giocatore. Come in italiano, vuol dire « Hai giocato da cane ». Usa parolacce a sinistra e destra. Prende tecnici e squalifiche.

PER CASO, ho conosciuto Hubie Brown: infatti io e Terry Driscoll, che lo conosce meglio di me perché era assieme a lui a Milwaukee, lo abbiamo visto quest'estate. L'abbiamo visto condurre il suo « rookie cam ». Ho visto altri di questi provini per le scelte. Nessuna come la sua: massima intensità di lavoro e organizzazione.

Hubie Brown ha dei nemici fra i colleghi: Doug Moe e Tom Nissalke non lo possono vedere. Il suo omonimo, Larry Brown, lo chiama, con molto sarcasmo, « quel genio ». Hubie Brown se ne frega: fa la sua gara. Tom McMillen mi disse: *« Ci sono volte che tutti noi giocatori siamo preoccupatissimi per coach Brown. Abbiamo paura che, un giorno, abbia un esaurimento nervoso. E' esigente. Ci spinge molto. Ci dà dei calci nel sedere. Lui è sempre teso. Vuole fare i playoffs sempre. Allora, noi giocatori lo capiamo e resistiamo. E' un grande allenatore »*.

Caro Tom McMillen, hai scoperto l'acqua calda. Lo sanno ormai, tutti: Hubie Brown è forse il più grande coach nel mondo ad alto livello: allenatore dell'anno, 41-41 e playoffs con una squadra di... niente. □

Gli allenatori di testa e la testa degli allenatori

COMINCIANO per "erre" gli allenatori in testa alla classifica. Sono Rusconi e Rinaldi, televisori e scarpe. Hanno squadre di provincia, Varese e Siena, che bagnano il naso alle metropoli. Anche perché hanno un Morse e un Bucci, a tacere di Yelverton e Fernstein, che sono maestri nel togliere le castagne dal fuoco. Gli allenatori sono la testa di una squadra. Ma qualche volta i tifosi vogliono la loro testa. Pericolo che non si corre se si viaggia nei quartieri alti. Sia Rusconi che Rinaldi sono seguaci della teoria-Formigli, secondo la quale gli schemi sono una bella cosa, ma buttarla « nella canestra » è meglio.

Com'è il tempio del basket mondiale

DIRE MADISON SQUARE GARDEN significa senz'altro parlare del massimo tempio della pallacanestro mondiale. Nel centro di Manhattan il Madison è, nonostante i suoi 10 anni di vita, uno dei più moderni impianti esistenti al mondo che può cambiare volto in pochi minuti trasformandosi da pista di pattinaggio a campo di basket a sala da ginnastica. A vederlo dall'esterno, arrivando da la 7.ima Avenue, può capitare di confonderlo con le altre centinaia di grattacieli che lo circondano, ma una volta entrati ci si accorge cosa realmente contenga quel cilindro tutto vetro e acciaio brunito. L'ingresso è naturalmente all'americana, 24 corsie incanalano gli spettatori ai diversi ordini di posti i cui costi vanno dai 5 ai 15 dollari per le partite dei professionisti ed intorno ai 5 dollari per le riunioni dedicate al basket universitario. Dopo 4 controlli tutti molto minuziosi, si giunge finalmente all'arena: appena entrati, la prima cosa che risalta agli occhi è senz'altro il campo, incastonato tra le più di 20.000 sedioline colorate a seconda del costo del biglietto. Il terreno di gioco è di un parquet chiaro, le aree, che sono rettangolari, sono dipinte di un color blu notte mentre il centro campo è arancione. Siamo a New York, quindi qui sono di casa i Knicks, la favolosa formazione che annovera nelle sue file campioni del calibro di McAdoo, Webster, Knight. La loro divisa è bianca con bande arancioni e non sempre porta sulla schiena, come solitamente si usa nella NBA, il nome del giocatore. Il riscaldamento delle squadre avviene più o meno come in Italia, tiri da varie posizioni, la famosa ruota e qualche esercizio a corpo libero. Prima dell'inizio dell'incontro un cantante in smoking, solitamente un baritono, fa il suo ingresso in campo e, alzatisi tutti gli spettatori, intona le note dell'inno statunitense. Terminato il quale, inizia la partita vera e propria. Ogni qual volta un giocatore di casa segna, su di un tabellone luminoso grande 60 mq appare il suo nome accompagnato da diversi incitamenti come **Let's go Knicks, Lookin good Knicks.** Naturalmente, ogni azione ha anche il sostegno del pubblico che con fischi, urletti e battimani, incita i propri beniamini senza però fare il cosiddetto "controtifo" tanto di moda in Italia. Al termine dell'incontro, che dura 4 tempi di 12 minuti ciascuno, le squadre si schierano in mezzo al campo, salutano il pubblico, per poco tempo però, infatti ventimila persone in pochi minuti sfollano a tutta velocità.

Guido Bagatta

Madama Gaffe batte i record

DICE: ma perché quando si parla della Federazione bisogna dire sempre male? Che sia diventato un malcostume? Francamente non ci sembra, almeno per quel che ci concerne. Noi cerchiamo di essere obiettivi, dire le cose come stanno e come tutti vedono. Non siamo depositari — Dio ce ne guardi — dell'unica verità. Se la Federazione operasse con perizia e facesse una gaffe ogni morte di Papa, si potrebbe lasciar correre, perché la sostanza non subirebbe alterazioni. Ma il fatto è che gli abitatori del Viale hanno fatto della gaffe il loro « modus operandi ». E così non può andare. La faccenda del calendario-burletta, delle dimissioni trapelate, delle assenze continue, ha fatto toccare il fondo. A guardar bene, pare proprio che Nostra Signora FIP proprio non si renda conto che del proprio cattivo agire risentono le società, il pubblico, gli sponsor. Tutti insomma. E' cattiva norma il consigliare maggior oculatezza? E' forse essene nemici.

LO STUDIO di Coccia dovrebbe prevedere la permanenza dei Consiglieri Federali e del Presidente in carica in tutte le loro attribuzioni, specie per le funzioni di rappresentanza. I servizi operativi invece verrebbero demandati ai «managers». La Postalmobili, che aveva bisogno di organizzarsi, non ha fatto ricorso ad un procacciatore di deleghe congressuali, ha chiamato un manager da Brindisi. Il suo presidente Della Valentina, che siede nel consiglio del « Golf » (con Stacchi e Mascherpa) conosce bene il funzionamento delle federazioni. E sa come bisogna operare per migliorarne l'efficienza.

A BOLOGNA (chez Sinudyne) sono molti quelli che si chiedono se non fosse stato meglio tenere Roche piuttosto che prendere Wells. A Driscoll (o Porelli) la risposta.

DEDICATO a chi grida « raca » ai due stranieri: senza il duo Bob-Charlie, quando mai avrebbe giocato Carraria?

GOODFRIEND è un grosso problema per Rinaldi per via dei nervi che l'ex bolognese ha sempre a fior di pelle.

Per nove squadre italiane inizia il « tour de force » delle Coppe: tre partite ogni otto giorni potrebbero fare sentire il loro peso...

Perchè le Coppe influiscono sul Campionato

SONO PARTITE le Coppe. Abbiamo ancora nove squadre. Certo si ridurranno. Ma intanto sgrugnano e faticano. In questo c'è vantaggio per chi riposa e le aspetta a piè fermo al loro ritorno. In compenso, le squadre di Coppa giocano, si misurano, si temprano in tenzoni feriali. In questo, c'è vantaggio per loro. Però la « rosa » delle nostre squadre è striminzita, è ridotta all'osso. Eventuali incidenti (da toccare ferro) incidono sulla classifica anche di campionato. Più si gioca, più aumenta la probabilità che qualcuno si appiedi. Il C.T. non si vede molto in giro. Gli altri anni osservava, annotava. Adesso si ristà. Forse non ha preso di buona voglia l'affiancamento del « comitatone ». Ma deve stare di buon animo, il numero uno è sempre lui, gli altri vogliono solo collaborare, nessuno vuole invadere il suo campo, siamo in Italia, e una Nazionale all'italiana rappresenta meglio le italiche istanze nel campo dei canestri.

Wells, Bertolotti, Bariviera e Marzorati (sopra) **saranno impegnati in « Korac » assieme a Cerioni** sotto **con Morse che, da parte sua, se la vedrà in Coppa dei Campioni, la rassegna senza dubbio più prestigiosa**

SI SENTE DIRE che in Spagna c'è scandalo arbitrale, ma intanto ci sono andate le italiane, che adesso hanno il turno in casa. Una settimana piena di Coppe: si potrebbero scaglionare le partite, invece giocano il mercoledì perfino la Coppa dei Campioni che è fissata di calendario al giovedì, così una trasmissione di uno degli incontri danneggia anche l'altro che è concomitante.

Il tutto nel quadro di una situazione dirigenziale che più caotica non potrebbe essere: Acciari si sarà dimesso per cento motivi suoi, ma la gente è convinta che voglia correre a titolo isolato per la presidenza. Anche Vinci si è messo sull'avviso, e si appresta a parare il colpo puntando su nuove alleanze. Dice: « Ma che c'entra questo col basket giocato? ». C'entra; eccome se c'entra! Perché le alleanze si cercano anche attraverso gli arbitri, garantendo designazioni ambite, e così mandando in giro dei fischietti non sempre all'altezza.

PERO' LE COPPE sono in pieno svolgimento, sono un elemento d'interesse in più; il basket non perde un colpo; c'è richiamo ogni giorno e il « piano » va avanti, l'urgenza di riciclare i dirigenti è avvertita da tutti, Rubini è leale verso Vinci e non corre per la presidenza, ma l'importante è seguire le partite, questa settimana — oltre al resto — c'è un trittico internazionale ad alto livello. I riflettori sul basket sono sempre accesi. Fors'anche troppo. □

Sci, una valanga di novità

Cambia faccia lo sport di stagione: oggi vi sono gli sci che annullano gli errori di guida, lo scarpone è anatomico con spoiler di supporto e gli attacchi più sofisticati hanno il putale microdirezionale e freno integrato

L'atelier d'alta montagna

IN QUESTO NUMERO proponiamo ai nostri lettori una nuova rubrica (avente periodicità mensile): ha lo scopo di illustrare le novità nel campo delle attrezzature e dell'abbigliamento sportivo, cercando di mettere un po' d'ordine nella ricerca e nella scelta di un prodotto adatto alle esigenze ed alle aspettative di ogni appassionato praticante. Cominceremo, quindi, con uno sport di stagione: lo sci. Queste le novità.

PER LO SCI ALPINO le aziende si rivolgono con le loro attrezzature ai diversi livelli di preparazione dello sport, rispondendo con varie linee alle esigenze dello stesso. Ingemar Stenmark, vincitore delle ultime due edizioni della Coppa del Mondo utilizza sci prodotti a Begunje in Slovenia dalla **ELAN**, precisamente gli **RC 05**, un modello in commercio destinato appositamente a sciatori con ambizioni agonistiche. Lamine e solette sono, infatti, predisposte per essere adattate alle caratteristiche tecniche individuali dello sciatore e a una sciolinatura appropriata alle condizioni ambientali e di neve. La **« Linea-RC »** della Elan è composta da sei varianti tutte dedicate allo sciatore esperto, mentre per quello di capacità medie è stata creata la **« Linea-MS »** suddivisa in tre varianti, che spesso fa parte anche dell'equipaggiamento dello sciatore evoluto come secondo paio di sci per piste difficili o accidentate.

LA HEAD presenta come punta di diamante della sua produzione la **Compact Line**, struttura e profilo della quale sono stati calcolati e disegnati con l'ausilio del computer. La linea Compact è adatta per quegli sciatori che già si esprimono su livelli e velocità superiori alla media; è particolarmente indicata per superare difficoltà dovute al terreno, come dossi oppure ghiaccio.
Emergente, nella stessa linea Compact, è il modello **Head Top** che possiede un alto potere ammortizzante dovuto alle costolature laterali antivibranti in gomma e ad uno strato supplementare di « Elastic » sugli spigoli articolati; la soletta trasparente da corsa gli conferisce inoltre un'alta velocità di scorrimento. Sempre prodotti dalla Head, abbiamo uno sci particolarmente indicato per praticare discese acrobatiche su piste ondulate e l'entusiasmante hot dog: è il modello **Head Acro** le cui estremità arrotondate danno all'attrezzo agilità e maneggevolezza del tutto particolari.

LA FISCHER, azienda di grande prestigio in campo internazionale, presenta tre linee che soddisfano tutte le esigenze dello sci moderno: **Racing CUT**, con una vasta gamma per tutti, fra cui emerge il modello Select che assicura comportamento dinamico ed equilibrato; per i principianti infine la serie **CUT Special** con i suoi modelli **Nuevo e Drifter.**

LA VOLKL è la maggiore industria germanica produttrice di sci. Fra i suoi articoli, il modello **Honeycomb** è adatto per sciare su qualsiasi tipo di neve, favorisce le alte velocità assicurando al contempo il massimo assorbimento degli urti. Particolarmente indicato, invece, per chi vuole migliorare rapidamente le proprie prestazioni, è lo sci denominato **Happy della « linea-Compact »** che favorisce le basse velocità correggendo e annullando eventuali errori di guida. Tutte le attrezzature prodotte dalla VOLKL sono assicurate per un anno contro furti, smarrimenti e rotture.

LA DITTA MAXEL presenta cinque categorie di sci studiate secondo la specialità ed in base al grado di preparazione dello sciatore. In particolare la linea **Racing** propone, oltre a sci specialistici per la discesa libera (modello **Racing DHX**) o lo slalom gigante (il **Racing X2**), un prodotto, il **Racing GTX** per chi vuole avvicinarsi meglio alla pratica agonistica si esprime già a velocità medio-alte. Per i principianti, la proposta Maxel si chiama invece **TLL 350**: uno sci economico e di ottima manovrabilità.

LA LAMBORGHINI è ricorsa, nella sua produzione, all'utilizzo del macrocellulare, materiale utilizzato anche in costruzioni aereonautiche e sperimentato sui bolidi di formula 1. Particolarmente indicato per le prove alpine, è il modello **G80 GOLD**, prevalentemente da competizione, la cui leggerezza, comune a tutta la gamma di attrezzi macrocellulari, lo rende facile e scorrevole su nevi fresche, mentre i particolari vetri, utilizzati nella sua costruzione, annullano ogni valore torsionale, permettendo buona tenuta su nevi dure.

RICCA la produzione della **ROSSIGNOL**, i cui sci sono utilizzati dagli atleti azzurri di coppa: Gros, David e Plank. Per sciatori esperti, la ditta francese propone la linea **Competition** completa in quattro diversi tipi di sci, mentre per chi vuole sciare in modo facile o imparare valide soluzioni, sono indicate le serie **Sport** e **Compact.** Della prima, fa parte il modello **« Ritmo »**, buono per ogni tipo di neve ed ottimo su ghiaccio.

SE IMPORTANTI sono gli sci, non meno lo sono gli attacchi che devono dare la massima sicurezza per consentire allo sciatore d'esprimersi al meglio delle proprie possibilità.

LA SALOMON ha arricchito quest'anno la propria produzione con il modello **S 727**, dotato di puntale microdirezionale con regolazione micrometrica in altezza e laterale. Utilizzato da diversi sciatori di valore internazionale, presenta il freno integrato nella talloniera rientrante sopra lo sci che permette di sciare su forti pendenze e nelle curve scalinate di una pista di slalom. Un' altra azienda all'avanguardia nella produzione di attacchi di sicurezza è la **MARKER**. Da segnalare, in particolare, il suo modello **M4-12 FD** fornito di puntale a quattro snodi autocentrante con elasticità laterale fino a 16 mm e talloniera a piastra rotante con elasticità orizzontale e verticale.

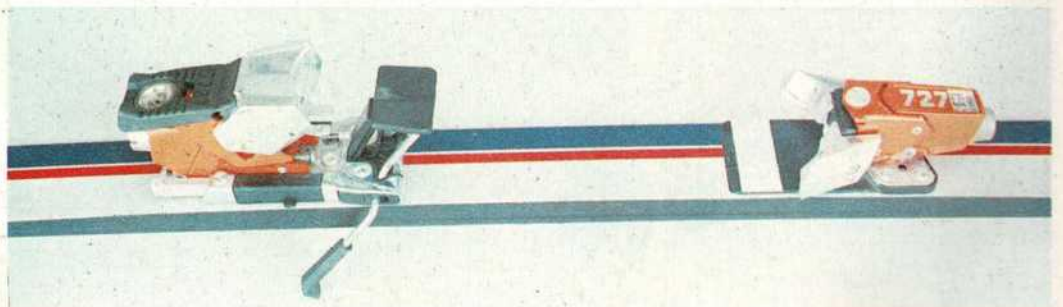
PARTICOLARMENTE ricca la produzione di scarponi da sci; fra questi, la **TECNICA**, proprio nel '78, ha presentato il nuovo modello, denominato **« Formula »**, adatto sia per uomo che per donna con scafo in poliuretano e linguettone anteriore brevettato. Il sottopiede anatomico è trattato nella parte inferiore con materiale isolante che protegge dal freddo; inoltre, grazie alla sua grande elasticità, assorbe colpi e vibrazioni alle alte velocità. La chiusura è fornita di quattro leve e cavetti che permettono la fasciatura del piede nei punti tecnicamente più determinanti. Molto valido anche il modello **CL. 600** della **LANGE** con scafo a sovrapposizione articolata: tre leve, a doppia regolazione micro e macrometrica, assicurano una facile chiusura.

LA BRIXIA presenta un modello esclusivamente per donna denominato **LADY B.** Leggerissimo, in poliuretano al 100%, è dotato di gambetto incernierato posteriormente e di spoiler di supporto. La chiusura avviene mediante cinturini in acciaio inox che evitano punti di pressione al piede. E' disponibile in quattro variazioni di colore. Concludiamo la presentazione con il modello **Titan** prodotto dalla **DOLOMITE:** scarpone in poliuretano con chiusura a tre leve; la scarpetta è cucita ed è in pelle automodellante.

Franco Angelotti

Piccola guida illustrata sulle ultime novità nel settore-sci dove la Fischer (sopra) è in grado, con la sua produzione, di soddisfare ogni esigenza. A sinistra (e sotto, a destra) **il CL 600 della Lange con scafo a sovrapposizione articolata e tre leve a chiusura.** A destra, **infine, il LADY B della Brixia, modello leggerissimo, esclusivamente per sciatrici**

Carrellata finale dedicata agli sciatori più esperti ed esigenti. Sopra, **lo scarpone di Formula Uno con scafo in poliuterano: è della Tecnica e si chiama appunto FORMULA.** Sotto, **invece, il nuovo attacco S 727 della Salomon, lo stesso che viene applicato dagli sciatori azzurri che partecipano alla Coppa del Mondo. Per finire, una doppia garanzia: gli sci** (in basso) **fabbricati dalla fabbrica tedesca Völkl sono assicurati per un anno contro furto e rotture**

ArteSport

IL CAMPIONATO di calcio si sta avviando al suo giro di boa mentre continua l'iniziativa promossa dal Guerino in collaborazione con l'Edi-Grafica di Firenze. Ogni settimana, infatti, vengono messe in palio due opere grafiche d'autore, tutte corredate di certificato di garanzia, destinate a premiare il primo gol della domenica e la rete più bella. Tutte le litografie pubblicate sono già state assegnate ai campioni del nostro calcio: queste che vedete andranno a premiare i goleador delle prossime giornate. Due di esse sono già state assegnate questa settimana: leggerete i nomi dei due calciatori che le hanno vinte nelle pagine dedicate alla cronaca della Serie A.

Fra i nomi presenti nel catalogo della Edi-Grafica vi sono grossi esponenti dell'arte contemporanea: ArteSport, infatti, vuole essere un omaggio ai maestri e agli artisti della grafica e, insieme, un incentivo alla conoscenza e all'apprezzamento di questo genere artistico, nonché un invito al bel gioco e a uno spettacolo sempre più vivace su campi di calcio. Ricordiamo a tutti i lettori che il « Guerino » offre queste litografie esclusivamente ai calciatori: tuttavia, chi volesse acquistarle potrà rivolgersi direttamente all'Edi-Grafica, viale Gramsci 45, Firenze, tel. 055/67.55.83 - 67.29.97. Questa Casa Editrice, che ha sedi regionali anche a Bari, Catania, Crotone, Roma, Palermo e Padova, fornirà tutte le informazioni necessarie a chiunque ne farà richiesta.

OSSI CZINNER
« Venezia »
litografia a 6 colori
tirata in 120 esemplari

GIORGIO MARCHIANI
« Portovenere »
litografia a 3 colori
tirata in 120 esemplari

GIAMPAOLO BIANCHI
« Leda »
litografia a 3 colori
tirata in 120 esemplari

FERNANDO FARULLI
« Figura nello studio »
litografia a 3 colori
tirata in 120 esemplari

ERNESTO TRECCANI
« Girasoli »
litografia a 5 colori
tirata in 120 esemplari

MARIO FRANCESCONI
« Fiori »
litografia a 5 colori
tirata in 120 esemplari

LUIGI GUERRICCHIO
« Fiore selvaggio »
litografia a 4 colori
tirata in 120 esemplari

VAIRO MONGATTI
acquaforte a 1 colore
tirata in 120 esemplari

GALLERIA DEI CALCIATORI PREMIATI

Sopra, **Salvatore Garritano** e **Beppe Savoldi mostrano le opere grafiche di Mongatti e Fontirossi vinte per i due gol della nona giornata.** In basso, **Evaristo Beccalossi con la litografia di Liberatore;** a destra **Ezio Sella con la litografia di Muscatello, vinte rispettivamente nell'ottava e undicesima giornata**

A sinistra **Walter De Vecchi mostra la litografia di Bachi assegnatagli per il gol realizzato nella 11. giornata.** A destra **il giocatore del Perugia Franco Vannini con l'opera ricevuta nella 10. giornata: la litografia di Fabbri. E' la seconda volta che Artesport lo premia**

YAMAHA. Dal 1 ottobre 1978 la Yamoto Italia, importatore e distributore esclusivo per l'Italia di moto e motori marini Yamaha, ha modificato i prezzi di vendita al pubblico delle moto Yamaha, rendendoli più competitivi. Ecco, a titolo d'esempio, alcuni nuovi prezzi delle moto Yamaha: DT 400: L. 1.675.000; XS 500: L. 2.308.000; XS 1100: L. 3.860.000; YZ 125: L. 2.000.000; HL 500: L. 3.251.852; TZ 750: L. 10.355.556.

« JOANNES ». In questi tempi di crisi energetica, il problema più difficile da risolvere è diventato quello del sistema di riscaldamento dell'acqua sanitaria. I costi proibitivi e le materie prime che scarseggiano, hanno indotto i tecnici alla ricerca di fonti alternative. La migliore è senz'altro il sole, perché è una fonte non solo di vita, ma è una fonte che è pulita, è gratuita, non inquina. La Joannes è all'avanguardia, nel settore, perché ha realizzato un impianto solare completo. Completo, perché la Joannes fornisce non solo i collettori, ma anche una piastra captante « Roll Bond » e i boiler solari misti. Della capacità di 200 e 300 litri, tali boiler consentono l'integrazione della fonte energetica tradizionale con quella solare.

DIAVIA. Con il consueto anticipo, la Diavia Frigette ha presentato un condizionatore d'aria, per la Renault 18, integrato nella canalizzazione della climatizzazione originale della vettura. Inoltre, i tecnici della Diavia, dopo numerosi esperimenti di laboratorio, hanno predisposto un'ulteriore uscita sopra il tunnel centrale. I comandi del nuovo condizionatore d'aria Diavia (come illustra la foto) sono sistemati in posizione centrale, a fianco della bocchetta supplementare. Da notare che, a 42° C di temperatura esterna, quella interna diventa accettabile dopo circa 8'.

RICOH. Un nuovo cronografo al quarzo digital con segnale sonoro è stato presentato dalla S.I.O.S. - RICOH, una delle case giapponesi più affermate nel campo della produzione di apparecchi elettronici. Il Cronosveglia Ricoh (nella foto) è particolarmente indicato per rilevare i tempi di ogni gara sportiva, in quanto consente di cronometrare al centesimo di secondo. E', inoltre, subacqueo, ed è dotato di segnale sonoro.

BLACK & DECKER. L'industria ormai famosa per il motto « far da sé » ha ampliato la gamma dei prodotti riservati al giardinaggio. La nuova serie di utensili utili è denominata « Sistema Mod. 4 ». Consiste in una manopola-batteria, con caricabatteria, che si può trasformare in vari utilissimi utensili, mediante l'applicazione di altrettante teste. Fra le tante possibilità d'applicazione del « Sistema Mod. 4 », segnaliamo un tagliasiepi, molto potente e maneggevole, per tagliare e modellare le siepi del giardino, e una cesoia, che permette di tagliare molto facilmente l'erba, là dove non è possibile arrivare col tosaerba.

bTICINO. I « System » bTicino rappresentano oggi il meglio che la tecnica del settore mette a disposizione per la realizzazione di qualsiasi impianto elettrico in bassa tensione, per la possibilità d'integrazione tra di essi. La bTicino ripropone quest'anno i suoi « System » con tutte quelle migliorie e aggiunte indispensabili per la realizzazione di complessi sistemi di apparecchiature elettriche. I « System », estremamente funzionali, soddisfano ogni esigenza nel settore degl'impianti elettrici: in particolare, quello della sicurezza per gli operatori.

I supercannonieri

☐ Maurizio Cicchetti di Roma (via Nomentana 859) ci invia questa lista dei capocannonieri cei campionati di calcio dal 1929-'30 al 1977-'78.

Stagione	Squadre	Capocannoniere	Reti
1929-30	(18 squadre):	**Meazza** (Ambrosiana)	31 reti
1930-31	(18 squadre):	**Volk** (Roma)	29 reti
1931-32	(18 squadre):	**Petrone** (Fiorentina) e **Schiavio** (Bologna)	25 reti
1932-33	(18 squadre):	**Borel II** (Juventus)	29 reti
1933-34	(18 squadre):	**Borel II** (Juventus)	32 reti
1934-35	(16 squadre):	**Guaita** (Roma)	28 reti
1935-36	(16 squadre):	**Meazza** (Ambrosiana)	25 reti
1936-37	(16 squadre):	**Piola** (Lazio)	21 reti
1937-38	(16 squadre):	**Meazza** (Ambrosiana)	20 reti
1938-39	(16 squadre):	**Boffi** (Milan) e **Puricelli** (Bologna)	19 reti
1939-40	(16 squadre):	**Boffi** (Milan)	24 reti
1940-41	(16 squadre):	**Puricelli** (Bologna)	22 reti
1941-42	(16 squadre):	**Boffi** (Milan)	22 reti
1942-43	(16 squadre):	**Piola** (Lazio)	21 reti
1945-46	(8 squadre):	**Castigliano** (Torino)	13 reti
1946-47	(20 squadre):	**Mazzola V.** (Torino)	29 reti
1947-48	(21 squadre):	**Boniperti** (Juventus)	27 reti
1948-49	(20 squadre):	**Nyers** (Inter)	26 reti
1949-50	(20 squadre):	**Nordahl** (Milan)	35 reti
1950-51	(20 squadre):	**Nordahl** (Milan)	34 reti
1951-52	(20 squadre):	**Hansen J.** (Juventus)	30 reti
1952-53	(18 squadre):	**Nordahl** (Milan)	26 reti
1953-54	(18 squadre):	**Nordahl** (Milan)	23 reti
1954-55	(18 squadre):	**Nordahl** (Milan)	27 reti
1955-56	(18 squadre):	**Pivatelli** (Bologna)	29 reti
1956-57	(18 squadre):	**Da Costa** (Roma)	22 reti
1957-58	(18 squadre):	**Charles** (Juventus)	28 reti
1958-59	(18 squadre):	**Angelillo** (Inter)	33 reti
1959-60	(18 squadre):	**Sivori** (Juventus)	27 reti
1960-61	(18 squadre):	**Brighenti** (Sampdoria)	27 reti
1961-62	(18 squadre):	**Altafini** (Milan) e **Milani** (Fiorentina)	22 reti
1962-63	(18 squadre):	**Manfredini** (Roma) e **Nielsen** (Bologna)	19 reti
1963-64	(18 squadre):	**Nielsen** (Bologna)	21 reti
1964-65	(18 squadre):	**Mazzola A.** (Inter) e **Orlando** (Fiorentina)	17 reti
1965-66	(18 squadre):	**Vinicio** (L.R. Vicenza)	25 reti
1966-67	(18 squadre):	**Riva** (Cagliari)	18 reti
1967-68	(16 squadre):	**Prati** (Milan)	15 reti
1968-69	(16 squadre):	**Riva** (Cagliari)	20 reti
1969-70	(16 squadre):	**Riva** (Cagliari)	21 reti
1970-71	(16 squadre):	**Boninsegna** (Inter)	24 reti
1971-72	(16 squadre):	**Boninsegna** (Inter)	22 reti
1972-73	(16 squadre):	**Pulici** (Torino), **Rivera** (Milan) e **Savoldi** (Bologna)	17 reti
1973-74	(16 squadre):	**Chinaglia** (Lazio)	24 reti
1974-75	(16 squadre):	**Pulici** (Torino)	18 reti
1975-76	(16 squadre):	**Pulici** (Torino)	21 reti
1976-77	(16 squadre):	**Graziani** (Torino)	21 reti
1977-78	(16 squadre):	**Rossi P.** (Vicenza)	23 reti

Lenco, l'« alta fedeltà » del calcio

Parliamo di calcio. Ma questa volta non si tratta nè dei 5 miliardi che vale (o non vale) Paolo Rossi nè dello scandalo dell'arbitro Gordon. Una tantum vorremmo occuparci del calcio paesano, di quello inteso come passione agonistica, al di là di ogni interesse economico. E lo spunto ce lo offre un ridente paesino emiliano-romagnolo, Casola Valsenio. Qui, da oltre 10 anni, non esisteva più la squadra di calcio. Un giorno si pensò che sarebbe stato bello poter tornare a misurarsi sul piano sportivo con i paesi vicini. Un antico proverbio ammonisce che fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, ma i casolesi (?) hanno fatto orecchie da mercante mettendosi subito al lavoro.

Dapprima, grazie al diretto interessamento del signor Vittorio Di Giorgio (che ha assunto la carica di presidente) si è riusciti ad ottenere l'abbinamento con la « Lenco » di Osimo e, con esso, un minimo di tranquillità dal punto di vista economico. Poi, al fianco di Di Giorgio, si sono allineati i componenti dell'Amministrazione Comunale che hanno garantito l'appoggio per quello che riguardava la costruzione del campo da gioco, degli spogliatoi e di tutto il resto. Infine sono entrati in scena gli sportivi locali che, col loro lavoro volontario, hanno permesso l'attuazione del piano in poco tempo. La squadra viene chiamata « Lenco Casola Valsenio » ed iscritta al torneo di terza categoria, tornando sulla scena calcistica dopo tanti anni. Voi chiederete: e i risultati? All'ottava giornata è seconda con 11 punti e i suoi tifosi la seguono con sempre maggior entusiasmo anche in trasferta. Come dire che la Lenco ha garantito l'Alta Fedeltà...

La « Lenco-Casola Valsenio » (iscritta alla Terza Categoria) al gran completo. Da sinistra, in piedi: il presidente Vittorio Di Giorgio, il vicepresidente Giuseppe Benericetti, Silvano Dardi, Roberto Sangiorgi, Sergio Spada, Giancarlo Cenni, Giordano Cavina, Gianfranco Dardi, Mauro Dardi e l'allenatore Franco Albonetti. Accosciati, sempre da sinistra: Francesco Cavallari, Stefano Mancurti, Giuseppe Cantagalli, Piero Malavolti, Oriano Begonia e Giampiero Dall'Osso

Mercatino

☐ **QUATTORDICENNE** ragazzo torinese, cerca fotografie e ritagli da qualunque giornale sportivo, dei seguenti clubs di tifosi: Fighters e Fossa dei Campioni (Juve), Ultras, Fossa della Morte e Leoni Maratona (Torino), Commandos Tigre e Fossa dei Leoni (Milan), Boys (Inter), Fossa dei Grifoni (Genoa), Brigate Gialloblù (Verona), Ultras (Fiorentina) e Ultras (Vicenza). Il mio indirizzo è: **Roberto Donorà, via Millefonti 6-7, Torino.**

☐ **CERCO** libri di pallamano e lettori appassionati di tale sport per scambio di idee. Scrivere a: **Franco Sellan, via Ravasini 8, Trieste.**

☐ **VENDO** il seguente materiale Subbuteo: 2 campi con relative assi in legno: Lire 5.000 l'uno. 1 staccionata: L. 2.500. 1 torretta con cinepresa: L. 1.000. 1 segnapunti, elenco squadre: L. 2.000. 1 alzapalla, 2 portieri con cappello, scatoletta con un centinaio di riserve, 7 squadre di tipo nuovo (Italia, Brasile, Olanda, Fiorentina, Napoli, Polonia, Juventus), 24 squadre di tipo vecchio (Fejenoord, Twente, Borussia, Dinamo Kosice, Milan, Bologna, Roma, Inter, Parma, Haiti, Cecoslovacchia, Polonia, Francia, Spagna, Belgio, Svezia, Tunisia, Messico, Perù, Germania, Austria, Scozia, Iran, Ungheria), 6 palle e bandierine, a prezzi trattabili. Squadre nuove: L. 2.500, squadre vecchie: L. 2.000. Spese di spedizione a carico dell'acquirente. Scrivere a: **Vittorio Mattioli, via Enriques 18, Bologna.**

☐ **CERCO** gagliardetti di squadre italiane ed estere. Scrivere a: **Luca Marziali, via Montarioso 3, Siena.**

☐ **CERCO** cartoline degli stadi di tutto il mondo che potrei pagare o contraccambiare con cartoline dello stadio Favorita di Palermo, o anche Maracanà di Rio de Janeiro (quest'ultima, comunque, solo in cambio di due cartoline del San Paolo di Napoli e del Comunale di Torino). Scrivere a: **Salvatore Poidomani, via Brigandi 41, Milazzo (Messina).**

☐ **VENDO** maglia Ultras Granata a Lire 2.000. Telefonare al 28.27.42 di Torino e chiedere di **Raimondo Gloria.**

☐ **VENDO** maglia Fossa Juventus a Lire 2.500. Scrivere a **Rita Bufo, via Torquato Tasso 5, Torino.**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

☐ **CERCO** i tabellini di tutte le partite disputate dal Milan nelle Coppe Europee e in campionato dagli inizi ad oggi. Per ogni partita, gradirei conoscere tutti i risultati della giornata corrispondente. Cerco inoltre materiale vario riguardante la storia del Milan. Chiederei prezzi ragionevoli. Spese a mio carico. Il mio indirizzo è: **Antonio Ranalli, viale Duca degli Abruzzi 2/B, Cellino Attanasio (Teramo).**

☐ **TIFOSO** rossonero cerca squadre del Milan in formato cartolina dal 1968 in giù. Pago in denaro oppure scambio con i manifesti delle 16 squadre partecipanti al Campionato del Mondo in Argentina, cm 70 x 100. Scrivere a: **Santo Quattrone, Via Reggio Campi, I tronco 185, Reggio Calabria.**

☐ **CERCO** adesivi di squadre di serie A, B, C e D. Cedo in cambio numeri di Autosprint, Motociclismo, cartoline d'Italia e la cartolina di San Siro. Scrivere a: **Renzo Vicario, via Donizetti 30, Vigevano (Pavia).**

☐ **OFFRO** il gagliardetto della squadra della mia città (lo Spezia F.B.C.) in cambio di gagliardetti di squadre di serie A, B, C, D ed estere. Gli interessati possono scrivere, indicando il gagliardetto offerto in cambio, a **Maurizio Conti, c/o Duranti, Piazza San Domenico, 55, La Spezia.**

☐ **CERCO** riviste di basket americano a colori e in cambio cedo 'Giganti del basket', 'Play Basket' e 'Superbasket'. Cerco inoltre riviste di calcio inglesi e francesi a colori (e cioè Shoot e Onze) dell'anno 78, da scambiare con numeri del Guerino Hurrà Juventus o anche da pagare in denaro. Scrivere a: **Piero Ferri, Piazza Garibaldi 31, Loreto Aprutino, (PE).**

☐ **CERCO** materiale sui giocatori dell'Inter 78-79, compresi stemmi e adesivi. Offro in cambio, Intrepidi, Topolini o anche denaro. Scrivere a: **Enrico Colnaghi, via Bersieri 28, Milano.**

☐ **CERCO** foto, posters, articoli (anche presi dal Guerino) su James Hunt, pilota di Formula 1. Chi può aiutarmi, scriva a: **Lucia Templari, via G. Rossini, 7, Figline Valdarno (FI).**

☐ **CERCO** cartoline degli stadi italiani ed esteri e gagliardetti vari. Chi mi potesse aiutare scriva, per favore, a: **Stefano D'Alpaos, via P. Rossi, 139, Cosenza.**

☐ **CERCO** foto di tifosi di squadre italiane e straniere ritagliate da giornali. Ogni 4-5 foto ricevute, invio, in cambio, un biglietto d'ingresso per partite disputate allo Stadio di Bergamo o autoadesivi di tutti i tipi. Scrivere a: **Rocco Lacanna, via Righi 7, Bergamo.**

☐ **VORREI** iniziare la collezione di gagliardetti ufficiali di squadre nazionali (A, B, C, D) ed estere. Inoltre mi interesserebbero foto di stadi e di tifosi Ultras di tutta Italia. Scambio il tutto con numeri del Guerino dal 76 ad oggi, posters di Cabrini, del Torino, dei Mondiali, di Graziani e Pulici, di Beckenbauer e di Reutemann. Per accordi scrivere a: **Gargiulo Giuseppe, Vico San Gennaro del Vomero n. 7, Napoli.**

☐ **CERCO** tifosi di fede genoana o simpatizzanti della zona di Acqui, Alessandria e Ovada con l'intento di fondare, con alcuni miei amici un Genoa Club giovane, fatto di soli giovani. Lo scopo è di portare una ventata di gioventù, un modo nuovo di tifare per il caro, vecchio Grifone. Scrivere a: **Pier Guido Foglino, Vallerana - Alice Bel Colle (Alessandria).**

☐ **CERCO** cartoline raffiguranti stadi italiani ed esteri da ricambiare con cartoline dello Stadio San Paolo e Collana. Scrivere a: **Renato D'Apruzzo, via Giuseppe Capaldo 5, Napoli.**

☐ **CERCO** foto, articoli, riviste, posters, foto a colori e tutto quanto possa riguardare lo sport del nuoto. Scrivere a: **Davide Damaso, via Tomasini 25, Budrio (Bologna).**

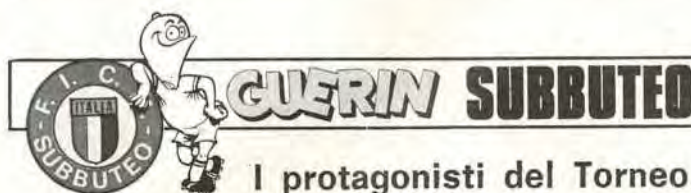
LUCIO GARDIN - Lizzana Rovereto (TN)

☐ **SONO** un ragazzo di 15 anni e vorrei scambiare maglietta Fedelissimi Pistoiesi con maglietta Ultras Viola, e sciarpa sampdoriana con sciarpa rossonera. Scrivere a: **Mauro Santillozzi, via De Sanctis 14, Pescara.**

☐ **VORREMMO** entrare in possesso di 12 magliette, anche pubblicitarie e di qualunque colore, adatte a ragazzi dai 13 ai 15 anni. Siamo anche disposti a pagarle, purché a prezzo ragionevole. Per accordi, scrivere a: **Di Lippa Tommaso, via Madonna Dell'Assunta, Castellaneta (Taranto).**

☐ **VENDO** Subbuteo completo di panno, porte, una palla tipo C 121, bandierine calcio d'angolo e centrocampo, squadra del Cile, in cambio di riviste e materiale vario sul nuoto e di soldi. Gli interessati scrivano a: **Davide Damaso, via Tomasini 25, Budrio (Bologna).**

☐ **VENDO** annata 78 del Guerin Sportivo, sprovvista del n. 11, a L. 22.000 più spese postali a carico dell'acquirente. Allego, in regalo, posters vari, specie dei Mondiali. Scrivere a: **Eustachio Lattanzio, Via Municipio 14, Tocco Casauria (PE).**

I protagonisti del Torneo

Ecco il 5. elenco degli iscritti al Torneo Guerin Subbuteo:

CALABRIA
Salvatore Gaetano (Crotone - Cz); Alfredo Gaetano (Crotone - Cz); Francesco Longo (Lamezia T. - Cz); Antonino Sanò (Catanzaro); Rosario Sanò (Catanzaro); Enzo Lazzarin (Crotone - Cz); Gennaro Corrado (Vibo Valentia - Cz); Domenico Alberano (Praia a Mare - Cs); Gregorio Nigro Imperiale (Cosenza); Fabio Nunziata (Cosenza); Ivan Ferrucci (Mendicino - Cs).
Daniele Lazzarin (Crotone); Gustavo Bevilacqua (Catanzaro); Riccardo Pandolfo (Lamezia Terme); Antonio Scuglial (Lamezia Terme); Fabrizio Noto (Catanzaro); Paolo Talarico (Catanzaro); Alessandro Lombardo (Crotone); Giovanni Aceto (Lamezia Terme); Giacomo Minniti (Lamezia Terme); Bruno Caccamo (Reggio Calabria); Bruno Bagnato (Reggio Calabria); Salvatore Cundari (Reggio Calabria); Francesco Modaferri (Reggio Calabria); Giuseppe Modaferri (Reggio Calabria); Nino Criserà (Reggio Calabria); Gaetano Jelapi (Reggio Calabria); Maurizio Jelapi (Reggio Calabria); Pietro Jelapi (Reggio Calabria); Antonio Del Pozzo (Reggio Calabria); Gaetano Putignano (Cosenza); Sergio Sicoli (Cosenza); Francesco Chiaia (Cosenza); Gian Luca Boldrini (Cosenza); Giuseppe Citrigno (Cosenza).

SICILIA
Salvatore Giuffrida (Catania); Agostino Giuffrida (Acireale); Francesco Maugeri (Catania); Giuseppe Costarelli (Acireale); Simone Giuffrida (Acireale); Salvatore Torrisi (Catania); Giuseppe Basile (Messina); Gaetano Allegra (Giardini); Claudio D'Agostino (Palermo); Luca Carrubba (Catania); Massimo Carrubba (Catania); Orazio Arcidiacono (Catania); Sergio Finocchiaro (Acireale); Filippo Parisi (Riposto); Fabio Asero (Catania); Bruno De Vita (Taormina); Carmelo Magaraci (Francavilla); Rosario Santamaria (Francavilla); Giuseppe Randazzo (Francavilla); Maurizio Catanzaro (Francavilla); Davide Licata (Giardini); Salvatore Di Marco (Francavilla); Giovanni Pedicone (Palermo); Bruno Gestivo (Palermo); Luca Ruoti (Palermo); Roberto Catalano (Enna).
Mario Portuese (Catania); Daniele Lo Porto (Catania); Alberto Andronico (Acitrezza - Ct); Giuseppe Malatino (Francavilla S. - Me); Edoardo Mirabelli (Taormina - Me); Enrico Mendola (Taormina - Me); Antonino Campagna (Messina); Alberto Santoro (Messina); Andrea Spadaro (Giardini - Me); Guido Guida (Palermo); Piero Vizzini (Palermo); Mario Conte (Palermo); Guglielmo Tringali (Palermo); Giovanni Saiola (Palermo); Paolo Vasques (Palermo); Renato Corpora (Palermo); Dario Russo (Palermo); Claudio Monteverdi (Palermo); Giuseppe Zane (Palermo).
Giovanni Nappi (Catania); Arturo Volcan (Acireale); Nicola Addario (Catania); Davide Riccioli (Catania); Giuseppe Rao (Messina); Antonino Campagna (Messina); Liotta Tindaro (Giardini); Nicola Ditta (Trapani); Giuseppe Fontana (Trapani).

(continua)

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo-Torneo «Guerin-Subbuteo». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

NOME E COGNOME ______

NATO IL ______

INDIRIZZO ______

CAP. CITTA' ______

Desidero partecipare al 2. torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA ______

di Gianni Vasino

Fosse stato per lui, Raga avrebbe voluto fare il missionario laico. Il meglio di sè, però, lo ha dato in altra direzione: come asso del basket nell'Ignis campione d'Italia e d'Europa e, in seguito, come colonna della Federale di Lugano in Svizzera

Dalla Bibbia al parquet

«MI SONO innamorato della pallacanestro mentre stavo guarendo da un malanno ad un ginocchio che mi ero procurato giocando al calcio, che sino ad allora era stata la principale attività sportiva che avessi praticato». Senza dubbio l'amore di Manuel Raga per il basket deve essere stato dei più meditati e profondi, perché non solo i campionati minori messicani hanno perso un validissimo giocatore di calcio, ma il basket mondiale ha acquistato una stella che ha avuto modo di essere consacrata ad altissimi livelli, in Italia, nelle file dell'Ignis.

Scoperto durante una tournée in Messico da Bovone, venne portato in Italia destando non poche perplessità. Infatti allora, si era nel 1969, la nostra pallacanestro stava cercando quasi esclusivamente dei lunghi in grado di dare una spinta verticale alle squadre. Il metro e ottantasei di Raga sembravano ben poca cosa rispetto ai due e rotti degli spilungoni americani che erano destinati a catalizzare tutto l'interesse del nostro basket. Non si teneva però presente, che Raga è praticamente senza collo. La sua testa poggia praticamente sulle spalle e pertanto il suo 1.86 vale, ieri come oggi, tranquillamente 1.94. Il suo debutto all'Ignis venne seguito con molta attenzione: le prime partite destarono critiche sulle scelta del messicano. Forse non si era tenuto conto della difficoltà di ambientamento per chi era abituato a giocare una pallacanestro completamente diversa e che si ispirava strettamente ai canoni americani.

«Per imparare il basket Usa — era solito dire Raga con quel suo modo di parlare a scatti — **andavo sempre a vedere le esibizioni dei campioni americani nelle città messicane di confine. In occasione delle feste principali, venivano fatte delle raccolte di denaro che servivano per ingaggiare questi globetrotter dei parquet e io mi sedevo a guardarli sin da quando cominciavano a scaldarsi. Per me era un rito: come se si stesse celebrando qualcosa di importantissimo. Del resto, il mio maestro fu proprio un americano, Laster Lane, che per diverso tempo ebbe la responsabilità della nazionale messicana. E' stato lui che mi ha insegnato a soffrire. Credo che, per giocare a pallacanestro con possibilità di vincere, sia necessario soffrire dall'inizio alla fine. Con la sofferenza si può anche scacciare l'abulia della giornata nera, del momento in cui non riesci più ad infilare un canestro o ti diventa difficile trovare il passaggio giusto o l'assist importante».**

RAGA, con l'Ignis, ha vinto uno scudetto tricolore ed una Coppa Europa a conferma che, dopo l'iniziale periodo di smarrimento, la sua classe sia emersa a beneficio della squadra. Il messicano era dotato di una specie di «galleggiamento» in aria; un terzo tempo più lungo dei normali che gli permetteva di restare in alto quell'attimo in più, rispetto agli avversari, per tirare o raccogliere un rimbalzo difensivo Prima di arrivare alla pallacanestro, Manuel praticava il calcio e grazie a questa sua dote naturale i suoi colpi di testa erano ormai diventati famosi in tutto l'ambiente. La sua società era così entusiasta delle sue prestazioni che lo impiegava il mattino nella squadra giovanile ed il pomeriggio tra i dilettanti Tutto questo aveva certamente fortificato molto il fisico del giocatore che ha sempre dimostrato una notevole resistenza allo sforzo riuscendo a mantenere sempre quella indispensabile lucidità che gli permetteva di segnare i punti importanti dell'incontro.

«La mia vera aspirazione sarebbe stata quella di fare il missionario laico, predicare la Bibbia sui campi di gioco, convertire i giovani alla fede che secondo me è alla base della nostra esistenza quotidiana. Purtroppo la vita riserva sempre delle sorprese. Io, ad esempio, non ho potuto realizzare questo mio sogno e mi sono dovuto accontentare di propagandare il basket».

Nelle sue parole c'è molta tristezza, segno evidente che Manuel aveva sofferto molto quando si era reso conto di non poter realizzare la sua aspirazione di missionario. Dopo cinque anni nelle file dell'Ignis, per lui cominciarono i guai: allora, infatti, le norme federali italiane non permettevano, a chi avesse già giocato nella nazionale di un altro Paese di diventare giocatore italiano a tutti gli effetti. Manuel scrisse persino una lettera toccante al presidente della Federbasket per chiedere una deroga che però non ottenne e la stagione successiva combinò un'altra grossa grana, firmando il cartellino che l'avrebbe dovuto legare al Barcellona quando ancora era vincolato all'Ignis.

MANUEL RAGA

IL «RAGAZZO DAL CUORE D'ORO», come lo chiamavano i suoi compagni e spesso anche gli avversari per la sua correttezza esemplare e l'onestà sul parquet e nella vita quotidiana, si era lasciato commuovere dai responsabili della società spagnola che lo avevano incontrato in un momento particolarmente difficile della sua carriera. Infatti, con l'arrivo all'Ignis di Nikolic gli venne preferito, in squadra, l'americano Morse che sembrava poter garantire una maggior verticalità nel gioco, più centimetri sotto canestro, sia in attacco sia in difesa. Dapprima Manuel accolse l'esclusione con umiltà, si disse che tanto avrebbe giocato le partite di Coppa, quelle più avvincenti e più combattute. Ma con il trascorrere del tempo si deve essere reso conto che le sue possibilità di essere rimesse in squadra andavano sempre più diminuendo e questo lo ha fatto soffrire moltissimo, perché Raga era un giocatore di quelli che vivevano in palestra, ai quali piaceva giocare per vincere, stare in mezzo al pubblico, soffrire piuttosto che restare ai margini degli scontri, vivere nell'ombra del canestro nel quale altri buttavano la palla. Forse sono state proprio queste le principali ragioni che lo hanno spinto ad accettare le proposte del Barcellona: aveva voglia di ritornare ad essere un protagonista e non riusciva a rimanere nell'ombra.

Risolto il «pasticcio» combinato tra Ignis e Barcellona, Raga ha finito con l'emigrare a Lugano dove ha giocato alcune stagioni sempre a ottimi livelli per quel campionato. E' poi rientrato in Messico e con la laurea in ingegneria elettronica che ha saputo ottenere studiando durante i periodi morti dell'attività sportiva, si è sistemato. Non ha certo dimenticato l'Italia e spesso trascorre periodi in Europa per incontrare i vecchi amici, i compagni di squadra e gli avversari di tante battaglie.

La nazionale messicana ha fatto ricorso a lui più volte, anche quando era in Svizzera, proprio a conferma delle sue eccelse doti di giocatore, di trascinatore dei compagni. Raga era arrivato in Italia destando diffidenza: non si credeva che un messicano potesse insegnare pallacanestro giocando a livelli superlativi. Invece, quando ha lasciato il nostro campionato, ci si è accorti del vuoto che ha lasciato, come giocatore e come uomo. Manuel aveva fatto dell'Italia la sua seconda patria, ma il suo carattere molto simile al nostro lo ha tradito proprio quando, se avesse insistito, avrebbe potuto realizzare il suo sogno: essere tesserato come «italiano» e non più come straniero Un posto, certamente, l'avrebbe sempre trovato, perché ancor oggi quel suo «galleggiare» in aria viene imitato da molti, ma nessuno è più riuscito a realizzarlo. □

ASA NIKOLIC

LA C/1 A COLORI — GIRONE A

LECCO: In piedi da sinistra: Francesco Navazzotti, Gustinetti, Angelo Giglio, Bonini (ceduto alla Ternana), Roberto Santi, Maurizio Gabbana. Accosciati da sinistra: Giampiero Pozzoli, Fabio Corti, Giuseppe Pala, Paolo Bocchinu, Francesco Galluzzo. I lariani sono guidati da Sergio Carpanesi.

MANTOVA. In piedi da sinistra: Alessandro Zaninelli, Alberto Mantovani, Carlo Cappotti, Dino Gobbi, Walter Berlini. Accosciati da sinistra: Dri, Stefano Zarattoni, Piero Bianco, Roberto Ceccotti, Alberto De Rossi, Sauro Frutti.

LA C/1 A COLORI — GIRONE B

EMPOLI. In piedi da sinistra: Pellicanò, Lupi, Papis, Malerba, Neri, Moreno Pellegrini, Martelli, Saccardi, Bilanceri, l'allenatore Salvemini. Accosciati: D'Este, Cioni, Giovanni Mariani, Marco Ciulli, Osvaldo Zobbio, Frontera, Giuseppe Novellino (fratello del Walter rossonero), Andrea Salvadori, Larini.

LATINA. In piedi da sinistra: Vincenzo Rispoli, Ernesto Pezzuoli, Vincenzo Carannate, Vincenzo Ronzulli, Alberto Marini, Nicola Daleno, Franco Del Prete, Giampiero Morgagni. Accosciati da sinistra: Vincenzo Di Giovanni, Sergio D'Arsiè, Vittorio Petrella, Pietro Gravina, Silvio Dati, Andrea Carnevale, Damiano Coletta.

MODENA. In piedi da sinistra: Salvatori, Sberveglieri, Rakar, Frara, Tondi, Avagliano. In ginocchio: Luigi Podestà, Vincenzo Bologna, Cesare Maestroni, Lorenzo Righi, Roberto Parlanti.

NOVARA. In piedi da sinistra: Serami, Basili, Scandroglio, Jacomuzzi, Boldini, Veschetti. Accosciati: Carmelo Palilla, Paolo Viganò, Paolillo (venduto al Vigevano), Flavio Gioria, Cagnin.

PADOVA. In alto da sinistra Berti, Leonardelli, Gandolfi, Fontani, Vitale, Bortolan. Accosciati: Giuseppe Pillon, Gaetano Musella, Dario Sanguin, Ercole Romanini, Maurizio Tubaldo.

PARMA. In piedi da sinistra: Scarpa, Capra, Toscani, Agretti, Caneo, Schicchi. Accosciati: Lamberto Boranga, Lucio Mongardi, Fabio Bonci, Franco Battisodo, Carlo Ancelotti.

LIVORNO. In piedi da sinistra: Aristei, Tacconi, Zottoni, Cassaghi, Mucci, Zottoli. Accosciati: Antonio Tormen, Paolo Morini, Wagner Di Bartolomeo, Giovanni Urban, Luigi Cappelletti.

LUCCHESE. In piedi da sinistra: Pierotti, Cisco, Bertolucci, Fattali, Savian, Morgia. Accosciati: Francesco D'Urso, Gianfranco Platto, Bruno Ciardelli, Maurizio Londi, Antonio Bonaldi.

MATERA. In piedi da sinistra: Sassanelli, Aprile, Angelino, Cicchetti, Antezza, Lategana, Battistoni, Allenatore Benedetto. Al centro: Massaggiatore, Casiraghi, Gambini, Quinto, Lisanti. Accosciati: Leonardo Bitetto, Angelo Carella, Romita, Luigi De Canio, Antonio Antezza, Francesco Montefinese, Giuseppe Beretta.

PAGANESE: In piedi da sinistra: Allenatore Rambone, Tarallo, Sorrentino, Incontri, Di Giaimo, Grassi, Zorzetto, Giurini, Massaggiatore Montella, il preparatore atletico Mica. Accosciati da sinistra: Lomonte, Giovanni Patalano, Luciano Smilovich, Vincenzo Leccese, Presotto (venduto al Savona), Francesco Ceravolo.

LA PUBBLICAZIONE DELLA SERIE C/1 A COLORI CONTINUERÀ NEI PROSSIMI NUMERI

Boxe & Società

Michele D'Amato ha alle spalle una tragedia da dimenticare e cerca aiuto nel pugilato. Lo sport, cioè di cui ieri era una promessa e che oggi potrebbe rappresentare il suo riscatto morale agli otto anni passati in carcere per il delitto commesso nel '71

Lassù qualcuno mi ama

di **Daniele Tarquini** - Foto **Tedeschi**

ROMA. Chiede aiuto allo sport. Vuol tornare a far del pugilato non per dimenticare il passato ma per cercare di riscattarlo, per non sentirsi emarginato e per dare una ragione in più alla sua vita. Michele D'Amato, pugile per 23 mesi nel periodo 1969-71 e attualmente detenuto nelle carceri di Rebibbia, cerca il suo reinserimento nella società attraverso il pugilato.

Il complesso dei «Pandemonium» (che parteciperà al Festival di Sanremo) si è interessato al caso umano di D'Amato ed è certo del suo «riscatto». A fianco, **Michele scherza con Angela;** sotto, **la tradizionale foto di gruppo**

Un inizio di carriera promettente: 15 incontri (11 vittorie, 1 pari, 3 sconfitte), tanti applausi, molte belle parole. Gigi Proietti, un manager che di pugili se ne intendeva, parlava di lui in termini entusiastici. Michele ha la boxe nel sangue (è fuggito da casa a 14 anni per arrivare a Roma « l'unico posto dove avrebbero potuto capire il mio pugilato ») ed ha contribuito alla creazione del personaggio pennellandolo con simpatia *« Sono il Clay della boxe italiana. Anzi, in quanto a lingua, l'ho già superato »; « I miei pugni sono poesie: gli avversari sono talmente contenti di prenderli che non fanno nulla per schivarli ».* Queste ed altre « perle » gli hanno fatto meritare l'appellativo di « labbro di Salerno ».

MICHELE D'AMATO è nato l'8 maggio 1946, in provincia di Salerno, a Castel S. Lorenzo. L'impatto con il pugilato avvenne a 23 anni. Le cronache non sportive si occuparono di lui per la prima volta nel 1970, quando salì sul ring del Palasport romano per avventarsi su Carlos Monzon, colpevole di aver distrutto il suo idolo: Nino Benvenuti. Fu squalificato, ma l'episodio contribuì sicuramente ad aumentarne la popolarità. Accadde però, appena un anno dopo, il dramma che avrebbe sconvolto la sua vita: uccise la moglie, Maria Rosa Salvato, dalla quale aveva avuto tre figli. Successe d'estate, sulla spiaggia di Paestum. Un colpo di coltello e fu la morte.

« Mia moglie chiedeva soltanto il diritto di vivere la sua vita come tante altre donne. Quando mi disse che aveva fatto un concorso e che voleva andare a lavorare come maestra in un'altra città, temetti di perderla. Fui invaso da una furia incontrollabile. Fu un momento di follia, tutti i pregiudizi che regolavano la mia vita di povero ragazzo del Sud, vennero prepotentemente a galla e mi fecero commettere l' irreparabile ».

Lo ritennero colpevole di omicidio preterintenzionale. Fu condannato a 16 anni di reclusione. Parte li ha scontati a Procida, ora è a Rebibbia e forse riuscirà ad essere scarcerato nel 1981, a dieci anni dalla condanna. Adesso gode, grazie alla buona condotta manifestata in questo periodo di detenzione, di una semi-libertà: esce dal « collegio » (come lui lo chiama) alle 6.50 e vi rientra alle 22.30.

MICHELE ha trovato un lavoro: Silvano Giolitti lo ha accolto come un figlio e lo ha inserito nella sua pasticceria. Il suo futuro, comunque, è a Serra di Rocca d'Aspide (in provincia di Salerno) dove ha impiantato un allevamento di conigli assieme a Pasquale Urti, ex campione militare di pugilato. Per ora cerca con incredibile perseveranza il giorno del suo ritorno sul ring. Il 22 febbraio di quest'anno saranno trascorsi esattamente otto anni dal suo ultimo combattimento e vorrebbe festeggiarli con un grande match.

Intanto ha chiesto la riaffiliazione e ha fatto tutta la trafila delle visite mediche: il suo caso sarà esaminato per un giudizio definitivo nella seconda metà di questo mese, ma voci di corridoio danno per scontato il consenso della Federpugilato. Per centrare l'obiettivo, comunque, Michele ha cercato di coinvolgere attorno al suo nome quante più persone possibili e una mano gliela hanno data dieci simpatici ragazzi: i Pandemonium, un complesso musicale che sarà di scena al Festival di Sanremo.

Cantanti, attori, ballerini, i Pandemonium sono un gruppo di amici riunitosi sotto questa sigla dopo numerose esperienze personali a va-

Passato e presente di Michele D'Amato: a sinistra, quando Proietti lo considerava una delle più promettenti speranze del nostro pugilato. Nelle altre foto, il Michele d'oggi: fa il pasticciere (gode della semilibertà) e s'allena per tornare domani — Federazione permettendo — sul quadrato

L'America sportiva si interroga: perché molti campioni hanno un passato di carcerato alle spalle? Ma soprattutto si chiede se sia lecito fare disputare un regolare incontro tra un pugile detenuto ed uno incensurato

Il «braccio violento» del pugilato americano

rio livello. Sanremo è la loro prima, grande occasione. Sono cinque donne ed altrettanti uomini: Angela Campanelli (21 anni), Annarita Pirastu (25), Elga Paoli (18), Gianna Carlotta (26), Carmen D'Amelio (19), Sergio Consani (28), Mariano Perrella (31), Gianni Mauro (28), Angelo Giordano (28), Vincenzo Polito (25). Al Festival andranno con una canzone, «Tu fai schifo sempre», nata per scherzo.
Con D'Amato, i Pandemonium sono legati da vincoli di amicizia; tre di loro sono campani (Mauro, Polito e Perrella), ed inoltre Michele si allenava proprio nella palestra vicino al locale dove in questi giorni il complesso si esibisce. L'intricato caso umano di Michele, quindi, è stato immediatamente recepito da questi simpatici ragazzi che hanno voluto contribuire al suo reinserimento, facendogli dimenticare la sua solitudine morale.

DI ARTISTA, D'Amato, giura di avere l'animo: «*Sul ring* — dice — *l'ho sempre dimostrato. Non sono un pugile, ma un vero artista*». Ma anche fuori dalla boxe la sua vena si è fatta strada: ha costruito con le sue mani, in otto mesi di paziente lavoro il «Victory», uno splendido veliero che ha mostrato anche in televisione nella rubrica di Enzo Tortora, «Portobello».
Ma quanto potrà fare D'Amato sul ring, se le cose andranno nel verso che lui spera? A 32 anni tornare a combattere è impresa difficile per chiunque, soprattutto per chi ha dovuto interrompere totalmente l'attività per otto lunghi anni. Lui giura di bruciare le tappe: «*Non li vedo proprio i pugili di oggi, combatterò nei superpiuma e in breve arriverò al titolo europeo. Vezzoli lo batto senza problemi*». C'è molto entusiasmo, ma le cose non saranno sicuramente semplici come va predicando.
Il traguardo comunque resta sempre quello di una vittoria sociale, di un successo prestigioso dello sport. La boxe sa fare di questi miracoli. □

Liston rappresenta l'esempio più significativo dei pugili che hanno conosciuto la boxe in carcere. Sonny divenne addirittura il campione mondiale dei massimi battendo Patterson

NEW YORK. C'era una volta Charles Sonny Liston, campione del mondo dei pesi massimi, deceduto a Las Vegas per aver iniettato troppa droga nelle sue vene. Quando la buonanima di Charlie si trovava nel penitenziario del Missouri — dove dimostrava buone predisposizioni — era annoiato da due grossi «ceffi» bianchi che lo punzecchiavano continuamente. Un giorno Charlie si recò dal direttore del carcere e gli spiegò la situazione. Al che il «warden» — o direttore del carcere — ordinò di rinchiudere il negro con i due bianchi in una unica cella. Non erano trascorsi due minuti che si scatenò l'uragano. Poi il silenzio assoluto rotto dalla voce cupa di Liston: «*guardie, venite a prendere questi due pollastrelli*».

Ci vollero le barelle e 18 punti di sutura. Più tardi, quando Liston lasciò il penitenziario, venne preso sotto la protezione di Blinkie Palermo, il «boss» di Filadelfia, il quale, dopo un periodo di «apprendistato» a S. Louis dove rompeva le teste a coloro che non pagavano in tempo le somme dovute, lo fece salire sul quadrato. In una ripresa appiattì un grosso bianco. Il resto, è noto.

DI QUESTI particolari è piena la cronaca quotidiana USA. Le carceri straripano di elementi d'ogni fede e colore. I negri e portoricani predominano e creano sovente rivolte e scazzottate degne di titoli mondiali. Anni or sono, si pensò di far scaricare i prigionieri e, specie nel Sud, furono create le «Chain Gang» le squadre incatenate che spaccavano rocce e pietre. Era quello, pur se apparentemente inumano, un esercizio che serviva a scaricare i detenuti che tornavano in cella stanchi e con le idee bellicose ridotte a zero. Poi vennero innalzati veri e propri quadrati, mentre sono stati istituiti i sollevamenti peso, ed il football (rugby USA) tutti con l'intento di far sfogare la tensione degli ospiti del riformatorio. E, da questi quadrati, vennero fuori pugili che, per puro caso, arrivarono sin sulla soglia del titolo mondiale, soprattutto nel regno dei «massimi».

CLEVELAND. «Cat» Williams uscì dal penitenziario del Montana e nel novembre 1966 si incontrò con Cassius Clay. Williams era recidivo, incorreggibile. La sua pancia era come una vecchia parete rabberciata con lo stucco. E, nella sua pancia, il giorno del match conteneva ancora uno dei due proiettili sparatigli da un agente stradale. Ma la durata di Williams fu brevissima. Una meteora lanciatissima nello spazio.

Ron Lyle, altro galeotto che fece le ossa in carcere ed una volta fuori i «mentori» lo fecero salire rapidamente verso l'olimpo guantato, senza grandi successi. Ora Lyle rischia di tornare ad «allenarsi» in carcere dopo aver malmenato la propria compagna.

Anche Rocky Graziano, l'ex campione del mondo dei pesi medi (immortalato in un film e dal libro «Lassù qualcuno mi ama») ha conosciuto il carcere. Da scugnizzo di Brooklyn eppoi più grandicello, conobbe il carcere di Rickers Islands. Più spesso, per il suo carattere ribelle, trovò, «ospitalità» nei carceri militari. Fu proprio nelle prigioni militari che Rocky cominciò a incrociare seriamente i guantoni, dietro consiglio di un sergente dell'esercito. Altro ex-galeotto, il peso medio Doily Baird, di Akron nell'Ohio, che fu per due volte avversario del nostro Nino Benvenuti. Un pareggio nel 1968 ad Akron (unico pari nella carriera di Benvenuti) ed una vittoria nel settembre del 1970 a Bari. Un successo bellissimo di Benvenuti contro l'ex galeotto

»»

Boxe & società

segue

che fece illudere tutti. Due mesi più tardi, il sette novembre, Benvenuti crollava sotto i colpi di Monzòn a Roma.

IN PRIGIONE anche il peso gallo Bobby Lee Hunter, dello stato della Virginia, che venne incluso nella squadra nazionale USA in vista delle Olimpiadi di Monaco. Ad ogni match aveva all'angolo anche un poliziotto. Passò professionista nel 1973 con discreti risultati. Si trova attualmente in carcere — rapina a mano armata, come del resto quasi tutti gli altri pugili galeotti — anche il peso mediomassimo Jerry Celestine che è stato incluso nel programma di New Orleans nella notte di Alì-Spinks. E' ospite del penitenziario dello stato della Lousiana, precisamente nella Orleans Parish Prison dal 1973. Il suo allenatore Leslie Bonano, sceriffo della prigione, ha cercato di portarlo al titolo mondiale, ma a New Orleans si è fatto battere da Marvin Johnson che è stato l'avversario di Mate Parlov il due dicembre a Marsala.

Ricordiamo il lunghissimo peso massimo di colore Jeff Merritt, che nel suo curriculum conta successi per ko. contro Ernie Terrel, Rod Stander, Henry Clarck. E' stato ospite di vari penitenziari americani. Infine un altro galeotto di « chiarissima fama »: il pelatissimo Rubin « Hurricane » Carter, picchiatore eccezionale di Trenton nel New Jersey, lo stato che ha come governatore il cestista Bill Bradley. Mise ko. nella prima ripresa nel 1963 l'allora campione del mondo dei pesi welter Emil Griffith che, negli oltre 100 incontri della sua lunga carriera, conobbe solo contro Monzòn un'altra sconfitta prima del limite in oltre 100 incontri. Carter venne accusato di omicidio a scopo di rapina ma la sua condanna non convinse molta gente. Negli USA il celebre scrittore Norman Mailer diede luogo ad una campagna promozionale per concedere la libertà a Carter chiedendo la revisione del processo. Con Mailer furono promotori anche Muhammed Alì, la politicante Angela Davis e Bob Dylan. Recentemente Carter è stato scarcerato, ma la sua carriera che poteva risultare esaltante purtroppo è finita col carcere.

Fedina penale poco pulita, infine, anche per Joey Giardello, ex campione del mondo dei pesi medi, di chiarissima origine italiana, il cui vero nome è quello di Carmine Orlando Tilelli.

E CI FERMIAMO qui. Perché la lista è troppo lunga e sfocia nei « medi », nel « mediomassimi » dove, è venuto fuori un certo John Scott, condannato a 440 anni di galera il quale si sta allenando sperando così di poter uscire per i matchs, diventare campione e poi tornare a scontare la sua pena.

A prescindere dal fatto che nessuno dei « big » organizzatori sa qualcosa circa il presunto futuro campione, sarebbe troppo facile creare campioni tra le mura di un penitenziario. Sarebbe, insomma un « illecito » più illecito di quando Frank Carbo — lo zar della boxe USA — dominava il pugilato sino a quando la Commissione senatoriale del senatore Estes Kefauver, posse fine al traffico di questi pugilatori-guidati, ridimensionando la « noble art », troppo a lungo maltrattata da interessi di « gang ». Ora gli anni di Carbo sono lontani, e nessuno si presta più al gioco delle « pastette », come fece, ad esempio Jack La Motta — il « toro del Bronx » — allorché chiamato da Blinkie Palermo, accetto di compiere il tuffo contro Larry Fox, una « pedina » di Filadelfia. Fox vinse mandando al tappeto La Motta che però non incassò mai i 100 mila dollari promessi.

TORNANDO alla « scoperta » John Scott citiamo Mike Rossman che ha difeso con successo la prima volta il titolo contro l'italiano Aldo Traversaro il 2 dicembre a Filadelfia. Rossman ha detto: *« Sarebbe troppo facile se tutti i galeotti che si allenano in carcere potessero uscire e fare a pugni. La società li ha respinti e la boxe non li desidera »*. Negativo, quindi, il parere del campione. Noi, usando un linguaggio meno impietoso di Rossman, ricordiamo che la società americana non è poi tanto crudele come si vuol far credere: La TV, infatti, ha anche portato nelle case lo spettacolo di incontri dilettantistici svolti in riformatori, ha offerto lo show di incontri tra detenuti i quali, oggi, si rifiutano di stare in galera se non viene loro assegnata la TV, la visita bisettimanale, la riduzione delle ore lavorative nelle fabbriche, e la moglie, o la compagna. E questo dovrebbe bastare. Perché se dai vari penitenziari dovessero laurearsi carcerati dotati solo del pugno forte, allora costringeremmo la boxe a farsi cancellare dall'albo dello sport mondiale.

Lino Manocchia

Altro esempio del «dubbio americano» sulla legittimità di far boxare ex-carcerati: Ron Lyle (sopra e a sinistra) fece un lungo «ritiro» in un penitenziario, poi incontrò anche Cassius Clay

Ultimi nomi: a sinistra Jerry Celestine, sopra Lee Hunter; sotto Rubin Carter; a destra Lyle e Rochy Graziano

IL CALENDARIO SPORTIVO

SETTIMANA DA VENERDI' 19 A GIOVEDI' 25 GENNAIO

19 VEN
- **SCI**/Le Brassus/**Coppa del mondo di fondo**/staffetta e 15 km
- **TENNIS**/Birmingham/**Torneo WCT**/ quinta giornata

20 SAB
- **ATLETICA**/Milano/**Riunione nazionale indoor**
- **TENNIS**/Birmingham/**Torneo WCT**/ sesta giornata
- **AUTO**/Montecarlo/**Rally di Montecarlo/campionato mondiale rally**/prima prova/prima giornata
- **SCI**/Kitzbuhel-Austria/**Coppa del mondo maschile**/discesa libera
- **HOCKEY SU GHIACCIO/ Campionato italiano serie A**/ girone di andata/seconda fase/ sesta giornata
- **PALLAVOLO/Coppa Italia e Coppa dei Campioni donne** (con Burrogiglio)
- **RUGBY**/Torneo 5 nazioni/**SCOZIA-GALLES; IRLANDA-FRANCIA**
- **SLITTINO**/Imst/**Coppa nazioni**/ prima giornata

21 DOM
- **CALCIO/Campionato italiano serie A**/quindicesima giornata
- **BASKET/Campionato italiano serie A1 e A2**/tredicesima giornata
- **AUTO**/Buenos Aires/**Gran Premio d'Argentina/Campionato mondiale conduttori F 1**/prima prova
- **Montecarlo/Rally di Montecarlo/ Campionato mondiale rally**/seconda giornata
- **TENNIS**/Birmingham/**torneo WCT**/ conclusione
- **SCI**/Kitzbuhel/**Coppa del mondo maschile**/slalom speciale e combinata
- **ATLETICA**/Volpiano/**Cross internazionale**
- **SLITTINO**/Imst/**Coppa Nazioni**/ conclusione

22 LUN
- **TENNIS**/Filadelfia/**Torneo internazionale WCT**/ 1. giornata
- **AUTO**/Montecarlo/**Rally di Montecarlo/Campionato mondiale rally**/terza giornata
- **BOB**/Winterberger/**Campionati europei bob a 2** (conclusione 28-1)

23 MAR
- **BASKET/Partite della Coppa Korac**
- **TENNIS**/Filadelfia/**Torneo WCT**/ seconda giornata
- **AUTO**/Montecarlo/**Rally di Montecarlo/Campionato mondiale rally**/terza giornata
- **SCI**/Steinach-Austria/**Coppa del mondo maschile**/Slalom gigante Pfronten-Germania O./**Coppa del mondo femminile**/discesa libera

24 MER
- **ATLETICA**/Vienna/**Campionati europei indoor**/prima giornata
- **BASKET/Partite della Coppa delle Coppe maschile**/partecipano Sinudyne e Gabetti
- **TENNIS**/Filadelfia/**Torneo WCT**/ terza giornata
- **AUTO**/Montecarlo/**Rally di Montecarlo/campionato mondiale rally**/quarta giornata
- **SCI**/Pfronten/**Coppa del mondo femminile**/slalom speciale
- **SLITTINO**/Valle d'Aosta/**Campionati europei**/prima giornata
- **HOCKEY SU GHIACCIO/ Campionato italiano serie A**/ girone d'andata/seconda fase/ ottava giornata

25 GIO
- **CICLISMO**/Copenhaghen/**Sei Giorni** prima giornata (conclusione 31-1)
- **ATLETICA**/Vienna/**Campionati europei indoor/conclusione**
- **BASKET/Partite della Coppa dei campioni maschile e femminile**/ partecipano Emerson e Geas
- **TENNIS**/Filadelfia/**Torneo WCT**/ quarta giornata
- **AUTO/Montecarlo**/campionato del mondo **marche**/quinta giornata
- **SLITTINO**/Valle d'Aosta/**Campionati europei**/seconda giornata

RUGBY a cura di **Giuseppe Tognetti**

Francia, Galles, Inghilterra, Irlanda e Scozia daranno vita, come sempre, al Cinque Nazioni, giunto quest'anno all'84. edizione. Molti nomi nuovi nelle fila delle formazioni rendono il pronostico impossibile. Ma l'obiettivo è uno solo:

Battere il Galles

ANCHE SE il numero delle concorrenti è infinatamente minore, il Torneo delle Cinque Nazioni è un po' la Coppa Davis del rugby: ricorre ogni anno e per un certo periodo concentra totalmente l'interesse degli appassionati. L'84. edizione, infatti, prenderà il via sabato prossimo.

Anche se ha perduto i suoi uomini di maggiore talento (l'ala Gerald Davies e la coppia di mediani Gareth Edwards e Phil Bennet), il *GALLES* rimane ancora la rappresentativa da battere. Sono più che mai al culmine dei propri mezzi l'ala J. J. Williams, la seconda linea Wheel-Martin e la prima famosissima linea di Pontypool Price, Windsor Faulkner; ma l'asse lungo il quale scorrono le speranze dell'intero popolo gallese è costituito dall'estremo J. P. R. Williams, definito, per il suo coraggio, l'uomo che sfida la morte; il centro Steve Fenwich, un attaccante dotato di un eccezionale stimolo penetrativo e che ricorda nelle movenze il famoso Barry John; e il N. 8 Derek Quinnel, un atleta di eccezionale esuberanza e con tutte le doti che si richiedono ad un vero « pack-leader ».

Perduti i mediani, il coach gallese John Dawes ha rimediato inserendo in squadra la coppia del Cardiff: Gareth Davies all'apertura e Terry Holmes alla mischia. Provati in Australia nel maggio scorso, hanno subito in seguito il duro collaudo degli All-Blacks; entrambi hanno disputato una grossa partita. Gareth Davies, inoltre, si è rivelato un ottimo calciatore.

ANCORA UNA VOLTA l'INGHILTERRA si preannuncia con le carte in regola per disputare una grande stagione. Se nel pacchetto, ancora forte dei vari Uttley, Dixon, Beaumont, Wheeler e Chris Ralston (se si sarà rimesso dalla battuta del Llanelli), non ci saranno grosse novità, molto di nuovo avremo nella linea di attacco, con un paio di centri, Tony Bond e Paul Dodge, rivelatesi lo scorso anno con la Under 23 in Romania e che già hanno conquistato il primo cap contro egli All-Blacks. Lanciati da un sempre brillante Malcom Young e fiancheggiati dai collaudatissimi Mike e Peter Squires, due ali di altissima classe, dovrebbero esprimere un gioco offensivo di elevato rendimento. Ma è dall'*IRLANDA* che potrebbe venire una sensazionale novità. Si parla molto, infatti, di un certo Mike Gibson (nessuna parentela con l'omonimo recordman delle selezioni irlandesi), di 24 anni, 2 metri di altezza e 95 kg., di stazza, eccezionale nelle rimesse laterali e instancabile divoratore di terreno. Sembra che il coach Noel Murphy lo sogni al centro della terza linea, fiancheggiato dai due vecchi marpioni Deering e Slattery: questo significherebbe la giubilazione di William Duggan, un po' infortunato e un po' fuori forma, sino a ieri una delle colonne del pack irlandese. Se si verificherà la sua consacrazione, questo Gibson n. 2 andrebbe a fare il paio con l'altra scoperta irlandese della passata stagione, l'apertura Tony Ward. Strapotente nel pacchetto, l'Irlanda appare meno redditizia nelle linee arretrate, dove solo il talento di Ward, l'esperienza del vecchio Gibson e l'incisività del centro McKibbin, appaiono in grado di sfruttare il lavoro degli avanti.

Notizie importanti anche dalla Scozia, dove si ritira il pilone Sandy Carmichael e dove ritorna, dopo due anni di assenza, il N. 8 David Leslie: si ricostituisce così la terza linea Dickson, Leslie, Biggar e la seconda McHarg-Tomes, (dove è possibile anche il ritorno di Gordon Brown) cinque uomini che contro gli All-Blacks si sono fatti rispettare. Ritorna, dopo avere fatto pace con i dirigenti, anche Alan Lawson alla mischia in coppia con McGeechan; ci sarà ancora Jim Renwich al centro della linea di attacco, tutti diretti e sospinti dalla classe eccelsa di Andy Irvine, estremo della Scozia dei Lions e dei Barbarians, definito dal giornalista gallese J. B. G. Thomas « un ragazzo con lo sguardo di un'attrice francese, la signorilità di un vero scozzese, un vero estremo con le ali nelle scarpe ».

POI LA FRANCIA, l'enigma, il mistero, la grande incognita. Ha perduto le seconde linee Esteve e Palmie, defenestrati per eccesso di... signorilità, ha perduto Bastiat e Skrela infortunati, ha perduto più di metà pacchetto, insomma. E' andata a Bucarest con una squadra rinnovatissima e sembra che abbia trovato un nuovo N. 8 in Michel Clemente, e un flanker di valore in Jean Luc Joinel. Potrebbe avere trovato anche il mediano d'apertura in Alain Caussade, specialista del drop. Ma dopo si è rotto l'ala Bustaffa ed allora potremo rivedere Bilbao o Gourdon. Qualche uomo nuovo è venuto fuori anche dall'incontro che la Francia B ha giocato ad Aberavon; ad esempio l'estremo Serge Blanco (che invece è un ragazzo di colore) e che potrebbe dar fastidio al titolare Aguirre; oppure il pilone Colomine, veramente formidabile.

La Francia ha una partenza difficile: va a Dublino dove è attesa con molta ansia da un'Irlanda che considera il 1979 con molta fermezza ed ottimismo.

E' quasi superfluo aggiungere che, oltre alla vittoria assoluta, è in palio fra Inghilterra e Scozia anche la Calcutta Cup (vera), e fra le nazioni britanniche la Triple Crown (emblematica). □

Il calendario

20 gennaio	Irlanda-Francia Scozia-Galles (diretta rete 2 ore 13.10)
3 febbraio	Galles-Irlanda Inghilterra-Scozia
17 febbraio	Francia-Galles Irlanda-Inghilterra
3 marzo	Inghilterra-Francia Scozia-Irlanda
17 marzo	Galles-Inghilterra Francia-Scozia

a cura di
Dante Ronchi

Grosse soddisfazioni e nessun condizionamento in quattro anni di lavoro. In Venezuela la vittoria più bella, a Yvoir la delusione più cocente. Il Nurburgring? Tutto bene fino agli ultimi 200 metri. E' ancora prematuro parlare di Valkenburg. Due salite, però, renderanno durissimo il circuito

Martini: a Valkenburg per cancellare il 1948

IL C.T. AZZURRO ALFREDO MARTINI

CHE ALFREDO MARTINI sia il personaggio giusto al posto giusto, è sin troppo facile da dimostrare: il suo inserimento al vertice del ciclismo nazionale come C.T. professionisti per la strada, maturato dopo l'infausto mondiale di Montreal legato in gran parte alle bizze dell'allora Commissario Nino Defilippis, è illustrato da una serie di prestazioni collettive ad alto livello (e dai grandissimi risultati di Moser) che spiegano e testimoniano l'eccellenza della sua opera. Ma «Alfredaccio» come si giudica? Pensa di aver speso bene i quattro anni (75: Yvoir; 76: Ostuni; 77: San Cristobal; 78: Nurburgring) nei quali ha svolto le delicate mansioni di C.T.? Ascoltiamolo:

«Posso dire solo che ce l'ho messa tutta, anche se non sempre è stato centrato l'obiettivo. Ho avuto, comunque, grosse soddisfazioni: sia dai corridori, che ho trovato sempre comprensivi e onesti nell'ascoltare e realizzare quanto io proponevo; sia dai dirigenti, dai quali ho avuto il riconoscimento di aver svolto bene il mio lavoro. E debbo precisare di aver fatto tutto quello che mi pareva giusto: sia seguendo per tempo le corse più importanti onde impadronirmi meglio del carattere e delle attitudini dei corridori, sia nella scelta dei Nazionali, sia nell'impostazione della corsa. Mai ho subito condizionamenti: lo posso affermare con orgoglio».

— Se, logicamente, la maglia iridata conquistata a San Cristobal da Moser rappresenta la miglior giornata della sua carriera di C.T., quali sono state, in compenso, le amarezze, le delusioni che ha provato in questo quadriennio?

«Certo che la vittoria in Venezuela, anche per le sue maggiori difficoltà, mi rese particolarmente felice. In quanto alle delusioni, posso dire di averne patite poche: a parte Yvoir dove, peraltro, la squadra si comportò in maniera brillantissima. Le maggiori amarezze sono legate, ogni anno, alle inevitabili esclusioni di alcuni elementi che, per i loro meriti, erano vicino ai prescelti e che, per valutazioni funzionali o di rendimento, non potevo includere nella squadra».

— A Moser che nella volata del Nurburgring... l'ha fatta grossa, quale accusa rivolge? Di aver peccato di convinzione, di aver errato nella volata, di aver creduto a Knetemann?

«Accuse a Moser non intendo farne: sino agli ultimi 200 metri, intanto, aveva corso benissimo. Posso semmai ripetere che, per me, ha sottovalutato Knetemann, che non è un supercampione, ma è pure un grosso corridore, e che non ha considerato opportunamente l'importanza del vento dal quale l'olandese, che ne è esperto conoscitore, ha saputo proteggersi per poi saltar fuori. Come non riconoscere che quando si perde per così poco anche un minimo particolare può risultare determinante?»

— Passiamo al futuro: il circuito di Valkenburg di quest'anno potrà in qualche maniera influenzare la scelta della squadra?

«Un giudizio esatto su Walkenburg lo potrò dare solo dopo che avrò compiuto la ricognizione già programmata anche se, conoscendo la salita del Cauberg — la stessa inserita nel circuito del mondiale '48 al quale presenziai come riserva ai box — e supponendo che l'altra sia all'incirca della medesima difficoltà, posso immaginare che si tratterà di un percorso estenuante, più faticoso di altri, poiché la ripetizione della doppia ascensione non potrà non marcare profondamente le riserve fisiche dei corridori. In conclusione saranno, come sempre, del resto, corridori in gran forma, dotati di classe e di fondo, i più adatti a essere selezionati, indipendentemente dalle attitudini e da quelli che saranno i compiti che verranno loro attribuiti».

— Ha già fissato il programma di lavoro che la porterà alla scelta dei dodici titolari?

«Seguirò, come d'abitudine, le più importanti manifestazioni nazionali sino al 21 luglio, allorché — in occasione della corsa di Montelupo — perfezionerò il lavoro di selezione che proseguirà attraverso il Trofeo Matteotti a Pescara (29 luglio) e il Giro dell'Umbria (4 agosto) per completarsi con la Coppa Placci a Imola (11 agosto) dove verranno annunciati i 14 nomi da iscrivere, fra i quali verranno scelti i 12 titolari».

— Pensa che le darà grattacapi la possibilità offerta per la prima volta quest'anno, di aggiungere alla squadra due uomini, anche non selezionati, sino a 48 ore dal mondiale?

«Non starò certamente sulle spine per questo e non vi dovranno stare neppure i selezionati. Non ho alcuna intenzione di mutare, a distanza di 15 giorni (il mondiale si correrà il 26 agosto), le mie scelte: al massimo, potrei intervenire in caso di malaugurati incidenti o malattie. Toccherà evidentemente ai selezionati conservare la condizione che ha fatto meritare la designazione, onde mantenere la mia fiducia».

— Alla luce delle quattro esperienze già vissute in prima persona, qual è il suo orientamento per l'impostazione della squadra: un solo leader può servire meglio di più punte?

«Sono convinto che, qualora la Nazionale disponga di una sola carta vincente, essa perda moltissime chanches e che quel che conta, per la riuscita in un mondiale, è soprattutto la squadra che appoggia i migliori. Premesso ciò, soggiungo che, a seconda della disponibilità del momento, verrà data alla squadra la giusta impostazione tattica. Cito qualche cifra interessantissima: la Francia che, con Hinault, avrebbe potuto spuntarla sul Nurburgring, s'è trovata alla fine con un solo uomo d'appoggio, mentre noi abbiamo avuto al traguardo nove uomini su ventuno classificati (e vi sono stati ben 81 ritiri!). E' mancata proprio la vittoria a suggellare una condotta d'assieme assolutamente superiore. Ritorno in argomento ricordando che a san Cristobal tutti hanno lavorato solo per Moser, perché era lui l'uomo che si staccava nettamente e che avrebbe dovuto essere protetto e lanciato, ma è anche vero che sono disposto a sfruttare le possibilità di altri due-tre uomini vincenti, strutturando la squadra in conseguenza».

— Ci potrà essere vero accordo quest'anno, se a Moser si dovessero avvicinare sensibilmente uomini come Saronni e Baronchelli in grado essi pure di imporsi, e per questo meno disposti a limitare le loro possibilità d'azione? Una maglia iridata fa gola a tutti...

«Certamente. Mi rendo ben conto della situazione, ciononostante non considero questo un problema: toccherà a me metterli d'accordo, in base al rendimento che avranno e alle caratteristiche del percorso, facendoli funzionare al meglio nell'interesse comune. Tre o quattro uomini che vanno forte si giovano a vicenda, non si danneggiano».

— Concludiamo con una domanda di rito: con quali prospettive la Nazionale azzurra correrà il prossimo mondiale?

«Tornare a Valkenburg — dove il nostro ciclismo visse una pagina umiliante, a parte la sconfitta, per la guerra personale che si fecero Bartali e Coppi — significa per la nostra Nazionale, innanzitutto, far dimenticare il brutto ricordo del '48. Questo non vuol dire che in Olanda si vincerà; la squadra intera dovrà offrire sullo stesso circuito un affiatamento totale, una così completa forza manovriera da vincere ai punti, prima di tutto. Dopodiché la maglia iridata difficilmente potrà sfuggirci». ☐

Il ricordo del C.T. quel giorno riserva azzurra

Una selva di fischi al ritiro di Bartali e Coppi

A DISTANZA di trentun anni, il campionato mondiale su strada torna sul circuito di Walkemburg: all'incirca, lo stesso sul quale è stata scritta una delle pagine più amare del ciclismo italiano a causa dell'esacerbato dualismo che separava Coppi da Bartali e dalla mancanza di un intervento autorevole dall'alto che avrebbe potuto, preventivamente, tentare di attenuare — con un atto straordinario di non belligeranza — la rivalità fra i nostri due grandi campioni. E' lo stesso Alfredo Martini che rievoca quella triste giornata di mezzagosto in Olanda:

«Bartali, che aveva vinto il Tour, non avrebbe voluto che Coppi fosse inserito nella Nazionale, anche perché Coppi appariva giù di corda dopo aver abbandonato il Giro d'Italia per protesta contro una troppo modesta sanzione inflitta dalla giuria a Magni, accusato di essere stato spinto. Senonché nell'ultima selezione, la Tre Valli Varesine, dopo una corsa nella quale Gino s'era prodigato con maggior slancio, fu Fausto a battere in volata il suo grande rivale e la sua selezione divenne automatica. Anch'io, oltre a Bartali e a Coppi, venni selezionato con Magni, Maggini, Ortelli, Ricci e Pasquini; ci trasferimmo in Olanda una decina di giorni prima mentre Bartali, in maglia gialla partecipava ad una serie di circuiti. Solo il venerdì sera il Commissario tecnico, che era Lugari, ci fece sapere che Magni ed io saremmo state le riserve e vivemmo pertanto il mondiale restando ai box. La corsa durissima — che nelle previsioni generali aveva Bartali e Coppi come i maggiori favoriti — si risolse con una fuga da lontano alla quale non solo Bartali e Coppi non parteciparono, ma subirono passivamente al punto che dopo venti giri, quand'erano già a dieci minuti di distacco, entrambi si ritirarono fra gli insulti degli italiani presenti (molti dei quali provenivano dal Belgio). La Federazione punì Bartali e Coppi con una squalifica di due mesi, poi ridotta, in seguito all'intervento dell'opinione pubblica che non avrebbe potuto fare a meno, nel finale della stagione, delle prodezze dei due grandissimi campioni che monopolizzavano l'interesse generale».

IL 22 AGOSTO 1948 il mondiale sul circuito di Valkenburg, in Olanda, dette questo risultato: 1) Schotte Brick (Belgio) km. 266 in ore 7 30'42" media 35, 576, 2. Lazarides (Francia) a 4 macchine; 3. Teisseire (Francia) a 3'41"; 4. MAGGINI (Italia) a 6'29"; 5. Dupont (Belgio) a 6'56"; 6. RICCI (Italia) a 7'40"; 7. Kubler (Svizzera) a 9'50"; 8. ORTELLI (Italia) a 13'10", 9. Impanis (Belgio), 10. Sijen (Olanda) a 14'40".

CICLOCROSS. Franco Vagneur per la settima volta (dilettanti), Antonio Saronni per la prima (professionisti) e i fratelli Fausto ed Angelo Tosi (rispettivamente nelle categorie juniores ed allievi) hanno vinto a Saccolongo i campionati italiani di ciclocross. In vista dei campionati mondiali del 27 gennaio, sempre a Saccolongo, il C.T. Gregori ha scelto Vagneur, Flaibah, Di Tano, Benato, De Capitani e Paccagnella (due saranno riserve, mentre Martini, per la prova dei professionisti (28 gennaio), ha già indicato come titolari Antonio Saronni, Puttini, Fatato; il quarto verrà scelto fra Santeroni, Crespi e Rosola. Non ha voluto la selezione, invece, Miro Panizza.

RODONI. Nel corso dell'assemblea della FCI a Roma, è stato ufficialmente annunciato che alla fine del 1980, alla scadenza del suo mandato, Adriano Rodoni non ripresenterà la sua candidatura alla presidenza nazionale.

IN QUESTO NUMERO

QUESTA SETTIMANA

Uno sguardo al futuro

NEW YORK - Nel '79 il mondo resterà attonito all'annuncio dei russi che scopriranno una stazione spaziale « straniera », gli scienziati estrarranno la formula dell'eterna giovinezza, un terremoto spaventoso colpirà la California e gli Stati Uniti cattureranno un "Ufo" per mostrarlo quindi al mondo.

Queste, alcune delle clamorose previsioni di due tra i più famosi astrologhi americani i quali, nella lunga lista del futuro includono anche questi avvenimenti:

Frank Sinatra: "The Voice" abbandonerà definitivamente lo spettacolo afflitto sempre più dalla prolungata artrite che lo costringe a far uso di fortissime droghe.

Muhammad Alì abbandonerà definitivamente il pugilato non prima di aver incontrato un avversario straniero (potrebbe essere Righetti, n.d.r.) per dedicarsi alla politica diventando senatore.

Paul Newman: "Occhi blu" rischierà la vita per salvare un pilota in pericolo, perdendo così la possibilità di vincere il campionato nazionale della categoria.

Cosmos: vincerà un altro scudetto, acquistando due grossi calibri europei. Uno dei suoi astri (forse Chinaglia?, n.d.r.) abbandonerà per passare ad altra disciplina sportiva dove diverrà un grande campione.

Il padre di Elvis Presley, Vernon, avrà un contatto spiritico col figlio il quale gli rivelerà un messaggio d'amore per i suoi fans. A sua volta Priscilla Presley, ex moglie del cantante statunitense, passerà a nozze con John Travolta.

Anche il Papa sarà al centro della cronaca allorché ordinerà sacerdote, per la prima volta, una donna.

Nel settore politico, Edward Kennedy annuncerà la sua intenzione di diventare presidente degli USA.

Le previsioni continuano numerose, ma a noi interessava controllare l'oroscopo degli astrologhi circa le intenzioni di Cassius Clay il quale al telefono ci ha detto: **« Ho appena terminato di girare un film a Natchez nel Missisipi: la storia di uno schiavo che fugge dalle piantagioni e diviene senatore degli Stati Uniti. Non so se girerò altri film: io intendo lavorare continuamente e non solo dieci settimane all'anno. Quanto alla boxe, forse gli astrologhi han ragione. Debbo combattere ancora una volta. Righetti? Rossman? Holmes? Non lo so e debbo decidere presto ».**

— E' vero che vuoi diventare senatore?

« Perché no? E' l'unico modo per aiutare il mio popolo, la mia gente. Se mi si presenterà l'occasione lo farò ».

Lino Manocchia

MUHAMMAD ALI' E LA MOGLIE VERONICA

PRISCILLA PRESLEY

Il « solitario » Fabrizio De André si è unito alla Premiata Forneria Marconi in una lunga tournée italiana: ecco l'intervista-doppia con i protagonisti

Concerto insieme

di **Bruno Marzi**

FABRIZIO DE ANDRE' non finisce mai di stupire. Il cantore di almeno tre generazioni della giovane borghesia italiana riprende la strada dei concerti: nei palasport come nei grandi dancings. Dopo la discussa esperienza concertistica coi New Trolls (che a Fabrizio devono molto del decennale successo di « senza orario, senza bandiera »), il cantautore ligure «apre» a una collaborazione a livello ancora più alto, con il più famoso gruppo pop italiano: la Premiata Forneria Marconi.
Il programma del concerto « F.d.A.+ P.F.M. » (senza Lanzetti, impegnato in un LP "solo", più Roby Colombo, più Lucio "violino" Fabbri) inserisce come ospite David Riondino, la novità '79 dell'Ultima Spiaggia. Due-ore-due (abbondanti) di musica moltiplicate per tantissime date: il risultato è un doppio album "Live" (esperienza alla quale la P.F.M. è già avvezza).
I brani eseguiti dall'« ensemble » in concerto sono ventisei (rappresentativi di tutta l'opera di De André): tutti completamente riarrangiati da Premoli & Compagni. Il lavoro pratico è stato effettuato in un clima di reale amicizia e collaborazione, e con una modestia difficilmente riscontrabile nell'« accoltellante » panorama della musica leggera italiana.

MILANO, qualche settimana fa. Un simpatico tassista mi accompagna fino a Corsico, all'estrema periferia della capitale meneghina, raccontandomi che quella era l'ultima sera di lavoro della sua vita... fu una «corsa» estremamente «salata». Un piccolo, ma funzionale teatro scolastico è la sede delle « prove » musicali. De André, più dinoccolato che mai e colla classica bottiglia seminuova di Superalcoolico Scozzese, che fa tanto « intellettuale borghese che sa di esserlo ». Franz di Cioccio (**«Faccio sempre parlar lui per pigrizia!»**, mi dice scherzosamente Franco Mussida) ha l'eterno viso di ragazzino truccato da adulto (barbone e capelloni), e la grinta di chi ti dice «Adesso ti spiego tutto, per bene».
« Fabrizio si è fidato (!) a lasciarci fare, per gli arrangiamenti dei pezzi. Poi, giustamente, si è intromesso nel lavoro di revisione collettivo, contrastando in giusta misura l'ottimismo del musicista riguardo al lavoro svolto con l'insaziabile perfezionismo del cantautore, che rischia molto (si fa per dire) di proprio ».
« I ragazzi — interviene De André — **coi nuovi arrangiamenti, mi hanno fatto capire che episodi come "Bocca di Rosa" o "Il Giudice" ("Spoon River") sono ancora attuali ».**
Di Cioccio: **« Noi avevamo una esperienza di amicizia e lavoro, con Fabrizio, che risale a tempi precedenti alla nascita della Premiata. Abbiamo ritenuto che tutto il suo materiale era per noi estremamente interessante. Tra il "...sarebbe bello..." e il "fare", fortunatamente, è passato poco! Il nostro è un gruppo sostanzialmente aperto: come Premiata non abbiamo rinunciato alla nostra identità, (intesa nel senso "parrocchiale"): il discorso è di trovarsi su piani coincidenti. Eseguire "Bocca di Rosa" in maniera diversa diverte noi, come Fabrizio ».**
De André: **« Dall'alto dei "miei trenta" affermo serenamente che il mio mestiere è quello dell'agricoltore, nel mio podere in Sardegna, coi problemi delle sementi, del raccolto eccetera. Il cantautore è la mia attività "terziaria", sebbene non francescana. Comunque, mi diverto a rifare cose vecchie e nuove ».**
A proposito di cantautori, Fabrizio parla dei suoi colleghi: **« Amo molto ascoltare De Gregori, che considero una delle punte di diamante della canzone italiana. Dalla, per me, è un genio. Per quanto riguarda l'estero, occorre giocoforza rifarsi al passato, e parlare di un grande che purtroppo è scomparso recentemente, Brel ».**
Parlando del problema dei concerti "arroventati", Fabrizio continua: **« Non penso che avrò problemi di organizzazione: sono sicuro che rispetteranno i miei anni... le mie storie sono molto discrete, le minacce personali od altro perdono ogni senso, se hai il conforto del successo di un disco come "Rimini", che rimane una svolta importante nella mia carriera. Come il fatto di avere certe preferenze artistiche dovute al tempo che ho vissuto (e devo ancora ricordare la mia età) mi rende più vicino sicuramente a Tenco, Bindi, Paoli e Guccini che a giovani brillanti ma a me abbastanza lontani. Il fatto di essere nelle mani di persone che ci manovrano, e inculcano ai giovani la "evasione" di Travolta, piuttosto della riflessione di De Gregori è normale: il ruolo del cantautore non dev'essere in funzione dello show, ammesso che lo show abbia importanza. Io considero ancora la canzone come un fenomeno educativo, anche per le mie matrici culturali; puoi vedermi come un Maupassant, non certo uno Stendhal! Parabole rivistate musicalmente, addirittura reinventate (come "La Storia di Piero") dalla P.F.M. mi hanno ringalluzzito, e spinto nuovamente ai concerti, cosa che ho sempre fatto con difficoltà, dato che non mi è mai piaciuto di vendere carne marcia...».**
Il duetto continua: la parola a Di Cioccio.
« Pensammo subito che le canzoni di Fabrizio, riviste nel sound, e portate nel 1978 (e specialmente le prime) non avevano di certo perso in forza e attualità dei testi, anzi! Ci siamo convinti riascoltando specialmente "La Buona Novella" e "Rimini". Siamo sicuri di andare a vendere carne fresca! ».
« Comunque vada — conclude De André — **va preso tutto molto serenamente. In effetti sono più sereno. Campagna e amore, mi chiedi? Certo è che le mucche partoriscono quando hanno voglia, il giovedì come la domenica; mentre le canzoni, più o meno, le fai quando vuoi. Gli amori sono incominciati a diciott' anni, e non finiscono mai: l'ideale sarebbe averli tutti assieme, mamma e figli compresi; ma questo non potrà mai avvenire nella nostra società occidentale, e allora vai ad alti e bassi, così non sei mai sicuro... come il volere e non potere. Hai ragione, sarebbe bello che facessi alcuni brani da "Senza Orario...", ma bisognerebbe che avessi il falsetto di Di Palo... Sono vecchio! »** □

Fabrizio De André, in alto con Franz Di Cioccio, è in tournée con la Premiata Forneria Marconi: eccoli tutti insieme (sopra) durante una seduta di prova del loro nuovo concerto

Tournée di Fabrizio De André

Accompagnamento e arrangiamenti della « Premiata Forneria Marconi »

17-1-79	FERRARA	Kon Tiky
18-1-79	TERNI	Teatro Politeama Lucioli
19-1-79	SIENA	Palazzo dello Sport
21-1-79	PISA	Palazzo dello Sport
22-1-79	ROMA	Palazzo dello Sport
23-1-79	ROMA	Teatro Brancaccio
24-1-79	NAPOLI	Palazzo dello Sport
26-1-79	REGGIO C.	Teatro Comunale
28-29-1-79	PALERMO	Teatro Biondi
30-1-79	CATANIA	Teatro Ambasciatori

Accompagnato da quattro stupende fotomodelle, Rod Stewart sta lanciando il suo ultimo LP, « Blondes have more fun ». Non ha dimenticato neppure il calcio: sul palco di Santa Monica ha tirato perfino un impeccabile rigore

Bionda è meglio

di **Sergio D'Alesio**

ROD, IL CALCIO SUL PALCOSCENICO

FotoCsillag

Discografia essenziale

«Good Morning Little School Girl» (1964, Decca) con John Paul Jones - **« Early Days »** (1966, label 2001) come Steampacket R & B Revue - **« Truth »** (1968) e Beck-Ola (1969) con Jeff Beck Group — **« An Old Raincoat Won't Ever Let You Down »** (1969, Vertigo) - **« Gasoline Alley »** (1970, Vertigo) - **« Every Picture Tells A Story »** (1971, Mercury) - **« Never A Dull Moment »** (1973, Mercury) - **« Smiler »** (1974, Mercury) - **« Atlantic Crossing »** (1975, Wea Italiana) - **« A Night On The Town »** (1976, Wea Italiana) - **« Foot Loose & Fancy Free »** (1977, Wea Italiana) - **« Blondes Have More Fun »** (1978, Wea Italiana) - Side One: Da Ya Think I'm Sexy - Dirty Weekend - Ain't Love A Bitch - The Best Days Of My Life - Is That The Thanks I Get? Side Two: Attractive Female Wanted - Blondes (Have More Fun) Last Summer - Standin' In The Shadows Of Love - Scarred And Scared.

« BLONDES Have More Fun » ossia le bionde sono più divertenti: è il più eccitante album di rock & easy listening, datato 1978. Ne è protagonista il biondo, scapigliato e rocambolesco cantante dalla voce roca, più bella del mondo, alias Mister Rod Stewart. Trentatré anni, simpatico e accattivante, Rod è appena uscito da una serie di disavventure poco piacevoli: un incidente motociclistico, un paio di furti, la causa di « buona uscita » con l'attrice Britt Ekland e la perdita della voce. Oggi è tutta acqua passata. Il nuovo album ed una band californiana di lusso, lo hanno rimesso forzatamente sulla carreggiata del successo. Aiutato da John Jarvis, Gary Grainger, Jim Cregan, Billy Peek, Phil Chen e da quel motorino ritmico di Carmine Appice (ex Vanilla Fudge, Cactus e Beck-Bogert-Appice), Stewart può finalmente fare sogni tranquilli.

Pur trapiantato ad Hollywood da circa quattro anni, il cantante non rinuncia alle sue origini sassoni, musicali e non: la sua storia è un festoso carosello di esperienze iniziate, oltre quindici anni fa, negli spogliatoi del Brentford F. C. come riserva, pulisci-scarpini. Da quei tempi beatnik, Rod ne ha fatta di strada passando attraverso le file di innumerevoli gruppi come Jimmy Powell & Five Dimension, gli Hocchie Cocchie Men, il Jeff Beck Group, e i notissimi Faces prima d'intraprendere una carriera solista tra le più fortunate.

Ignorato in patria e supertassato dal rigoroso fisco inglese, il cantante giunse in California un po' in ritardo preceduto dai vari Van Morrison, Graham Nash, Steve Marriott, Eric Burdon, ecc. per firmare con la Warner Bros un nuovo contratto discografico, a condizioni favolose. Da allora il successo lo ha baciato sulla fronte: *« Atlantic Crossing »*, *« A Night On The Town »* e *« Foot Loose & Fancy Free »*, hanno venduto complessivamente oltre venti milioni di dischi negli ultimi tre anni.

Si mormorava che Rod Stewart fosse stanco di essere considerato solamente una superstar e che volesse seriamente tornare a fare il calciatore: bé la cosa si è avverata, ma solo sul palcoscenico di Santa Monica in California nel bel mezzo di un concerto rock, che ha visto ospiti musicisti-calciatori come i Led Zeppelin, gli Aerosmith, i Doobie Brothers e Paul Simon in veste di portiere!

Con un pizzico di eccentricità, e forse di nostalgia, è così cominciata la nuova tournée americana di Rod con i suoi Friends Of The Friendless, ai quali si è aggiunto all'ultimo minuto il pianista Nicky Hopkins.

Uno stuolo di quattro supergirls dello staff fotografico di Penthouse è stato noleggiato per accompagnare e pubblicizzare il nuovo disco del cantante che sta ricevendo una grossa spinta promozionale, grazie all'affissione di giganteschi cartelloni raffiguranti il nostro fortunato alle prese con avvenenti e bendisposte donnine.

Musicalmente il disco non aggiunge nulla al déjà-vu degli albums precedenti, ma l'alto professionismo dei musicisti e la grinta trascinante di Rod Stewart risultano godibili oltremisura. Tra le composizioni spiccano la romantica « Scarred And Scared », l'accattivante « Ain't Love A Bitch » affettuosamente ed ironicamente dedicata alla sua ex fiamma, e la ripescata « Standin' In The Shadows Of Love ». Insomma « Blondes Have More Fun » è un appuntamento da non perdere assolutamente. □

Piero, autore di « Kriminal Tango », è uno dei personaggi più bizzarri ed estrosi della musica italiana: a 70 anni è tornato ad essere un big

Via col tango

Fotoservizio di **Ranuccio Bastoni**

SETTANT'ANNI, una barba bianca e folta, che lo fa somigliare ad Hemingway, la rabbia dentro dei ventenni. Ecco, questo è Piero, che venne definito "il re del tango", il "gaucho di Milano", e che alla sua non più tenera età ha deciso di tornare a cantare ed a suonare il suo mitico violino bianco. Domenica 21 gennaio sarà ospite di "Discoring" condotto da Gianni Boncompagni. Nel corso del programma più giovane della RAI il vecchio Piero gareggerà con gli "sbarbati" e darà del filo da torcere ai patiti della "disco music".

« A settant'anni, grazie al cielo — dice Piero — non ho né la mano tremula, né la stanchezza congenita dei vecchi. Mi sento un leone. Ed ho scoperto di saper suonare meglio di un tempo. Con la musica d'oggi vado a nozze. E le ragazze, quando hanno vent'anni, mi piacciono da impazzire. Non per niente ne ho due, bellissime, francesi di Parigi, che mi accompagnano ballando e facendo il coro ».

A « Discoring » Piero suonerà "Jalousie", un pilastro della musica-tango, e « Kriminal tango », il suo maggiore successo in più di mezzo secolo di onorata carriera.

« Ho cominciato a suonare all'età di sei anni — racconta Piero — allora mi presentavano come il "bambino prodigio Piero Trombetta" e mi accompagnavano cantanti liriche famose. Trombetta è il mio cognome, che poi non ho più usato, essendo diventato ufficialmente "Piero" e basta. A sedici anni facevo parte dell'orchestra dell'Opera del Cairo come primo violino. Poco dopo ero già imbarcato su una nave e me ne andavo in giro per il mondo, con un'orchestra tzigana. L'avventura mi eccitava e mi affascinava, non me la sentivo di finire i miei giorni nella buca dell'orchestra, anche se in prima fila... ».

Con gli tzigani Piero girò l'Europa in lungo e in largo finché non lo prese con sé un altro grandissimo dell'epoca, Eduardo Bianco, il re del tango. Col gruppo di Bianco e dei suoi "gauchos" Piero suonò per tutti i re e principi europei e perfino per il Fuhrer. Quando eseguì "Jalousie" davanti a Hitler, alla fine, salutando romanamente, rimase con il violino in bilico appeso al mento e braccio e archetto alzati. Una posa molto ridicola che per un pelo non gli valse l'arresto. Un'altra volta durante una tournée in oriente, fece innamorare di sé una principessa cinese, figlia di un mandarino. Un'altra volta, in Africa, dove s'era recato a caccia grossa, venne preso da un capo tribù che gli voleva dare la moglie e la figlia in cambio del violino. In quell'occasione per salvare la pelle Piero rinunciò allo strumento ed anche alle due donne. Erano decisamente brutte...

« Il mio a "Discoring" — conclude Piero — non vuole essere un "revival" della mia vecchia musica. Non sono un pezzo ammuffito da collezione... Io faccio della musica attuale, più d'avanguardia di quella di parecchi gruppi che oggi vanno per la maggiore. La sfida con i ventenni non mi impressiona. Col mio violino bianco farò tremare Leroy Gomez e Cerrone. In fondo sono un giovanotto di settant'anni... ». □

IL GIRO DELLA SETTIMANA

SETTIMANA gastronomica, sull'onda delle natalizie, pantagrueliche spignattate e abbuffate sia musicali che mangerecce. Ed anche se non c'entra niente colla musica leggera, voglio tirare in ballo un re della tavola, un attore che tuttavia, da giovane ha anche cantato, calcando le tavole dell'avanspettacolo e del cosiddetto « varietè ». Ugo Tognazzi, cioè, che proprio nei giorni scorsi ha presentato ufficialmente l'ultimo nato, dei libri di cucina, il suo « Rigettario ».

« Anni di pratica culinaria, di mangiate e di abbuffate — ha detto Tognazzi — m'hanno insegnato a... rigettare le regole dell'arte culinaria convenzionale. Ecco perché è nato il mio rigettario, ovvero un libro insolito, nuovo, che abbina piatti, vini e menù in maniera diversa ».

Dunque, anche ora che il Natale è passato, continuiamo a gustare menù trimalcioneschi, abbastanza squinternati, però straordinari. E per chi vorrà digiunare ci saranno pranzi francescani (non però come quello di Padre Eligio, detto Peligio) oppure per i ruspanti amanti della natura quelli campagnoli o piatti leggeri e piatti pesanti, alternati.

UGO TOGNAZZI

CRISTIANO MALGIOGLIO

Due stranieri made in Italy

Jean Paul e Angelique potrebbero essere francesi, sia dal nome che dall'aspetto. Ma non lo sono. O meglio sono metà e metà. Lui è fiorentino, ha studiato al conservatorio e suona tutti i flauti possibili e immaginabili, da quello indiano a quelli peruviani. Lei, bionda come una nuvola, è nata a Nancy da mamma italiana e padre francese ed ha trascorso l'infanzia in Versilia.

JEAN PAUL E ANGELIQUE

« *Abbiamo francesizzato il nome* — spiega Angelique — *perché in Italia con un nome esotico le quotazioni sono sempre più alte. L'hanno già fatto con fortuna altri cantanti e ci proviamo pure noi* ».

E così da alcuni anni, da quando, dopo il solito colpo di fulmine hanno deciso di mettere insieme sia la vita privata che quella professionale, sono diventati una coppia francese. Logicamente la loro specialità è l'amore e la canzone d'atmosfera. A scoprirli è stato Tonino Ruscitto di Supersonic; hanno già registrato diverse apparizioni alla televisione ufficiale di stato, quella vera, insomma e il loro ultimo disco è intitolato « Mon amour, sì ». Anche quello mezzo e mezzo, un po' italiano e un po' francese.

Amore neutrale

Cristiano Malgioglio continua a far parlare di sé perché ha inciso l'ennesimo disco «sexy» del suo audace repertorio, « Questione d'amore », definito dal cantautore un guazzabuglio di aggressività, di dolcezza, di sensualità. «*Lo dico sempre nelle mie canzoni* — ha detto Malgioglio —. *Per me l'amore significa sesso. Un sesso, però, il mio, né maschile, né femminile. Diciamo pure neutrale. Un sesso adatto a tutte le stagioni, anche a quelle che si prestano alle facili ironie. I tempi, per fortuna, sono cambiati e certi argomenti non sono più "tabù" ma se ne può parlare liberamente* ».

Malgioglio mutevole, camaleontico, ora uomo, ora donna ora mezzo e mezzo, insomma. Comunque è la moda del momento. Da Mina alla Vanoni fanno a gara per cantare le sue canzoni. Con l'Ornella nazionale, ha inciso « Wagon lit », che è la storia di un amore consumato in un vagone letto, viaggiando a cento allora. Un lavorio da funamboli, conoscendo le ferrovie italiane.

Il Festival di Sanremo n. 29 è stato consumato fra mille banalità, molto inutile folklore e fantasmi del passato. Di nuovo, solo un nome: Mino Vergnaghi, il vincitore della rassegna

Così, farai schifo sempre

di **Bruno Monticone**

SANREMO. Sarà vera gloria? Se lo sono chiesto in molti, sabato sera, quando Mino Vergnaghi, designato vincitore del 29. Festival della Canzone italiana di Sanremo da dieci misteriose giurie sparse in tutta Italia, eseguiva per la seconda volta la sua *« Amare »*, un motivetto di Piero Finà e Ortone che va ad aggiungersi a titoli da leggenda come *« Grazie dei fiori »*, *« Nel blù dipinto di blù »*, *« Vola colomba »* o *« Non ho l'età »*, nell'albo d'oro di quella che rimane pur criticatissima e contestatissima, ormai l'unica competizione canora di rilievo del nostro paese.

Sarà vera gloria? Vergnaghi, infatti, adesso ha due strade davanti: il boom, l'esplosione, l'avvio su una strada di sicuro successo; o il lento esaurimento dopo la vittoria. Il primo posto al festival, nelle sue ventinove edizioni dal 1951 al 1979, ha costituito per tanti il trampolino di lancio e per altri il canto del cigno, magari tremendamente prematuro. Gilda, ad esempio, vincitrice nel 1975, è scomparsa dal giorno successivo alla sua vittoria a Sanremo; per Peppino di Capri, onusto di gloria, la vittoria nel 1976 fu l'ultimo acuto. Poi scomparve dal grosso giro.

« Per Mino sarà diverso » — assicurano gli amici che poi sono quelli dell'entourage della « Rifi » la casa discografica che l'ha lanciato. Vergnaghi ha già al suo attivo un successo discografico come *« Parigi addio »*. Insomma, è sulla buona strada per trasformare la sua vicenda d ibravo ragazzo di campagna in una bella favola strappalacrime: otto anni e mezzo di « gavetta » nelle balere del Piemonte dove è nato 23 anni fa a Trivero, in provincia di Vercelli, tanta fatica, tanti sacrifici e poi, finalmente il successo.

La sua *« Amare »*, la canzoncina con cui ha sconvolto ogni pronostico del « Sanremo '79 », potrebbe far presa sulle ragazzine. Dicono che Vergnaghi l'interpreti con lo « stile-Baglioni ». *« Macché, è il mio stile »* dice l'interessato respingendo accuse di imitazione.

IN ATTESA che il futuro, immediato e no, sciolga il mistero sulle fortune del nuovo eroe laureato a Sanremo, diamo un'occhiata a quello che il Festival '79, celebrato eurovisivamente con la collaborazione di Mike Bongiorno, presentatore « storico » della manifestazione, e della biondissima Annamaria Rizzoli, scelta dal « patron » Gianni Ravera per questioni decorative, ha fatto vedere nelle sue tre serate.

« Ben poco » dicono tutti. Ma parlare male del Festival è lo sport preferito del settore, uno sport peraltro incoraggiato dalle stesse case discografiche che sembrano divertirsi a presentare al « Sanremo » il peggio della loro produzione, forse perché quella del Festival è l'unica tribuna dalla quale possono tentare di avere un certo successo anche canzoni piuttosto mediocri. Il Festival '79 presentava un mazzo di giovanotti e signorine di belle speranze come Enzo Carella, gli Ayx, i Grimm, Gianni Mocchetti, Lorella Pescerelli, Roberta, Ciro Sebastianelli, lo stesso Mino Vergnaghi, Massimo Abbate (settimo figlio di Mario Abbate, cantante napoletano degli anni Sessanta), Nicoletta Bauce, Franco Fanigliulo, Marinella e Michele Vicino. In più c'era qualche complesso con un certo nome, ma ancora in cerca del « boom », come i Collage, Kim e The Cadillacs, gli Opera e i Pandemonium; un complesso francese celebre solo in patria, gli « Il etait une fois »; qualche vecchio big che tentava di rispolverare glorie ormai sopite come Antoine e i Camaleonti ed Enrico Beruschi, cabarettista di fresca gloria televisiva, catapultato sul festival (chissà perché) come un « UFO ».

Di tutto questo il Festival non lascia molto: forse la canzone di Vergnaghi che ha vinto, senz'altro la canzoncina ammiccante di Enrico Beruschi (*« Sarà un fiore »*) per la simpatia del personaggio, qualche sprazzo d'originalità nei motivi di Fanco Fanigliulo (*« A me mi piace vivere alla grande »*) e dei Pandemonium (*« Tu fai schifo sempre »*); forse la voce di Lorella Pescerelli, che però dovrebbe essere utilizzata su altre canzoni. Ma sono impressioni a caldo di un Festival che, come sempre, lascia un po' d'amaro in bocca proprio perché dal Festival si vorrebbe sempre qualche cosa in più. Un Festival che, pare, verrà riportato a grande vita nel 1980, nell'edizione del trentennale. Gianni Ravera ha grandi idee: *« Il festival rappresenta una pietra miliare nel cammino della musica leggera italiana »* dice. Quest'anno ha dato il via all'operazione « revival » riportando la grande orchestra sul palco, l'obbligo di cantanti di esibirsi dal vivo, le gare, le giurie, i notai, cercando cioè il rilancio nel solco della grande tradizione festivaliera. Per il 1980 si parla addirittura del ritorno alla diretta televisiva per le tre serate. *« Chissà che anche i big non si decidano a tornare »* sospira il « patron ».

I BIG, quest'anno, c'erano, ma ovviamente non in gara. Si sono esibiti solo l'ultima sera in gran numero: Iva Zanicchi (che ha ricevuto il premio di Radio Montecarlo per il miglior LP inedito presentato proprio a Sanremo), Demis Roussos (l'unico autorizzato a cantare in play-back per un improvviso mal di gola), Pippo Franco (che ha lanciato una canzoncina per bambini (*« Mi scappa la pipì papà »* che, probabilmente, ci assorderà nei prossimi mesi), Gigi Proietti, Kate Bush, Riccardo Cocciante e Tina Turner, discutibile fin che si vuole, ma che ogni volta dimostra di saper far spettacolo come pochi sul palcoscenico. E, in effetti, il pubblico ha gradito soprattutto questi big. Per ora certe trovate, come quelle degli « Ayx », che lanciano il « Fantasy Rock » mascherati da sbandieratori medioevali, o di Marinella che « vuol cantare l'elenco telefonico » o dei Pandemonium che tentano la sceneggiata napoletana in chiave canora, o di Franco Fanigliulo che cerca la strada del successo aggrappandosi alla censura che lo costringerebbe a cambiare le parole « foglie di cocaina » con « bagni di candeggina », sembrano appartenere solo al tradizionale album di stravaganze di ogni Festival. Se arriva gente che sa cantare come Roussos, Cocciante o Tina Turner, il pubblico non si tira indietro. E « patron » Gianni Ravera, anche se scuote la testa ad ogni domanda, l'ha già capito da tempo. □

MINO VERGNAGHI, IL VINCITORE DEL FESTIVAL

FRANCO FANIGLIULO: UNA CANZONE ORECCHIABILE

NAPOLITANO COME MODUGNO

Dietro le quinte del Festival

Vicino viene da lontano

SANREMO - A Michele Vicino il Festival di Sanremo, edizione 1979, non è andato bene: la sua *« In due »* non ha fatto breccia nel cuore dei giurati sparsi in tutta Italia, ma non importa. Michele a Sanremo era approdato malvolentieri, non credeva nella tribuna del Festival, la sconfitta, insomma, era già in preventivo: *« A trentun anni se credessi ancora in un festival per far carriera sarei pazzo »* — dice con molto realismo.

Michele Vicino è un personaggio fuori dal comune nel mondo della musica leggera italiana. Logico, anche la sua storia è fuori dal comune. E' venuto al mondo su una nave diretta in Sudamerica nel 1948, vivendo poi per quindici anni circa tra Paraguay, Argentina e Brasile, all'interno, nelle zone più sperdute. *« A forza di vivere in mezzo agli Indios — dice — ero diventato uno di loro, camminavo quasi sempre a piedi nudi. Ho vissuto per anni in un mondo quasi irreale dominato da una vegetazione lussureggiante, da una fauna bella e selaggia, dai canti e dalle chitarre dei peones e da un sole che laggiù sembrava perfino più grande. Non avrei mai immaginato, quando ascoltavo le musiche e le canzoni dei miei amici, che un giorno sarei diventato anch'io un compositore ed un cantante. E meno che mai di approdare oggi al Festival di Sanremo »*. E invece a Sanremo è arrivato « coccolato » da quelli della Fonit-Cetra che credono in lui.

MICHELE VICINO è così tornato in Europa dopo la lunga esperienza sudamericana. Qui ha fatto in tempo a laurearsi in scienze politiche per poi spiccare il volo nuovamente negli Stati Uniti, dove ha mosso i suoi primi passi artistici; due anni in Francia ed il ritorno in Italia. Ha vinto il « Cantaveneto » con « Donna mia », ha scritto la musica di un disco-fiaba per i più piccoli lanciato da Ambrogio Fogar, il famoso-navigatore, ed ora ha inciso « In due » in coppia con Gianni Belfiore, il paroliere di Julio Iglesias. « In due » celebra, dice Vicino, il ritorno « all'ideologia di coppia ».

b. m.

MICHELE VICINO

PRIMO ASCOLTO

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

33 GIRI

PLAYER
Danger zone
(Philips 9124 371)

(DM) Due LP alle spalle, una buona preparazione musicale, i Players si preparano a conquistare quello spazio della musica west-coast che è stato da tempo abbandonato da alcuni dei mostri sacri del soft rock della costa ovest. Hanno disertato perché pensavano che quella musica dolcissima e semplice avesse già detto tutto quello che aveva da dire, perché i gusti della gente si stavano allontanando da San Francisco, e infine perché sull'altra costa giravano più dollari. Così la maggior parte dei dolci folletti della west coast ha abbandonato le assolate colline di San Francisco, ricoperte di miti come di medaglie è coperto il corpo di un guerriero morto in guerra, per andarsene sull'altra sponda dell'America e, di solito, fare un rock più facile, più ritmato, più disco, insomma.
I Player invece vogliono riprovarci, con un bel rock pulito, limpido, sorretto da una bella ritmica, da dei bei testi, da bellissimi impasti vocali e strumentali. Non inventano nulla di nuovo, e forse qui sta il loro maggior merito. Hanno messo insieme il soft rock, il rock, un po' di country: ed ecco nascere, molto semplicemente, questa musica affascinante che sa di semplicità, di purezza, di entusiasmo, e perché no?, di giovinezza.
I Player sono quattro musicisti di Los Angeles (J. C. Crowlie alle chitarre, tastiere e canto, Peter Becket alle chitarre, Ronn Montague Moss al basso, voce e sinth bass, e infine John Friesen alla batteria) che però, sia per la registrazione dei loro LP, che per i loro spettacoli, si circondano di un'altra decina di grossi musicisti, fino a formare una incredibile ed eccezionale band.

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

BRAND X / Masques (Charisma 9124 030)

(G.G.) Quintetto anglosassone patrocinato dapprima da Phil Collins, i Brand X sono riusciti, con pieno merito, ad inserirsi in un ambito rock jazz di ottima fattura ponendosi come uno tra i migliori esempi europei di una corrente che vede, da tempo, un incontrastato dominio americano. Con l'inserimento di Chuck Burgi alla batteria come membro fisso e con il tastierista Peter Robinson (ex Quatermass dei tempi d'oro) come nuovo componente, il gruppo giunge al quarto LP che scaturisce dopo una lunga serie di concerti nella madrepatria culminati con la partecipazione al festival estivo di Knebworth, a cui chi scrive ha assistito. In quella occasione i cinque hanno mostrato un sound molto mediterraneo, caratterizzato da ottime sezioni ritmiche, in cui gioca un ruolo fondamentale il percussionista Morris Pert, mentre le fila del discorso sono rette dall'instancabile John Goodsall, chitarrista che risulta sempre più personale, nella tecnica come nelle composizioni.
Una atmosfera trascinante ha quindi caratterizzato il concerto dei Brand X che, pagato nella giusta misura il tributo ai capiscuola Weather Report, si è portato su strade che a volta sposano un rock jazz cerebrale. « Masques » risulta album omogeneo, senza sbavature, ed anzi godibile nel linguaggio a volte irto ma estremamente agevole nelle linee costruttive. Pert, che vanta alle spalle un bockground qualitativo di prim'ordine, fa la parte del leone firmando tre brani, tra cui « Earth Dance », vero gioiello percussivo, un tessuto sonoro in cui Robinson inserisce un synth di sicuro effetto usato con molta intelligenza. Ma ciò che più colpisce è la notevole maturità raggiunta dal gruppo, in grado di muoversi a proprio agio in molte strade, filtrate continuamente da un orecchio presente al rock, in chiave « melodica » dove l'aggettivo sta a significare un linguaggio che vuole conquistarsi un pubblico parecchio eterogeneo. Il merito dei Brand X, dopo l'ottimo « Livestock » (inciso in concerto) dello scorso anno, è quello di avere mantenuto intatta una vena compositiva ed una ricerca originale che, ripetiamo, li pone in posizione principe nel panorama europeo.

ROBERTO CARLOS
Cavalcata
(CBS 83324)

(DM) Roberto Carlos è un altro che non ha certo bisogno di presentazioni, anche se in Italia, come purtroppo accade, è stato conosciuto per i suoi brani più facili e meno riusciti. Carlos invece ha un repertorio bellissimo di canzoni, soprattutto in brasiliano. Ma ha scritto anche bellissime canzoni in italiano, come dimostra questo suo nuovo LP che raccoglie alcuni dei suoi brani più belli, nel periodo di tempo tra il '75 e il '78.
Il più nuovo di questi brani e finora inedito è « Cavalcata » che dà il titolo al LP: è un bel pezzo lento, molto delicato, reso dolcissimo dalla splendida voce di Carlos. Gli altri brani contenuti in questo LP sono « Io ti propongo », l'ormai famosissima « Riprendi me, riprendo te », « Il mio difetto è di volerti troppo bene », « Non scordarti di me ». Sulla seconda facciata ci sono: « Dopo l'orizzonte », « Devo trovare il modo per richiamare la tua attenzione », « Sconfitta », e infine « L'artista ». I testi italiani sono di Cristiano Malgioglio, le musiche naturalmente di Roberto Carlos.

SENSATIONS' FIX
Flying tapes
(Polydor 2448 074)

(G.G.). Quartetto capitanato da Franco Falsini, i «Sensations» Fix non sono mai riusciti a farsi conoscere da un pubblico più vasto. La colpa è forse degli stessi musicisti, ma una parte ricade anche sulla loro etichetta discografica che sembra non curarsi particolarmente della loro produzione. La scorsa primavera, infatti, ci esprimemmo anche noi in termini positivi per «Boxes paradise» (un album che merita tutta la massima considerazione, ma che non uscito da una ristretta cerchia di conoscitori) e forse sulla base di questi consensi Falsini ha cercato di allargare la propria attività negli Stati Uniti, dove è possibile lavorare con maggiori garanzie professionali.
«I nastri volanti», dichiarano le note di copertine, è una raccolta di brani incisi in passato dal quartetto e per l'occasione rimixati e rimessi a nuovo in alcuni studi della Virginia. Con le tastiere di Stephen Head, il basso di Richard Ursillo e la batteria di Keith Edwards, Falsini offre adesso un lavoro che, nonostante risulti meno omogeneo del precedente, è comunque sempre un ottimo album specie se paragonato ad un «maledetto» pop italiano che il gruppo stesso cercò (tempo fa) di propagandare.
Nei vari brani il gruppo prosegue nella perfetta fusione tra pop ed effetti elettronici — strada in cui sembra trovarsi particolarmente a suo agio — ma anche con la presenza di momenti strumentali più soft ma di uguale presa all'ascolto.

CANTAUTORI ITALIANI

(DM) Da un po' di tempo a questa parte ha cominciato a formarsi, dapprima timidamente, poi sempre più scopertamente, una nuova musica italiana, fatta, scritta suonata ed eseguita da musicisti per la maggior parte giovani. Da che cosa è nata questa nuova musica? Forse dal bisogno « fisico » di fare della nuova musica, e gran parte dal rigetto delle musiche ormai troppo commercializzate che importiamo dall'estero.
Tra i più interessanti dei nuovi cantautori segnaliamo Alberto Camerini, del quale è uscito in questi giorni il nuovo e interessantissimo LP « Comici cosmetici » (Cramps 5205 303). Nato nel 51 a San Paolo del Brasile, trasferitosi in Italia nel 63, Camerini ha da allora partecipato attivamente alla formazione della nuova musica italiana, soprattutto nell'ambito milanese, lavorando con Eugenio Finardi (nel 72 con lui e con Donatella Bardi forma « Il Pacco »), quindi con gli Area (nel 77 fa con loro un lungo tour italiano). Ma ha sempre tenuto un po' di spazio per sé, e per conto suo si è inciso tre intelligenti e interessanti LP, sempre per la Cramps, « Cenerentola e il pane quotidiano » uscito nel 77, e « Gelato metropolitano » uscito l'anno dopo: e quindi « Comici Cosmetici » che è senza ombra di dubbio anche l'LP più maturo, sia da un punto di vista strettamente musicale (è molto curato, vario, ricco di idee e di suoni, e di ritmi e di musiche nuove) sia dal punto di vista dei testi: intelligenti, maturi, chiari, poetici. E nuova maturità anche nella voce, che usa in modo molto personale, dandole via via tutte le tonalità, tutte le inflessioni che i singoli

brani richiedono. « Comici cosmetici » trae l'ispirazione del testo dalla commedia dell'arte, dal Goldoni, dal personaggio di Arlecchino, dal linguaggio dei fumetti in una dimensione a tratti favolistica, ma che si fonde in definitiva su una precisa critica sociale (alle radio libere, alla società pianificata, ai gusti e alle scelte pianificati, alla mancanza di umanità) e di costume con dei balzi nel futuro che prevedono clowns elettronici e nuovi ipotetici mostri indistruttibili. La storia di « Comici cosmetici » è un po' la storia di Neurox, comico dell'arte, un saltimbanco truffaldino di origine proletaria che, partito dalle feste di Venezia e dal Carnevale di Bologna, inizia un viaggio attraverso il tempo e arriva a un futuro ipotetico, disumanizzato, meccanico, dal quale fugge per ritornare sul pianeta terra negli anni ottanta. L'LP è stato realizzato (in modo ottimo) allo Stone Castle di Carimate e si avvale della collaborazione di alcuni ottimi musicisti, tra i quali il batterista Walter Calloni, Shel Shapiro, Marco Ferradini, Franco Orlandini, e tanti altri ancora.
Altro nuovo cantautore piuttosto interessante è Leo Davide, che ha inciso recentemente « Il mio diario » (Philips 6323 065). Davide rientra nella schiera dei nuovi cantautori per quel candore che circonda i suoi testi, lirici e lucidissimi, la freschezza delle musiche, a volte un po' ingenue. La visione del mondo di Leo Davide è molto più radicata a terra di quella di Camerini: Leo descrive quello che vede e quello che sente, senza fare quasi mai salti in altre dimensioni. Davide resta nel presente, lo fa con dolore, con allegria, a volte con rassegnazione, quasi mai con vera rabbia. Tra i brani contenuti in questo LP segnaliamo « Eva » (anche se qui dimostra di non avere un alto concetto delle donne: « Eva, dietro la maschera di sposa fedele, c'è sempre una strega venditrice di mele... »), l'ormai famosissima « Non vorrei mancarti di rispetto » ritratto un po' triste ma molto realista della generazione post-sessantotto, sbandata, abbattuta, senza più un solo ideale per il quale combattere e infine « Il mio diario ».
Abbastanza attaccato alla realtà è anche Mario D'Azzo che ha inciso per la Philips « Zucchero filato » (6323 066) giovanissimo cantautore, chitarrista e arrangiatore, D'Azzo descrive, in questo suo primo LP, tutta una serie di emozioni che lo assale durante la giornata e durante la notte, in modo molto pulito e lucido, senza fronzoli, senza abbellimenti musicali: qualche chitarra, un po' di percussioni, l'armonica che lui stesso suona: questa è la sua musica. Una musica in definitiva abbastanza semplice che sa di ballate, di cantilene per bambini, di girotondi.
I brani contenuti in questo LP sono tutti piuttosto piacevoli: da « Zucchero filato », alla ballata « Luisa nel pozzo », alla dolcissima e un po' « alla De André » « Pensierino della notte ».

FOLK ITALIANO

MARIA CARTA
Ombre
(Polydor 2448 078)

(DM) Maria Carta ormai non ha certo bisogno di presentazioni: è stata forse l'unica cantante in Italia ad essere riuscita a portare la musica tradizionale della sua terra, la Sardegna, un po' alla portata di tutti. Lo ha fatto soprattutto cercando di rimodernare, per quello che era possibile senza rovinare tutto, la musica della sua terra.
Oggi che la gente ha capito la sua musica e il suo messaggio, Maria Carta può ritornarsene tranquillamente a incidere la musica sarda senza troppi rifacimenti. Come dimostra questo ultimo e interessante LP che si intitola « Ombre ».
In questo album la Carta, infatti, ci propone alcune antiche poesie e preghiere di autori sardi del 700 e 800, adattate e rivedute in una dimensione musicale. Tra questa c'è la bella « Ave Maria Catalana » scritta ad Alghero da un anonimo nel 1700, « Non si poni resisti » del 1752 da una poesia di Don Baingio Pes, « Su pizzineddu », un duru duru nuorese del 700, il canto gregoriano « Non mi giamedas Maria », « Mattettu » un brano tradizionale sempre del 700

ALFIO FINETTI
Che baracca
(Oxford OX/3125).

(DM) Ferrarese, cantante, chitarrista, compositore, cabarettista, Alfio Finetti è un po' la risposta ferrarese al bolognese Dino Sarti. Durante i suoi spettacoli non si limita mai, infatti, a cantare e suonare, ma improvvisa dei veri e propri divertentissimi spettacoli di cabaret, per capire i quali, però, è necessario capire anche il ferrarese.
In sala d'incisione, invece, cerca di parlare italiano, anche se qualche frase in dialetto ci scappa sempre.
Questo disco, come il precedente « Il condominio » raccoglie una decina di storie tipiche, una decina di situazioni abbastanza realistiche di un certo strato sociale, e alcuni aneddoti legati alla tradizione culturale della bassa padana: sono storie di tradimenti, di fughe, di bicchieri di vino, d'amore. Quasi tutte si sorreggono su situazioni divertentissime, anche se non spettacolari. Finetti le descrive con il candore e la spontaneità tipici dei ferraresi e dei padani in generale: senza mezze parole, senza falsi pudori.

ANTEPRIMA DISCO

DAVID BROMBERG
My own house
(Fantasy 9572)

(G.G.) Lasciato per un attimo in disparte il gruppo di « Bandit in bathing suit », Bromberg ritorna all'acustico, ed in trio, con il fido George Kindler e Dick Fegy, quest'ultimo valente mandolinista, oltre a suonare banjo e violino, mentre il chitarrista imbraccia esclusivamente l'acustica come nei momenti migliori della sua produzione discografica. In gran parte materiale tradizionale rielaborato dalla sua grande personalità di musicista ed interprete, «My own house» mostra un Bromberg intimista che volge uno sguardo alla grande tradizione americana, cogliendone momenti di grande suggestione e fascino, qui resi perfettamente, a volte con il violino che i tre suonano contemporaneamente, altre con spazi acustici ben orchestrati dal leader. E' un album quindi particolare, ad uso e consumo esclusivo di chi segue ed apprezza Bromberg, perché contiene ben dodici brani, tra cui una versione di «Georgia on my mind» ed un «Cocaine blues», vere gemme in una collana di gioielli.
Album compatto e sempre lineare, «My own house» contribuisce a mantenere desto un interesse per un artista che va proposto a piene mani per il mercato italiano, perché uscendo così dall'esclusivo beneficio dei discofili, il livello qualitativo della produzione avrebbe una impennata notevole.

SHAM 69
That's life
(Polydor 5010)

(G.G.) Quartetto d'assalto dell'onda rock punk inglese, gli Sham 69 continuano imperterriti, di questa loro caparbietà occorre rendere atto, nel proporre un hard che, nonostante sia ormai trito e ritrito, sembra comunque offrire qualche acuto commerciale, come «Angels with dirty faces» (angeli dalla faccia sporca), singolo di successo ed inserito in questo lp. Evidentemente il gruppo di Jimmy Pursey vuole rimanere ai vertici senza essere travolto da quella ondata di indifferenza che ha soffocato molti giovincelli di primo pelo, ma nemmeno gli Sham 69, in conclusione, riescono ad elevarsi più di tanto, perché tutto è stato detto e proposto in fatto di punk e similia, così anche la pochezza tecnica non viene più celata, ma ostentata con orgoglio, in quell'abbattere le barriere che è stato lo slogan di partenza di tanti gruppi. Così anche l'ironia di cui il gruppo si maschera, nei testi come in copertina, appare troppo di maniera.
Con i clamori di fine estate settantotto del festival di Reading, gli Sham 69 lanciano ora sul mercato inglese questo lp che, nonostante sia meno rozzo di quanto si pensi, non riesce ad uscire dagli schemi di un album dignitoso appena sufficiente. Troppo poco per interessare il nostro mercato, alle prese con problemi (leggi prezzi) notevoli.

GRATEFUL DEAD
Shakedown street
(Arista 4198)

(G.G.) E' in atto la svolta del gruppo di Jerry Garcia, un tempo chitarrista dalla vena particolarmente acida ed ora ridotto a leader di lusso che si gode i frutti di un successo commerciale di sempre più vaste proporzioni. I Grateful Dead sono l'equivalente dei Fleetwood mac'' solo che mentre quest'ultimi hanno trovato il loro « Rumors » i Dead ne sono alla disperata ricerca.
« Shakedown street » fa seguito al « Terrapin Station » dello scorso anno e ad un album accreditato alla Garcia Band ma comprendente lo stesso nucleo di musicisti, e presenta i sintomi di un completo disinteresse verso un rock più o meno originale, per rifugiarsi nel funky (udite udite) di maniera, in cui la cantante Donna Godchaux si esprime da protagonista assoluta, mentre gli altri, un tempo vessilliferi di grido, ora sono preda di un business che non guarda in faccia a nessuno ma che offre comfort e ricchezze a dismisura. Sinceramente, per chi ha conosciuto il gruppo di « Live or dead », i primi solchi lasciano esterrefatti.
Certo l'ascolto evidenzia anche come gli otto protagonisti sappiano il fatto loro, così non manca qualche episodio di buona fattura dove il compromesso è meno evidente; è il caso di « Serengetti », ma il livello dell'album è quello che è.

SEGNALAZIONI 33 GIRI

JOHNNY GUITAR WATSON - « Giant » (DJF) (DM). Chitarrista, compositore, produttore di se stesso, Johnny Watson è nato con la disco-music e pare voglia morire con lei, come sembra da questo suo nuovissimo «Giant», molto veloce e ballabile, ma anche tanto noioso!

T.H.P. - «Tender is the night» (Derby)
Questa T.H.P. è una grossa orchestra americana formata da una quarantina di ottimi musicisti che però, come nel primo LP «Two hot for love», continua a fare discomusic, anche se piuttosto piacevole. In questo LP c'è anche un brano di Battisti, «Half as nice».

ALICIA BRIDGES - (Polydor)
Molta disco-music mista rock per questo primo LP di Alicia Bridges, che contiene il suo hit «I love the nightlife». Il resto è abbastanza piatto e piuttosto monotono, anche se la Bridges ha una voce interessante.

PIERGIORGIO FARINA « ... a tutto rock!!!» (Ricordi)
Anche l'ottimo violinista bolognese Piergiorgio Farina è partito... a tutto rock. Il disco contiene dieci versioni strumentali di alcuni famosi brani roc'n'roll, e alcuni nuovi firmati dallo stesso Farina.

BIONIC BOOGIE - «Hot Butterfly» (Polydor)
Questi Bionic Boogie sono un trio di recente formazione capitanato dall'eclettico Gregg Diamond. La loro musica è abbastanza divertente ma purtroppo cade troppo spesso nei tentacoli della disco-music!

LE PICCOLE ORE (Cetra)
Alla ribalta relativamente da poco, le Piccole Ore si stanno piano piano imponendo alla ribalta della musica leggera italiana con una musica facile, molto dolce, molto melodica e anche molto italiana. Come del resto è questo loro nuovo LP, candido e pulito, e abbastanza piacevole.

The THREE DEGREES - «New Dimensions» (RCA)
Bravissime le interpreti, piacevoli i brani di questo LP: ma è sempre la solita trita e ritrita disco-music, anche se in questo caso è estremamente veloce, ritmata e ballabilissima.

SEGNALAZIONI 45 GIRI

(DM). Tra i 45 giri italiani usciti questa settimana ci sono moltissime sigle televisive, e colonne sonore da film. Da «Che peccato» (Ariston) di Bruno Martino, brano di stile abbastanza tradizionale ma abbastanza bello, sigla della trasmissione «Portobello», a «Fantasy rock», (EMI) brano più disco che rock, sigla di apertura del film «Rock'n'roll». Il primo film musicale rock girato in Italia. Segnaliamo ancora la divertente «Il mio eroe Braccio di Ferro» dedicato soprattutto ai bambini, colonna sonora del film «Braccio di Ferro contro gli Indiani» e, sempre per i più piccoli, un altro divertente brano di Renato Rascel che si intitola « Sì... buonasera» sigla del programma pomeridiano «Buonasera con... » condotto appunto da Renato Rascel.
Ultima colonna sonora di questa settimana, è quella del film «Le Strelle nel fosso» (103) delicato e bellissimo brano strumentale eseguito da Hengel Gualdi.
Inoltre segnaliamo l'uscita di «Imperator», travolgente e divertentissimo brano di Jerry Mantron (quello della famosissima «Supersony band»). Il brano ricalca un po' lo schema di quel pezzo: è molto veloce, immediato e si sentono una decina di brani conosciuti, Verdi e l'«Aida» compresi.
Altro singolo nuovissimo è «Satan in love» (Carosello) della Bellini, nuovissima cantante, dotata di una voce piuttosto interessante. Il brano non è male ma non esce dall'anonimato.

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Grease**
   Frankie Valli (RSO)
2. **Meteor Man**
   Dee D. Jackson (Durium)
3. **Una donna per amico**
   Lucio Battisti (Numero Uno)
4. **Too much Heaven**
   Bee Gees (Phonogram)
5. **Summer Nights**
   J. Travolta - O. Newton John (RSO)
6. **Dedicato**
   Loredana Berté (CGD)
7. **Triangolo**
   Renato Zero (RCA)
8. **Le freak**
   Chic (WEA)
9. **September**
   Earth Wind & Fire (CBS)
10. **Pensami**
    Julio Iglesias (CBS)

33 GIRI

1. **Grease**
   J. Travolta - O. Newton John (RSO)
2. **Una donna per amico**
   Lucio Battisti (Numero Uno)
3. **E tu come stai**
   Claudio Baglioni (CBS)
4. **Zerolandia**
   Renato Zero (RCA)
5. **Café**
   D. D. Sound (Baby Records)
6. **Boomerang**
   Pooh (CGD)
7. **Saturday Night Fever**
   Bee Gees (Phonogram)
8. **Calabuig-Stranamore e altri incidenti**
   Roberto Vecchioni (Phonogram)
9. **Cosmic Curves**
   Dee D. Jackson (Durium)
10. **Inner Secrets**
    Santana (CBS)

33 GIRI USA

1. **Greatest Hits vol. 2**
   Barbra Streisand
2. **52nd Street**
   Billy Joel
3. **A Wild and Crazy Guy**
   Steve Martin
4. **You Don't Bring Me Flowers**
   Neil Diamond
5. **Greatest Hits**
   Barry Manilow
6. **C'est Chic**
   Chic
7. **Grease**
   J. Travolta - O. Newton John
8. **The Stranger**
   Billy Joel
9. **Double Vision**
   Foreigner
10. **Best of Earth Wind & Fire vol. 1**
    Earth Wind & Fire

CLASSICA

a cura di **Paolo Pasini**

JEAN-PHILIPPE RAMEAU
2 Suites per clavicembalo
ARS NOVA

Il melodramma nazionale francese nacque con l'opera di Lulli, che rimase a lungo dominatore incontrastato dei teatro musicale. Rameau proseguì sulla via segnata dal predecessore, conservandone la severa nobiltà e il particolare gusto per la spettacolarità delle recite, con danze e speciali apparati scenici. Dotato però di un senso teatrale vigoroso, ben presto si discostò dall'insegnamento di Lulli, soprattutto per scelte tecniche coraggiose: un recitativo più vario, un'orchestra impiegata anche a scopo descrittivo, una melodia influenzata da arie italiane e una armonia decisamente più ricca. Queste modifiche furono apprezzate dagli spiriti più riformisti del tempo, ma trovarono una vasta opposizioni precedenti, tanto che ne nacque una lunghissima disputa, costellata da tante polemiche non del tutto risolte neppure oggigiorno.
Tra le opere minori di questo compositore troviamo molti brani per clavicembalo solo, fra i quali rientrano queste due Suites in la minore e in mi minore. Bisogna tener ben presente che questo tipo di opera è stata definita minore solo perché il maestro francese vi si dedicò sporadicamente, non certo per il livello artistico più basso, in quanto proprio in pezzi semplici e brevi si riesce spesso a riconoscere il genio dell'operatore e la capacità di inventiva melodica. L'esecuzione è affidata a Trevor Pinnoch, un solista che sa estrarre dallo strumento suoni severi e dolci con indubbia autorità,

Ecco la prima classifica provvisoria della rassegna musicale che si concluderà ad Abano il 16 marzo: il verdetto finale tocca a voi

Votate con noi la canzone dell'inverno

MENTRE i vostri voti continuano a giungere agli organizzatori di « Un motivo per l'inverno », è già possibile stilare una prima classifica, provvisoria ovviamente. Sta a voi confermarla o modificarla con le vostre schede prima della serata finale che si terrà ad Abano Terme il 16 marzo. Ricordiamo a tutti che potete ascoltare i sedici motivi in gara, oltre che sui dischi, anche attraverso Radio Montecarlo, Radio Bologna International, Radio Base 101, Radio Gamma 5, Radio Abano Terme, Radio Abano International e molte altre emittenti private. A questo proposito ricordiamo che tutte le radio private possono far richiesta di collegarsi col Salone delle Feste dell'Hotel Ambassador di Abano per la trasmissione della serata finale. Intanto, vi invitiamo ad ascoltare i motivi, a scegliere il vostro preferito e a spedire subito all'organizzazione di « Un motivo per l'inverno » la scheda con il vostro voto, che, alla fine, sarà sommato a quello delle giurie di tutta Italia.

Gli Easy Connection (sopra), Kim e i Cadillacs (sotto) e il tenore Limarilli (qui a fianco)

TUTTI I PROTAGONISTI

MOTIVO	ARTISTA	CASA	PADRINI/MADRINE
Milano e Vincenzo	ALBERTO FORTIS	Philips-Phonogram	Nada
Eroe	RETTORE	Ariston	Kim & The Cadillacs
San Gennaro	GENNARO MAMBELLI	Up-Saar	Easy Connection
Candy Music	NUMBER 1 ENSEMBLE	Sidet-RCA	Alberto Lupo
Mon Amour, sì	JEAN PAUL & ANGELIQUE	Devil	Alberto Baldan
Changes	CRISSY G.	Shirak	Corrado Castellari
Dimmi se non va	PIERO FINA'	Ri fi	Franco Simone
Mi manchi	MILA GIORDANI	Ricordi	Andrea Mingardi
Elena	MOMO YANG	Lotus	Ambrogio Fogar
Show	MARINA MARFOGLIA	Ricordi	Mal
Dolcemente ti amo	FABIO MARTOGLIO	Shirak	Lanterna Magica
Magic Sadness	ANTONIUS REX	Radio Record	Stefano Rubino
Amorissimo mio	VIVY	Ri fi	Mino Vergnaghi
Vai alla deriva	LEO DAVIDE	Philips-Phonogram	Leano Morelli
Lady Blue	MILK & COFFEE	Ricordi	ten. Gastone Limarilli
Aspettami	FRANCO DANI	Vedette	Miro

Guerin Sportivo Play Sport & Musica presenta

UN MOTIVO PER L'INVERNO

Segreteria: **Un motivo per l'inverno - Casella Postale 15 Abano (PD)**

Il mio motivo preferito è

____

____

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

COMPILARE, RITAGLIARE E SPEDIRE A: **« Un motivo per l'inverno » - casella postale 15 Abano (PD)**

CLASSIFICA PROVVISORIA

1. **« San Gennaro »** (Gennaro Mambelli)
2. **« Lady Blue »** (Milk & Coffee)
3. **« Dimmi se non va »** (Piero Finà)
4. **« Eroe »** (Rettore)
5. **« Vai alla deriva »** (Leo Davide)
6. **« Show »** (Marina Marfoglia)
7. **« Milano e Vincenzo »** (Alberto Fortis)
8. **« Mi manchi »** (Mila Giordani)
9. **« Elena »** (Momo Yang)
10. **« Magic Sadness »** (Antonius Rex)
11. **« Amorissimo mio »** (Vivy)
12. **« Mon amour, sì »** (J. Paul & Angelique)
13. **« Candy Music »** (Number 1 Ensemble)
14. **« Dolcemente ti amo »** (Fabio Martoglio)
15. **« Changes »** (Crissy G.)
16. **« Aspettami »** (Franco Dani)

Si è svolta a Montecarlo la quinta edizione del Festival Internazionale del Circo, alla quale hanno partecipato i migliori artisti di tutto il mondo. L'America e la Russia si sono divise ex-aequo il «Clown d'oro», consegnato dal principe Ranieri

Un tendone pieno di stelle

Foto di **Nicola Pilotti**

A sinistra i **Beljakows e,** a destra, i **Flying Gaonas vincitori a pari merito del « Clown d'oro 78 », consegnato da Ranieri di Monaco,** sotto **con l'attore Cary Grant**

IL FESTIVAL Internazionale del Circo di Montecarlo si è concluso con il trionfo di due gruppi di artisti provenienti dalla Russia e dall'America. Il « Clown d'oro '78 »è stato assegnato a pari merito ai messicani Flying Gaonas, del circo americano Bros, Barnum e Bailey, per il loro esercizio al trapezio volante, e ai sovietici Beljakows del Circo di Stato di Mosca, che hanno presentato un numero di addestramento degli orsi bruni.

E' la quinta volta che viene organizzato questo Festival del circo, curato personalmente dal principe Ranieri, da sempre grande appassionato di questi spettacoli. La famiglia reale monegasca al completo (mancava solo Caroline) ha assistito a tutti i numeri in programma in compagnia di altri famosi « fans » del circo: a Montecarlo c'erano infatti Cary Grant, Silvie Vartan, il super 007 Sean Connery e il tenente Kojac, al secolo Telly Savalas.

Lo spettacolo è stato affascinante, anche grazie alla qualità dei suoi interpreti, che sono il fior fiore degli artisti che un circo possa oggi offrire. Oltre a due gruppi vincitori, sono stati particolarmente applauditi i numeri presentati dagli acrobati bulgari Boichanovi, dai trapezisti americani Marilees Flyers e dal Duo Dobritch, anch'essi acrobati bulgari. Tutti e tre questi gruppi hanno meritato il « Clown d'argento ».

Fra gli altri numeri, hanno suscitato un grande consenso, come sempre, quelli che avevano per protagonisti gli animali e i loro addestratori: in particolar modo i cavalli lipizzani dell'ungherese Janos Donnert e i leoni di Sandro ed Elvira Komloss, del Circo di Stato di Ungheria: alla fine del numero Sandro ha portato sulle spalle il leone favorito cavalcato dalla moglie Elvira: 250 chili, per un applauso scrosciante. A parte i singoli protagonisti, che meriterebbero tutti una menzione, il grande vincitore di questa edizione del Festival di Montecarlo è stato, ancora una volta come ogni anno, il circo con l'entusiasmo che da secoli sa sempre suscitare nei suoi spettatori. Grandi o piccoli che siano, non ha importanza: il fascino del tendone non tiene mai conto dell'età e il divertimento è di tutti. □

I Gatti di Vicolo Miracoli raccontano l'avventura del loro successo

Come eravamo: storia vera, ma non troppo

I GATTI di Vicolo Miracoli, accusati di partecipare come conduttori, dal 28 dicembre, a sei puntate di « Non Stop », il programma di Enzo Trapani trasmesso sulla Rete 1, e di eseguire la sigla di chiusura di « Domenica In... » con la canzone « Capito! », nonché colpevoli di ottenere un grosso successo con la loro tournée teatrale di « Slogan Rock Opera » in tutta Italia, dichiarano:

Siamo molto felici di poter scrivere su questo giornale e a dire il vero anche un po' emozionati. Perché? Due semplici motivi.

1) Familiare. Guerrino (per gli amici « Guerin ») è il nome del papà di Umberto (di noi il « falso magro ») dal quale abbiamo appreso la sottile arte della « presa in giro seria », di cui il figlio è un ottimo esponente.

2) Sportivo. Sportive infatti sono le nostre origini. Ecco la storia. Facemmo per la prima volta conoscenza tra noi nel '70 durante una mischia di rugby sul campo della « Virtus Casadei », dove alla fine di ogni partita funzionava già la « Cà del liscio ». E fu proprio mentre ballavamo una mazurka polkata sotto lo sguardo vigile de « I Folletti di Romagna » che ci apparve, come già una volta era successo a Loreto per Mino Reitano, il Mago Zurlì, il quale sferrò una violenta bacchettata sulla testa di Jerry, che per coinvolgere Franco, disse « Prova! ». Franco provò, e diventò scemo; ma quella parola fu un successo. Da allora lo portiamo in giro (Franco) su un rimorchio equino, perché crede di essere « Furia ».

L'esperienza del rugby fu comunque disastrosa, anche perché Umberto fu scambiato per il pallone ovale e dopo la quindicesima meta a stento riuscimmo a strapparlo al comitato organizzativo del Carnevale di Viareggio, che lo voleva ad ogni costo sul carro commemorativo di Gino Bramieri. Ormai uniti, decidemmo comunque di cambiare specialità, e nonostante Umbertone cercasse di trascinarci a provare quelle delle trattorie toscane, riuscimmo infine ad ottenere un vantaggioso ingaggio nei « Piccoli » del « Reggio Emilia », dove un pomeriggio e sera, data la nostra perfetta tattica della « melina » ottenemmo un grosso successo e fummo assunti come guardalinee.

Ma a Franco le linee facevano lo stesso effetto delle bacchettate in testa, e fu così che durante una notturna contro i « Pulcini » del « Como », in occasione di una punizione di massimo grado, al posto del pallone assestò sul dischetto del rigore la testa di Ernesto Calindri che, scagliata contro la rete avversaria, fu trasformata in un carciofo andando a logorare la « vita moderna » del portiere. Fu « Goal ».

Molta strada abbiamo percorso da allora, soprattutto deviando il Giro d'Italia verso la Scandinavia. Ciao.

Jerry Calà
per i Gatti di Vicolo Miracoli

MISS CALCIO: CRISTINA MOFFA

Cristina Moffa, nuova promessa dello spettacolo, adora il Napoli e i suoi sostenitori: « E' gente viva, esuberante, simpaticissima ». Proprio come lei

Tifosa per allegria

Fotoservizio di **Bruno Oliviero**

GIOVANISSIMA, esile, bionda, Cristina Moffa è come una ventata d' allegria e di romanticismo insieme. Per questo è diventata subito famosa presso il pubblico televisivo dopo essere apparsa nella trasmissione domenicale « Uffa domani è lunedì ». E' una ragazza come tante, con i sogni e le speranze tipiche della sua età, ma con una grazia e una spontaneità che incantano. La carriera che ha intrapreso è difficile ma Cristina ha la testa sulle spalle. Vuole provare, se fallirà tenterà un'altra strada. Ma dato il successo del suo primo lavoro, per ora è ben decisa a continuare. Cristina ha voluto essere la mascotte del Napoli e ci parla subito della sua squadra.

« *Il Napoli è veramente una grossa formazione, non per niente è sempre al centro dell' attenzione durante tutti i campionati, sia quando gioca bene che quando gioca male. E' una squadra viva, vitale sempre, che non può lasciare indifferenti; e questo anche per l'atmosfera che la circonda, per il tifo caldissimo e vivace dei suoi sostenitori. Andare a Napoli per me è sempre una vera e propria esperienza, perché i napoletani sono esuberanti, simpatici, veramente " forti "* ».

— Vai spesso allo stadio?

« *Qualche volta. E allora sono spesso divisa tra l'interesse per ciò che succede in campo e per quello che accade intorno a me. Lo spettacolo dei tifosi a volte è veramente divertente e se la partita non è molto bella, finisce che passo la maggior parte dei novanta minuti a guardarmi attorno* ».

— Trovi giusto che il calcio attiri tanta attenzione, che il lunedì non si parli d'altro, che

Chi è Cristina Moffa

CRISTINA MOFFA: nata a Roma, 20 anni fa. Ha studiato danza classica e moderna. Vuole diventare ballerina e attrice. Ha preso parte allo sceneggiato televisivo « Ligabue » nella piccola parte di una lavandaia. E poi alla trasmissione « Uffa domani è lunedì », l'anno scorso, la domenica pomeriggio, con Enzo Cerusico. Sarà protagonista di 50 telefilm musicali ora in lavorazione. Ha scelto come squadra il Napoli.

quando c'è la partita tutto si blocchi?

« Non è semplice risponderti. Da una parte è bello che tutta una città partecipi alle vicende della propria squadra e le stia compatta intorno; è bello poter dimenticare per un po' i problemi e vivere un'emozione intensa e diversa come quella che dà il calcio. Ma dall'altra parte quando l'emozione del calcio è l'unica e la sola, il solo interesse, la sola cosa che si ha, allora è sbagliato ».

— Qual è il tuo calciatore preferito?

« Per risponderti devo tradire per un momento il Napoli. Il mio giocatore preferito è infatti Paolo Rossi, l'attaccante del Vicenza. Ha una faccia strana, simpatica, è giovane, semplice. Inoltre è un mostro di bravura. Ha anche tutta la mia simpatia perché da lui ci si aspettano sempre miracoli ».

— Chi credi vincerà il campionato?

« Veramente difficile dirlo. Il Milan va fortissimo, la Juventus è sempre una signora squadra, e così via. Ma io spero che riesca a spuntarla il Napoli. Sarebbe veramente favoloso: te l'immagini che festa a Napoli? ». □

QUI NEW YORK

di Lino Manocchia

ALLO SCADERE di un anno, è doveroso compiere una carrellata su quanto il mondo dello spettacolo ha offerto di meglio, sia nell'ambito del cinema che in quello della musica, dimenticando i « fallimenti » e dando giusto spazio ai prodotti di successo. Iniziamo con i film che hanno riscosso, nel '78, grandi consensi negli Stati Uniti.

« An Unmarried Woman » (Una donna tutta sola), diretto da Paul Mazursky, con Jill Clayburgh.

« Midnight Express » (Espresso di mezzanotte), diretto da Alan Parker. Un « thrilling » addirittura più trascinante del mitico James Bond.

« Autumn Sonata » (Sinfonia d'autunno) di Ingmar Bergman, con Liv Ullmann e una superba Ingrid Bergman, ritornata per girare questo film in Svezia dopo 40 anni d'assenza.

« A Dream of Passion » (Un sogno di passione) diretto da Jules Dassin, con Melina Mercuri.

« Coming Home » (Tornando a casa), con una Jane Fonda completamente rinnovata e diversa dal periodo della sua militanza politica durante la guerra del Vietnam.

« Pane e cioccolata » di Franco Brusati, con Nino Manfredi, che ha meritato il premio speciale della critica newyorkese.

« Madame Rosa » che offre una stupenda interpretazione della sempre bravissima Simone Signoret.

« Cat and Mouse » (Il gatto e il topo), con Michèle Morgan, un film di suspence degno dei migliori gialli di Hitchcoch.

« Superman », la rivelazione dell'anno: un film per tutti, di cui si parlerà molto anche nel 1979. Fra gli interpreti, Marlon Brando e Christopher Reeve.

PER QUANTO concerne la musica rock segnaliamo gli albums migliori del 1978:

Rolling Stones *« Some Girls »* - Bruce Springsteen *« Darkness on the Edge of Town »* - Van Morrison *« Wavelenght »* - Neil Young *« Comes a Time »* - Al Green *« Truth Time »* - Elvis Costello *« This Year Model »* - Talking Heads *« More Songs About Building »* - Bob Seeger and Silver Bullet Band *« Stranger in Town »* - Lou Reed *« Street Hassle »* - The Cars *« The Cars »*.

ALICE COOPER

ELVIS PRESLEY

E' STATO messo sul mercato discografico il nuovissimo album di *ALICE COOPER, « From the Inside »*. Si tratta del primo disco inciso da Cooper dopo un'assenza di oltre un anno dalle scene: un ottimo lavoro che riflette tutta la grinta e la pazzia di un punk rock ad alto livello. Alice ha già ottenuto enorme successo, destinato a ripetersi ancora una volta: « From the Inside » è infatti un fuoco d'artificio di musica proposta in modo violento che sicuramente conquisterà l'America da costa a costa.

BEE GEES: *« Too much Heaven »*. E' il primo album dei Bee Gees da quando hanno inciso l'ormai famosissimo « Saturday Night Fever ». Stando ai primi rilievi, il successo dovrebbe ripetersi in pieno, anche perché ormai il gruppo pare trasformare in oro tutto quello che tocca. A questo album ha collaborato anche Andy Gibb, il fratellino minore dei Bee Gees, che ha completato intanto un singolo « Our Love », una canzone dedicata alla giovane attrice e cantante Marie Osmond, protagonista di un applauditissimo programma televisivo settimanale e beniamina del pubblico americano. Anche per Andy il successo è assicurato.

ELVIS PRESLEY: *« Elvis, a legendary performer »*. Ne abbiamo dato notizia qualche settimana fa: ora è ufficiale. Il nuovo album dello scomparso idolo di tante generazioni è stato posto in vendita ma ben pochi lo hanno visto. Il colonnello Parker, che, fu manager di Elvis, ha infatti esaurito tutti i dischi già prima della loro uscita: le prenotazioni, infatti, hanno coperto l'intera produzione. L'album contiene otto nuove interpretazioni di Elvis Presley, inedite, una intervista esclusiva e quattro foto dell'artista che i suoi fans potranno mettere in cornice. Molti, inoltre, sono i brani famosi: da « Hond Dog » a « Surrender », da « Crying in the Chapel » a « In the Ghetto ». Fra le canzoni inedite sono da segnalare particolarmente « Fame and Fortune », « Frankfort Special », « It Hurts Me », « Let Yourself Go » e « Danny ».

BONNIE POINT: *« Greatest Hits »*. L'album inciso da una delle sorelle Point è un'ottima prova di virtuosismo vocale. Basta ascoltare « Free Me from Freedom » per avere un'idea della qualità dell'intero LP. Ottimi anche gli altri brani, in modo particolare « I Wanna Make It » e « Heaven Must Sent You ».

LOU RAWLS: *« Lou Rawls Live »*. Il disco contiene pezzi musicali registrati dal vivo durante uno show a Broadway tenuto da Rawls insieme con il suo gruppo, l'Orchestra MFSB. Sono brani melodici e orecchiabili. Fra i migliori segnaliamo « You'll never Find Another Love like Mine », « Send in the Clowns » e « Tobacco Road ». □

Come Topolino e altri eroi, anche Braccio di Ferro festeggia in questo periodo il mezzo secolo di vita: ricordiamone insieme le storie più belle

50 anni di spinaci

di **Gianni Brunoro**

LA TANTO stamburata celebrazione cinquantenaria d'una celebrità come Topolino non sarà forse eguagliata nel corso di quest'anno da cinquantenari altrettanto meritevoli. In effetti, non tutti i personaggi dispongono d'un'organizzazione altrettanto funzionalmente efficace di quella disneyana. Ciononostante non dobbiamo dimenticare che quest'anno celebrano il loro cinquantenario fumettistico « eroi » come Tarzan e Buck Rogers, come Tintin e Braccio di Ferro.

Quest'ultimo merita particolare attenzione, per i suoi requisiti sportivi. Ma non solo per questo, francamente, bensì anche per la convinzione che in un'ipotetica graduatoria della simpatia e della popolarità il nostro « Braccio » — Popeye in originale — risulterebbe senz'altro ai primissimi posti, soprattutto presso i bambini. Non è certo un caso se una nota sigla televisiva lo ha definito « quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro ».

E' giusto celebrarlo proprio questa settimana: risale infatti al 17 gennaio 1929 — esattamente cinquant'anni fa — il suo debutto sul New York Evening Standard. Caso curioso, egli non compariva in una « striscia » nuova, ma nella serie « Thimble Theatre », che già da dieci anni Elzie Crisler Segar incentrava sulle umoristiche imprese della famiglia Oyl (Olivia compresa). In essa si introduceva appunto quel giorno un mingherlino marinaio guercio dallo strano gergo distorto, che avrebbe gradualmente rivelato una forza straordinaria, grazie soprattutto alla sua passione per gli spinaci. Il personaggio riuscì talmente simpatico al pubblico da « aggiudicarsi » in breve tempo il titolo della striscia, divenuta POPEYE, e rimasta tale tuttora, continuata da disegnatori come Bela Zaboly, Tom Sims e Bud Sagendorf dopo la morte del suo creatore, avvenuta nel 1938.

CHE BRACCIO di Ferro sia un formidabile consumatore di spinaci, risulta il suo tratto caratteristico, anzi proverbiale. Per inciso, i produttori di spinaci gli sono stati tanto grati per l'insperata pubblicità da dedicargli nel 1937 un monumento, sorto nella città texana di Crystal City. Saranno i minerali contenuti in tale preziosa verdura a conferirgli la sua forza miracolosa? E' difficile azzardare una risposta... Certo è però che da una striscia all'altra, da una vignetta all'altra, nei cinquant'anni dacché vive la sua gloriosa esistenza cartacea Braccio di Ferro non ha fatto che tirare formidabili sganassoni.

Ma sarebbe fargli torto attribuendogli una violenza cieca. In realtà, nella sua lunga carriera egli ha messo la sua forza erculea anche al servizio delle regole sportive, salendo spesso sul quadrato per misurarsi con avversari anche fortissimi. Fin dal 1930 è salito sul ring coi pretesti più vari (come si può arguire dalle avventure pubblicate anche in Italia nel volume « Braccio di Ferro », edito da Garzanti nel 1965). Contro Joe Pallottola ha combattuto sotto ingaggio di Slick e Swift, convinti di avere per le mani un brocco e intenzionati a combinare un incontro truccato. Naturalmente, male gliene incolse, ché il « brocco » rivelava una forza inaspettata. Non molto dopo, è la volta dell'incontro con Tinearo, un gigante come se ne incontrano pochi sia pure nei fumetti. Per tale incontro egli si allenava combattendo slealmente contro i tori: slealmente nel senso che con un solo colpo in testa li abbatteva senza fallo al primo colpo. Ma con Braccio di Ferro non è altrettanto facile... E' ben vero che iniziando l'incontro Tinearo mette a segno qualche colpo, ma ciò fa arrabbiare il « nostro » eroe « agli spinaci » che, infuriato, gliela fa pagar cara: sfascia il quadrato e con un formidabile uppercut spedisce la malcapitata montagna di muscoli fra gli spettatori.

Un combattimento lungo pagine e pagine è quello sostenuto contro Johnny Brawn (1931) per una sfida sorta curiosamente. E' l'amico Poldo, sempre affamato di hamburger ma senza il becco di un quattrino, che combina l'incontro per arbitrarlo, promettendo comunque la vittoria a Johnny Brawn in cambio di un'adeguata dose dei diletti panini. Ma naturalmente « Braccio » dalla coscienza adamantina finisce ancora una volta per aver la meglio, inseguendo l'avversario fuori del ring.

Se il combattimento con Johnny Brawn ha la smisurata lunghezza prevista di 50 riprese, talvolta capita invece che Braccio di Ferro se la sbrighi in una sola ripresa fulminante. E' ad esempio il caso del match con Re Pestone (1937 - L'episodio è stato pubblicato nell'Oscar Mondadori «Fino all'ultimo spinacio»), sorto pure da una necessità economica. Braccio di Ferro mira ai 100 dollari offerti da un impresario disonesto, che li mette in palio per colui che riesca a battere Re Pestone, una sua formidabile macchina da pugni. Di solito ingaggia però della gentucola, e ci casca anche con Braccio di Ferro, credendolo una mezza cartuccia e ghignandogli anzi sul muso quando lui asserisce sbruffone « Non mi va di picchiare un invalido ». Ma salito sul ring, con un semplice gancio sinistro e un successivo montante destro il colosso è demolito: in un attimo l'allibito impresario è costretto a sborsare i suoi 100 dollari.

DOPO LA MORTE di Segar, Braccio di Ferro fu continuato dal suo ex aiutante Bela Zaboly, che per anni seppe conservare al personaggio lo spirito e le caratteristiche originarie. Anche con Zaboly, quindi, le avventure di Braccio di Ferro sono un susseguirsi di viaggi, di scazzottature e, naturalmente, anche di incontri pugilistici secondo tutte le regole. E' per esempio del 1940 (e pubblicato nell'Oscar Mondadori « Per un pugno di spinaci ») un significativo combattimento contro Testa di Toro. Costui, campione dei campioni del paese di Sagaschia, non crede che quel tappo sia il famoso Braccio di Ferro, ma pretende che la cosa gli sia provata sul ring. Cosicché assistiamo a una lunga serie di spassosi allenamenti preliminari, fino all'incontro finale, ricco di colpi di scena e di esilaranti intermezzi, ma dal quale immancabile vincitore uscirà il Nostro, aggiudicandosi così anche il titolo di campione di Sagaschia.

Posizione peraltro scomoda, perché è costretto di lì a poco a metterla in palio con un campione ancora più invincibile, tanto da chiamarsi Monoguantato: già, porta un solo guantone, due gli sarebbero inutili perché al primo colpo mette sempre fuori combattimento l'avversario. E' ben vero però che nella sua carriera non gli è ancora capitato di incontrare Braccio di Ferro. E quella volta che succede... Eh, beh, cosa volete? Anche lui si conforma allo stile degli avversari: indossa un solo guantone e con un uppercut che non perdona l'incontro è finito, prima ancora di cominciare!

E fin qui, Popeye risulta senz'altro un atleta fuor del comune, nel dimostrarsi vittorioso su altri uomini come lui. Ma la sua potenza atletica è da considerarsi eccezionale, se si tien conto che tante volte ha dovuto incrociare i guantoni perfino con personaggi mostruosi e superdotati. Ma questa, come si dice, è un'altra storia. La rimandiamo a un'altra occasione. □

QUESTA LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBONE SPORTIVO PUBBLICATO SUL N. 2

Programmi della settimana da sabato 20 a venerdì 26 gennaio

SABATO

RETE UNO

17 Apriti sabato
Novanta minuti in diretta - Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini - Regia di Luigi Martelli.

18,35 Estrazioni del lotto

19,20 Happy Days
Telefilm con Ron Howard, Henry Winkler, Anson Williams - Regia di Jerry Paris.

20,40 Due come noi
di Di Pisa-Guardi - Caruso - Falqui, con Ornella Vanoni e Pino Caruso - Orchestra diretta da Gianni Ferrio - Coreografie di Umberto Pergola - Regia di Antonello Falqui - Prima puntata.

Torna Ornella Vanoni, in uno spettacolo del sabato sera, al fianco di Pino Caruso. « Due come noi », regista Antonello Falqui, diventa il palcoscenico ideale per riproporre i suoi successi di ieri e di oggi, sempre tenuti insieme dal tema dominante della felicità che se ne va appena sfiorata, appena si ha l'illusione di agguantarla. Del resto è esplicito il regista Falqui nel dire: « Quando uno spettacolo è costruito sulla Vanoni, cerchiamo sempre una linea di racconto che sia fedele agli squarci della sua esistenza, gonfia di chiaroscuri, di rischi, di nebbie milanesi; di tracolli sentimentali e di riscatti ».

21,55 Le memorie e gli anni
Un programma di Guido Levi - Prima trasmissione - « Figlioli miei, marxisti immaginari » - Un libro liberamente riletto da Gianfranco Albano e Sergio Zaccagnini.

RETE DUE

17 Bull e Bill
Cartone animato

BULL E BILL

17,05 Città controluce
« Giorno senza fine » - Telefilm - Regia di William A. Graham.

18 Bianca, rosa, nera dalla periferia del paese
Un programma di Guido Tosi - Conduce in studio Guido Vergani.

18,25 Si dice donna
a cura di Tildo Capomazza - Regia di Giancarlo Tomassetti - Ottava puntata

18,55 Estrazioni del lotto

19 Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

20,40 Innocenti occhi blu
Sceneggiatura e regia di Leif Krantz - Prima puntata

Prende il via questa sera uno sceneggiato diretto dal regista Leif Krantz con Anna Godenius, Isa Quensel e Lars Hansson. Ecco dunque Linda arrivare all'aeroporto di Arlanda in un giorno d'estate, proveniente dalla lontana California. Finge di prendersi una vacanza, e invece è coinvolta in qualche traffico poco chiaro. Commette un solo errore quando, in un momento di eccitazione, dimentica il suo accento americano. Per il resto tutto va secondo i piani. In particolare la ragazza si finge studentessa d'arte all'università di Upsala dove spera di rimanere in incognito, fino a che la tempesta sia passata.

21,30 Merletto di mezzanotte
Film - Regia di David Miller - Interpreti: Doris Day, Rex Harrison e John Gavin.

23 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

DOMENICA

RETE UNO

13-14 TG l'una
Quasi un rotocalco per la domenica a cura di Alfredo Ferruzza.

14-19,50 Domenica In...
di Corima - Jurgens - Torti condotta da Corrado - Regia di Lino Procacci con

Cronache e avvenimenti sportivi
a cura di Paolo Valenti.

14,15 Notizie sportive

14,20 Disco ring
Settimanale di musica e dischi a cura di Gianni Boncompagni - Regia di Fernanda Turvani.

15,15 Notizie sportive

15,20 Le streghe del disco
Programma di canzoni presentato da Asha Puthli e Grace Jones.

GRACE JONES

Ecco due streghe della discomusic: Asha Puthli, l'indiana definita la « sophisticated lady » della canzone erotica e la giamaicana Grace Jones, ex fotomodella, attrice cinematografica, cantante dal 1974 che ha trovato un successo mondiale due anni fa, con la sua interpretazione de « La vie en rose ». Asha Puthli presenta i motivi « I'm gomma dance »; « Say yes »; « Music machina » e « The devil is loose », mentre Grace Jones, oltre al suo recente « Do or die », canterà « Autumn leaves » e « Am lever gonna fall in love in New-York city ». Ambedue sostengono che il fatto di essere sexy non le condiziona, perché sono convinte che una cantante resiste se presenta validi motivi, se porta avanti un preciso discorso musicale.

16,30 Novantesimo minuto

17,20 Toma
Telefilm

18,55 Notizie sportive

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A

20,40 Il signore di Ballantrae
di Robert Louis Stevenson con Giancarlo Zanetti, Andrea Bosic, Mita Medici e Giuseppe Pambieri - Regia di Anton Giulio Majano - Terza puntata.

21,55 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e della Redazione del TG 1.

22,55 Prossimamente
Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore - Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons - Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15-16,30 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti

16,30 Pomeridiana
Spettacoli di prosa, lirica e balletto presentati da Giorgio Albertazzi - « Carmina Burana » di Carl Orff - Regia di Jean-Pierre Ponnelle.

18 Gol flash

18,15 Calcio
Sintesi di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

18,55 Automobilismo
Dall'Argentina telecronaca di Mario Poltronieri sulla prima prova del Campionato del Mondo di Formula 1

20 Domenica Sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino - In studio Guido Oddo.

20,40 Che combinazione!
Presenta Delia Scala - Appuntamento settimanale con 15.000 premi di Paolini e Silvestri - Regia di Luigi Turolla.

DELIA SCALA

Delia Scala, simpatica ed amata dai telespettatori continua ad essere la conduttrice di giochi e la garbata padrona di casa di questo « Che combinazione! », varietà di Paolini e Silvestri, ravvivato da ben 15.000 premi. Il fine della trasmissione è abbastanza evidente: vuole convincere quegli italiani che non pagano il canone della TV a mettersi in regola con l'abbonamento, grazie alla convincente attrattiva dei regali in palio. Delia Scala, settimanalmente, ha la compagnia di ospiti davvero importanti e di primo piano nel mondo dello spettacolo e lei, oltre che ballare, sua virtù congeniale, apre e chiude il programma cantando due canzoni di Canfora: « Invisibile » e appunto « Che combinazione! ».

21,45 TG 2 dossier
Il documento della settimana a cura di Ennio Mastrostefani.

22,55 Itinerari vivaldiani
Dal Chiostro dei Cipressi dell'Isola di San Giorgio a Venezia « Le quattro stagioni » di Antonio Vivaldi. Presentazione di Giorgio Albertazzi - Regia di Tonino Del Colle.

LUNEDI'

RETE UNO

17 Giovani e lavoro
Programma-inchiesta sull'occupazione giovanile

17,45 Dimmi come mangi
Programma di educazione gastronomica

18,20 Argomenti: schede-fisica
« Le onde gravitazionali » di Luigi Broglio - Regia di Giorgio Bontempi

18,50 L'ottavo giorno

19,20 Happy Days
Telefilm

20,40 Anatomia di un omicidio
Film - Regia di Otto Preminger, con James Stewart e Lee Remick.

L'avvocato Paul Biegler viene invitato ad assumere la difesa del tenente Manion, accusato di omicidio: egli infatti ha ucciso Barney Quill, che aveva oltraggiato sua moglie Laura. Biegler esita prima di assumere l'incarico, ma poi finisce per accettare, cedendo alle insistenze del suo socio Parnell. Si tratta di un processo difficile: l'imputato è reo confesso, non vi sono testimoni a discarico, l'accusatore pubblico, un avversario politico di Biegler, si fa assistere da un grande avvocato della capitale. Biegler supera gli indugi, accetta, si impegna.

22,15 Prima visione
Presenta l'Anicagis

RETE DUE

17 Bull e Bill
Cartone animato

17,05 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati e Ernesto, Berto, Kermit, Rocco Scirocco e gli altri Muppetts di Jim Henson.

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale a cura di Roberto Sbaffi, Anna Maria Xerry De Caro

18 La TV educativa degli altri
« Il Belgio » a cura di Giulio Massignan.

19,05 Buonasera con... Luciano Salce
Testi di Chiosso, D'Ottavi e Salce - Regia di Adriana Borgonovo con il telefilm « Il pensiero è quello che conta » della serie « Dottori in allegria ». Regia di Bryan Izzard.

DOTTORI IN ALLEGRIA

Il telefilm di questa serie si intitola « Il pensiero è quello che conta ». Waring e St. Clark scoprono che Sir Geoffry Loftus è diventato primario al St. Swithin vent'anni addietro. Data la ricorrenza, decidono di fargli un omaggio e, a tale scopo, si consigliano con Lady Loftus per conoscere quale potrebbe essere un regalo gradito per il marito. La scelta cade su un apparecchio radioregistratore che, all'occorrenza, può essere molto utile per le lezioni del Professore. Anche se Stuart Clark trova un apparecchio con lo sconto, la somma da sborsare è tutt'altro che indifferente per le magre tasche dei nostri dottori ed il risultato finale lo potrà « testimoniare » con poca eleganza...

20,40 Stagione di opere e balletti
Macbeth - Opera lirica in quattro atti su libretto di Francesco Maria Piave - Musica di Giuseppe Verdi - Orchestra filarmonica di Londra diretta da John Pritchard.

MARTEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Favole, filastrocche e giochi per i bambini.

17,25 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro
Cartoni animati

17,35 C'era una volta... domani

18 Argomenti: schede-musica
Album di Maria Callas, di Sergio Miniussi.

19,20 Happy Days
Telefilm

20,40 La casta fanciulla di Cheapside
di Thomas Middleton con Maria Monti e Warner Bentivegna - Prima parte - Regia di Ugo Gregoretti.

Il regista Ugo Gregoretti ha realizzato le riprese a colori de « La casta fanciulla di Cheapside », una commedia di Thomas Middleton. Rappresentata la prima volta a Londra nel 1611 e pubblicata nel 1630, il lavoro è considerato uno dei più allegri e vivaci di Middleton. « La casta fanciulla » è Moll, figlia

»»

segue

MARIA MONTI

dell'orefice Yellowhammer, innamorata del giovane Touchwood ma promessa dalla famiglia al ricco e dissoluto Sir Walter. Per riuscire a coronare il loro sogno, i due giovani devono ricorrere a diverse astuzie, ultima quella di fingersi entrambi morti. Alla loro, si intrecciano altre storie: quella di Sir Walter (è amante della signora Allwit con il consenso del marito di lei, che trae profitto dalla situazione e cerca di mandare a monte il matrimonio con Moll) e successivi intrecci.

21,45 Scatola aperta
Rubrica di fatti, opinioni, personaggi a cura di Angelo Campanella

22,30 Graham Green racconta gli amori facili, gli amori difficili.
« Ahimè, povero Mailing » - Prima puntata.

RETE DUE

17 Bull e Bill
Cartone animato

17,05 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati e Ernesto, Berto, Ksermit, Rocco Scirocco e gli altri Muppets di Jim Henson.

17,30 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni - Regia di Antonio Bacchieri

18,50 Buonasera con... Luciano Salce
Testi di Chiosso, D'Ottavi e Salce - Regia di Adriana Borgonovo con il telefilm « Compito in classe » della serie « Dottori in allegria » - Regia di Gerry Mill.

Si intitola « Compito in classe » l'episodio di questa sera. Waring deve sostenere entro due mesi l'esame di specializzazione, in seguito alla minaccia inesorabile del Prof. Loftus di una sua immediata sostituzione. Vista l'impossibilità di studiare con tranquillità in compagnia di Stuart Clark e Makkenzie, egli accetta ben volentieri l'ospitalità offertagli da Kate. Il fatto non riesce gradito al fidanzato di Kate, Barry, che dopo una scenata, viene messo alla porta da Kate, ormai evidentemente conquistata da Waring. L'esame non è ritenuto valido da Loftus e viene rinviato di quattro mesi. Altri quattro mesi di studio in casa di Kate?

20,40 TG 2 Gulliver
Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo - Un Programma di Giuseppe Fiori e Ettore Masina.

21,30 Cavalcata Don Siegel
(L'America attraverso i generi) - Film « La notte brava del soldato Jonathan » - Regia di Donald Siegel - Interpreti: Clint Eastwood e Geraldine Page.

23 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Filastrocche, favole, giochi per i bambini.

17,25 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro
Cartone animato

17,35 C'era una volta... domani

18 Argomenti
Chi c'è fuori dalla terra? - Consulenza e testi di Mario Ageno - Terza puntata.

18,30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa, condotto da Gianni Morandi - Regia di Lucio Testa - Prima parte.

19,20 Happy Days
Telefilm.

20,40 La casta fanciulla di Cheapside
di Thomas Middleton con Maria Monti, Warner Bentivegna, Lino Capolicchio e Erna Shurer - Regia di Ugo Gregoretti - Seconda ed ultima parte.

C'è poi la situazione dei coniugi Kix (non hanno figli e desiderano un erede che consentirebbe loro di appropriarsi delle terre di Sir Walter con cui sono imparentati), quella di Touchwood senior (grande amatore, si separa dalla moglie per non avere figli che non sarebbe in grado di mantenere e si guadagna il benessere rendendo madre la moglie dello sterile Kix. Aiuta inoltre il fratello minore e Moll a concludere felicemente a loro vicenda); quella di Tim (fratello di Moll, sposa una sconosciuta credendola ricchissima; dopo le nozze si accorge di essersi unito a una spiantata ex amante di Sir Walter ma accetta con filosofia la situazione).

22 Storie allo specchio
Un programma a cura di Franco Biancacci e Guido Levi. Lettere alla TV - « A mamma sì, a papà no » di Gian Piero Ricci.

23 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

17 Un libro, un personaggio, un film
a cura di Letizia Solustri - « Le avventure di Oliver Twist » dal libro di Charles Dickens - Film - Regia di David Lean con Robert Newton e Alec Guinness - Prima parte.

18 Studiocinema
a cura di Gianfranco Bettetini - Lettura alla moviola de « La notte brava del soldato Jonathan ».

19,05 Buonasera con... Luciano Salce
Testi di Chiosso, D'Ottavi, Salce - Regia di Adriana Borgonovo con il telefilm « L'infermiera dell'anno » della serie « Dottori in allegria » - Regia di Bryan Izaard.

20,40 Racconti di fantascienza
« I sosia », con Marina Malfatti, Giuseppe Pambieri, Roldano Lupi e Pippo Franco - Regia di Alessandro Blasetti - Secondo episodio.

Ne « I sosia », interpreti Marina Malfatti e Giuseppe Pambieri, la scena si svolge in una ricca casa americana dove una giovane ed elegante donna attende il suo amante. Cerca di controllarsi, ma il suo nervosismo è evidente. Appena arriva l'amante la donna, dopo un breve scambio di battute, lo accusa di tradirla da tempo con altre donne. Lui nega ma lei non si convince. Con la scusa di aver bisogno di alcuni tranquillanti, la donna manda l'amante in un'altra stanza e nel frattempo versa un potentissimo veleno nel suo bicchiere di champagne che però, sull'amante tornato a bere con lei, non produce alcun effetto. A questo punto la donna si accorge di avere di fronte soltanto un robot, che da settimane e forse da mesi ha sostituito il suo vero amante. Ed è il robot che la informa sul come riconquistare l'innamorato, quello vero...

21,35 Cronaca
Rubrica realizzata con i protagonisti delle realtà sociali.

22,35 Orizzonti della scienza
a cura di Giulio Macchi.

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Favole, filastrocche e giochi per i bambini.

17,25 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro
Cartone animato.

18 Argomenti: cineteca
« L'America di fronte alla grande crisi », a cura di Francesca De Vita - Sesta puntata.

18,30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa, condotto da Gianni Morandi - Regia di Lucio Testa - Seconda parte.

19,20 Happy Days
Telefilm.

20,40 Non stop
Spettacolo di Alberto Testa, Enzo Trapani e Fosco Gasparri. Orchestra diretta da Tony De Vita - Regia di Enzo Trapani.

STEFANIA ROTOLO

Ispirandosi all'abituale incontro di catch che costituisce la sigla d'inizio, anche i Gatti del Vicolo Miracoli, in apertura della quinta puntata, si esibiscono in uno spettacolo di lotta libera. Dopo di loro, Renato 33 riporta a un clima più disteso. La sua scenetta « I comportamentisti », è una parodia dei diversi atteggiamenti che le persone assumono secondo le circostanze. Stefania Rotolo entra in scena con il balletto « Go », cui fa seguito una canzone strappalacrime: alla fine la cantante è così triste che i suoi fans devono consolarla. Per nulla commosso dall'episodio, Raf Luca cerca ancora una volta di piazzare il suo « gliogliaro », come sempre senza successo. Maggior fortuna con il pubblico ha invece Carlo Verdone: in compagnia dei suoi « tipi », oggi si trova al cinema dove illustra le preferenze e le reazioni di ognuno.

21,40 Tribuna politica
a cura di Jader Jacobelli - Conferenza-stampa del gruppo PdUP-Democrazia Proletaria.

RETE DUE

17 Un libro, un personaggio, un film
a cura di Letizia Solustri - « Le avventure di Oliver Twist » dal libro di Charles Dickens - Film - Regia di David Lean con Robert Newton e Alec Guinness - Seconda parte.

18 Gli italiani e gli altri
La presenza degli stranieri in 15 secoli di storia italiana - « Il buon Re Carlo e i Saraceni » - Quarta puntata - Regia di Mario Procopio.

18,50 Buonasera con... Luciano Salce
Testi di Chiosso, D'Ottavi e Salce - Regia di Adriana Borgonovo con il telefilm « Scherzi da chirurghi » della serie « Dottori in allegria » - Regia di Gerry Mill.

20,40 Nove casi per l'ispettore Derrick
« L'uomo di Portofino » - Telefilm - Regia di Dietrich Hugk.

Ne « L'uomo di Portofino » c'è un individuo sotto processo per il furto di una macchina. Costui riesce a fuggire dal palazzo di giustizia con l'aiuto di complici che subito dopo lo uccidono. La targa italiana della macchina rubata rivela che il proprietario è un certo Dr. Pinaldi, un medico italiano di cui si

HORST BUCHOLZ

sono perdute le tracce. Nello svolgere le indagini per trovare l'italiano scomparso, Derrick avvicina alcune persone che sembrano tutte, in qualche modo, coinvolte nella vicenda. Sono un ricco allevatore di cavalli, la figlia di questo, un fattore dall'aria sospetta e il proprietario di una bettola con la sua famiglia. Attraverso insistenti interrogatori e pazienti ricerche, Derrick riesce a raccogliere indizi che lo inducono a cercare il corpo di Pinaldi in una palude vicina alla tenuta di proprietà dell'allevatore.

21,45 Primo piano
Rubrica settimanale su fatti e idee dei giorni nostri - « Dietro un suicidio ».

22,45 16 e 35
Quindicinale di cinema a cura di Tommaso Chiaretti.

VENERDI'

RETE UNO

17 Terra inquieta
Un programma di Mino Damato - Regia di Aldo Bruno - Quarta puntata.

18 Argomenti
Industria chimica e territorio - Regia di Italo Pellini - Seconda puntata.

18,30 TG 1 Cronache
Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.

19,20 Happy Days
Telefilm

20,40 Tam tam
Attualità del TG 1.

21,30 Gli anni verdi di sei registi italiani
« Una macchia rosa » - Regia di E. Muzii, con Giancarlo Giannini e Valeria Moriconi.

23 Prima visione
Presenta 'Anicagis.

RETE DUE

17 Bull e Bill
Cartone animato.

17,05 Sesamo apriti
Spettacoli per i più piccoli con cartoni animati e Ernesto, Berto, Kermit, Rocco Scirocco e gli altri Muppetts di Jim Henson.

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale a cura di Roberto Sbaffi.

18 I giovani e l'agricoltura
Un programma di Milo Panaro - « L'agricoltura sviluppata: l'ortofrutta » - Quarta puntata.

18,50 Buonasera con... Luciano Salce
Testi di Chiosso, D'Ottavi e Salce - Regia di Adriana Borgonovo con il telefilm « Aria di trasloco » della serie « Dottori in allegria » - Regia di Gerry Mill.

20,40 Portobello
Mercatino del venerdì di Enzo, Anna Tortora, Angelo Citterio, condotto da Enzo Tortora - Regia di Maria Maddalena Yon.

21,50 Ultima scena
5 storie fantastiche sul mondo dello spettacolo; a cura di Gaetano Stucchi - « Il segreto di Eva » con Rina Franchetti e Paola Borboni - Regia di Stefano Roncoroni.

23 Teatromusica speciale
Due Stravinsky per Fo, di Roberto Deydi e Claudio Rispoli.

IL CRUCIVERBONE SPORTIVO

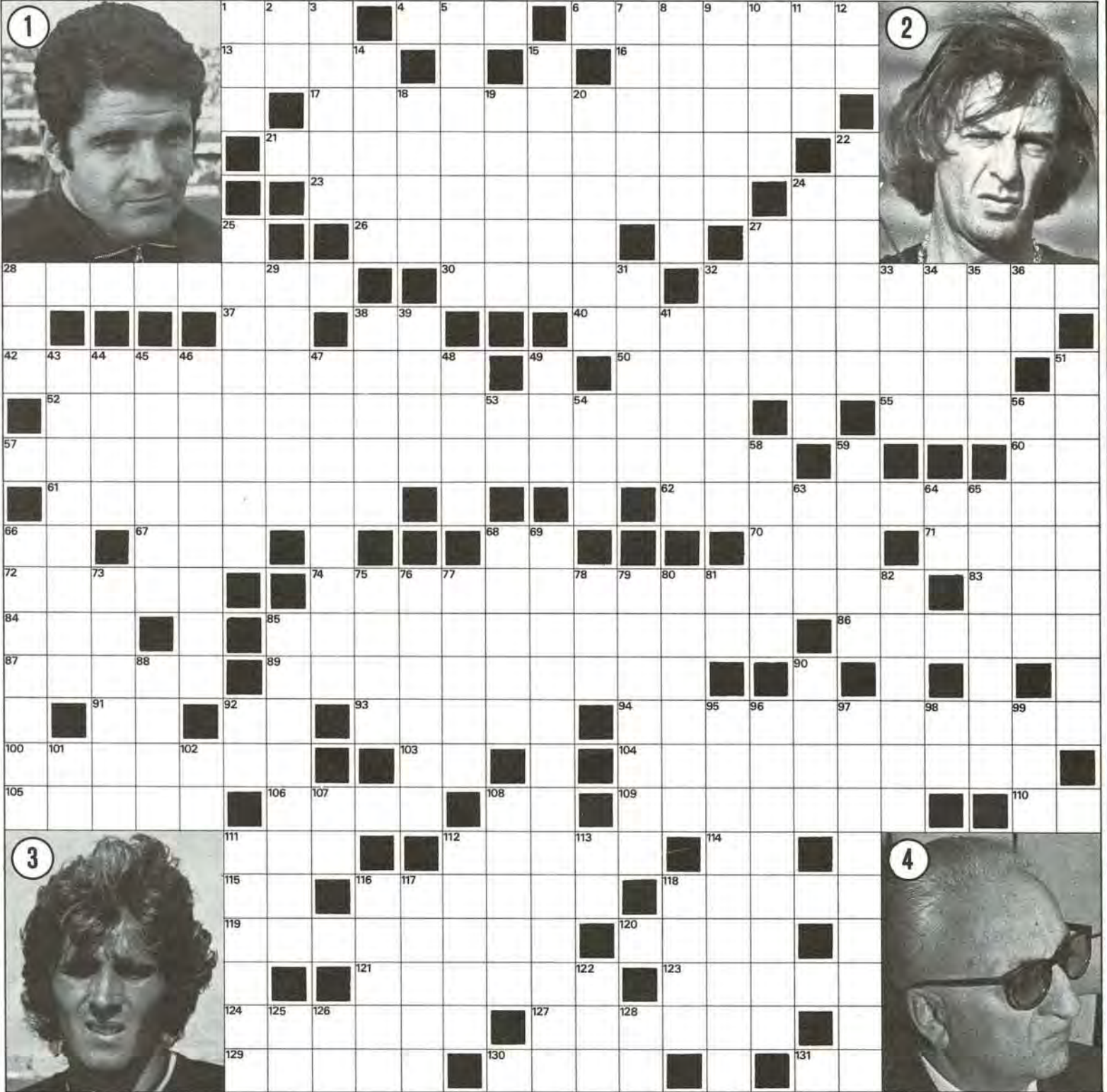
di **Giovanni Micheli**

1

2

3

4

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO

ORIZZONTALI: 1 Il grado di Zoff (abbrev.) - **4** La nazione di Stones - **6** I minuti di un incontro di calcio - **13** Primogenito di Sem - **16** Tomas attore - **17 l'allenatore del Bolcgna, di cui alla foto n. 1** - **21** Classicissima italiana di ciclismo quest'anno valevole per il « superprestige » - **23** Un derby all'Olimpico - **24** Avversativa - **26** Si esibisce nelle arene - **27** Bagna Berna - **28** Avari - **30** Sottili, tenui - **32** Li usano potenti gli astronomi - **37** Nel fianco - **38** Breve esempio - **40** Commenta per i nostri lettori la serie C - **42** Lavora con i pupi - **50** Concittadini dell'Alfieri - **52 Il tecnico che ha lasciato la panchina dell'Argentina, di cui alla foto n. 2** - **55** Disperata madre della mitologia - **57** Coppi lo vinse nel 1953 a Lugano - **60** Oggi a metà - **61** Un cittadino di Barcellona - **62** Sciupano lo spettacolo sportivo - **66** Frosinone - **67** Dea ingiusta - **68** Nostro Signore - **70** Preposizione nell'anello - **71** E' misurato quello per l'atleta - **72** Marcello, calciatore toscano - **74** Commenta per i nostri lettori la serie B - **83** Uomini in inglese - **84** Andati via - **85** Quelli nuovi del calcio li presenta Coverciano agli allenatori - **86** Ha il polline - **87** Li visita il globetrotter - **89** Maldicenti - **91** In fin dei conti - **92** Prime in bicicletta - **93** Un mare della Calabria - **94** Attrezzo per il sub - **100** Un titolo che vanta Udella fra i mosca - **103** Breve giorno - **104** Una protagonista della C-2 - **105** Quartiere cittadino - **106** Renato, difensore rossoblù - **108** L'Alberti astrologa (iniz.) - **109** Potere regio - **110** Dario attore - **111** Gestisce lo spionaggio in USA (sigla) - **112** Corrado, compianto pittore - **114** Latina in auto - **115** Attacco agli inizi - **116** Ospitò le Olimpiadi nel 1924 - **118** Frumento duro - **119** Sentimentali - **120** Un vento... in Sicilia - **121** Tra due omonimi indica il maggiore di età - **123** La fa chi enumera i superstiti - **124 Maurizio, difensore del Catanzaro, di cui alla foto n. 3** - **127** Gianni, capitano dei diavoli - **129** Abituate - **130** Maurizio, bravo portiere - **131** Vi è nato Bettega (sigla).

VERTICALI: 1 Pina attrice - **2** Alessandria - **3** La catena con l'Himalaya - **5** Lo coniugano i genieri con pericolosità - **7** Osso della spalla - **8** Lo è il comportamento del maschio - **9** Ringhiosi cani da guardia - **10** Il Benvenuti della boxe - **11** Perla del Cadore - **12** Metà anno - **14** Scrisse « Senza famiglia » - **15** Re dei Longobardi - **18** Quello secco va tagliato - **19** Franco, ex campione dello sci - **20** Lo informava l'araldo - **22** Li fornisce l'esperto - **24** Vino spagnolo - **25** Sventole tra pugili - **27** Ermanno, pioniere del calcio - **28** Sacerdote (abbrev.) - **29** Può saltare al ciclista - **31** Arrabbiati - **32** Fu sconfitto da Narsete a Gualdo Tadino - **33** L'Ockers del vecchio ciclismo - **34** Lo presiede Carraro (sigla) - **35** Lo controlla Lauda nel motore - **36** Pisa - **38** Una delle Muse - **39** Il santo dello stadio milanese - **41** Compila statistiche (sigla) - **43** Zelo, buona volontà - **44** Il Pompilio, re di Roma - **45** Il ballo di Fred Astaire - **46** Lo sono i coreani - **47** Glorificare, esaltare - **48** La maggiore di Manfredonia - **49** Fiume austriaco - **51** E' da meno della... Nazionale! - **53** Due compagni a bridge - **54** Componimento poetico - **56** Lo sognano all'attacco tutti i tifosi - **58** Lo sono i cittadini di Catania - **59** Silvano, punta della Pistoiese - **63** Telegrafo (abbrev.) - **64** Novantanove romani - **65** Ha creato Maigret - **66** Un giuoco con due pulsanti - **68** Le passa insonni l'ansioso - **69** Una rappresentanza dell'esercito - **73** Il nome di Anastasi - **75** Scoppiano spesso fra fanatici - **76** Elementi di frenata - **77** Inutili, vacui - **78** Il fiume africano scoperto da Bottego - **79 Enzc, padre dell'automobilismo da corsa, di cui alla foto n. 4** - **80** Bagna Tivoli - **81** Iniz. dell'attore Taranto - **82** Congenita - **85** Uno stato di sgradito comportamento - **88** Il monte di Gerusalemme - **90** Fino, medico sportivo - **92** Bere fino a metà - **95** Uno sportivo da grandi altezze - **96** E' numerata nelle tribune degli stadi - **97** Reperito - **98** Ai confini della Tasmania - **99** Il Vallone del cinema - **101** Vocali nei muti - **102** Pescara - **107** Le vocali di Sala - **108** Convivono con i religiosi pur pensandola diversamente - **111** Compresa - **112** Pelo di cavallo - **113** La città ove è allenatore Burgnich (sigla) - **116** Si spendono a Buenos Aires - **117** La città dell'AEK - **118** E' a delta o a estuario - **122** Noto lassativo murriano - **125** Sigla di Udine - **126** Un terzo della Russia - **128** Prime in volata!

Gol di Rossi: stop alla Juve, via libera al Milan

Ecco il «momento magico» di Bologna-Milan: Maldera ha appena ripreso la respinta di Memo (alle cui spalle è Collovati, in posizione sospetta) e spara di sinistro a rete mentre Bigon, Tagliaferri, Vincenzi e Cresci gli fanno da contorno. E' gol, il gol che vale il titolo d'inverno in attesa della stella

FotoSport

CON QUESTO GOL DI MALDERA